C'È UN ABBONAMENTO ALLO STADIO **IN REGALO** PER TE

Si è completata domenica scorsa negli stadi italiani la distribuzione del volantino abbinato ad una copia arretrata del Guerin Sportivo. L'iniziativa, denominata «Nuovi Amici», é stata messa a punto per far conoscere ai — pochi — sportivi che ancora non lo sapessero, quali siano il prestigio, il fascino e il valore del nostro giornale, da sempre leader dell'informazione settimanale. Partecipare all'iniziativa é semplice: basta incollare il tagliando rosso (stampato in basso a sinistra, del volantino che vi é stato consegnato assieme alla copia arretrata del Guerino) sulla scheda riprodotta qui a fianco o — se non volete sciupare la rivista — su una sua fotocopia; quindi spedire la scheda col vostro slogan su una cartolina postale o in busta chiusa a: ***«Nuovi Amici» Guerin Sportivo, via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)****: fra le motivazioni e gli slogan più belli verranno selezionate sei coppie di abbonamenti alla vostra squadra nel settore preferito.*

NUOVI AMICI

NOME ______ COGNOME ______ ETÀ ______

INDIRIZZO ______ TELEFONO ______

Ho ricevuto la copia omaggio allo stadio di ______

Non compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐
Compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Ogni tanto ☐

Del giornale mi è piaciuto di più ______

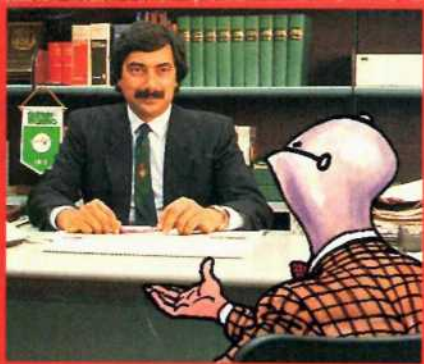
Mi è piaciuto di meno ______

Per la sua pubblicità suggerirei lo slogan ______

Nel caso la mia scheda venisse prescelta vorrei due abbonamenti

Al ______ Settore ______

INCOLLA QUI IL TAGLIANDO ROSSO «NUOVI AMICI»

Il Guerino é stato accolto con simpatia in tutti gli stadi d'Italia

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

PARAMETRO: CHI ERA COSTUI?

GUERINO - **Di ventotto ce n'è uno, caro direttore...**

DIRETTORE - Parli dei mesi dell'anno?

GUERINO - **No, parlo dei... turni di campionato: in particolare di quelli — come l'ultimo — sfuggiti alla ghigliottina dell'ennesimo sciopero minacciato e revocato (nell'arco canonico delle 48-72 ore). Perché ventotto? Perché tanti sono i gol che i crociati dell'astensione avrebbero negato agli sportivi se gli stadi fossero rimasti chiusi. E di giornate così fertili, bisogna convenirne, la stagione non ne ha offerte poi tantissime.**

DIRETTORE - Dì la verità, vecchio guerriero, tu allo sciopero dei calciatori avevi creduto veramente?

GUERINO - **Certo che no. Se non altro perché Campana ha un «otto su otto» nel tiro e ritiro che farebbe invidia a Mike D'Antoni. Ma anche perché in questa eterna favola di Pierino e il Lupo applicata al calcio, il Lupo non è... mai arrivato: (evidentemente trattenuto per la coda da una folla infinita di bluffatori, pasticcioni, politicanti e tredicisti che gli ha sistematicamente proibito di esibirsi come il racconto comanderebbe).**

DIRETTORE - C'è da chiedersi chi sia uscito sconfitto da tutta questa vicenda...

GUERINO - **Non il calcio giocato, per fortuna. Anche se la sensazione è che, ancora, una volta si sia fatto... tanto (finto) sciopero per nulla. E che, purtroppo, questo malinconico film tornerà in visione sugli schermi italiani non appena Campana fiuterà di nuovo il vento favorevole. A me restano comunque almeno quattro — credo legittime — curiosità: A) Alla prova dei fatti sarebbe stata così compatta l'adesione dei calciatori ad uno sciopero basato su rivendicazioni tanto sottili? B) Che sarebbe accaduto e come avrebbero reagito i tifosi se le società avessero tenuto duro e avessero mandato in campo le formazioni-primavera? C) Siamo sicuri che gli sportivi — che poi sono i pantaloni che pagano, assistono e tacciono — abbiano capito i reali motivi per cui Campana ha dichiarato guerra al mondo e maggiorenti e ministri si sono freneticamente scomodati per tre giorni inseguiti da cronisti pronti a documentarne anche i respiri? D) Era davvero il caso di fare — in questo momento — tanto can can per una differenza di appena il 15% fra domanda e offerta (Campana voleva il 45, Mattarese assicurava il 30)? E, soprattutto, siamo sicuri che si stesse parlando... di un argomento serio, visto che lo scorso anno i quattro quinti dei contratti in scadenza vennero spontaneamente «aggiustati» con ritocchi verso il basso quasi sempre superiore al 50%? Carlo Chiesa, nella sua «Controcronaca» parla argutamente di «Sciopero della fama»: e mi sembra che non abbia tutti i torti, vista l'irraggiungibile quota di volo ideologica che l'affaire ha toccato e nella quale si è nascosto agli occhi dei comuni mortali.**

INGAGGI: UN PROBLEMA CHE SCOTTA

CHIAMATEMI CRUMIRO MA LA PENSO COSÌ

ARTICOLO DI SERGIO CAMPANA

DIRETTORE - Piuttosto che cercare nei vocabolari la parola parametro (chi era costui?) ed annoiare ulteriormente lo sportivo-lettore, mi sono divertito a perlustrare gli archivi: e vi ho trovato un articolo interessantissimo che l'ottimo Sergio Campana firmò, a 25 anni, nel 1959. Il titolo è «Chiamatemi crumiro, ma la penso così». E vi si legge fra l'altro: «*...Ognuno di noi ha nelle sue ambizioni e nei suoi progetti il pensiero di trarre dalla sua attività professionale quanto gli servirà per la tranquillità del domani, quando la sua attività si dovrà volgere in altre direzioni. Che questo avvenga entro limiti stabiliti dall'ordine, dall'esattezza, dalla tranquillità credo sia nei voti di qualunque calciatore abbia la testa sul collo...*». Diceva Baldassarre Castiglione: «*Nei giovani troppa savizezza è mal segno*». E Castiglione non era neanche amico di Matarrese...

CACCIA AL PRINCIPE

È Giannini l'uomo-chiave del mercato: l'hanno richiesto Juve, Milan, Inter e Samp. Il dilemma-stranieri di Madama. Le ambizioni miliardarie di Bari e Bologna. E Baggio che...

Nella pagina accanto, Giannini: il futuro in quattro maglie. Sopra, Pierluigi Casiraghi, 20 anni, primo colpo della Juventus

*Giuseppe Giannini:*incedibile, ma vero! Incedibile.. fino all'altro ieri, ma improvvisamente diventato vero "uomo mercato" dopo che il presidente Viola ha pubblicamente accettato di valutare le proposte ricevute da almeno quattro big del campionato. D'altra parte il Senatore (non nuovo — vedi Ancelotti — al necessario piacere di disfarsi di campioni - bandiera) sa benissimo che solo rinunciando all'unico "pezzo da trasferimento" che possiede potrebbe ricostruire una Roma all'altezza della sua (sbiadita) fama e delle sue (legittime) ambizioni. Per il Principe si sono mosse la Juve (con *Mauro, Barros* e miliardi), il Milan (con *Massaro, Ancelotti, Mussi* e money), l'Inter (con *Diaz, Cucchi, Matteoli* e denari) e la Samp, che sul piatto della bilancia ha collocato addirittura (con ipotesi di un intrigante scambio alla pari) *Roberto Mancini*, vecchio pallino di Viola. In pole position sembra essersi piazzata Madama, che ora vanterebbe una sorta di prelazione. Sempre in casa giallorossa (dopo l'ingaggio di Radice) i movimenti riguardano soprattutto la difesa: dopo aver rinunciato a *Kohler* (passato al Bayern) e a *Mozer* (finito al Marsiglia), Mascetti & Co. si sono indirizzati verso il brasiliano *Ricardo* e hanno avvicinato *Tendillo* del Real Madrid e *Bratseth* del Werder. Viola ha anche pensato all'attacco, facendo un'offerta di 700 milioni per *Diaz* alla Fiorentina, ma il club viola ha risposto che per avere l'argentino occorrono 1.200 milioni (500 alla squadra e 700 al giocatore). Dal Verona è stato proposto *Berthold*, che ultimamente ha agito anche da centrale e ha rifiutato — pensate un po' — il Bayern, ma difficilmente il tedesco vestirà in giallorosso. La Juve, come noto, attende ancora un cenno da Mosca, via Londra: l'impressione è che difficilmente potrà ottenere subito *Protasov* e *Mikhailichenko* o soltanto uno dei due, pertanto non è escluso che il terzo straniero possa essere *Thomas Hassler*, giovane stella del Colonia e della nazionale che a Madama costerebbe otto miliardi. Restando in tema di sovietici, potrebbe sfumare l'affare *Alejnikov* - Genoa che Spinelli tenta di realizzare grazie al contributo dell'agenzia Telemundi di Montecarlo: c'è di mezzo il servizio militare e, si sa, quando la patria chiama... Quale soluzione alternativa il club ligure sta pensando al tedesco *Fach* del Bayer Uerdingen, difensore spesso impiegato a centrocampo. Spinelli ha anche tastato il polso a Previdi per *Diaz*, ma la cifra dell'ingaggio di Ramòn l'ha subito spaventato: fra i movimenti di un certo interesse (dei quali diamo un quadro generale nelle tabelle di queste pagine) l'acquisto probabile del brasiliano *Gerson Caçapa* da parte del Bari, l'inseguimento del Bologna a *Mark Hateley* e la caccia a Baggio (c'è l'Inter). E il Torino? Dovrebbe piazzare *Skoro* al Servette e in caso di retrocessione, prestare alla fiorentina *Muller*, considerato alternativa a *Lineker*, finito al Tottenham. □

STRANIERI: CINQUE CLUB SONO A POSTO

SQUADRA	STRANIERI 88-89	CONFERMATI O NUOVI	OBIETTIVI
ASCOLI	Arslanovic, Casagrande, Cvetkovic	**Casagrande**	
ATALANTA	Evair, Prytz, Stromberg	**Evair, Stromberg, Prytz (?)**	
BARI	—	—	Ricardo, Musonda
BOLOGNA	Aaltonen, Demol, Rubio	**Geovani, Iliev**	Hateley
CESENA	Holmqvist, Jozic	—	Amarildo
COMO	Corneliusson, Milton		
FIORENTINA	Dunga, Hysen	**Dunga, Kubik**	Casagrande, Muller
GENOA	—	—	Alejnikov, Diaz, Fach
INTER	Brehme, Diaz, Matthäus	**Brehme, Klinsmann, Matthäus**	
JUVENTUS	Barros, Laudrup, Zavarov	**Barros**	Protasov, Mikhailichenko, Hassler
LAZIO	Dezotti, Gutierrez, Sosa	**Sosa**	Da Silva, Amarildo
LECCE	Barbas, Pasculli, Vincze	**Barbas, Pasculli, Vincze**	
MILAN	Gullit, Rijkaard, Van Basten	**Gullit, Rijkaard, Van Basten**	
NAPOLI	Alemao, Careca, Maradona	**Alemao, Careca, Maradona**	
PESCARA	Edmar, Junior, Tita	**Junior, Tita**	
ROMA	Andrade, Renato, Völler	**Völler**	Ricardo, Houghton, Diaz
SAMPDORIA	Cerezo, Victor	**Cerezo**	Cruz, Katanec, McMahon
TORINO	Edu, Muller, Skoro	**Skoro, Muller**	
UDINESE	—	—	Ohana, Diaz
VERONA	Berthold, Caniggia, Troglio	**Balbo, Troglio, Caniggia (?)**	Diaz

Nota: il Genoa, l'Udinese e il Bari sono neopromosse.

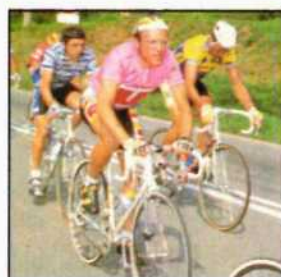
LA SERIE A '89-90 È GIÀ CAMBIATA COSÌ

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
ASCOLI all. Bersellini	—	**Dell'Oglio** (Fiorentina) **Pazzagli** (Milan)
ATALANTA all. Mondonico	—	**Fortunato** (Juventus)
BARI all. Salvemini	—	
BOLOGNA all. Maifredi	**Iliev** (Vitosha) **Geovani** (Vasco)	**Marronaro** (?) **Rubio** (?), **Aaltonen** (?) **Demol** (?)
CESENA all. Bigon	—	—
COMO all. Burgnich (?)	—	**Simone** (Milan)
FIORENTINA all. Giorgi	**Dell'Oglio** (Ascoli) **Kubik** (Dukla) **Faccenda** (Pisa) **Onorati** (Genoa)	**Borgonovo** (Milan) **Salvatori** (Milan) **Cucchi** (Inter)
GENOA all. Scoglio	**Fiorin** (Parma) **Bortolazzi** (Verona)	**Onorati** (Fiorentina)
INTER all. Trapattoni	**Klinsmann** (Stoccarda) **Rossini** (Parma) **Cucchi** (Fiorentina) **Di Già** (Parma)	**Diaz** (?) **Fanna** (Verona)
JUVENTUS all. Zoff	**Fortunato** (Atalanta) **Casiraghi** (Monza) **D. Bonetti** (Verona)	—
LAZIO all. ?	**Da Silva** (Danubio) **Pierleoni** (Messina)	**Dezotti** (?)
LECCE all. Mazzone	—	—
MILAN all. Sacchi	**Pazzagli** (Ascoli) **Borgonovo** (Fiorentina) **Simone** (Como) **Salvatori** (Fiorentina) **Massaro** (Roma)	—
NAPOLI all. Bianchi	**Zola** (Torres) **Tarantino** (Catania)	
PESCARA all. ?	—	—
ROMA all. Radice	**Baldieri** (Avellino)	**Massaro** (Milan) **Di Mauro** (Avellino)
SAMP all. Boskov	**Lombardo** (Cremonese) **Apolloni** (Parma)	—
TORINO all. Fascetti	—	—
UDINESE all. ?	—	—
VERONA all. Bagnoli	**Fanna** (Inter)	**Bortolazzi** (Genoa)

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 24 (748) 14-20 giugno 1989

SOMMARIO

Il futuro di Buso-gol pag. 52

Tutto sul Nacional anti-Milan pag. 88

Dietro il Giro di Fignon pag. 116

SUL PROSSIMO NUMERO

MAXI SONDAGGIO

Vale di più la Coppa del Milan o lo scudetto dell'Inter? È più importante il trio olandese di Sacchi o quello tedesco del Trap? Ecco come hanno risposto gli italiani

IL PUNTO SULLA SERIE A

Cinquantasei punti sui 64 teoricamente disponibili rispecchiano un'impresa destinata a restare negli annali. E per la supersquadra del Trap, non è finita!

di Adalberto Bortolotti

SCACCO

In un'alluvione di gol (ventotto), di rigori e di espulsioni, di fragorose rimonte e di emozioni per uomini forti, il campionato emette il suo secondo verdetto ufficiale: dopo lo scudetto dell'Inter, la retrocessione del Pisa. In realtà, si sa come vanno queste cose: la matematica, al pari di certi mariti, è sempre l'ultima a sapere. Il Pisa trascinava da un pezzo la sua palla al piede, frutto di una conduzione spregiudicata (quanti allenatori, troppi, al capezzale: e dalla cacciata di Bolchi si è sempre andati di corsa incontro al peggio), di qualche delusione sul fronte straniero e anche di un pizzico di sfortuna. Più che una sentenza, insomma, è stata un'autenticazione: a mettere l'ultimo timbro il caso ha chiamato il Milan, che pure ha mostrato, nella stagione, generosissimo cuore verso le squadre in pericolo, elargendo punti un po' a tutte (anche allo stesso Pisa, nel girone d'andata). Van Basten ne ha profittato per ritoccare il suo bottino personale, che ora tocca quota quattordici gol. C'è chi lo discute, a dimostrazione che nel calcio ci sta proprio tutto. In pratica, il Pisa ha già un compagno nel mesto viaggio, e si tratta del Como, castigato a domicilio da un Torino animato da un ardore travolgente quanto tardivo. Straordinarie giocate di Muller, la cui classe lampeggia a intermittenza, ma con intensissimi bagliori. Eccezionale esecuzione balistica da parte di Edu, che pure ha passato gran parte dell'anno in panchina. È da dimostrare che il Torino avesse molti giocatori migliori di lui, se è vero che la squadra vede sempre in faccia la Serie B. Ma soltanto il terzo allenatore della serie ha tratto il brasiliano dall'archivio nel quale era stato ripiegato. Anche questo andrà tenuto presente, al momento di dividere le (pesanti) responsabilità di una sorte assurda.

L'Inter ha visto le streghe, come poche volte nella stagione dei suoi trionfi. L'Atalanta l'ha colpita a freddo e poi si è raccolta in quel suo gioco gelatinoso, dal quale è sempre pronta a partire per velenosi contrassalti. L'Inter non era forse lucidissima e la cosa si spiegherebbe ampiamente, solo ponendo mente alle energie sin qui profuse senza risparmio. Ma ha sempre cuore e orgoglio per uscire da ogni impasse. La partita si è accesa come uno zolfanello, per la vocazione incendiaria dell'arbitro Sguizzato, esibitosi nella concessione di quattro rigori e in tre espulsioni (se non è record, pochissimo ci manca). Nella bagarre, l'Inter ha ritrovato il suo istinto purissimo di killer e ha finito per giustiziare l'Atalanta persino oltre il dovuto. Serena ha messo a segno due gol, uno su rigore, e ha così praticamente risolto il suo duello con Careca, dal quale lo dividono attualmente tre reti. Ventidue gol sono tanti, nel nostro torneo, e Serena li ha anche assortiti con fantasia, confermandosi in un anno fatato. L'Inter, nella circostanza, ha già superato il record assoluto di punteggio per i tornei a diciotto squadre: 56 punti sui 64 teoricamente disponibili rispecchiano un'impresa destinata a restare negli annali. Ne ha eguagliato un altro, quello delle vittorie complessive, salite a 25 (su 32 partite). E ha aumentato a dodici lunghezze il vantaggio sulla seconda in classifica, un Napoli così cru-

Tre momenti della festa-record dei nerazzurri. Nella pagina accanto, l'undici iniziale. A sinistra (fotoFumagalli), l'1 a 1 siglato da Matthäus su calcio di rigore. Sotto (fotoBriguglio), i complimenti a Serena, autore di una doppietta, che rafforza la sua posizione di capocannoniere del torneo con 22 centri

UN PRIMATO L'HA BATTUTO, SEI SONO ALLA SUA PORTATA

PRIMATO		COSÌ L'INTER (dopo 32 partite)
55 su 68	Punti complessivi	56 su 64
27 su 34	Punti in trasferta	26 su 32
17	Reti subite	17
25 su 34	Vittorie complessive	25 su 32
11 su 17	Vittorie in trasferta	11 su 16
12	Vantaggio sulla seconda	12
1 su 34	Numero di sconfitte	1 su 30
31 su 34	Punti nel ritorno	28 su 30
+4	media inglese	+8

Nota: le cifre si riferiscono ai campionati a 18 squadre.

SUCCESSI IMPORTANTI PER TORO, BOLOGNA, ASCOLI E ROMA

32. GIORNATA	
Ascoli-Napoli	2-0
Bologna-Pescara	1-0
Como-**Torino**	2-3
Inter-Atalanta	4-2
Juventus-Lazio	4-2
Lecce-Cesena	0-0
Pisa-**Milan**	0-2
Roma-Fiorentina	2-1
Sampdoria-Verona	2-1

CLASSIFICA: Inter p. 56; Napoli p. 44; Milan p. 42; Juventus 40; Sampdoria p. 37; Atalanta p. 35; Fiorentina p. 33; Roma p. 31; Verona, Lecce, Bologna e Ascoli p. 28; Cesena p. 27; Lazio p. 26; Torino e Pescara p. 25; Como p. 22; Pisa p. 21.

AL RECORD

delmente decimato che Bianchi ha dovuto sostituire Careca con il secondo portiere! Alla luce del risultato di Ascoli, della priorità giustamente accordata dal Napoli alla Coppa Italia e delle ricorrenti «bue» di Maradona, non è da escludersi un «en plein» milanese in testa: il Milan bracca gli azzurri a soli due punti di distacco e mostra una miglior salute, una volta sgravatosi delle ansie europee.

AI LETTORI

A causa dello sciopero articolato dei Poligrafici, questa settimana il Guerin Sportivo esce in ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori.

La vittoria, in rimonta, della Roma sulla Fiorentina ha parzialmente riaperto la zona Uefa, nella quale si è intanto matematicamente sistemata la Sampdoria, dopo il successo sul Verona firmato dalle seconde scelte Salsano e Pradella. La Fiorentina era anche passata in vantaggio, poi ha gestito malamente la sua situazione di privilegio tattico, facendosi infilzare da due invenzioni del prodigioso Völler (una firmata in proprio, una concessa a Giannini). Hysen, che non vuole lasciare rimpianti, ci ha messo vistosamente del suo. Ora i viola hanno due soli punti di margine sulla Roma. È anche la dimostrazione di come questo torneo sia risultato contraddittorio e lunatico: la Roma, che ha rischiato di farsi risucchiare nella lotta per la salvezza sino a due

A destra (foto Calderoni), la rete di Alessio che ha permesso al Bologna di battere il Pescara nel match-salvezza del Comunale: i rossoblù si sono così portati a 28 punti, mentre gli abruzzesi soffrono a 25, insieme al Toro di Sergio Vatta

LE SPERANZE SALVEZZA IN... PERCENTUALI

Giornata importantissima in coda. Esce matematicamente di scena il Pisa, mentre il Como precipita a probabilità zero, o quasi. Per i restanti due posti a scendere, restano praticamente in lizza quattro squadre: Torino, rivitalizzato dalla vittoria esterna a Como, Pescara, disastrosamente sconfitto a Bologna, Cesena e Lazio, inguaiata dalla rimonta della Juventus, dopo un illusorio doppio vantaggio. Le quattro squadre a quota ventotto, dove il Verona è stato raggiunto da Ascoli e Bologna vittoriose e dal Lecce, fermato sul pari dal Cesena, sono ormai fuori dalla mischia, vantando tre lunghezze di margine, a due giornate dalla fine, rispetto alla coppia delle quartultime.

SQUADRA	PUNTI	% DI SALVEZZA
Ascoli	28	90
Verona	28	90
Bologna	28	85
Lecce	28	85
Cesena	27	74
Lazio	26	55
Torino	25	40
Pescara	25	30
Como	22	1
Pisa	21	retroc.

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMI AVVERSARI
Verona	28	**Roma** Juventus
Lecce	28	Atalanta **Torino**
Bologna	28	Fiorentina **Milan**
Ascoli	28	Milan **Lazio**
Cesena	27	**Como** Sampdoria
Lazio	26	**Sampdoria** Ascoli
Pescara	25	**Juventus** Pisa
Torino	25	**Inter** Lecce
Como	22	Cesena **Napoli**
Pisa	21	Napoli **Pescara**

Nota: in neretto le avversarie affrontate in casa.

AL NAPOLI L'ANDATA DI COPPA ITALIA

Con un gol di Renica al decimo della ripresa il Napoli si è aggiudicato la prima finale di Coppa Italia. I padroni di casa hanno attaccato di più, ma soltanto dopo la rete hanno meritato la vittoria. Agli ordini di Lanese di Messina, le due squadre sono scese in campo con queste formazioni: *Napoli*: Giuliani, Corradini, Francini, Fusi (dal 50' Neri), Alemao, Renica, Carannante, Crippa, Careca, Maradona, Carnevale. *Sampdoria:* Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Victor (dal 77' Salsano), Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena (dal 71' Bonomi). 55.894 gli spettatori paganti, per un incasso di 1.210.555.000 lire. La gara di ritorno si disputerà il 28 giugno a Cremona. Nella fotoAnsa, la prodezza decisiva di Renica.

ECCO IL LOOK MONDIALE DEGLI AZZURRI!

La Nazionale ha un nuovo look. La Diadora, fornitrice di tutte le selezioni azzurre, ha infatti presentato le maglie e le tute che accompagneranno gli azzurri nell'annata mondiale. Il «motivo» innovatore è il divertente scarabocchio tricolore che apparirà sulle divise e persino sulle maniche delle tenute da gioco. Indossatori d'eccezione del vernissage sono, come si vede, Maldini e Zenga, prossimi a diventare ambasciatori in Europa del nostro calcio. La stagione '89-90 si aprirà a settembre nel nuovo stadio di Cesena con la partita fra Italia e Bulgaria.

IL PUNTO

segue

domeniche fa, può ottenere un piazzamento europeo e in tal modo puntellare una stagione francamente fallimentare. Per chi si contenta, ovvio.

In fondo drammi a forti tinte, come era facile prevedere. Il Torino, con quel gran colpo di coda (è la parola) si è parzialmente rimesso in lizza. Domenica ospita l'Inter, che è si fatta di ferro, ma potrebbe sempre incontrare l'attimo di debolezza. Una mano ai granata l'ha data (guarda un po') la Juventus, inguaiando profondamente la Lazio. I romani sono andati due volte in vantaggio, ma Madama non ha sentito ragioni: neppure quelle, ventilate dai maligni, di un canale privilegiato per arrivare a Di Canio. Il giovane Buso, che è dato sul piede di partenza, è arrivato al suo nono gol. Avesse giocato sempre, si sarebbe collocato (è presumibile) nell'élite dei cannonieri. Più ancora della Lazio, trema il Pescara, la cui progressiva flessione si è via via trasformata in una caduta libera. A Bologna, in una tipica partita di spareggio, prima ha concesso troppa iniziativa, poi non ha saputo sfruttare il vantaggio numerico. Tempi duri per i profeti del nuovo calcio: si è salvato Maifredi, ma a danno del collega Galeone. E ora la vera zona del Pescara è la zona pericolo. Respirano invece gli italianisti Mazzone, Bigon (attestatisi su un reciproco pareggio universalmente gradito) e soprattutto Bersellini. L'Ascoli ha raccolto dieci punti nelle ultime sei partite, tenendo il passo dell'Inter. La sua progressione ha rappresentato il dato più rivoluzionario del torneo: ve ne potrete accertare confrontando il girone d'andata dei piceni (undici punti in diciassette partite) con quello di ritorno (diciassette punti in quindici partite, sin qui). Un cambio di marcia che ha sconvolto l'intero settore di coda determinando un brusco impennarsi della quota sicurezza. Per salvarsi, ora occorrono ventinove punti: chi non ha saputo aggiornare i programmi in tempo, vedi Galeone, piange lacrime amare.

Adalberto Bortolotti

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Aldo Serena (15)
Inter

Con la doppietta rifilata all'Atalanta toglie in pratica l'ultima goccia di suspense alla zona di vertica: Careca dovrà rassegnarsi, lo scettro del superbomber '89 sembra proprio assegnato.

2 Marco VAN BASTEN (6)
Milan

A Pisa è il solo superstite del clan degli olandesi: forse questa è la molla che lo spinge a battersi per tre. Doppietta di raffinata eleganza, come sono tutti i centri di questo perfezionista del gol.

3 Renato BUSO (4)
Juventus

Sale a quota nove e minaccia la leadership interna di Rui Barros, fermo a dieci gol. Poichè la Juve è la Signora del mistero, sono proprio i due giocatori più candidati all'esilio. Calcio-rebus.

4 Mustafa ARSLANOVIC (2)
Ascoli

Da quando Bersellini lo ha avanzato sa rendersi determinante con bella frequenza. Contro il Napoli confeziona dapprima l'assist per Cvetkovic, poi propizia il raddoppio di Giordano.

5 Angelo ALESSIO (3)
Bologna

Nobilita la sua contradditoria stagione realizzando il gol della quasi matematica salvezza rossoblù, dopo averne già segnati altri importanti. Giocatore atipico e incompiuto, ma di qualità.

6 Carlos Marangon EDU
Torino

Tante amarezze e tantissima panchina, con Radice prima, con Sala poi. Vatta è il primo a concedergli fiducia. Edu lo ripaga con un gol da incorniciare. Se il mago dei giovani fosse arrivato prima...

7 Andreas BREHME (4)
Inter

Agli sgoccioli di una stagione straripante, ha ancora energie e potenza per siglare da par suo una sofferta goleada in rimonta. L'Inter deve moltissimo alla sua irriducibile tempra di guerriero.

8 Luigi DE AGOSTINI
Juventus

Era scivolato da tempo in un grigio anonimato. Ne esce con un prepotente sinistro vecchia maniera, quasi a sottolineare la vitalità della Juve, che chiude in crescendo un torneo lunatico.

9 Fausto SALSANO
Sampdoria

Il piccolo folletto dei momenti disperati, condannato a un part-time umiliante e non sempre meritato, si ripaga a Firenze con un gol spettacolare, che tuttavia figura in repertorio. Bravissimo.

10 Rudi VÖLLER (6)
Roma

Decimo bersaglio personale del tedesco che, prima, offre a Giannini l'assist del pareggio. Ripeto: il campionato di Rudi, esaminato il contesto, è stato da premio Oscar. La colonna della Roma.

DIETRO LA LAVAGNA

Giuseppe LORENZO
Bologna

Proprio quando la sua squadra artiglia il sofferto gol della salvezza, non trova di meglio che cedere ai nervi e farsi (giustamente) espellere, lasciando i compagni nelle peste, a difendersi in inferiorità numerica. Senza attenuanti: non la stanchezza (era entrato da dieci minuti), non la rabbia (il Bologna aveva appena segnato). Un raptus che merita una sanzione esemplare.

Glenn HYSEN
Fiorentina

Il suo commiato dal calcio italiano è ormai ufficializzato e non si può onestamente sostenere che lo statuario difensore svedese lascerà dietro di sé acuti rimpianti. Il vero Hysen, il pilastro della Nazionale di Svezia, non l'abbiamo visto mai. Come passo d'addio, concede alla Roma l'assist della vittoria e rimette in forse il piazzamento Uefa dei viola. Buon viaggio, Glenn.

Giovanni GALEONE (2)
Pescara

Fra le battute di spirito e illusioni a buon mercato, il Pescara ha un piede in Serie B. A Bologna gioca una partita di puro contenimento, con Junior difensore centrale, salvo poi attaccare a ranghi spiegati, col vecchio Leo praticamente di punta, a frittata compiuta. La squadra conferma il suo momento confusionale, ma il suo brillante nocchiero non sa trovare (anzi) il rimedio.

L'OPINIONE di Gianni de Felice

PREDICHE? NO, GRAZIE!

Smettere di parlar di violenza? È la cosa più facile che ci sia, l'avrò vinta... almeno venti volte nella mia vita. Parafraso la battuta con cui Mark Twain liquidava i discorsi sul vizio del fumo, dopo la settimana di retorica e scempiaggine seguita alla morte del povero ragazzo romanista dinanzi ai cancelli di San Siro. Mi ero ripromesso di non tornare più sull'argomento, che ormai considero un «non-argomento»: ma come si fa a tacere dinnanzi a così pericolose confusioni e a così goffi stravolgimenti della realtà? Manifestazioni, usanze, comuni problemi d'ogni giorno, occasionali disgrazie vengono rimestati alla rinfusa nello stesso pentolone per cavarne l'Esecrazione e l'Allarme, ritualmente imposti dall'ovvio copione. Pochi affrontano una corretta analisi, e spesso il tentativo si rivela maldestro.

Come quello di Luigi Manconi su La Stampa di Torino, che arriva a conclusioni parzialmente giuste attraverso una serie di inesattezze e approssimazioni. Prima: non è affatto vero che il calcio *«rappresenta una delle prime dieci aziende nazionali»;* questa sciocchezza è frutto della citazione per sentito dire di una mia vecchia inchiesta (Corriere della Sera, 1968) in cui stimavo — sulla falsariga di uno studio del prof. Pacces dell'Università di Torino — che *«il movimento di denaro promosso dal calcio, direttamente o indirettamente, era pari al fatturato della decima azienda italiana»;* dunque movimento, non incasso. Seconda: i rapporti e le motivazioni delle società rispetto al tifo organizzato vengono arbitrariamente interpretati in chiave «politica», mentre in realtà ricalcano schemi e strutture in uso presso qualsiasi azienda che pratichi un *marketing* avanzato; la vendita di qualsiasi prodotto richiede fedeltà e consenso; non è vero che queste strategie promozionali plagino i tifosi, come dimostra il fatto che il pubblico rossonero ha difeso Sacchi anche quando Berlusconi voleva cacciarlo. Terza: si chiede conto *«a Silvio Berlusconi e agli altri presidenti»* della mobilitazione pilotata e finanziata dei tifosi, come se il fenomeno fosse nuovo e fosse stato Berlusconi a promuoverlo; in realtà il tifo organizzato ha oltre venticinque anni di vita e nacque all'epoca della Grande Inter, su ispirazione di Herrera che spiegò a Moratti quale forza rappresentassero i trentamila soci del Barcellona; i pericoli di degenerazione furono subito avvertiti, e denunciati, quando esponenti degli Inter Club attuarono sgradevoli forme di pressione sui tifosi «sciolti» e sui giornalisti. Quarta: i *mass-media* sportivi attuano strategie informative simili a quelle dei *mass-media* politici, che Luigi Manconi dovrebbe conoscere molto bene; anche fuori dalla stampa sportiva ci sono idiozie stranamente enfatizzate (vedi l'inutile convegno sull'Invidia, organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Milano!) e vergognosi scandali sollecitamente confinati nelle ultime pagine (vedi le pensioni ai parlamentari trasformate in «vitalizi» per non pagare le imposte!); forse bisogna spiegare a Manconi che i direttori delle testate sportive sono ormai i soli che vengano scelti senza il suggerimento o il beneplacito dei partiti politici.

Fatta giustizia di questa serie di sciocchezze — insolita per un giornale rigoroso e documentato come La Stampa — si può convenire che la «militarizzazione» della passione calcistica, l'interpretazione del tifo come partito o ideologia, l'impiego di tifosi come truppe di ambigui «servizi d'ordine» rappresentano un gravissimo errore delle società di calcio: poiché è dimostrato — da venticinque anni — che gli immediati vantaggi di incasso, sostegno, *claque* non compensano i più o meno lontani ma inevitabili danni di immagine, di corresponsabilità, di padrinato morale concesso a masse incontrollabili. Attenzione: non dico che il tifo non possa essere organizzato e non intendo affatto demonizzare le migliaia di club di tifosi corretti e perbene, che poi sono la stragrande maggioranza. Penso soltanto che non debba essere organizzato «dalle società», perché queste non sono in grado di gestirlo e controllarlo come presumono. Se l'associazionismo dei tifosi fosse davvero spontaneo, autonomo ed estraneo alle società — come dovrebbe essere — il comportamento dei tifosi organizzati sarebbe meno audace. E delle intemperanze delinquenziali — sempre possibili in una massa così vasta — sarebbero responsabili soltanto gli organi preposti all'ordine pubblico. È difficile criticare la polizia o le leggi, quando si scopre che il picchiatore da stadio era, per esempio, il «gorilla» volontario di un presidente o aveva in tasca la tessera di un cosiddetto «servizio d'ordine». Le società di calcio non hanno alcun dovere né di mantenere l'ordine negli stadi, né di redimere i tifosi teppisti: hanno soltanto l'obbligo per la convenienza di non trascinare l'organizzazione calcistica in beghe e problemi che sono delle Questure, delle Prefetture, dei Comuni, delle Ferrovie, della SIAE eccetera.

Se le società prendessero finalmente le distanze dal pubblico — indispensabile alla loro vita, ma estraneo alla loro organizzazione — si attenuerebbe anche il tono da catastrofe che ogni disgrazia o ogni delitto di ispirazione calcistica puntualmente assume. Centinaia di persone vengono uccise ogni anno in Italia per i più disparati motivi, non di rado definiti futili: sentimentali, sessuali, commerciali, alcolici, automobilistici eccetera. Ad esse va l'umana pietà dell'opinione pubblica, ma non la elevazione al rango di Martiri dell'amore, del sesso, del commercio ambulante, dell'auto e così via. Come invece va — con grande risalto di stampa, di video, di mobilitazione popolare — se la disgrazia o il delitto ha un movente calcistico. Ed è questa abnorme, irrazionale disparità di risonanza che conferisce alla cosiddetta «violenza da stadio» una dimensione suggestiva infinitamente superiore a quella reale.

Lo specchio di questa deformazione è nelle cifre. Da vent'anni, almeno un milione di italiani assiste per trenta domeniche l'anno a una partita di calcio, dalla Serie A alla categoria dilettanti. Su 600 milioni di presenze, i tifosi vittime di violenza dentro o vicino agli stadi italiani si possono contare sulle dita di due mani. Nell'arco di tempo che va dal brutale pestaggio del povero Filippini ad Ascoli alla vile aggressione allo sventurato De Falchi a San Siro, sono state disputate nella sola Serie A 279 partite. Con una media di 30 mila spettatori a partita, si arriva a 837.000 presenze. L'incidenza dei tristissimi casi è dello 0,0002 per cento. Basta per parlare di «fenomeno»? Basta per smuovere i sociologi d'assalto. Credo che, purtroppo, si muoia di più per le risse di osteria o di viabilità: ma non si organizzano dibattiti. Una vita non ha prezzo. Il dolore per certi delitti deve toccarci e ammonirci, impegnandoci tutti nella crociata per un tifo senza rancori, senza faide, senza vendette e vandalismi. Ma non può farci dimenticare che, purtroppo, la violenza è dovunque. Non può essere strumentalizzato né per l'allarmistica diffamazione di un'attività sulla quale milioni di italiani riversano la loro onesta passione, né per l'irresponsabile concimazione di sentimenti vendicatori e di propositi punitivi. Come le società di calcio devono fare il loro mestiere di impresarie di sport-spettacolo e non di organizzatrici del tifo, così anche i giornalisti devono, in alcuni casi, esercitare con maggiore approfondimento il loro mestiere di informatori e di interpreti della realtà. Che è meno drammatica di quanto emozione e indignazione facciano a prima vista apparire. E che diffonde meno odio di quanto certe prediche rischiano di alimentare. □

ASCOLI 2
NAPOLI 0

Ascoli: Pazzagli (6), Destro (7), Rodia (6,5), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (7), Arslanovic (8), Cvetkovic (7,5), Aloisi (6,5), Giordano (7), Giovannelli (6,5), Casagrande (6). 12. Bocchino, 13. Benetti (n.g.), 14. Carillo (n.g.), 15. Bongiorni, 16. Agostini.
Allenatore: Bersellini (7).
Napoli: Giuliani (7), Bigliardi (6,5), Francini (6), Corradini (5), Alemao (6,5), Renica (5,5), Carannante (6), Crippa (5), Careca (5), Bucciarelli (5), Neri (5). 13. Portaluri (6), 14. Romano, 16. Di Fusco (n.g.).
Allenatore: Bianchi (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 17' Cvetkovic, 24' Giordano (rig.).
Spettatori: 7.713 paganti per un incasso di L. 117.572.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Portaluri per Bucciarelli al 56', Di Fusco per Careca all'80', Carillo per Aloisi all'84', Benetti per Rodia all'88'.
Marcature: Destro-Careca, Rodia-Neri, Aloisi-Bucciarelli, Giovannelli-Alemao, Francini-Giordano, Bigliardi-Casagrande, Crippa-Arslanovic, Corradini-Cvetkovic, Carannante-Dell'Oglio, liberi Fontolan e Renica.
Ammoniti: Bucciarelli, Rodia, Crippa, Giordano.
Espulsi: nessuno.
La partita: dominata dall'Ascoli, che ha avuto molte palle-gol, ma non ha saputo sfruttarle tutte.
Fatti salienti: 10': Cvetkovic, contrastato in area, cade a terra: per l'arbitro tutto regolare. 23': Giuliani si oppone bene a Dell'Oglio.
I gol: 16': Cvetkovic, lanciato da Arslanovic, penetra in area, dribbla Giuliani e segna. 24': Carannante respinge di mano, sulla linea di porta, un forte tiro di Arslanovic; il rigore è trasformato da Giordano.
Tiri in porta: 8 dell'Ascoli, 7 del Napoli.
Parate: 5 di Pazzagli, 2 di Giuliani.
Falli: 25 dell'Ascoli, 23 del Napoli.
I migliori: Arslanovic, Cvetkovic, Alemao, Carannante.
I peggiori: Crippa, Careca.
Giuria formata da: Bruno Ferretti (Il Messaggero), Giovanni Giacomini (Il Resto del Carlino), Domenico Corradetti (La Gazzetta di Ascoli).

Alemao controlla Giovannelli

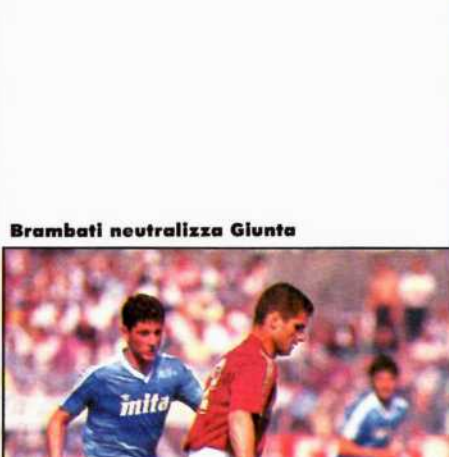
BOLOGNA 1
PESCARA 0

Bologna: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6,5), Pecci (5,5), De Marchi (6), Bonetti (6,5), Poli (7), Stringara (6,5), Marronaro (5), Bonini (6,5), Alessio (7). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Monza (n.g.), 15. Rubio, 16. Lorenzo (5).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Pescara: Gatta (6), Dicara (6,5), Bruno (6), Marchegiani (6,5), Junior (6,5), Ferretti (5,5), Pagano (n.g.), Gasperini (6), Miano (5,5), Tita (5,5), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Caffarelli (6), 14. Ciarlantini, 15. Edmar, 16. Zanone (5.5).
Allenatore: Galeone (6).
Arbitro: Lanese di Messina (7).
Marcatore: 56' Alessio.
Spettatori: 14.587 paganti per un incasso di L. 316.838.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Caffarelli per Pagano al 22', Lorenzo per Marronaro al 46', Zanone per Miano al 62', Monza per Pecci al 76'.
Marcature: squadre schierate a zona.
Ammoniti: Dicara, Marchegiani, Gasperini e Gatta.
Espulsi: Lorenzo.
La partita: nervosa e brutta nella prima frazione. Nella ripresa il Bologna ha legittimato la vittoria pur se in inferiorità numerica.
Fatti salienti: 24': assist di Pecci per Marronaro che sciupa malamente. 26': cross di Berlinghieri per Caffarelli che fallisce l'occasione.
Il gol: 56': da Villa a Stringara, tiro violento non trattenuto da Gatta, Alessio riprende e insacca.
Tiri in porta: 9 del Bologna, 3 del Pescara.
Parate: 2 di Cusin, 4 di Gatta.
Falli: 26 del Bologna, 21 del Pescara.
I migliori: Poli, Bonini, Junior, Dicara, Berlinghieri.
I peggiori: Marronaro, Lorenzo, Gatta, Ferretti.
Giuria formata da: Walter Guagneli (L'Unità), Oddone Nordio (Il Resto del Carlino), Silvano Stella (La Gazzetta dello Sport).

Marchegiani su Pecci a centrocampo

COMO 2
TORINO 3

Como: Savorani (6,5), Annoni (5), Colantuono (5,5), Centi (5), Maccoppi (5), Cimmino (5), Todesco (4,5), Invernizzi (5), Giunta (4,5), Milton (7), Simone (4,5). 12. Adami, 13. Biondo, 14. Notaristefano (5,5), 15. Lorenzini, 16. Corneliusson (5).
Allenatore: Pereni (5).
Torino: Marcheggiani (5,5), Brambati (5), Farris (6), Benedetti (6), Cravero (7), Sabato (5), Skoro (5,5), Rossi (5), Muller (6,5), Fuser (5,5), Edu (6), 12. Lorieri, 13. Landonio, 14. Catena, 15. Gallaccio (n.g.), 16. Carbone.
Allenatore: Vatta (6,5).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5).
Marcatori: 4' Maccoppi, 21' Muller, 27' Edu, 33' Benedetti, 78' Milton (rig.).
Spettatori: 6.674 paganti per un incasso di L. 77.912.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Notaristefano per Annoni al 46', Corneliusson per Todesco al 58', Gallaccio per Skoro all'89'.
Ammoniti: Brambati, Cimmino, Annoni.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Como parte bene, ma in dieci minuti viene travolto da un Torino molto più determinato e concreto.
Fatti salienti: rimandiamo ai gol.
I gol: 4': punizione di Centi e testa vincente di Macoppi. 21': Maccoppi sbaglia appoggiando a Muller che evita Cimmino e Savorani e segna indisturbato. 27': Edu, magistralmente, fa secco Savorani su punizione dal limite. 33': punizione di Cravero per Benedetti che di testa insacca. 78': fallo in aerea di Brambati su Corneliusson; Milton trasforma il rigore
Tiri in porta: 10 del Como, 14 del Torino.
Parate: 5 di Savorani, 3 di Marcheggiani.
Falli: 28 del Como, 21 del Torino.
I migliori: Milton, Cravero.
I peggiori: Todesco, Sabato.
Giuria formata da: Pier Luigi Comerio (La Provincia di Como), Carlo Briccola (ANSA), Giorgio Gandola (Il Corriere della Sera).

Brambati neutralizza Giunta

INTER 4
ATALANTA 2

Inter: Zenga (7), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (6,5), Ferri (6,5), Mandorlini (6,5), Bianchi (6,5), Berti (7), Diaz (6,5), Matthäus (7), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Baresi (n.g.), 15. Fanna, 16. Morello.
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Vertova (6), Progna (6), Stromberg (6,5), Prytz (7), Madonna (6,5), Nicolini (7), Esposito (6). 12. Piotti, 13. Barcella, 14. Prandelli, 15. De Patre, 16. Serioli (n.g.).
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6,5).
Marcatori: 4' Nicolini, 50' Matthäus (rig.), 58' Serena, 60' Madonna (rig.), 66' Serena (rig.), 87' Brehme.
Spettatori: 26.620 paganti per un incasso di L. 562.775.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Baresi per Ferri al 78', Serioli per Esposito all'83'.
Marcature: Contratto-Diaz, Vertova-Serena, Fortunato-Berti, Ferri-Madonna, centrocampo a zona mista, liberi Mandorlini e Progna.
Ammonito: Brehme.
Espulsi: Fortunato, Matthäus, Nicolini.
La partita: elettrizzante, caratterizzata da ben quattro rigori, con l'Inter che ha vinto meritatamente.
Fatti salienti: 56': Esposito atterra Berti in area e Matthäus fallisce il susseguente rigore.
I gol: 4': assist di Stromberg per Nicolini che fulmina Zenga. 50': Pasciullo atterra Serena in area. Rigore-gol di Matthäus. 58': cross di Matteoli per Serena che di testa infila. 60': Mandorlini atterra Prytz in area. Rigore vincente di Madonna. 66': fallo in area di Progna su Serena e il centravanti trasforma dagli undici metri. 87': punizione bomba di Brehme.
Tiri in porta: 17 dell'Inter, 10 dell'Atalanta.
Parate: 7 di Zenga, 9 di Ferron.
Falli: 18 dell'Inter, 17 dell'Atalanta.
I migliori: Matthäus, Berti, Nicolini.
I peggiori: Progna, Vertova.
Giuria formata da: Camillo Forte (Tuttosport), Xavier Iacobelli (Corriere dello Sport-Stadio), Nicola Cecere (La Gazzetta dello Sport).

Nicolini in anticipo su Brehme

JUVENTUS 4
LAZIO 2

Juventus: Tacconi (6), Napoli (5,5), De Agostini (6,5), Galia (6), Favero (6), Tricella (6,5), Marocchi (6,5), Magrin (6), Buso (7), Zavarov (5), Laudrup (5). 12. Bodini, 13. Brio, 14. Cabrini (n.g.), 15. Rui Barros (7), 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (6,5).
Lazio: Fiori (5,5), Monti (6), Piscedda (6), Beruatto (6), Gregucci (6,5), Gutierrez (6), Greco (6), Acerbis (6), Di Canio (6), Sclosa (6), Sosa (6,5). 12. Martina, 13. Delucca, 14. Di Biagio (n.g.), 15. Rizzolo (n.g.), 16. Dezotti.
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Marcatori: 18' Gregucci, 21' Buso, 43' Sosa, 59' aut. Piscedda, 66' De Agostini, 80' Buso.
Spettatori: 6.783 paganti per un incasso di L. 95.726.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Rui Barros per Napoli al 46', Rizzolo per Greco al 68', Cabrini per Zavarov al 75', Di Biagio per Piscedda all'84'.
Marcature: Napoli-Sclosa, De Agostini-Acerbis, Galia-Di Canio, Favero-Sosa, Piscedda-Magrin, Beruatto-Zavarov, Marocchi-Greco, Gregucci-Buso, Monti-Laudrup, liberi Tricella e Gutierrez.
Ammoniti: Beruatto, Sclosa, Sosa.
Espulsi: nessuno.
La partita: Lazio incapace di gestire il doppio vantaggio. Così la Juve l'ha punita, galvanizzata dalla velocità di Barros nella ripresa.
Fatti salienti: vi rimandiamo ai gol.
I gol: 17': testa vincente di Gregucci su corner di Sosa. 21': cross teso di Marocchi per Buso che di testa, in tuffo, fa secco Fiori. 42': Sosa ruba palla a Napoli e va a battere Tacconi in uscita. 58': punizione di Magrin, palla deviata da Piscedda che si impenna e finisce dentro. 66': Barros a De Agostini lanciatissimo in area, gran botta-gol. 80': Marocchi-assist per Buso che a fil di palo infila Fiori.
Tiri in porta: 15 della Juventus, 8 della Lazio.
Parate: 3 di Tacconi, 6 di Fiori.
Falli: 16 della Juventus, 24 della Lazio.
I migliori: Marocchi, De Agostini, Di Canio.
I peggiori: Napoli, Zavarov, Beruatto, Gutierrez.
Giuria formata da: Roberto Beccantini (La Gazzetta dello Sport), Silvano Romano (Il Tempo), Paolo Marchi (Il Giornale).

Buso nella morsa Piscedda-Gregucci

LECCE 0
CESENA 0

Lecce: Terraneo (6), Garzya (6,5), Baroni (6), Vanoli (5,5), Righetti (5), Nobile (5), Moriero (5,5), Barbas (6), Vincze (4,5), Benedetti (7), Paciocco (4,5). 12. Negretti, 13. Conte (n.g.), 14. Levanto, 15. Enzo, 16. Monaco.
Allenatore: Mazzone (6).
Cesena: Rossi (6,5), Calcaterra (6), Chiti (6), Bordin (6), Gelain (6), Jozic (6,5), Masolini (5,5), Piraccini (6,5), Agostini (6,5), Domini (6), Traini (5,5). 12. Aliboni, 13. Scugugia, 14. Turci, 15. Aselli, 16. Del Bianco.
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).
Spettatori: 11.933 paganti per un incasso di L. 216.414.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Conte per Nobile al 69'.
Marcature: Garzya-Traini, Benedetti-Bordin, Chiti-Vincze, Baroni-Agostini, Nobile-Masolini, Gelain-Paciocco, Calcaterra-Moriero, Barbas-Piraccini, Vanoli-Domini, liberi Righetti e Jozic.
Ammoniti: Domini, Calcaterra, Chiti, Righetti, Vanoli.
Espulsi: nessuno.
La partita: brutta con due squadre timorose di perdere che si sono accontentate del pari.
Fatti salienti: 15': Agostini tutto solo, lanciato in gol, è fermato da Terraneo in uscita disperata. 65': punizione di Barbas, respinta di Rossi, Moriero centra il palo sulla ribattuta.
Tiri in porta: 19 del Lecce, 29 del Cesena.
Parate: 2 di Terraneo, 4 di Rossi.
Falli: 19 del Lecce, 29 del Cesena.
I migliori: Barbas, Benedetti, Garzya, Jozic, Piraccini.
I peggiori: Vincze, Paciocco, Nobile, Traini.
Giuria formata da: Rosario Pastore (La Gazzetta dello Sport), Piero Gelsi (Il Corriere dello Sport-Stadio), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno).

Conte interviene in tackle su Traini

PISA 0
MILAN 2

Pisa: Grudina (7), Cavallo (6,5), Lucarelli (6), Faccenda (6), Elliott (5,5), Boccafresca (5,5), Bernazzani (5,5), Dolcetti (5,5), Incocciati (6), Been (6,5), Martini (5). 12. Bolognesi, 13. Dianda, 14. Fiorentini, 15. Gazzaneo, 16. Allegri (n.g.).
Allenatore: Giannini e Giorgis (6).
Milan: G. Galli (6), Tassotti (6), Costacurta (6), Colombo (6), F. Galli (6,5), Baresi (7), Lantignotti (6), Ancelotti (7), Van Basten (7), Evani (6,5), Mannari (6). 12. Pinato, 13. Mussi (6,5), 14. Bianchi (n.g.), 15. Viviani, 16. Cappellini.
Allenatore: Sacchi (7).
Arbitro: Beschin di Legnago (6,5).
Marcatore: 32' e 49' Van Basten.
Spettatori: 6.526 paganti per un incasso di L. 151.052.000 più 4.100 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Sostituzioni: Mussi per Lantignotti al 64', Bianchi per Costacurta al 69', Allegri per Dolcetti all'88'.
Marcature: Cavallo-Mannari, Lucarelli-Colombo, Elliot-Van Basten, Boccafresca-Evani, Bernazzani-Costacurta, Dolcetti-Ancelotti, Been-Lantignotti, Milan a zona in difesa, liberi Faccenda e Baresi.
Ammonito: Tassotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: gara piacevole grazie soprattutto al Milan che si è... allenato in distensione.
Fatti salienti: un paio di occasioni per il Pisa non concretizzate da Dolcetti e Incocciati. Annullato un gol di Incocciati per fuori gioco.
I gol: 32': Evani serve Van Basten che di destro infila Grudina. 49': fallo di Cavallo su Mannari. Ancelotti tocca per Van Basten al limite dell'area. Gran tiro dell'olandese e raddoppio.
Tiri in porta: 4 del Pisa, 18 del Milan.
Parate: 10 di Grudina, 3 di Galli.
Falli: 12 del Pisa, 15 del Milan.
I migliori: Been, Grudina, Ancelotti, Van Basten.
I peggiori: Cavallo, Elliott, Colombo, Lantignotti.
Giuria formata da: Mario Mariano (Il Messaggero), Franco Petruzzelli (Il Giorno), Pier Luigi Ara (Tuttosport).

Evani non perde d'occhio Been

ROMA 2
FIORENTINA 1

Roma: Tancredi (5,5), Oddi (5,5), Nela (6), Manfredonia (6,5), Collovati (6), Di Mauro (6,5), Massaro (5,5), Desideri (6), Völler (6,5), Giannini (6), Rizzitelli (5,5). 12. Alidori, 13. Ferrario, 14. Statuto, 15. Berretta, 16. Renato (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).
Fiorentina: Landucci (5,5), Bosco (6), Carobbi (6), Dunga (6,5), Battistini (6), Hysen (5,5), Salvatori (6), Cucchi (5), Borgonovo (6), Mattei (6), Di Chiara (5,5). 12. Bacchin, 13. Calisti, 14. Pin, 15. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Marcatori: 32' Borgonovo, 35' Giannini, 86' Voller.
Spettatori: 5.720 paganti per un incasso di L. 108.950.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Renato per Giannini al 77', Pellegrini per Di Chiara all'81'.
Marcature: Roma schierata a zona, Fiorentina a zona mista con Battistini-Völler e Bosco-Rizzitelli.
Ammoniti: Bosco, Manfredonia, Salvatori, Voller, Giannini, Dunga, Mattei.
Espulsi: Oddi.
La partita: brutta. La Roma ha vinto in dieci per un regalo della difesa viola nel finale.
Fatti salienti: 31': tiro al volo di Mattei alto di un soffio. 52': Di Chiara in area calcia in diagonale, salva Tancredi deviando in angolo.
I gol: 32': Carobbi mette al centro e Borgonovo di testa supera l'esitante Tancredi. 35': triangolo Di Mauro-Völler-Giannini e conclusione vincente del centrocampista giallorosso. 86': Renato ruba palla ad un difensore viola, crossa per Völler che di testa insacca.
Tiri in porta: 9 della Roma, 7 della Fiorentina.
Parate: 5 di Tancredi, 7 di Landucci.
Falli: 23 della Roma, 25 della Fiorentina.
I migliori: Dunga, Di Mauro.
I peggiori: Rizzitelli, Di Chiara.
Giuria formata da: Livio Forma (RaiTV), Massimo Tecca (Corriere dello Sport-Stadio), Ugo Trani (Il Messaggero).

Duello Desideri-Salvatori

SAMPDORIA 2
VERONA 1

Sampdoria: Pagliuca (6), Lanna (5,5), S. Pellegrini (6,5), Pari (5,5), Vierchowod (6), Salsano (6,5), Victor (5), Cerezo (6,5), Vialli (6), Bonomi (5), Dossena (6). 12. Bistazzoni, 13. Carboni (n.g.), 14. L. Pellegrini, 15. Breda, 16. Pradella (6).
Allenatore: Boskov (6,5).
Verona: Cervone (5), Berthold (5), Volpecina (6,5), Iachini (6), Pioli (6), Soldà (5), Marangon (5), Troglio (5,5), Pacione (5), Bortolazzi (6), Caniggia (6,5). 12. Zuccher, 13. Pagani, 14. Bruni, 15. Galderisi (6), 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (7).
Marcatori: 63' Salsano, 79' Galderisi, 87' Pradella.
Spettatori: 2.008 paganti per un incasso di L. 32.365.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369 (5.068 abbonati hanno ottenuto il rimborso per una quota di L. 103.137.600).
Sostituzioni: Galderisi per Pacione al 36', Carboni per Bonomi al 55', Pradella per S. Pellegrini al 71'.
Marcature: Vierchowod-Caniggia, Lanna-Pacione (poi Galderisi), Pioli-Vialli, Berthold-Dossena, centrocampisti a zona, liberi Cerezo e Soldà.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: noiosa fino al gol di Salsano. Poi brillante con un finale convulso ed emozionante.
Fatti salienti: 90': uscita a vuoto di Pagliuca con tre tiri consecutivi dei veronesi Troglio, Bortolazzi e Caniggia sui quali il portiere doriano si è riscattato con altrettante prodezze.
I gol: 63': gran bordata di Salsano e palla in rete. 83': cross di Volpecina a pelo d'erba, Galderisi stoppa e fa centro. 89': assist di Vialli, testa vincente di Pradella che anticipa Cervone.
Tiri in porta: 7 della Samp, 7 del Verona.
Parate: 5 di Pagliuca, 4 di Cervone.
Falli: 22 della Sampdoria, 15 del Verona.
I migliori: Salsano, Volpecina.
I peggiori: Victor, Berthold, Soldà.
Giuria formata da: Alessandro Bocci (Tuttosport), Alberto Polverosi (Corriere dello Sport-Stadio), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio).

Stefano Pellegrini controllato da Troglio

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 42 dell'11 giugno 1989: 1 1 2 1 1 X 2 1 1 X X 1 2. Il montepremi è stato di L. 16.462.204.976. Ai 13 sono andate L. 18.835.000; ai 12 sono andate L. 424.000. Per quanto riguarda il referendum per stabilire il nome della mascotte di Italia 90, Amico ha battuto Bimbo 1.155.442 a 380.654.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Lecce	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Cesena-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Bologna	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Verona-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Lazio-Sampdoria	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Milan-Ascoli	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Napoli-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Juventus	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Torino-Inter	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Avellino-Samb	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Brescia-Messina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Reggina-Padova	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Cosenza	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

CON LE CARATURE «FORTUNATE» DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Lecce	1X	12	1X	1X	1X	1X
Cesena-Como	1	1	1	1	1	1
Fiorentina-Bologna	1X	1X	X2	1X	X	1X2
Verona-Roma	X	1X	1X	1X	X2	1X
Lazio-Sampdoria	1X	X	1X	12	1X	1X
Milan-Ascoli	1X	1X	1X	1	1X	1
Napoli-Pisa	1	1	1	1	1	1
Pescara-Juventus	X	X2	1X	X2	1X	X2
Torino-Inter	1X	X2	12	X	12	X
Avellino-Samb	1X	1X	12	X2	X2	X
Brescia-Messina	1	1	1	1	1	1
Reggina-Padova	1	1	1	1	1	1
Taranto-Cosenza	X2	1X	12	1X2	1X2	1X2

Il motivo dominante del turno è la contrapposizione fra squadre ancora impegnate nelle rispettive lotte (promozione e salvezza) e quelle che ormai sono, diciamo così, a posto e con l'animo in pace. Tendenza di massima, quindi, è quella di concedere possibilità concrete alle prime, anche a prescindere dai valori tecnici. In questo senso le partite più aperte sembrano quelle di Firenze e di Taranto. Da ricordare anche che la Juventus è restia a fare regali. La Sampdoria deve occuparsi della finale di Coppa Italia. Per il resto potrebbe abbondare il pareggio.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato in base alle colonne vincenti al concorso numero 43 negli ultimi dieci anni e dalla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa 76.800 lire.

Partita	Segno
Atalanta-Lecce	1X
Cesena-Como	X
Fiorentina-Bologna	1X
Verona-Roma	1X
Lazio-Sampdoria	X
Milan-Ascoli	X
Napoli-Pisa	1
Pescara-Juventus	1X
Torino-Inter	1X
Avellino-Samb	1
Brescia-Messina	1X
Reggina-Padova	1X
Taranto-Cosenza	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 43

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Lecce	1	1	—	—	3-1 (13-10-85)	—	—		
2. Cesena-Como	3	2	1	—	3-0 (13-12-87)	1-1 (10-1-82)	—		
3. Fiorentina-Bologna	47	26	10	11	1-0 (18-4-82)	0-0 (24-2-80)	1-2 (7-3-76)		
4. H. Verona-Roma	17	6	6	5	3-2 (9-3-86)	1-1 (23-1-83)	0-1 (17-1-88)		
5. Lazio-Sampdoria	35	22	8	5	2-1 (19-2-84)	1-1 (8-2-76)	0-3 (21-4-85)		
6. Milan-Ascoli	9	5	3	1	2-0 (4-10-87)	0-0 (21-4-84)	0-1 (14-9-86)		
7. Napoli-Pisa	5	3	1	1	2-1 (7-2-88)	0-0 (6-11-83)	0-1 (12-1-86)		
8. Pescara-Juventus	3	1	—	2	2-0 (7-2-88)	—	0-2 (27-1-80)		
9. Torino-Inter	55	20	19	19	1-0 (13-4-86)	1-1 (4-10-87)	0-1 (7-2-82)		
10. Avellino-Samb									
11. Brescia-Messina									
12. Reggina-Padova									
13. Taranto-Cosenza									

LUNEDÌ 5

DIAZ SALVI IL CONTE

Langue l'interesse per la classifica, nel nostro campionato, e a impedire che lo spettacolo scenda sotto il livello di guardia, intervengono provvidenzialmente i più collaudati showmen del pallone. Dopo lunga assenza dal ring, tornano ad affrontarsi (sia pure per una «borsa» simbolica) Pontello e Diaz. Il Conte dei sospiri parte all'attacco: *«Diaz non tornerà mai a Firenze»*, sibila commentando voci insistenti di mercato, *«piuttosto scendo io in campo con la maglia numero nove»*. *«Vuole giocare lui con il numero nove?»* è la pronta replica in jab del centravanti argentino. *«Spero che lo faccia davvero, così lo fischieranno dal primo all'ultimo minuto»*. Sarebbe una fatica (anche estetica) sprecata: per quello gli basta arrivare domenicalmente in tribuna in giacca e cravatta.

Sopra, il conte Pontello annuncia la storica scelta di giocare col «9». In alto, Diaz risponde per le rime

MARTEDÌ 6

DIVI DELLO SCHERNO

Appuntamento sul Tg1 delle 20 per il pistolotto di rito sul tragico agguato di Milano, costato la vita al diciottenne Antonio De Falchi. Il cupo mezzobusto di turno afferra lo shaker, fissa lo spettatore con lo sguardo delle grandi occasioni e si affida a una ricetta ormai collaudata: due dosi di retorica, una di paternalismo, una scorzetta di banalità, ghiaccio a volontà e agitare bene prima dell'uso. La colpa, naturalmente, è dei giornalisti sportivi, gli autentici branditori di randelli nello spiazzo antistante San Siro: *«Pensate che dopo l'Heysel c'era chi faceva a Trapattoni domande sulle marcature e fu proprio Trapattoni a spostare l'attenzione su quanto di terribile era successo. Occorre ragionare sulle responsabilità di chi enfatizza gli eventi sportivi con titoli e articoli campanilistici»*. È vero: anche se per Milan-Roma, una delle partite più rigorosamente inutili della stagione, non era stata naturalmente perpetrata alcuna enfatizzazione, ci pieghiamo all'evidenza. D'ora in poi, tutti a lezione di equilibrio, moderazione e professionalità dai mezzibusti del tiggì di regime.

MERCOLEDÌ 7

CHI CANTA VITTORIO

Sgomento diffuso nel mondo del pallone, per il «silenzio-stampa» che grava su Pescara come una bigia cappa di fuligine. Tutto è cominciato lunedì, quando un secco comunicato della società, partorito da un «summit» tra il presidente Scibilia e il direttore generale Galigani, annunciava l'adozione della tattica decisiva per salvare la squadra: da quel momento tutti i tesserati del Pescara erano tenuti a tapparsi la cavità orale *«con l'intento di creare attorno ai giocatori il clima più sereno possibile, indispensabile per il conseguimento dei traguardi prefissati»*. Secondo i soliti beninformati, sarebbe l'esperto allenatore Galeone l'obiettivo principale del provvedimento: *«Il tecnico»*, aveva confidato infatti domenica Scibilia, *«a volte si lascia un po' andare nel dire certe cose, ma è un buono, sostanzialmente timido»*. Unico seguace di Funari (raccapricciante «abboccaperta» del tubo catodico di Stato), è il direttore generale Vittorio Galigani, l'unico abilitato alla *«libertà di parola nei contatti coi giornalisti»*, secondo la dizione ufficiale. Così i lettori imparano.

GIOVEDÌ 8

VATTA DA SLEGARE

È un momento importante, per il campionato di calcio: finalmente viene fatta luce sull'interminabile «momento no» di Cravero, capitano del Torino ed ex gioiello del mercato. In un pubblico confronto promosso dal quotidiano La Repubblica a Torino tra i tifosi e lo staff dirigenziale granata, il tecnico del Toro Sergio Vatta spiega così la situazione del suo «libero»: *«Ha avuto moltissimi infortuni, che lo hanno fatto rendere poco, al dieci, massimo venti per cento delle sue possibilità. In effetti sembra una geisha che cammina sempre con il cuscino attaccato al sedere»*. Secondo Franco Rossi, infallibile 007 del Corriere dello Sport, il capitano della pericolante compagine di Borsano guadagna due miliardi all'anno, riconosciutigli in funzione «lievita-parametri». Anche se come sex appeal probabilmente non raccoglie l'unanimità dei consensi, Cravero è dunque la geisha più pagata del mondo.

Roberto Cravero nel pezzo forte del suo repertorio: lo «scatto alla geisha»

VENERDÌ 9

LANDRI DI BICICLETTE

Il mercato impazza. Il presidentissimo del Verona Chiampan spiega ai gazzettieri le strategie future della sua società: *«Avremmo potuto tranquillamente conquistarci uno spazio Uefa, quest'anno. Non ci siamo riusciti, pazienza. Ma se il mio nuovo diesse Landri mi fa le operazioni giuste e mi porta giocatori motivati e non così onerosi da gestire, allora noi potremo mettere in campo una formazione di valore non inferiore a questa di oggi»*. Una titanica impresa che susciterà, non c'è da dubitarne, l'entusiasmo convinto dei fans gialloblù.

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Chiampan vuole una gestione in economia: d'ora in poi il pallone se lo porterà a casa

SABATO 10

SCIOPERO DELLA FAMA

Il Paese è in festa: lo sciopero dei piedi è stato revocato. Il «Trentin delle pedate», Sergio Campana, ha dato lo storico annuncio ieri sera, e oggi l'Italia tutta, gazzette in testa, esulta giustamente per il pallone ritrovato. La vertenza entra comunque di diritto nella storia: si tratta infatti della rivendicazione meno compresa dal pubblico negli ultimi cento anni. Il motivo del contendere riguardava un aspetto fondamentale dell'intera organizzazione del pianeta calcio: l'estensione dell'operazione di «abbattimento progressivo» dei parametri fino a livello Uefa ai contratti attualmente in corso. Secondo i calcoli degli esperti del Giornale, *«l'elenco quasi completo dei lavoratori miliardari per i quali Campana ha minacciato lo sciopero comprende Virdis e Tricella, Baresi (l'interista) e Matteoli, Vierchowod e Altobelli, Collovati e Fanna, Galderisi e Lorieri, Manfredonia e Mussi, Oddi e Pacione, Pagano e Berlinghieri, il barese Maiellaro tra i pochi di Serie B, Laudrup, Diaz e Junior tra gli stranieri con probabilità di riciclarsi. Già, perché il motivo del contendere era legato a pochissimi — rispetto alla totalità di 850 — calciatori a fine contratto. Campana aveva deciso però di spingere fino all'estrema conseguenza il braccio di ferro proprio su pressioni dei suddetti lavoratori della domenica che possono contare su stipendi con tanti zeri: Virdis è sul miliardo netto, Tricella ha ricevuto un trattamento da 700 milioni netti. Proprio Tricella, secondo alcune indiscrezioni, preoccupato per l'andamento poco esaltante del proprio campionato e per la scadenza del contratto unitamente alle dimensioni del parametro personale (un po' meno di 7 miliardi), si sarebbe fatto portavoce dei lamenti della categoria, invitando Campana a tenere duro. Chi lo prenderebbe infatti a quella cifra?».* Dopo il «no» della Federazione, dopo la mediazione del presidente del Coni Gattai, Matarrese, debilitato da una broncopolmonite virale ben più aggressiva (secondo alcune voci) persino dello stesso sindacalista di Bassano del Grappa, ha capitolato, accettando le richieste dell'Aic. Difficile trarre una morale della favola. L'unico dato certo è che l'uggiosa vicenda dello sciopero annunciato ha provocato nel pubblico un sensibile aumento del volume testicolare. È da temere drammaticamente, dunque, una nuova iniziativa «di abbattimento» da parte dello schiaccianoci Campana.

DOMENICA 11

BOTTE IN BIANCO

Giornata di campionato inquinata dalle notizie giunte da Barcellona. In un clamoroso reportage dalla città catalana, il Corriere dello Sport-Stadio ha infatti rivelato uno sconcertante episodio di calcio-mercato: *"Hanno alzato la voce, si sono insultati e forse é volato anche uno schiaffo. Una scena da western. Al Melia Castilla, uno degli alberghi più chic di Barcellona, sono rimasti sconvolti. Lineker addirittura disgustato. Genoa e Fiorentina hanno litigato la notte scorsa. Entrambe si sono ritrovate a trattare l'acquisto dell'attaccante inglese, entrambe si erano vicendevolmente promesse di non farsi concorrenza. Quando Previdi, plenipotenziario della Fiorentina, ha incontrato quelli del Genoa (Spinelli, Scoglio e Landini), ha capito che anche loro si trovavano a Barcellona per lo stesso motivo. Sono cominciate a volare parole grosse, minacciose. Pare che qualcuno abbia ricevuto uno schiaffo"*: l'immagine dei nostri prestigiosi operatori di mercato.

La Gazzetta Sportiva

Una clamorosa indiscrezione scuote il campionato

La Juve su Vialli

Mantovani sta valutando una cospicua offerta di Agnelli che vuol portare anche Vierchowod a Torino lasciando alla Samp mano libera su Mikhailichenko - L'Atalanta a sorpresa punta su Laudrup

...di miracoli

Corriere dello Sport — Stadio — Quotidiano sportivo

Anno 66 - N. 158 - Domenica 11 giugno 1989 - L. 1.000

Mentre l'Inter vuole il super record e Rijkaard, Maradona e Gullit non giocano, 6 gare valgono la A

Milan, offerta bum per Vialli

Berlusconi offre alla Sampdoria Borgonovo, Ancelotti e 12 miliardi

Lineker ha deciso: va al Tottenham

A fianco: due titoli della stessa domenica per la pista (bianconera) di Vialli. Il pluralismo dell'informazione di mercato ha colpito ancora

PARTE DA POKER

Il 4-1 al Bari è di buon auspicio per la Roma che ha superato il turno e affronterà l'Inter nella finale-scudetto

Inter e Roma sono le finaliste del campionato nazionale primavera. I nerazzurri hanno prevalso agevolmente (nell'ultima gara, formazione rincalzi o quasi) con un turno di anticipo, i giallorossi invece ce l'hanno fatta grazie alla differenza reti sul Bari. I risultati della quinta giornata: Milan-Inter 0-1 (il solito Paolino), Torino-Cremonese 0-0 nel girone uno. Nel «due», Avellino-Bari 0-0, Lazio-Roma 1-1 (Muzzi e Di Biagio). Sesta ed ultima giornata: Inter-Cremonese 0-1 (Favalli), Torino-Milan 2-0 (Mezzanotti e Ferretti) nel gruppo uno; Avellino-Lazio 0-0, Roma-Bari 4-1 (Aiello, Di Placido, Maini, Amoruso, Candido) nel «due».

Carlo Ventura

Sopra (fotoCassella), Muzzi e Aiello della Roma: hanno segnato entrambi nelle giornate decisive della seconda fase

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE UNO: Quinta giornata (2ª di ritorno): Milan-Inter 0-1; Torino-Cremonese 0-0.
Sesta giornata (3ª di ritorno): Inter-Cremonese 0-1; Torino-Milan 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**9**	6	4	1	1	9	3
Torino	**6**	6	1	4	1	3	4
Cremonese	**5**	6	1	3	2	2	3
Milan	**4**	6	1	2	3	3	7

GIRONE DUE: 5ª giornata (2ª di ritorno): Avellino-Bari 0-0; Lazio-Roma 1-1.
6ª giornata (3ª di ritorno): Avellino-Lazio 0-0; Roma-Bari 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**7**	6	3	1	2	14	10
Bari	**7**	6	2	3	1	7	8
Avellino	**6**	6	1	4	1	8	9
Lazio	**4**	6	0	4	2	6	8

MARCATORI. 6 reti: Paolino (Inter); **4 reti:** Aiello (Roma, 1 rigore).

IN PRIMO PIANO / TORINO E MILAN

SIGNORINI GRANDI FIRME

Torino e Milan, prime nella fase iniziale, sono uscite nella seconda. Il Torino, che ha vinto tutto a livello giovanile, esce di scena dopo una stagione ottima. Vediamo la «rosa» granata. *Portieri:* Di Sarno (1968) e Perrone (69). *Difensori:* Catena (69), Chiti (70), Farris (71), Gasparini (71), Zaffaroni (69). *Centrocampisti:* Mezzanotti (70), Parisi (69), Careglio (70), De Cresce (70), Fimognari (70), Gallaccio (70), Lazzarini (69), Zago (69), Zocchi (69). *Attaccanti:* Battigello (71), Bolognesi (70), Brunetti (71), Carbone (71), Porfido (70). Questa la *formazione-tipo:* Di Sarno; Catena (Gasparini), Farris; Chiti, Zaffaroni, Mezzanotti; Bolognesi, Gallaccio, Porfido, Fimogari, Parisi. *L'allenatore* era Sergio Vatta, poi è arrivato Riccardo Naretto. Il Milan presenta una «rosa» celebre. I *portieri* sono Antognoli (69) e Toldo (71). I *difensori:* Lattanzi (70), Passariello (72), Bandirali (72), Porrini (68), Villa (70). I *centrocampisti:* Boscia (71), Albertini (71), Frattin (72), Lago (69), Lantignotti (70), Marta (70), Matta (71), Pessotto (70). *Attaccanti:* Cappellini (71), De Silvestro (71), Giannini (70), Perina (70). *La formazione tipo:* Antognoli; Villa, Passariello; Marta, Lattanzi, Porrini; Frattin (Boscia), Albertini, Perina, Lantignotti, Cappellini (Russo). *Allenatore:* Andrea Valdinoci.

Sotto a sinistra, il Milan: Toldo, Bandirali, Maldini, Bertuzzi M., Alfonso, Binda, Grosso, Sette, Marziano, Bertuzzi D., Daina, Ruggier, Borneo, all. Brignani, all. Gori, Passariello, Merli, Modeo, Donati, Frappietri, Dell'Orco, Baffi, Geroldi, Brambilla, Pozzi. Sotto a destra il Torino: Farris, Chiti, Mezzanotti, Zocchi, Zaffaroni, Di Sarno; accosciati da sinistra: Gasparini, Parisi, Porfido, Gallaccio, Bolognesi

FUOCO DI PUGLIA

Il Monopoli resta in C1, il Brindisi si qualifica alla Coppa Italia dei «grandi»: questi gli ultimi trionfi di una regione in festa

Monopoli e Ternana in C1, Brindisi nella Coppa Italia delle grandi, Campobasso e Ospitaletto retrocesse. Questi i verdetti dei quattro spareggi in calendario domenica scorsa. Una sola squadra ha onorato l'impegno con il gioco: il Monopoli. Sull'onda di un finale di campionato a dir poco strepitoso, l'undici allenato da Aldo Sensibile ha letteralmente travolto il Campobasso nello spareggio per la permanenza in Serie C1. Le due squadre si erano confrontate proprio sette giorni prima a Campobasso e i pugliesi avevano vinto, guadagnando così il diritto a uno spareggio che appena poche settimane prima sembrava utopia. Si sono ripetuti alla grande sette giorni dopo sul neutro di Catanzaro. In vantaggio per 1 a 0 nel primo tempo con un gol di Sgarbossa, i biancoverdi di Monopoli hanno dilagato nella ripresa. 4 a 1 il risultato finale. Niente da eccepire. Un solo neo: la rissa scatenatasi dopo il gol del 3 a 0. L'arbitro, Merlino di Torre del Greco, ha usato, giustamente, il polso duro e ha espulso quattro giocatori. A Cesena, spareggio tra Chieti e Ternana per la promozione in C1: presenti tredicimila sostenitori umbri e tremila abruzzesi. Gara scialba e povera di emozioni. Nemmeno i tempi supplementari sono serviti a innescare la miccia del gol. Si è deciso ai rigori e ha vinto la Ternana. Doto, Sciannimanico e Perfetto non hanno fallito il tiro dagli undici metri; polveri bagnate invece per i teatini Genovasi, Fiaschi e Leone. A Legnano, faccia a faccia tra Juve Domo e Ospitaletto per la permanenza in C2, con destino amaro per quest'ultimo: affrontava il terzo spareggio degli ultimi quattro anni e i due precedenti (era in palio la promozione in C1) li aveva perduti ai rigori. Stessa sorte domenica scorsa. E dire che in apertura di ripresa i lombardi erano andati in vantaggio con Castelli, ma palla al centro, affondo della Juve Domo e pareggio di Bellavia. Ai rigori i piemontesi hanno avuto la meglio. Anche il Brindisi ha superato ai rigori la Casertana nella gara di qualificazione alla Coppa Italia maggiore.

Sopra (fotoSantandrea), Pizzi del Vicenza: ha vinto il Guerin d'oro per la Serie C1. A fianco (fotoCapozzi), Battaglia del Campania

Concludiamo con i Guerin d'Oro 1988-89. Quelli per i giocatori sono stati assegnati a due giovani: Fausto Pizzi del Vicenza per la C1 e a Lorenzo Battaglia per la C2, 21 anni entrambi ed entrambi centrocampisti con attitudini offensive. Pizzi ha segnato 16 gol, quanto basta per divenire capocannoniere di tutta la Serie C1, Battaglia 13. Calcisticamente Pizzi si è formato nelle giovanili dell'Inter: Centese e Vicenza sono state le tappe della sua breve ma promettente carriera. Nella classifica finale dei nostri premi (un punto per ogni citazione nelle squadre della settimana) precede un altro centrocampista con caratteristiche pressoché analoghe, Zola della Torres, e due terzini fluidificanti, Sergio del Mantova e Benarrivo del Brindisi. Battaglia è un interno eclettico, pedina importantissima nello schieramento tattico della neo-promossa Campania, formazione che ha dato spettacolo dominando in lungo e in largo. Alle sue spalle una vecchia conoscenza del calcio, l'interno di regia Sciannimanico (della Ternana). Anche tra gli arbitri, largo ai giovani: Brignoccoli di Ancona in C1 e Pellegrino di Barcellona Pozzo di Grotto in C2. La linea verde è stata (ed è) il principale filo conduttore delle nostre graduatorie. Ci perdonino quindi i vari Arcangeli, Merlino, Fucci, Rosica, Cardona, Bizzarri, Cinciripini e Lombardi, tutti peraltro collocati nelle piazze d'onore. Molti di loro potranno consolarsi con la ormai vicina promozione alla CAN Nazionale.

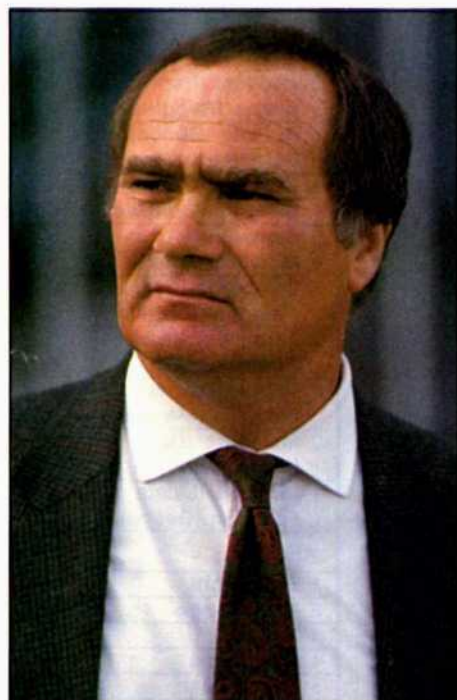
Lorenzo Brignoccoli, secondo anno di CAN Serie C, impiegato alla regione Marche, ha diretto ventidue gare in C2 e ventidue in C1. Emiliano Pellegrino, altro impiegato, primo anno di CAN/C, ha diretto tredici gare in C2 e 4 in C1.

Orio Bartoli

L'INC...UDINE E IL

Sopra (fotoBorsari), Antonio De Vitis, capocannoniere dell'Udinese che con la sua quattordicesima rete stagionale ha portato ufficialmente in Serie A i friulani. A fianco (Photosprint), Nedo Sonetti, tecnico dei bianconeri: probabilmente lascerà Udine

Pareggiando con il Genoa, l'Udinese torna ufficialmente in Serie A: è il trionfo della città e soprattutto di Sonetti, il tecnico che ha avuto il merito di credere sempre nell'impresa

di Marco Montanari

E così, come da pronostico, anche la terza candelina è stata spenta. L'Udinese torna in Serie A lasciandosi alle spalle (almeno nelle intenzioni) un passato burrascoso, che l'ha vista protagonista più nelle aule dei tribunali che sui campi di gioco. Le zebrette, per rientrare nell'élite del nostro calcio, hanno scelto la maniera più difficile, quella della rivoluzione estiva, ma a gioco lungo Nedo Sonetti è riuscito a dare un volto a questa formazione che raramente ha brillato sotto il profilo spettacolare e che ha fatto della difesa la sua arma migliore. Lo scoppiettante avvio di De Vitis aveva mascherato le lacune del centrocampo; poi, messo kappaò il bomber da un infortunio, l'Udinese ha avuto la forza di custodire gelosamente quanto aveva conquistato, marciando con passo costante. Così, mentre le altre (Cremonese, Reggiana, Cosenza e soprattutto Avellino) accusavano passi falsi o mancavano l'appuntamento con l'aggancio, i bianconeri si sono messi al riparo da brutte sorprese. Il pareggio di domenica contro il Genoa rispecchia perfettamente l'andamento

segue

MARTELLO

In alto a sinistra (fotoCalderoni), Stroppa del Monza: contro il Taranto un gol che può valere la salvezza; a destra (Photosprint), Gualco ci prova di testa contro la Reggina

RISULTATI

37. giornata

Barletta-Avellino 1-1
Cosenza-Ancona 2-1
Cremonese-Reggina 0-0
Empoli-Piacenza 3-0
Messina-Catanzaro 3-0
Monza-Taranto 2-1
Padova-Bari 1-1
Parma-Brescia 0-0
Samb-Licata 0-1
Udinese-Genoa 1-1

PROSSIMO TURNO

38. giornata
18 giugno, ore 17

Ancona-Empoli (0-0)
Avellino-Samb (1-1)
Bari-Monza (0-0)
Brescia-Messina (0-0)
Catanzaro-Udinese (0-0)
Genoa-Barletta (2-2)
Licata-Cremonese (2-4)
Piacenza-Parma (1-0)
Reggina-Padova (1-1)
Taranto-Cosenza (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

23 reti: Schillaci (Messina, 6 rigori)
15 reti: Bivi (Cremonese, 5), La Rosa (Licata, 3).
14 reti: De Vitis (Udinese, 3), Baiano (Empoli, 5).
13 reti: Simonini (Padova, 9).
10 reti: Marulla (Avellino, 1), Pierleoni (Messina), Cinello (Cremonese, 2).
9 reti: Onorato (Reggina, 2), Maiellaro (1) e Monelli (2) (Bari), Savino (Brescia), Palanca (Catanzaro, 1), Ganz e Casiraghi (Monza).
8 reti: Sorce (Licata).
7 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma).
6 reti: Quaggiotto (2) e Fontolan (Genoa), Vincenzi (2) e Beccalossi (Barletta), Roselli (Taranto, 2), Baldieri (Avellino).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rosin** (Reggina)
2 **De Simone** (Messina)
3 **Cossaro** (Barletta)
4 **Celestini** (Avellino)
5 **Caricola** (Genoa)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Urban** (Cosenza)
8 **Caccia** (Empoli)
9 **S. Schillaci** (Messina)
10 **Stroppa** (Monza)
11 **La Rosa** (Licata)
All.: **Scorsa** (Licata)

LA CLASSIFICA DOPO LA 37. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	49	37	15	19	3	10	8	0	5	11	3	−6	34	13
Bari	49	37	15	19	3	11	6	1	4	12	2	−6	35	19
Udinese	45	37	13	19	5	12	6	1	1	13	4	−11	35	19
Cremonese	43	37	13	17	7	9	8	2	4	9	5	−13	39	29
Reggina	42	37	12	18	7	9	8	1	3	10	6	−13	32	31
Cosenza	42	37	16	10	11	11	6	2	5	4	9	−14	34	29
Avellino	40	37	11	18	8	10	8	0	1	10	8	−15	30	28
Messina	38	37	13	12	12	13	5	1	0	7	11	−18	45	39
Licata	36	37	11	14	12	9	8	1	2	6	11	−19	38	39
Barletta	35	37	8	19	10	7	11	1	1	8	9	−21	40	42
Parma	35	37	7	21	9	4	13	2	3	8	7	−21	26	30
Padova	35	37	10	15	12	10	6	3	0	9	9	−21	27	34
Ancona	34	37	6	22	9	5	12	1	1	10	8	−21	28	35
Monza	34	37	7	20	10	6	12	1	1	8	9	−22	29	29
Catanzaro	33	37	7	19	11	6	8	4	1	11	7	−22	19	24
Empoli	33	37	8	17	12	8	10	1	0	7	11	−23	29	33
Brescia	32	37	8	16	13	7	7	4	1	9	9	−23	24	28
Sambenedettese	30	37	7	16	14	6	9	4	1	7	10	−26	20	29
Taranto	29	37	8	13	16	7	9	2	1	4	14	−26	24	39
Piacenza	26	37	7	12	18	5	8	5	2	4	13	−29	19	38

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,56
Rosin (Reggina)	6,37
2 **De Simone** (Messina)	6,28
Ottoni (Padova)	6,25
3 **Apolloni** (Parma)	6,36
Attrice (Reggina)	6,32
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,47
Sola (Padova)	6,30
5 **Caricola** (Genoa)	6,31
Storgato (Udinese)	6,30
6 **Signorini** (Genoa)	6,49
Minotti (Parma)	6,29
7 **Lombardo** (Cremon.)	6,51
Pierleoni (Messina)	6,34
8 **Tarantino** (Licata)	6,24
Di Gennaro (Bari)	6,22
9 **Nappi** (Genoa)	6,44
Schillaci (Messina)	6,41
10 **Maiellaro** (Bari)	6,64
Urban (Cosenza)	6,55
11 **La Rosa** (Licata)	6,42
Fontolan (Genoa)	6,32

ARBITRI	
1 **Stafogggia**	6,26
2 **Trentalange**	6,20
3 **Beschin**	6,18
4 **Quartuccio**	6,16
5 **Ceccarini**	6,15

A fianco (fotoSantandrea), Bonometti controlla Di Carlo: il match fra Parma e Brescia finisce (come da pronostico) 0-0

SERIE B

segue

dei friulani in questo campionato: lento, eppure efficace. L'ufficializzazione del ritorno in Serie A ha dato il via alle grandi manovre di mercato: Ohana, israeliano in forza al Malines, è il primo straniero del nuovo corso. A lui, molto probabilmente, dovrebbe aggiungersi Gaudino, l'italo-tedesco dello Stoccarda. Sul fronte della panchina, la società non sembra intenzionata a rinnovare la fiducia a Sonetti: dopo quello che il tecnico è riuscito a fare, ci aspettavamo un pizzico di gratitudine di più.

QUARTI DI NOBILITÀ

Resta ancora da assegnare un posto, sul treno che porta in Serie A. A contenderselo sono rimaste in tre: Cremonese, Reggina e Cosenza. I lombardi possono contare su un punto di vantaggio rispetto ai ragazzi di Calabria, però al tempo stesso hanno il compito più difficile, dovendo recarsi a Licata. La Reggina, invece, riceverà sul proprio campo il demotivato Padova e il Cosenza andrà a confrontarsi con il Taranto, da domenica in C1. Viste le premesse, in teoria per decidere il nome dell'ultima promossa potrebbe essere necessario ricorrere a uno spareggio: che, visti i precedenti, non porterebbe molto bene alla Cremonese...

LA PAURA FA NOVANTA

Detto per dovere di cronaca che Genoa e Bari continuano il balletto al vertice, occupiamoci dei quartieri bassi della graduatoria. Lo strepitoso Licata passa a San Benedetto del Tronto, sale al nono posto e inguaia irreparabilmente i marchigiani. In C1, con Samb e Piacenza, finisce pure il Taranto, trafitto a Monza. Anche in questo caso, quindi, un posto da assegnare, ma le... pretendenti sono di più. Lo sbarazzino Monza arroccato a quota 34, sottobraccio all'Ancona, è già salvo e quindi affronta la trasferta di Bari senza patemi. Delicato, invece, il compito dei marchigiani, che riceveranno al «Dorico» la sgradita visita dell'Empoli. I toscani sono saliti a 33 punti strapazzando il Piacenza e non possono accontentarsi di quel pareggio che invece farebbe la felicità dei ragazzi di Cadè. Dovrebbe essere una partita «vera», insomma, sicuramente più combattuta di Catanzaro-Udinese e Brescia-Messina. Senza voler offendere nessuno, non crediamo che friulani e siciliani possano trovare la forza (o la voglia) di rompere le uova nel paniere ai padroni di casa. Così, paradossalmente, è proprio il Catanzaro a correre i rischi minori, nonostante i giallorossi non siano dei fulmini di guerra. Dato al Brescia ciò che gli spetta (ovvero la vittoria), potrebbero incontrare guai seri Ancona ed Empoli, chiamati ad affrontarsi in una partita che ha il sapore del match a eliminazione diretta. Ma se le nostre risultassero solo cattiverie prive di fondamento, gli ultimi novanta minuti potrebbero riservarci sorprese clamorose...

IL RE SOLO

Dulcis in fundo, Salvatore Schillaci. Grazie alla doppietta rifilata al Catanzaro, Totò ha frantumato il record che apparteneva a Chinaglia, Rossi, Rebonato e Marronaro. Ventitré gol in trentaquattro partite, con due sostituzioni fatte e quattro avute: un ruolino di marcia eccezionale che vale il titolo di superbomber cadetto di tutti i tempi. Adesso Schillaci, sulla soglia dei venticinque anni, aspetta di conoscere il suo destino: ha chiesto scusa a Zeman (che comunque se ne andrà) e si è detto contento di onorare il contratto che lo lega al Messina. In realtà, l'attaccante giallorosso sa che nei prossimi giorni dalle sue parti passerà un tram che si chiama Serie A: alla porta del presidente Massimino si presenteranno in parecchi, con offerte più o meno sostanziose. Totò cerca squadra: avanti, c'è posto...

m.m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Salvatore SCHILLACI (10)
Messina

Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Gol. Voi avreste aggiunto qualcosa? Noi non ce la siamo sentita...

2 Antonio DE VITIS (5)
Udinese

Ha firmato la promozione delle «zebrette» con una delle sue classiche zampate. Adesso, a meno di imprevisti, potrà finalmente cimentarsi in Serie A: in bocca al lupo!

3 Mauro ROSIN (2)
Reggina

È uno dei migliori portieri della cadetteria e, soprattutto, uno dei punti di forza della squadra calabrese. Anche a Cremona è risultato determinante in diverse occasioni.

4 Nicola CACCIA
Empoli

Prodotto del vivavio empolese, l'anno scorso Salvemini gli fece provare l'ebbrezza del debutto nel torneo maggiore. Domenica, contro il Piacenza, ha segnato il secondo gol stagionale.

5 Francesco LA ROSA (7)
Licata

Il bomberone ci ha preso gusto, infilando il quattordicesimo successo personale di questo campionato. Ha ventotto anni e il fisico integro: il paradiso non può più attendere.

6 Alberto URBAN (2)
Cosenza

La matricola rossoblù vola sulle ali dell'entusiasmo e lui, nel suo piccolo, si diverte a mettere a soqquadro le altrui difese. E se domenica tutto va come deve andare...

7 Giovanni STROPPA (3)
Monza

Piedi buoni, cervello fino, visione di gioco: il repertorio è vasto e merita palcoscenici più consoni. Avviso a manager e maneggioni: se cercate un gioiellino, sapete dove trovarlo.

8 Francesco SCORSA
Licata

Ha preso una squadra distrutta e l'ha trasformata in una macchina da punti. Ora che la salvezza è raggiunta, i gufi appollaiati sulla tribuna del «Liotta» possono anche andarsene...

DIETRO LA LAVAGNA

ANCONA
La squadra

Chi va piano va sano e va lontano? Non è una regola, purtroppo per i marchigiani. Così, dopo aver stabilito il primato dei match nulli, i ragazzi di Cadè si trovano sulla soglia del baratro. Complimenti.

Marco NAPPI (4)
Attaccante del Genoa

Lo abbiamo incensato, osannato. Da cinque mesi non segna un gol, fisicamente è groggy, Scoglio lo ha relegato in panchina e il sogno sembra finito. Titolo del servizio: lettera a un campione mai nato.

SERIE B LE PAGELLE

Barletta 1 – Avellino 1

BARLETTA: Coccia (7), Mazzaferro (6,5), Cossaro (7), Magnocavallo (6), Guerrini (6), Nardini (6,5), Giusto (6,5), Ferazzoli (6,5), Vincenzi (6), Fioretti (6), Panero (6). 12. Barboni, 13. Saltarelli, 14. Beccalossi (n.g.), 15. Benini, 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (6,5).
AVELLINO: Amato (6), Murelli (6), Moz (6), Strappa (6,5), Amodio (6,5), Bagni (6), Bertoni (6,5), Celestini (7), Marulla (6), Sormani (6), Baldieri (6,5), 12. Pescatore, 13. Siroti (6), 14. Francioso (6), 15. Cerbone, 16. Perrone.
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Piana di Modena (6,5).
Marcatori: Bertoni al 3', Vincenzi al 14' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Siroti per Moz al 1', Francioso per Baldieri al 15', Carruezzo per Vincenzi al 21', Beccalossi per Panero al 32'.
Ammoniti: Nardini e Celestini.
Espulsi: Magnocavallo.

Cosenza 2 – Ancona 1

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (6), Lombardo (6,5), Presicci (6), De Rosa (6,5), Poggi (6), Urban (7), Caneo (6,5), Lucchetti (6), Venturin (6,5), Cozzella (6,5). 12. Fantini, 13. Padovano (6), 14. Galeazzi, 15. Castagnini, 16. Napolitano (6,5).
Allenatore: Giorgi (7).
ANCONA: Vettore (6), Fontana (6,5), Deogratias (6,5), Bruniera (6,5), Ceramicola (6), Vincioni (6,5), Cucchi (6), Evangelisti (7), Lentini (6,5), Spigarelli (6), De Martino (6). 12. Piagnerelli, 13. Brinoni, 14. Zonchi, 15. Graciotti, 16. Garlini (n.g.).
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6,5).
Marcatori: Vincioni al 58', Caneo al 68', Urban al 74'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Padovano per Marino al 17', Napolitano per Lombardo al 26', Garlini per Cucchi al 36'.
Ammoniti: Urban e Presicci.
Espulsi: Spigarelli.

Cremonese 0 – Reggina 0

CREMONESE: Rampulla (7), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (7), Avanzi (6), Cinello (5,5), Maspero (5,5), Bivi (5,5). 12. Violini, 13. Galletti (6), 14. Garzilli, 15. Merlo (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6).
REGGINA: Rosin (7), Bagnato (6,5), Attrice (6,5), Armenise (6,5), Sasso (6), Mariotto (6), Zanin (6,5), Raggi (6,5), De Marco (6), Catanese (6), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pozza, 14. Guerra, 15. Orlando (6,5), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Orlando per Mariotto al 2', Merlo per Maspero all'8', Galletti per Piccioni al 24'.
Ammoniti: Citterio, Bagnato, De Marco, Avanzi, Gualco e Montorfano.
Espulsi: nessuno.

Empoli 3 – Piacenza 0

EMPOLI: Drago (6), Monaco (6,5), Parpiglia (6), Della Scala (5,5), Trevisan (6), Grani (5,5), Cristiani (6), Di Francesco (6,5), Cipriani (5), Vignola (6,5), Baiano (7). 12. Calattini, 13. Salvadori, 14. Pellegrini, 15. Caccia (6,5), 16. Soda (n.g.).
Allenatore: Donati (7).
PIACENZA: Grilli (5,5), Osti (5,5), Russo (5,5), Tessariol (6), Masi (5), Dosi (5,5), Sala (6), Galassi (5,5), Compagno (6), Moretti (6), Signori (5,5). 12. Bordoni, 13. Camporese (n.g.), 14. Turrini, 15. Tomassini (n.g.), 16. Di Valerio.
Allenatore: Perotti (5).
Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Marcatori: Baiano al 44' (rig), al 69' (rig.), Caccia al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Caccia per Cipriani al 15', Soda per Cristiani al 21', Camporese per Signori al 27', Tomassini per Sala al 30'.
Ammoniti: Osti e Grani.
Espulsi: nessuno.

Messina 3 – Catanzaro 0

MESSINA: Ciucci (7), De Simone (7), Losacco (6,5), Modica (6,5), Doni (6,5), Da Mommio (6,5), Cambiaghi (6), Di Fabio (6), S. Schillaci (8), Pierleoni (6,5), Mossini (6,5). 12. Dore, 13. M. Schillaci (n.g.), 14. Mandelli (n.g.), 15. Valigi, 16. Petitti.
Allenatore: Zeman (7).
CATANZARO: Zunico (4), Corino (5,5), Piccinno (5,5), Sacchetti (6), Cascione (5,5), Miceli (5), Borrello (7), De Vincenzo (6), Rebonato (5), Pesce (5,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Nicolini (6), 14. Caramelli, 15. Rispoli, 16. Rastelli.
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (6).
Marcatori: S. Schillaci al 25' e al 61' (rig.), Mossini al 57'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Nicolini per Piccinno al 17', M. Schillaci per S. Schillaci al 21', Mandelli per Pierleoni al 31'.
Ammoniti: Di fabio, Ciucci, Pierleoni e Piccinno.
Espulsi: Miceli.

Monza 2 – Taranto 1

MONZA: Nuciari (5), Fontanini (6), Manciuso (5,5), Gaudenzi (7), Rossi (5,5), Rondini (5,5), Ganz (6), Saini (6), Casiraghi (6), Consonni (6), Stroppa (7). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Salvadè (n.g.), 15. Brioschi (6), 16. Bolis.
Allenatore: Frosio (6,5).
TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6), Picci (5,5), Gridelli (5), Brunetti (6), Biagini (5), Paolucci (6), Roselli (6), Insanguine (5,5), Donatelli (6,5), De Solda (6). 12. Incontri, 13. Dell'Anno (6,5), 14. D'Ignazio, 15. Tagliaferri, 16. Pazzini (6).
Allenatore: Clagluna (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatori: Casiraghi al 26', Donatelli al 52', Stroppa al 56'.
Sostituzioni: 1. tempo: Dell'Anno per Minoia al 31', Pazzini per Gridelli al 33'. 2. tempo: Brioschi per Ganz al 25', Salvadè per Gaudenzi al 41'.
Ammoniti: Fontanini, Stroppa e Donatelli.
Espulsi: nessuno.

Padova 1 – Bari 1

PADOVA: Dal Bianco (6), Cavasin (6), Ottoni (6,5), Sola (7), Da Re (6,5), Ruffini (6), Bellemo (6), Piacentini (7), Ciocci (6), Fermanelli (7), Simonini (7). 12. Benevelli, 13. Pasqualetto (6), 14. Penzo, 15. Donati (6), 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (6).
BARI: Mannini (6), Loseto (6), Carrera (6), Terracenere (6), De Trizio (6,5), Armenise (6), Perrone (6), Di Gennaro (7), Scarafoni (5,5), Maiellaro (6), Urbano (6). 12. Alberga, 13. Carbone (6), 14. Fonte, 15. Bergossi, 16. Nitti (6).
Allenatore: Salvemini (6).
Arbitro: Boggi di Salerno (5).
Marcatori: Bellemo al 20' (aut.), Simonini al 67'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pasqualetto per Simonini e Nitti per Scarafoni al 24', Carbone per Loseto al 27', Donati per Sola al 31'.
Ammonito: Piacentini.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 – Brescia 0

PARMA: Ferrari (6,5), Flamigni (6,5), Apolloni (6,5), Di Già (7), Minotti (7), Morabito (6), Turrini (7), Fiorin (6), Osio (6), Di Carlo (7), Sala (6). 12. Paleari, 13. Di Dio, 14. Gelsi (6), 15. Impallomeni, 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).
BRESCIA: Zaninelli (6), Manzo (6), Occhipinti (6,5), Bonometti (6), Argentesi (6,5), Chiodini (6), Turchetta (7), Savino (6,5), Corini (6), Zoratto (6,5), Mariani (6,5). 12. Bordon, 13. Garbi, 14. Pecoraro, 15. Cecconi, 16. Gritti (6).
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Gritti per Turhetta al 10', Gelsi per Morabito al 15', Faccini per Di Carlo al 43'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Samb 0 – Licata 1

SAMB: Bonaiuti (6,5), Nobile (6), Mangoni (6), Mariani (6), Torri (4), Marcato (5), Ficcadenti (5,5), Ermini (5), Pirozzi (6,5), Valoti (5,5), Paradiso (5). 12. Sansonetti, 13. Bronzini, 14. Salvioni (6), 15. Roselli, 16. Sopranzi (5,5).
Allenatore: Riccomini (6).
LICATA: Zangara (n.g.), Campanella (6), Gnoffo (6,5), Baldacci (5,5), Miranda (5), Giacomarro (6), Romano (6), Tarantino (6), Sorce (6,5), Taormina (6), La Rosa (7). 12. Bianchi (7), 13. Accardi (5,5), 14. Mazzarri, 15. Donnarumma, 16. Cuicchi.
Allenatore: Scorsa (6).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6,5).
Marcatori: La Rosa al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: Bianchi per Zangara al 15', Sopranzi per Pirozzi al 28'. 2. tempo: Salvioni per Nobile all'8', Accardi per Giacomarro al 13'.
Ammoniti: Mangoni, Marcato, Baldacci e Miranda.
Espulso: Mariani.

Udinese 1 – Genoa 1

UDINESE: Garella (7), Galparoli (6), Orlando (6), Manzo (6), Storgato (6), Lucci (6), Minaudo (6), Zannoni (5), De Vitis (6), Catalano (6,5), Branca (5,5). 12. Abate, 13. Paganini (6), 14. Firicano, 15. Pasa (n.g.), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (5).
GENOA: Gregori (n.g), Torrente (6,5), Gentilini (7), Ferroni (7), Caricola (6,5), Signorini (6), Ruotolo (7), Quaggiotto (6,5), Onorati (7), Eranio (6,5), Fontolan (7). 12. Paquale, 13. Pusceddu, 14. Signorelli, 15. Rotella (n.g.), 16. Nappi.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Guidi di Bologna (6,5).
Marcatori: De Vitis al 37', Fontolan al 39'.
Sostituzioni: 1. tempo: Paganin per Storgato al 35'. 2. tempo: Pasa per Branca al 21', Rotella per Onorati al 42'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

di Gianni Spinelli

SCHILLACI È PENTITO?

SALVATTORE

Ora Totò Schillaci è diventato come Pablito Rossi (almeno a livello di gol in Serie B). L'aureola lo ha reso dolce e arrendevole: *«Dove andrò l'anno prossimo? Se il presidente mi cede a una qualsiasi squadra di Serie A, ci vado anche a piedi. Ho sentito parlare anche del Bari... Mi starebbe benissimo. Ma io ho un contratto fino al 30 giugno del '90 con il Messina. Quindi la decisione dipende dal presidente»*. Dov'è finito lo Schillaci piantagrane che annunciava la guerra in caso di una sua riconferma a Messina? Semplice: a Totò basta aver vinto il duello con Zeman. Almeno per ora. □

Sopra (fotoBorsari), Totò Schillaci; sotto (fotoTrambaiolo), Bruno Giorgi; sotto a destra (fotoCassella), Eugenio Fascetti

A fianco (Photosprint), Franco Scoglio: per fare grande il Genoa «formato A», il professore oltre al sovietico Alejnikov sta cercando un sosia di Van Basten. Mica facile... Un tipo cosi lo vorrebbe anche Berlusconi

SCOGLIO, ALEJNIKOV, IL CALCIO

SE RUSSO, SVEGLIATEMI

Il teorema di Scoglio: *«Il massimo per me è Van Basten, che è la vera forza del Milan. Voglio un centravanti che abbia i piedi e cervello da mezzala di classe»*. Dove lo trova, il professore, un altro Van Basten? Lo vorrebbe sapere anche un certo dottor Berlusconi. In attesa dell'imbeccata della fatina ispiratrice, Scoglio sogna una punta centrale come il tulipano del Milan, con sette centrocampisti attorno. E Alejnikov? Scoglio lo aspetta, sicuro che Serghei non ripeterà le magre di Zavarov: *«Se i sovietici hanno un degno contorno tecnico, rendono»*. In altre parole, per Scoglio la Juve tecnicamente è zero. A proposito del professore, è da registrare un'annotazione filosofica: *«Il calcio mi ha dato delle soddisfazioni perché lo interpreto in maniera maniacale: non mi diverte. Mi ha anche tolto il gusto di essere padre...»*. Evviva! □

GIORGI E LA FIORENTINA

BAGGIO DI SOLE

Bruno Giorgi si è confessato a tutta pagina con l'inviato di un quotidiano sportivo. Il tecnico del Cosenza si è presentato: *«Sono un uomo vincente, trasformerò la Fiorentina. Baggio è come un figlio, con me cambierà posizione: Roberto è un rifinitore. Davanti a lui metterò due punte»*. Ecco, Baggio. Gratta, gratta, a dirottare Giorgi a Firenze è stato proprio l'ultimo genietto del calcio italiano. Il tecnico ha aggiunto: *«Chi vuole Giorgi, deve impostare un programma di medio-alto valore. Perché io tengo sempre alla vittoria. Io sono uno scorpione, sono pericoloso, sono un combattente nato, non mollo mai...»*. Dunque, Giorgi come Eriksson. Almeno nelle ambizioni. Per i Pontello un'altra brutta gatta da pelare? □

FASCETTI SALUTA AVELLINO

TORINO SUBITO

L'amarezza di Eugenio Fascetti: tra quelli che lo hanno contestato e insultato c'erano alcuni che frequentano assiduamente la società. Tradimento massimo. Fascetti è ritornato ad Avellino solamente per onorare il contratto. Poi farà le valigie per Torino. Oziosa, quindi, la domanda dell'onestissimo cronista di casa: «Se dovesse restare ad Avellino, cosa cambierebbe?». Fascetti avrebbe voluto rispondere alla maniera classica. Ossia: «Un tubo...». Invece ha dovuto inventarsi politico (De Mita docet?): *«L'intelaiatura di questa squadra è buona, basta poco per migliorarla. Se non è stato quest'anno, l'anno prossimo sicuramente potrà raggiungere l'obiettivo della Serie A»*. Ovviamente, senza Fascetti. □

LE FRASI CELEBRI

Pierluigi Casiraghi, centravanti del Monza: *«Ho come modello Hateley, imito un po' Elkjaer e sogno una rete in rovesciata»*.

Vincenzo Guerini, allenatore del Brescia: *«Brescia è una città presuntuosa, ma grazie a me ha capito quanto può valere la salvezza»*.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

CHE C'ENTRANO I MORTI?

Continuo a scrivere il mio calcio, caro Marino, e dai giorni in cui lavoravo con Piercesare Baretti, imparo ad approfondire la solitudine. Non amo più «questo» calcio. Consentimi, in una pagina di libertà che molti lettori amano, ed altrettanti vogliono disprezzare, di scrivere tutto quello che penso sull'andazzo del patrio pallone, e sul suo futuro. C'è chi ha definito Berlusconi «cellofanato». È vero che un certo sforzo il Silvio nazionale fa per «cellofanarsi», fino alla scriminatura dei capelli, ma io, le volte che l'ho imbattuto, in un certo periodo ho avuto con lui bellissimi confronti dialettici (prima che lo facessero sparire in una spuma i suoi collaboratori a cento e cento, come una sirena). L'ho sempre trovato «umano», «credibile», «plebeo». Non c'entra che mi definisse «gloria del giornalismo sportivo», presentandomi alla sua bellissima giovane compagna; e c'entra, invece, la mia opinione di addetto ai lavori. Berlusconi ha fatto bene al calcio, in prima persona, col suo genio, anche genio dello spot, cioè l'intervallo pubblicitario, che la sua Fininvest fa durare centoventi minuti, ridando al calcio meneghino uno spessore che non possedeva da vent'anni, una credibilità travolgente; ed è da sciocchi, come tu hai sottolineato, e da invidiosi, discutere sui trionfi milanisti da quando il pilota è lui, questo *enfant prodige* mai veramente cresciuto. E meno male, come sai, la fantasia è dei bambini.

Questo premesso, dirò che io non condivido molto gli articoli che illustri colleghi sulle pagine sportive e no, hanno dedicato all'ultimo omicidio di stadio, che senza essere... di stato, poco ci manca; omicidio di coscienze, siamo tutti colpevoli. La vita dovrebbe essere in tutti i momenti una cosa nuova; per tutti noi che amiamo il calcio, o che professiamo di amarlo (ho recuperato in questi giorni una bellissima lettera di Piercesare Baretti, ricordo quanto egli disse su di me all'attuale direttore di Tuttosport ad Atene, conservo quelle parole nel cuore e sono il mio testamento). Ogni collega dovrebbe essere egualmente importante, e caro. C'è stata un'evoluzione, che proprio il Milan di Berlusconi, col profetico Sacchi, ha siglato: il calcio difensivo è stato spazzato via, il mondo si evolve, crescono bei virgulti, guarda Nicola Berti, insomma continuare a celebrare certi miti è ozioso. Può essere che un altro come Brera trentenne non nascerà più, ma avevo letto quell'articolo di Mura che tu hai premiato, ecco una scrittura al passo coi tempi, il rinnovamento che non si vuole accettare, per questa mania nostra di italiani, di creare i miti, e amare chi scrive per pochi. Questo calcio di oggi è sbagliato in testa, ha perso i connotati di civiltà in cammino, le società hanno incoraggiato l'esacerbarsi del morbo nomato tifo, cominciando dai presidenti col loro tifo in prima persona, col fanatismo della vittoria al posto dell'amore per il bel gioco, per lo spettacolo. Soltanto il Milan lo ha portato a trionfare, con giusti concetti, dal suo impareggiabile capitano Franco Baresi – erede di Rivera e il più grande calciatore europeo, la classe è rendimento, regolarità, semplicità, grinta, cuore, educazione, un sacco di cose che il mesto sorriso del Frank sublima – in campo europeo e mondiale. Ma anche il Milan ha le sue colpe, come le abbiamo tutti, per questo pompare il tifo guerreggiante, per questo solleticare dalle turbe lo spirito fazioso-egoistico, tribale ad ogni passo, i milanisti primi del mondo, gli interisti da sputtanare fino a danneggiare l'automobile dello stinco (non di santo) Walter Zenga. Questo calcio è sbagliato in testa, tutte le teste capienti, alcune anche sapienti, che lo manovrano, e dai dirigenti agli arbitri; non è più sport, è diventato faida. Può vincere una sola squadra, ma vogliono vincere tutti. Il Milan che trionfa con i giusti meriti dell'organizzazione e della classe, è vilmente contestato in nome della faida. L'Inter che si reclude sull'impegno nazionale e va oltre ogni traguardo, invece di essere ritenuta fulgido esempio, è sminuita. Nella mia povertà totale non ho mai avuto padroni. Ora ti chiedo, direttore: è meglio per il progresso del calcio Agnelli o Berlusconi? Il modo di far tifo dell'Avvocato è scanzonatamente possessivo. Egli ha sempre prediletto il fuoriclasse, il suo idolo è Platini, più ancora di un Sivori (i tifosi hanno poca memoria, la punta Sivori ha dato «di più» di Michel, è stato più grande, il più satanico goleador), che sta scadendo oggi come commentatore televisivo; non ha mai costruito vere squadre tranne acquistare il meglio ed improvvisare. La Juventus organizzata (e vincente) con il collettivo è nata soltanto con Boniperti, il più grande affare calcistico di tutti i tempi della Famiglia. Berlusconi è più convincente dell'Avvocato, ha saputo interpretare il calcio contemporaneo, riuscendo addirittura a lasciarsi alle spalle il migliore di tutti. Che calcisticamente è Boniperti, non l'Avvocato.

Io credo che Matarrese stia portando nel calcio buon senso a tutti i livelli; che il profilo della Nazionale, come lui lo persegue, sia fatto apposta per svelenire l'ambiente. Dobbiamo riportare il calcio ad essere sport credibile, prima che finisca. Il Mondiale è alle porte, e sarà un collaudo per tutti. Il calcio nostro ha una testa che non ragiona più, si fa vuota demagogia all'indomani di ogni omicidio di stadio, che poi è quasi di stato, i giornali sportivi sono fabbricati all'insegna della goduria. Mi accorgo di non essere capito nemmeno da chi mi frequenta e mi legge cotidie. Deve esserci in me qualche cosa di molto strano, questo mio calcio nutrito dai sogni di Roghi, più che dalle geometrie di Brera, vissuto senza tifo, concepito su quel rogo turineis come vocazione, ispirato ai libri, ai gusti della gente, al rispetto dell'avversario, ai valori morali, anche economici, all'importanza della maglia, è sbagliato? Debbono essere tutte stronzate, compreso io che non ho mai venduto l'anima. Mi ispirai ai gol di Gabetto, come alle prodezze di Rocambole, alle lacrime di Cosetta, a quell'angelo consolatore che non ho mai meritato di avere. Ed oggi mi consolo della mia solitudine, dopo avere invano scritto che non deve comandare Maradona, né Vialli, né Zenga, ma i dirigenti con la testa a posto, non tifosi ma dirigenti vivaddio. Sennò cosa dirigono, la loro e l'altrui follia? Non sputo nel piatto in cui mangio, debbo a Tuttosport l'onore di stare al mondo, di scrivere, ma vorrei scrivere «sopra» i titoli, per scrivere ancora meglio e di più per i ragazzi, l'amore per il calcio una cosa serena e sfarzosa, una cosa per vivere non per morire. Che c'entra alluvionare la prima pagina del quotidiano sportivo con tutti i morti nel mondo, il giorno che ne muore uno di calcio vizioso? Combatterlo questo calcio vizioso, io dico, liberamente scrivo, anche archiviando il passato che è passato, facciamo prima l'Italia degli stadi, poi penseremo all'Italia dell'Europa. Io sono con tutto me stesso per il ritorno del quotidiano sportivo alla sua funzione disintossicante, formativa e creativa. Non sono per il tifo, ma per lo sport, il giornale sportivo deve dedicarsi alla vita, e ai miti di Pindaro.

Corriere dello Sport - Stadio

LA T-SHIRT DEI CAMPIONI

Domenica maledetta preda della violenza

Vigliacchi, lo avete ucciso!

La Gazzetta dello Sport

Assassinio premeditato

Banda in agguato a Milano: ucciso un ragazzo di Roma

CINA Un bagno di sangue

A Pechino l'esercito carica i dimostranti: si parla di 7.000 morti

TUTTOSPORT

Tragico agguato ad un diciottenne tifoso della Roma

Povero ragazzo, ucciso a S. Siro!

Così i quotidiani sportivi hanno «aperto» il lunedì successivo la tragedia del Meazza: non c'era calcio, in prima pagina

IL BOOM È UN'ALTRA COSA

□ Egregio Bartoletti, ho appena assistito alla quinta partita di finale dei playoff di basket EniChem-Philips e ho spento la televisione alla fine, disgustato. Perché? 1) Livorno, piazza importante in Serie A, ha un palazzetto pietoso che sfigurerebbe anche di fronte ad alcuni campi di A2. L'Ardenza (questo il suo nome) ha una capienza massima di 4500 posti e ciò è, obbiettivamente, uno scandalo per una finale scudetto. 2) Il pubblico. I livornesi (senza generalizzare) sono gente appassionata al palazzetto questo si sa, ma ciò non toglie che, incredibilmente, alcuni di loro si sono sentiti in dovere di invadere il campo di gioco e prendere a pugni giocatori e arbitri e, a sputi in faccia, telecronisti vari senza problemi. 3) Le forze dell'ordine. Ho contato non più di quattro-cinque carabinieri che si affannavano come disperati in mezzo a turbe inviperite di persone contro un solo giocatore (Premier). E questo la dice lunga sull'organizzazione livornese e sulla vigliaccheria dei teppisti che si sono lanciati in campo. 4) Premier. Il giocatore della Philips da sempre è considerato un provocatore in campo, ma io penso che questa volta abbia avuto ragione. Ha infilato due bombe che hanno schienato i livornesi e alla fine è stato ignobilmente assalito. Cosa doveva fare? Ha reagito e ha fatto bene e alla fine la sua rabbia si è scatenata con i gesti volgari fatti all'indirizzo del pubblico (è inutile salutare civilmente delle bestie). Tutti lo avrebbero fatto e io condivido in pieno. Piuttosto non ho capito perché ha buttato in faccia a Decleva un asciugamano, ma sicuramente ci sarà stato un equivoco. In ultima analisi vorrei invitare il pubblico dell'EniChem a festeggiare lo scudetto solo quando lo vincerà.

ANTONELLO LASARACINA - BOLOGNA

□ Caro direttore, sono un grande appassionato di calcio, ma seguo con vivo interesse la pallacanestro. Premetto che non sono né tifoso di Livorno né di Milano, quindi il mio giudizio non è dettato da nessuna sorta di campanilismo. Tralascio l'esito della partita, perché vorrei parlarle del gesto compiuto da Premier. È stato ripreso dalle telecamere il lancio dell'asciugamano contro Decleva, un cronista che stimo per la sua competenza, in materia cestistica, per la sua lealtà e per la professionalità con cui svolge il proprio lavoro. Ebbene, Premier mi ha deluso enormemente perché l'ho sempre ritenuto un campione, un esempio di generosità e di grinta per i suoi compagni e non. Comprendo la tensione accumulata in una partita che vale un'intera stagione, ma un campione si deve dimostrare tale anche nei momenti difficili, anche quando una decisione arbitrale gli è sfavorevole (soprattutto in quest'ultimo caso). Mi auguro che Roberto si scusi con Decleva affinché possa tornare ad essere un esempio per i giovani non solo come giocatore ma anche come uomo.

DANNI FALESCHINI - ALPIGNANO (TO)

Livorno: la beffa di una immediata, duplice esultanza (fotoSerra)

□ Caro Direttore, sono un ragazzo iscritto al secondo anno di Isef e le scrivo per esprimere il mio disappunto riguardo alla decisione presa dagli arbitri Grotti e Zeppilli nella finale di Livorno. A mio avviso (anch'io sono un arbitro di basket da sette anni circa) l'ultimo canestro di Forti, che avrebbe sancito la vittoria della squadra livornese, era da convalidare. Sono giunto a questa conclusione tenendo presente i tre seguenti fattori: A) un secondo è formato da 100 centesimi. B) nel conteggio cronometrico del basket il tempo va da 20',00" a 00',00"; C) il suono della sirena a Livorno, non è stato percepito a causa del rumore. Detto questo vorrei confutare l'esperimento effettuato da Carlo Sassi, durante la Domenica Sportiva del 28 maggio. Secondo me gli arbitri, i giornalisti e gli altri addetti ai lavori non hanno tenuto conto che, nel momento in cui sul tabellone elettronico compare 00',00" ci sono ancora 99 centesimi da giocare (cosa che si può notare dal fatto che il suono della sirena non è *mai* contemporaneo all'azzeramento completo del cronometro; lo è solo alla seguente cifra 00',00" (centesimi). Questo può essere provato anche osservando un cronometro procedere all'indietro: noteremo che nel momento in cui la cifra 00'01",00 c/sec passa a 00',00",99 c/sec dovranno ancora trascorrere 99 c/sec. Stando alla dimostrazione di Sassi la palla ha lasciato la mano di Forti 60 c/sec circa (14 frames come indicava la moviola usata dall'operatore) dopo che era scattato lo 00',00" sul tabellone luminoso. Conclusione: restavano 39 c/sec (una nullità, quasi!) di gioco effettivo ed era da prendere in considerazione anche il fallo di Meneghin che, nel tentativo di stoppare il tiro di Forti, gli rovinava addosso. Spero di essere stato abbastanza chiaro in questa mia spiegazione ricordandole che mi sono permesso di trattare la questione grazie a casi simili che mi sono capitati durante la mia attività di arbitro ed ufficiale di campo (cronometrista). Sui fatti accaduti al termine della gara, per i quali mi limito ad esprimere la mia più completa disapprovazione.

GUGLIELMO - URBINO (PS)

La finale di Livorno fa ancora discutere. Non pensavo, sinceramente, che avrei ricevuto tante lettere sull'argomento (a testimonianza: A) che l'avvenimento ha coinvolto moltissime persone; B) che ciò che è accaduto in campo è stato — per molti versi — terribilmente poco chiaro). Tre, al tirar delle somme, sono stati i temi di dibattito più gettonati: l'«atteggiamento», durante e dopo la partita, di Roberto Premier; l'interpretazione data dagli arbitri sulla validità del canestro di Forti a fil di sirena; le condizioni ambientali in cui è stata disputata la finale scudetto. Su quanto ha fatto Premier c'è poco da aggiungere: mi meraviglia (e po' mi infastidisce anche) che ci sia qualcuno che abbia chiesto scusa privatamente a Decleva: di certo ha perso l'occasione per c'è provocazione che possa indurre un professionista a comportarsi in quel modo. L'asciugamano in faccia al telecronista è un gesto di una gravità e di una maleducazione unica (fra l'altro non so se Premier abbia chiesto scusa privatamente a De Cleva: di certo ha perso l'occasione per farlo durante la Domenica Sportiva alla quale è intervenuto). La rissa in campo si commenta da sè. Non sarebbe successo assolutamente nulla se — come buon senso comanda — Premier non fosse tornato sui suoi passi dopo aver guadagnato gli spogliatoi. Il gesto «finale» non merita commenti: poteva innescare una strage (e lo dico, visto i tempi che corrono, senza virgolette e senza patemi d'esagerazione). Secondo argomento: la validità del canestro. La mia impressione epidermica è stata quella del tiro a tempo scaduto (e di basket, pur non facendo l'arbitro, credo di

masticarne abbastanza). Ma, a questo punto, l'oggetto della riflessione diventa un altro: è mai possibile che, all'alba del 2000, uno sport che si ritiene «evoluto» non sia in grado di stabilire con esattezza la legittimità di un punto segnato? E, ancora, è mai possibile che due arbitri, il giovane che scrive e l'anziano che ha preso la decisione (credo giusta) sul campo, possano offrire due interpretazioni «tecniche» diverse della stessa realtà oggettiva? È un quesito che giro a chi guida (?) il movimento cestistico italiano. Aggiungendo, sempre in fatto di contraddizioni inaccettabili, che non più tardi di un mese fa ho assistito fino ad annoiarmi, alla disputa fra due arbitri italiani sull'interpretazione del «passi di partenza». Entrambi erano sicurissimi di aver ragione, portando argomentazioni assolutamente antitetiche sotto il naso di uno sbigottito allenatore di Serie A (il quale si deve essere chiesto a cosa servisse la sua fatica quotidiana se una delle più elementari regole del basket può essere frutto di interpretazioni soggettive quasi bizantine). Terzo argomento, quello dell'inadeguatezza degli impianti. È qui, forse cascano tutti gli asini. Come si può infatti pretendere di disputare una partita di Serie A o addirittura una finale scudetto dove non sia garantita l'incolumità fisica e psicologica dei protagonisti, dove non si «senta» una sirena del tavolo, dove a fine partita gli arbitri non possano trovare la calma e la serenità per prendere una decisione fondamentale? È «boom» tutto questo? O è solo presuntuosa follia?

È UFFICIALE SONO SETTE!

□ Egregio Direttore, dopo le ultime esaltanti imprese delle nostre squadre italiane in Europa (Samp compresa che più di così non poteva fare), mi è sorto un dubbio che spero lei mi chiarirà; tutti voi avete affermato che dopo l'eliminazione da parte della Sampdoria dal podio europeo a causa del Barcellona, il nostro contingente per la prossima stagione si è ridotto (si fa per dire...) a 7 invece che a 8 squadre. Non sono d'accordo. Secondo me infatti le squadre partecipanti sono ancora 8. Mi spiego meglio: Milan e Inter in Coppa Campioni, Napoli in Coppa Uefa, comunque finisca la finale di Coppa Italia (perché detentrice della Coppa Uefa), Juventus, Fiorentina, Atalanta, Roma o eventuale altra squadra in Coppa Uefa. La Sampdoria, se vince la Coppa Italia andrà in Coppa delle Coppe, ma anche se la dovesse perdere ci andrebbe lo stesso poiché il Napoli deve difendere la Uefa appena conquistata (ricordo, a tal proposito, la finale di Coppa Italia di due anni fa con il Napoli

segue

PALLONE COGLIONE?

□ Egregio Direttore, avendole già scritto polemiche missive in altre occasioni, non dovrebbe stupirla questa mia che, sullo stesso binario, costituisce un necessario complemento alle altre; occasionata, questa volta, dal voler io far sentire la mia voce stonata (e, perché no, inutile e superflua) nel coro di «gaudemus igitur» seguito alla vittoria del Milan. Personalmente trovo vergognoso che per un'ora e mezza di ben poco affanno fisico e mentale (vista la controparte) un calciatore abbia a percepire un compenso di duecento (200) milioni. Non m'importa nulla del marchio di «moralista» che già mi vedo impresso: e vuole sapere perché? Perché ci ragiono e non mi scandalizzo affatto dell'acquiescenza di impiegati, operai, studenti, pensionati e disoccupati: per dirla in una, di un «popolo» (ecco l'elemento rivelatore di inguaribile e «vetero-comunista» demagogia, si dirà) che ormai da parecchie generazioni è stato allevato, educato e, dico io, sodomizzato con i parametri dell'immoralità politica e civica più spinta. Non mi scandalizza che persone capaci di pagare mezzo stipendio il loro vincolo di dipendenza da quel padrone ben felice di rimbecillirle con overdosi di tronfia epopea pallonara per andare a Barcellona, non siano neanche in grado di farsi sfiorare dall'idea che, esse stesse, dopo quarant'anni di lavoro oscuro e ripetitivo percepiranno come «trattamento di fine rapporto» un quinto — se va bene — di quello che i loro idoli hanno messo in panza (per dirla alla romana) in soli novanta minuti. Non mi scandalizzo perché questo è un effetto voluto di cause ben individuabili; e cinicamente quindi godo delle sofferenze di costoro dietro al «740», godo delle loro «Panda» fuse sulle fantozziane strade ferragostane, godo quando il padrone, milanista anche lui (è fantozzianamente inevitabile) gli sbatterà in faccia la «cassa integrazione». Da quaranta anni ci nutriamo di raccomandazioni a fronte di privilegi illegittimi, stragi impunite, arrivismo e yuppismo rosso-garofano; e come logica conseguenza una massa gelatinosa di cervelli spappolati può, oggettivamente, farsi sfiorare dalla pura e semplice idea che duecento milioni per fare quello che tutti fanno da bambini come divertimento, siano uno schiaffo in faccia al semplice buon gusto? (senza neanche dover scomodare l'etica et similia). Bene, e allora beccatevi i tickets su una sanità da terzo mondo; beccatevi le stragi, la Mafia, la camorra (Maradona e San Gennaro), le tasse inique, le umilianti questue per il «diritto» al lavoro. Tanto c'è il pallone. Questa è, anche, l'economia di mercato, che non può prescindere da coglioni siffatti che la alimentano. E Berlusconi, piduista, è un genio della finanza, anziché un imputabile, in questo sistema rovesciato di regole e valori: per cui chi (ogni tanto) s'incazza è un moralista e frena lo sviluppo del paese. A lei porgo seriamente una domanda: perché si festeggia ancora il 25 aprile? Lasciamo riposare in pace chi ci ha rimesso lo scalpo: sarebbe almeno un rigurgito di buon gusto, in questa Repubblica che dà la laurea a Costantino Rozzi.

ANDREA GUIDI - ROMA

Ho letto e riletto con molta attenzione (e insospettabile pazienza) il tuo sermone. Mi sono anche chiesto se nella vita di tutti i giorni parli come scrivi: ma questa è una riflessione assolutamente marginale rispetto a quelle — sinceramente più profonde — che nonostante tutto riesci a proporre. Non ti dò del moralista (caso mai del qualunquista): ma non posso neanche sopportare che tu dia del «coglione» a persone che in totale libertà, onestà, spontaneità e buonafede indirizzano la loro passione verso fenomeni «popolari» sgraditi a quelli — come te — con la puzza sotto il naso. Come al solito fai molta confusione (non si capisce perché uno che tifa per il Milan debba «meritare» le stragi, la mafia e la camorra, oppure perché uno che bestemmia per i tickets non abbia poi il diritto di portare il figlio allo stadio). I 200 milioni guadagnati da Baresi e soci, ovviamente, non mi indignano per nulla (anche perché non sono il frutto di «un'ora e mezzo di ben poco affanno fisico» ma, ad essere giusti, la ricompensa di anni e anni di sacrifici e il premio ad un talento sportivo che, producendo ricchezza, ha tutto il diritto di essere equiparato a quello artistico o a quello culturale): mi indignano di più altre cose. E tu ne fai, mi sembra, un discreto ancorché arruffato elenco. Perché si festeggia il 25 aprile? Forse per ricordare agli snob come te che qualcuno è morto — più o meno consapevolmente — per cercare di permettere anche a chi non la pensa come noi di esprimere la propria opinione. O forse perché è il compleanno di Ruben Sosa. Scegli tu.

segue

in Coppa Campioni e l'Atalanta in Coppa Coppe).

DAVID PANICH - COLLE DI VAL D'ELSA (SI)

Per chiarire definitivamente il busillis, passiamo ad un esempio pratico. Coppa dei Campioni: Inter e Milan già qualificate. Coppa delle Coppe: la vincente della finale di Coppa Italia tra Samp e Napoli. Coppa Uefa: la perdente della suddetta finale più Juventus, Atalanta e Fiorentina (stando alla classifica della Serie A aggiornata alla 32ª giornata). La partecipazione di Sampdoria e Napoli nelle due Coppe dipende dal risultato del doppio scontro di Coppa e da null'altro. Se il Napoli vincerà, parteciperà alla Coppa delle Coppe (poiché questo torneo è ritenuto «principale» rispetto alla Coppa Uefa); in caso contrario, difenderà il trofeo conquistato contro lo Stoccarda poche settimane fa. In qualsiasi maniera, saranno sette e non di più le nostre rappresentanti. Per quanto riguarda il Napoli, c'è da aggiungere che, se la formazione partenopea non avesse raggiunto la qualificazione Uefa grazie alla posizione in campionato, avrebbe comunque acquisito il diritto a prendere nuovamente parte al terzo torneo continentale. Ciò è espressamente ed eccezionalmente sancito dal regolamento della Coppa Uefa all'articolo 2: una disposizione entrata in vigore nel 1978 in via transitoria e tre anni più tardi in forma definitiva. Due anni fa l'Atalanta, finalista di Coppa Italia, disputò la Coppa delle Coppe per il semplice fatto che il Napoli, Campione d'Italia, doveva partecipare alla «più importante» Coppa dei Campioni. Il caso di quest'anno, dunque, non è assimilabile a quel precedente.

LA COPERTINA DEL FILM

☐ Caro Direttore, prima di tutto vorrei ringraziare lei e il Guerino per avermi ancora una volta accompagnato, nella maniera più gradevole e sana, lungo l'arco di questa affascinante stagione calcistica. C'è una cosa, quest'anno, che mi ha particolarmente entusiasmato nel giornale: la qualità e la puntualità del «Film del Campionato». Grazie, grazie ancora. Ma, se non ricordo male, ora lei deve mantenere una promessa: quella di mettere in vendita la copertina per rilegare tutti i fascicoli della stagione. Ci sono novità?

CARLO BISSI - CINISELLO (MI)

Certo che ci sono caro Carlo. Ogni promessa è debito. A partire da lunedì 26 giugno la copertina del «Film» sarà a disposizione dei lettori che ce ne faranno richiesta. Già dal prossimo numero saremo probabilmente in grado di far conoscere i dettagli dell'operazione. Un caro saluto.

LO SCUDETTO AL CARCIOFO

☐ Egregio Direttore, questa lettera le sembrerà strana, ma è verità. Un po' del successo dell'Inter è merito di mio figlio Andrea di otto anni. Come per tutti i bambini ci sono delle pietanze che non gli piacciono ma che gli fanno bene, ad esempio i carciofi e la verdura. Io per tutto l'anno l'ho spronato a mangiare dicendogli che se lo avesse fatto l'Inter avrebbe vinto. Con grande sforzo Andrea ha mangiato di tutto, e sapete come è andata: l'Inter è diventata campione d'Italia. Per amore della propria squadra si può fare ogni tipo di sacrificio: anche alimentare. Grazie della cortesia per aver letto fino in fondo questa lettera strana.

CESARE VALLESI - ROMA

LE GIOIE DEL PASSATO

☐ Egregio Direttore, il suo giornale ha veramente stufato. Ormai è diventato il settimanale di uno dei tanti club antijuventini d'Italia. Pur ammettenndo che vent'anni di dominio bianconero possano aver roso il fegato a «giornalisti» (diciamo così) come lei, De Felice, Chiesa, Morace, Cannavò, Grassia, Biscardi e soci, non vedo il motivo del vostro accanimento su Boniperti usando, come nel suo caso, arroganza e villania. Prima di parlare male della Juve, fatto peraltro che le riesce naturale visto che proviene dalla rinomata scuola del «Processo del lunedì», le consiglio di leggere la storia del calcio e poi, se proprio vuole continuare a vomitare sulla Juve, si sciacqui la bocca con acqua e sapone. Inoltre le ricordo che Boniperti (che per lei è un cretino), in qualità di dirigente juventino, ha vinto tutto, mentre Ferlaino e Pellegrini che sanno tutto, hanno conquistato un solo misero scudetto. Attendendo la sua risposta, che certamente mi qualificherà come imbecille, le lettere dei vari antibianconeri e dei falsi juventini prezzolati come il signor Linzi da Torino. La saluto, nonostante tutto.

ROBERTO VECCHI - TORINO

Non ti dò dell'imbecille: tutt'al più dell'ottuso o — se preferisci — del maleducato. Cominciamo coi riferimenti personali. 1) Se c'è qualcuno che al Processo del lunedì ha sempre difeso la società bianconera quando lo meritava, quello sono io (sia ai tempi della conduzione — vatti a rivedere due anni di registrazioni prima di dire fesserie — sia in tempi recenti, quando mi sono indignato per il titolo «Vergogna» dedicato alla Juve da un grande quotidiano); 2) Non ho mai trattato Boniperti con arroganza e villania (caso mai è vero il contrario, ma questo non c'entra), sia per l'affetto che gli porto, sia per la considerazione che nutro per il suo lavoro e per il suo passato; 3) Il Guerin Sportivo non solo non è un «club anti-juventino», ma ha ospitato articoli di incredibile (e, a questo punto, non so quanto meritata) solidarietà verso la società bianconera, a cominciare da quello che proprio De Felice scrisse non più tardi di due mesi fa; 4) Nessuno può sognarsi di mettere in dubbio i titoli e i meriti di quella che ho sempre definito la più grande società calcistica d'Italia. Ma solo coi titoli e coi meriti non si rivincono Coppe e scudetti. Se tu sei uno di quelli che si accontentano degli albi d'oro, fai pure. Ma io credo che i tifosi juventini abbiano il diritto (e il dovere) di guardare anche al presente (e al futuro). 5) Il tuo giudizio sui miei colleghi non mi interessa, ma se vuoi un consiglio, prima di citare buona parte di quei nomi, lavatela tu la bocca col sapone. Poi, però, ricordati di... sciacquarla; perché le bolle fanno male e danno alla testa. E tu l'hai già abbastanza confusa: forse a riprova che è facile essere «sportivi» quando si vince e lo è un po' meno quando si perde. Saluti.

CRISI DI SERIETÀ

☐ Carissimo Marino, sono un fan del Guerino, della Juve e un tuo estimatore. Sono rimasto esterrefatto dalla frase di un giornalista del Tg2, pronunciata all'indomani della vittoria del Milan in Coppa dei Campioni. Costui, dopo aver presentato il servizio sulla partita, ha osservato: *«Ed ora parliamo di cose serie»*, alludendo al successivo servizio sull'ennesima crisi di Governo. Cosa ne pensi?

MATTEO TORIELLO - BATTIPAGLIA (SA)

Quel giornalista, se non ricordo male, è lo stesso che otto anni fa, durante la raccapricciante diretta di Vermicino, esclamò trionfante: «Fra pochi minuti avremo la gioia di vedere Alfredino risalire in braccio ai suoi soccorritori». Il tempo è passato, ma la sua vocazione alle gaffes (più o meno dolorose, più o meno ineleganti) purtroppo non si è esaurita. Dargli del superficiale è il minimo che si possa fare (magari la crisi di Governo venisse affrontata con la stessa lucida professionalià e la stessa efficacia che hanno portato il calcio italiano ai vertici europei!). La realtà è che ormai la maggior parte dei cosiddetti «giornalisti televisivi» si ritengono (o addirittura vengono ritenuti) dei fenomeni solo perché leggono come dei bravi pappagalli sul cosiddetto «gobbo elettronico» notizie scritte da colleghi «veri». Purtroppo, fra un dispaccio e l'altro, ogni tanto debbono anche «inventare» in prima persona una frase compiuta. Così, spesso, ci scappa la fesseria. E amen.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

CIAK, SI TIRA!

□ Oltre al conclamato caso di Raf Vallone, che giocò in serie A con Torino e Novara, ci sono stati altri calciatori che hanno intrapreso la carriera di attore?

ALEX CARIOLATO - FERRARA

Tralasciando tutti coloro che presero parte al film «Fuga per la vittoria», che furono attori occasionali, il calciatore che oltre Raf Vallone assurse a maggiori glorie cinematografiche fu Piero Pastore, bomber straordinario che vestì le maglie di Juventus, Roma, Milan e Lazio. Nato nel 1908, già a metà degli anni Venti si segnalò come uno dei più prolifici riflettori delle sale di posa. Nel '38, quando ormai la sua carriera di atleta era in pieno declino, tornò sul set nel ruolo di protagonista in «Tredici uomini e un cannone», che gli valse Hollywood. Fu mandato per un anno a studiare inglese a Londra (gli americani non usano far doppiare le voci degli attori) e prenotò il biglietto per la California. Non fece però in tempo a partire: cinque giorni prima dell'imbarco, scoppiò la seconda Guerra Mondiale. La sua stella non risorse più, dopo il conflitto, e nel dopoguerra recitò ancora in film minori, soprattutto coproduzioni italo-spagnole. Scomparve nel 1968, a sessant'anni di età, senza aver mai smesso di ricoprire ruoli cinematografici fino all'ultimo.

attaccanti del campionato italiano, che all'epoca non si disputava ancora con la formula del girone unico all'italiana. Il suo approccio con il cinema risale al 1929, nel corso di una tourneé del Brescia (al quale Pastore era stato ceduto temporaneamente) negli Stati Uniti. Da poco era morto Rodolfo Valentino, e l'industria cinematografica era alla ricerca di un talento latino che potesse sostituirlo. Pastore, ancora troppo legato al calcio, non se la sentì di abbandonare lo sport attivo, e rispose picche. I cineasti lo corteggiarono però a lungo, e alfine Pastore cedette alle lusinghe dei produttori italiani. Apparve in numerosi film di successo tra cui «Acciaio», un titolo entrato nelle enciclopedie del cinema. Per tre stagioni abbinò il pallone alla cinepresa, ma essendo un «forzato» sia nell'una che nell'altra attività, decise di rinunciare ai

Sopra e sotto, Piero Pastore in azione: con la maglia del Milan e sul set di un film western. La sua carriera cinematografica ad Hollywood sfumò a causa della seconda guerra mondiale

JULINHO CESARE

□ Vorrei che pubblicaste un breve profilo e una fotografia di Julinho, che ritengo uno dei più forti stranieri che abbiano militato nella mia squadra del cuore, la Fiorentina.

GUIDO PAOLINI - EMPOLI (FI)

Nel panorama delle ali che hanno scritto la storia del calcio internazionale, Julio Botelho detto Julinho occupa senza ombra di dubbio uno dei posti di un ideale podio. Non era giocatore classico nel ruolo, soprattutto considerando il fatto che giocava a destra. Il suo movimento era più ragionato che istintivo, ben lontano dalle fantasiose espressioni di colui che lo rilevò nella Nazionale brasiliana, il mitico Garrincha. Le sue prestazioni erano un cocktail di intelligenza, coraggio, raziocinio. Nato nel 1930 nel quartiere Penha di San Paolo, iniziò a giocare prestissimo in formazioni giovanili: Palmeirinha, Cruzeiro do Sul, Stift, Peladas. Chiese di entrare a far parte del Palmeiras e del Corinthians, ma venne rifiutato in quanto ritenuto troppo gracile nel fisico. Julho non si diede per vinto, trovando un ingaggio nella locale Juventus e quindi al Portuguesa do Desportos. Nel 1952 disputò una «gira» per l'Europa con questa squadra, mettendosi in gran luce e guadagnandosi la fiducia di Zezé Moreira, all'epoca selezionatore della rappresentativa nazionale. Brillò al Sudamericano del '53 e fu convocato al Mondiale dell'anno successivo, in cui segnò due reti alla Svizzera e fu uno dei pochi a salvarsi dal «fracaso» generale. La Fiorentina se lo assicurò nel 1955 per otto milioni di cruzeiros: in viola incantò le platee, portando la squadra gigliata alla conquista del primo scudetto tricolore sotto la guida del dottor Fulvio Bernardini e al fianco di grandi campioni quali l'argentino Miguel Angel Montuori, Cervato, Magnini, Chiappella e Segato. Dopo tre eccellenti campionati avvertì la saudade (complice anche la morte del padre) e preferì tornare in patria, dove si scatenò una vera e propria battaglia per il suo ingaggio: la spuntò il Palmeiras. Giocò ancora numerosi anni prima di ritirarsi, nel giugno 1967. Attualmente si occupa del settore giovanile del club.

Qui sotto (fotoArchivio GS), il brasiliano Julinho, che conquistò in viola lo scudetto 1955-56. Fu una eccellente ala destra, dallo stile ragionato e privo dei fronzoli tipici dei calciatori «paulistas»

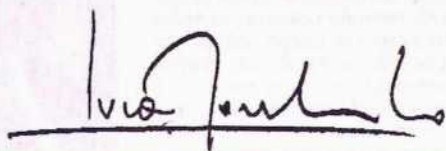
IN PILLOLE

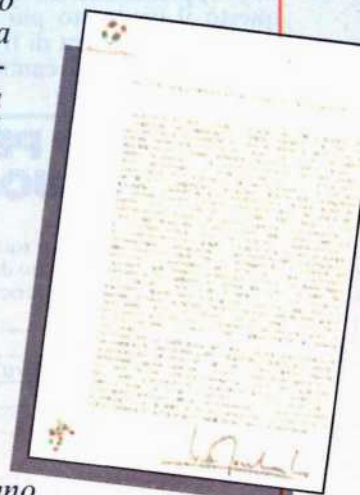
□ ROBERTO CARMINATI (Milano) - Fu un tecnico ungherese, Gjula Mandi, a Tel Aviv, dopo un Israele-Italia 2-4 di qualificazione mondiale, nell'ottobre '61, a definire Mario Corso «il piede sinistro di Dio».

Mancano ormai dodici mesi all'appuntamento iridato. Fra stadi più o meno ultimati, fra biglietti in via di esaurimento, fra squadre già qualificate e altre eliminate, la febbre cresce...

a cura di Alessandro Lanzarini

90 MENO UNO

Ciao, Bimbo, Beniamino, Dribbly, Amico: non ha ancora un nome, la mascotte di Italia '90, ma ha già catturato la simpatia degli italiani. Nella corsa all'identità del «burattino» molti consensi hanno ottenuto Ciao e Amico: probabilmente sarà il primo, a imporsi

Il saluto di Luca di Montezemolo ai lettori del Guerin Sportivo

Fra meno di un anno ci siamo. L'8 giugno del 1990 a Milano, con l'Argentina di Maradona in campo prenderà il via la quattordicesima edizione della coppa del mondo di calcio. Ho la stessa sensazione che provavo alla vigilia di un esame universitario, lo stesso malessere: «Avessi solo due o tre giorni ancora per studiare...» mi ripetevo di continuo, poi però andavo davanti ai professori e l'esame lo passavo, a volte anche bene. Anche Italia '90 è un esame per me, per il gruppo che ha lavorato con me in tutti questi anni, un gruppo compatto, ormai amalgamato e motivato, composto da validi professionisti; un esame anche per le aziende italiane (Alitalia, Assitalia, Banca Nazionale del Lavoro, Fiat, FS, INA, Olivetti, RAI, STET) senza il cui contributo non avremmo mai potuto organizzare il mondiale. I lavori negli stadi sono in fase avanzata, addirittura in anticipo in certi casi, tranne Torino, il cui problema, ci auguriamo tutti, sarà risolto entro fine giugno. I nostri progetti per la stampa, le tecnologie, l'accoglienza, l'organizzazione sportiva seguono i tempi stabiliti. Aspettiamo il sorteggio del 9 dicembre per stabilire il calendario definitivo; sarà uno spettacolo importante, già sessanta televisioni di tutto il mondo hanno richiesto il collegamento col Palazzo dello sport di Roma. Per allora sapremo i nomi delle 22 squadre che, con Italia ed Argentina, daranno vita alla grande avventura: oggi non c'è nessuna certezza, ma Spagna, Russia, Romania, Olanda sono già a buon punto, anzi, gli spagnoli (e ne siamo lieti) sono praticamente già con noi. Un rammarico? La Francia: solo un miracolo potrebbe trascinare il nostro amico Platini ad Italia '90 ormai... Purtroppo non ci sarà posto per tutti coloro che vorrebbero assistere al torneo. Troppo pochi i biglietti rispetto alle enormi richieste che arrivano da ogni parte del mondo. Meglio affrettarsi, questa volta non è proprio il caso di affidarsi allo «stellone» italiano. Una consolazione, per quelli che rimarranno fuori, sarà la grandissima qualità dello spettacolo televisivo, come la coppa del mondo in effetti è: il ruolo della RAI, broadcaster ufficiale della manifestazione, si sta rivelando determinante, e la qualità delle riprese (si arriverà fino a sedici telecamere per una gara) sarà senza dubbio eccezionale.

90 MENO UNO

Nel maggio del 1984, la Fifa assegnò all'Italia l'incarico di organizzare la fase finale della Coppa del Mondo 1990. Sono passati cinque anni da quel giorno, e un altro ancora ci separa dal fischio d'inizio della partita inaugurale di Milano. In questo arco di tempo due Italie parallele hanno preso – diciamo così – a cuore il carico di impegni legati all'organizzazione del Mondiale: quella politico-amministrativa, affardellata dei soliti carichi di intrallazzi, interessi personali e di partito, usa a considerare la «res publica» come un affare da gestire a proprio comodo, e quella più efficiente, mirata alla messa in opera di un grande spettacolo capace di rivitalizzare l'immagine della penisola agli occhi del mondo, rappresentata da Col. È questo il contrasto più stridente che ci si para di fronte al «meno uno»: il cammino

Sopra, lo stadio di San Siro: fra i più avanti. Nella pagina accanto, il San Paolo di Napoli e il Comunale di Bologna (fotoAmaduzzi). Sotto, Luca di Montezemolo, direttore generale del COL

UNO PER UNO, TUTTI GLI UOMINI DEL COL

Il Comitato Italia '90 è stato costituito a Zurigo il 3 dicembre 1984. Si tratta di un organismo della Fifa con succursale italiana a Roma. Attualmente sono in carica:

Presidente	**on. Franco Carraro**
Vicepresidente esecutivo	**on. Antonio Matarrese**
Vicepresidente	**Federico Sordillo**
Membri del Comitato	**João Havelange** (pres. Fifa)
	Joseph Blatter (segr. Fifa)
	Andrea Manzella
	Ugo Cestani
	Antonio Ricchieri
	Luciano Nizzola
	Giovanni Petrucci
Segretario del Comitato	**Alfonso Quaranta**
Direttore Generale	**Luca di Montezemolo**
Comitato dei Garanti	**Paolo Baffi**
	Leopoldo Elia
	Antonio Maccanico

Lo staff professionale del Col conta attualmente circa centoventi persone operanti in sedici direzioni e in undici sedi periferiche. Si tratta di un gruppo composto, in larga misura, di dirigenti ed impiegati, distaccati a tempo pieno presso il Comitato Organizzatore Locale dai fornitori ufficiali, e da un gruppo di professionisti che collaborano fattivamente all'organizzazione del campionato del Mondo di calcio.

PROSEGUE BENE LA VENDITA DEI TAGLIANDI

La vendita dei biglietti per assistere ai 52 confronti iridati prosegue a pieno ritmo: dopo un avvio bruciante, ha un po' rallentato, mantenendosi comunque su livelli eccellenti, tenendo conto che le serie di tagliandi sono acquistati «al buio». Sono ormai in via di esaurimento le serie di maggior prestigio (e prezzo...) dello Stadio Olimpico; solamente il 3% dei ticket disponibili è ancora in giacenza: si avverte la longa manus delle aziende private che hanno fatto incetta di biglietti in previsione di concorsi e premi vari. Ottima la situazione, oltre che nella capitale, anche a Bologna (siamo al 65% di venduto) e a Bari (61%). Un po' freddine, invece, le due città del Nord-est, Verona e Udine (rispettivamente 27 e 25 per cento) e Genova. Analizzando poi le cifre parziali sulle varie categorie (non riportate in tabella per ragioni di spazio), si nota come le fasce medio-alte raggiungano maggior successo rispetto a quelle popolari.

CITTÀ	SERIE DISPONIBILI	SERIE VENDUTE	%	BIGLIETTI DISPONIBILI	BIGLIETTI VENDUTI
Bari	17.463	10.700	61	87.010	50.500
Bologna	10.224	6.656	65	40.896	26.632
Cagliari	11.443	5.344	47	34.329	16.032
Firenze	12.067	5.475	45	48.268	21.900
Genova	9.415	2.538	27	37.660	10.152
Milano	23.187	12.366	53	115.935	61.930
Napoli	22.334	9.257	41	111.670	46.285
Palermo	10.670	4.307	40	32.010	12.921
Roma	20.948	15.477	74	104.740	77.385
Torino	20.656	7.565	41	103.280	37.825
Udine	10.969	2.722	25	32.907	8.166
Verona	12.029	3.253	27	48.116	13.012
Totali	181.405	85.660	47,22	796.821	382.740

N.B.: le cifre sono aggiornate al 6 giugno.

verso l'8 giugno 1990 è appena entrato nel «final countdown», e non tutto fila alla perfezione, soprattutto sul versante delle necessità sovrastrutturali. Ogni città vive grandi o piccoli problemi legati alla viabilità, alle comunicazioni, al settore alberghiero, e si trema all'idea che le agitazioni sindacali previste per l'anno prossimo possano in qualche modo danneggiare lo svolgimento del Mondiale. Come ha giustamente sottolineato Luca di Montezemolo nel suo intervento sulla situazione a 365 giorni dall'apertura «*la maggiore delusione è legata all'incapacità di questo grande Paese di trasformare progetti in realizzazioni*». È l'Italia delle piccole beghe locali a far sì che Torino rischi di non avere il nuovo stadio, tanto per fare un esempio. È l'Italia delle lottizzazioni che, forse, impedirà a Roma di veder migliorare il proprio sistema viario periferico. A fronte di tutto questo, si stagliano gli aspetti positivi dell'operazione già realizzati la prevendita dei biglietti (come illustrato all'interno del servizio) procede spedita, al punto che (ma non accadrà) i botteghini potrebbero essere chiusi sin da oggi; le aziende dimostrano enorme interesse per l'avvenimento, con la prenotazione di centinaia di serie di tagliandi che verranno poi messi a disposizione per concorsi e premi vari; le misure di sicurezza dentro e fuori gli impianti sono in via di studio o di realizzazione, e Dio sa quanto esse siano indispensabili in questo momento. Da ultimo, resta il calcio giocato. Da tredici mesi si disputano in tutto il mondo le partite di qualificazione: qualche nome tra le partecipanti si può già prevedere, visti risultati e classifiche dei vari raggruppamenti: Unione Sovietica, Spagna, Olanda e/o Germania Ovest, forse Inghilterra. Due sole Nazionali sono sicure al cento per cento della propria presenza: Italia ed Argentina. Fortunatamente, due tra le grandi favorite. Chi nutre ancora fiducia nel buon senso e nell'operosità del nostro paese si augura che le attuali difficoltà vengano superate, e che tra un anno si possa assistere davvero al più bel spettacolo del mondo. E se poi gli azzurri... □

I LAVORI PROCEDONO, MA C'È QUALCHE PROBLEMA

Dodici stadi per il Mondiale, e quasi tutti bisognosi di un lifting o addirittura di una accurata ristrutturazione. In un paio di città, invece (Bari e Torino) è stata necessaria una «casa» nuova per il pallone e i suoi amanti. Le vicende occorse alle società genovesi, al Palermo e quelle che priveranno per mesi e mesi le formazioni romane dell'Olimpico sono ben note a tutti: Samp e Genoa hanno disputato gli ultimi due campionati all'interno di un cantiere, i rosanero si sono sobbarcati l'onere di giocare «in casa» a Trapani, Roma e Lazio (sin da domenica scorsa) hanno preso fissa dimora al Flaminio, un tempo «Stadio del Partito Nazionale Fascista» (!). Nei giorni dell'anniversario alla rovescia, qual è dunque la situazione degli impianti? A Bari l'edificazione dello stadio (che non ha ancora un nome) procede con alacrità e nel rispetto dei tempi previsti: le imprese che fanno capo alla famiglia Matarrese stanno tenendo fede alla propria, ottima reputazione. Bologna ha sofferto per la capienza ridotta durante tutto il presente campionato, ma il vecchio Dall'Ara (prima Littoriale e poi Comunale) sentiva la necessità di parecchi ammodernamenti. I lavori sono in dirittura d'arrivo senza particolari ritardi, nonostante una partenza non felicissima. Il Sant'Elia di Cagliari, da anni assente ai grandi appuntamenti del pallone, si è visto ridurre di quasi la metà il numero dei posti disponibili (da 70.000 a 41.000), ma la situazione è sufficientemente avanzata per presumere che a settembre possa accogliere degnamente la Nazionale azzurra. Problemi per Firenze, legati all'abbassamento del terreno di gioco: alcune tribune sono ancora da ristrutturare, anche se la Fiorentina non ha subito disagi nell'ultima stagione. Di Genova si è già detto: ad assommarsi a tutti i danni sofferti dalle società sino ad oggi, ci si è messa anche la beffa con la dichiarazione del delegato Fifa, il quale ha affermato che la visibilità è perfetta da ogni ordine di posti, quando è ben noto che da alcuni settori delle tribune non si vede nulla. Aggiungiamoci la pioggia che non fa certo divertire gli spettatori di varie gradinate e l'opera è completa... Avanti con brio a Milano e Napoli: soprattutto nella città campana (con Udine quella nelle migliori condizioni) la costruzione della struttura di protezione dalle intemperie procede spedita e senza intoppi. Piena sufficienza per Palermo: la completa riedificazione del vecchio stadio della Favorita — quasi sessantenne — è prevista per il prossimo ottobre: nel frattempo, il Comune è intenzionato ad erigere dal nulla un piccolo impianto da dodicimila posti, alternativo al principale per le esigenze delle città. Roma, come si sa, vive una delle situazioni peggiori: per tutto il prossimo anno le due formazioni di casa si vedranno costrette ad emigrare al Flaminio. I lavori da effettuare all'Olimpico non sono pochi (tra l'altro, la ricostruzione della tribuna Monte Mario) e abbastanza lunghi in quanto a tempi di esecuzione. L'Olimpico riaprirà i battenti proprio in occasione del secondo match mondiale in programma: arrivederci... Un bel sette in pagella merita Udine, favorita anche dall'età del suo «Friuli»: qualche ritocco, qualche adeguamento alle norme Fifa e tutto è in ordine. Appena un gradino più sotto il Bentegodi veronese, ormai a posto nelle grandi linee; resta Torino, esempio lampante di quanto si diceva all'inizio. Per mesi e mesi la città ha rischiato grosso. Ora la costruzione ex-novo del Nuovo Comunale è partita ma non senza dolori: la consegna degli stadi alla Fifa è prevista per il 30 aprile 1990. Meglio rimboccarsi le maniche...

LA SITUAZIONE STADIO PER STADIO

CITTÀ	COSTO PREVENTIVO (miliardi)	COSTO FINALE (miliardi)	VALUTAZIONE VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE	VALUTAZIONE PUNTO LAVORI
Bari	82,5	120	5,5	7,5
Bologna	39,5	51	5,5	7,5
Cagliari	17,09	32	6	6,5
Firenze	58,5	76	5,5	6
Genova	55,9	84	5,5	5
Milano	90	108	5,5	7
Napoli	70,5	108	5	7
Palermo	25,5	41	5,5	6,5
Roma	66	160	5	5
Torino	59,5	160	5,5	4,5
Udine	19,5	19,5	6,5	7,5
Verona	21,2	36	6,5	7

L'IDENTIKIT DEI DODICI IMPIANTI

CITTÀ	STADIO	CAPIENZA TOTALE	POSTI VIP	STAMPA	RADIO-TV	FOTOGR.
BARI	Nuovo Comunale	56.874	600	910	420	100
BOLOGNA	Renato Dall'Ara	38.004	408	896	426	100
CAGLIARI	Sant'Elia	40.919	382	499	330	100
FIRENZE	Comunale	44.781	500	932	426	100
GENOVA	Luigi Ferraris	37.325	400	574	345	100
MILANO	Giuseppe Meazza	76.394	935	2218	513	300
NAPOLI	San Paolo	74.090	728	1609	432	200
PALERMO	Favorita	36.630	380	526	324	100
ROMA	Olimpico	80.258	1233	2195	498	300
TORINO	Nuovo Comunale	67.411	700	1571	420	200
UDINE	Friuli	38.685	400	513	330	100
VERONA	Bentegodi	42.015	422	913	420	100

LA SITUAZIONE NEI GIRONI DI QUALIFICAZIONE E

EUROPA

GRUPPO 1

19-10-88	**Grecia-Danimarca**	**1-1**
19-10-88	**Bulgaria-Romania**	**1-3**
2-11-88	**Romania-Grecia**	**3-0**
2-11-88	**Danimarca-Bulgaria**	**1-1**
26-4-89	**Grecia-Romania**	**0-0**
26-4-89	**Bulgaria-Danimarca**	**0-2**
17-5-89	**Danimarca-Grecia**	**7-1**
17-5-89	**Romania-Bulgaria**	**1-0**
11-10-89	**Bulgaria-Grecia**	
11-10-89	**Danimarca-Romania**	
15-11-89	**Grecia-Bulgaria**	
15-11-89	**Romania-Danimarca**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**7**	4	3	1	0	7	1
Danimarca	**6**	4	2	2	0	11	3
Grecia	**2**	4	0	2	2	2	11
Bulgaria	**1**	4	0	1	3	2	7

LE PERCENTUALI

Romania	51%	Grecia	0%
Danimarca	49%	Bulgaria	0%

Discorso apertissimo nel primo gruppo: nulla è ancora deciso, se non l'eliminazione matematica di Grecia e Bulgaria. Decideranno i due confronti diretti tra la formazione di Jenei e quella di Piontek. Un microscopico vantaggio per i romeni, che avranno la chance di giocare l'ultima partita sul terreno amico.

GRUPPO 2

19-10-88	**Inghilterra-Svezia**	**0-0**
19-10-88	**Polonia-Albania**	**1-0**
5-11-88	**Albania-Svezia**	**1-2**
8-3-89	**Albania-Inghilterra**	**0-2**
26-4-89	**Inghilterra-Albania**	**5-0**
7-5-89	**Svezia-Polonia**	**2-1**
3-6-89	**Inghilterra-Polonia**	**3-0**
6-9-89	**Svezia-Inghilterra**	
8-10-89	**Svezia-Albania**	
11-10-89	**Polonia-Inghilterra**	
25-10-89	**Polonia-Svezia**	
15-11-89	**Albania-Polonia**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**7**	4	3	1	0	10	0
Svezia	**5**	3	2	1	0	4	2
Polonia	**2**	3	1	0	2	2	5
Albania	**0**	4	0	0	4	1	10

LE PERCENTUALI

SVEZIA	55%	POLONIA	0%
INGHILTERRA	45%	ALBANIA	0%

Praticamente fuori la Polonia (che dovrebbe vincere le tre gare rimaste, sperando poi che la Svezia batta l'Inghilterra e perda in casa con l'Albania), la lotta rimane circoscritta a scandinavi e britannici. Entrambe devono recarsi all'Est, ma la Svezia gode del vantaggio di poter giocare lo scontro diretto a Stoccolma, oltre che di due punti sicuri contro gli albanesi.

GRUPPO 3

31-8-88	**Islanda-Urss**	**1-1**
12-10-88	**Turchia-Islanda**	**1-1**
19-10-88	**Urss-Austria**	**2-0**
19-10-88	**Germania Est-Islanda**	**2-0**
2-11-88	**Austria-Turchia**	**3-2**
30-11-88	**Turchia-Germania Est**	**3-1**
12-4-89	**Germania Est-Turchia**	**0-2**
26-4-89	**Urss-Germania Est**	**3-0**
10-5-89	**Turchia-Urss**	**0-1**
17-5-89	**Germania Est-Austria**	**1-1**
31-5-89	**Urss-Islanda**	**1-1**
14-6-89	**Islanda-Austria**	
23-8-89	**Austria-Islanda**	
6-9-89	**Austria-Urss**	
6-9-89	**Islanda-Germania Est**	
20-9-89	**Islanda-Turchia**	
8-10-89	**Germania Est-Urss**	
25-10-89	**Turchia-Austria**	
8-11-89	**Urss-Turchia**	
15-11-89	**Austria-Germania Est**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**8**	5	3	2	0	8	2
Turchia	**5**	5	2	1	2	8	6
Austria	**3**	3	1	1	1	4	5
Islanda	**3**	4	0	3	1	3	5
Germania Est	**3**	5	1	1	3	4	9

LE PERCENTUALI

URSS	100%	ISLANDA	0%
AUSTRIA	60%	GERMANIA EST	0%
TURCHIA	40%		

Sovietici praticamente qualificati (e non si vede come possa essere diversamente...), lotta aperta per la seconda piazza tra Austria e Turchia. I bianconeri di Polster, due punti indietro rispetto ai rivali, hanno due match in più in calendario, che però giocheranno il secondo scontro diretto in casa. Sulla carta, favorita l'Austria, anche se Colak e soci potrebbero fare il miracolo sull'onda dell'entusiasmo.

GRUPPO 4

31-8-88	**Finlandia-Germania Ovest**	**0-4**
14-9-88	**Olanda-Galles**	**1-0**
19-10-88	**Germania Ovest-Olanda**	**0-0**
19-10-88	**Galles-Finlandia**	**2-2**
26-4-89	**Olanda-Germania Ovest**	**1-1**
31-5-89	**Galles-Germania Ovest**	**0-0**
31-5-89	**Finlandia-Olanda**	**0-1**
6-9-89	**Finlandia-Galles**	
4-10-89	**Germania Ovest-Finlandia**	
11-10-89	**Galles-Olanda**	
15-11-89	**Germania Ovest-Galles**	
15-11-89	**Olanda-Finlandia**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**6**	4	2	2	0	3	1
Germania Ovest	**5**	4	1	3	0	5	1
Galles	**2**	3	0	2	1	2	3
Finlandia	**1**	3	0	1	2	2	7

LE PERCENTUALI

GERMANIA O.	51%	GALLES	0%
OLANDA	49%	FINLANDIA	0%

Il raggruppamento più interessante per via del nome delle due principali protagoniste. La Germania Ovest, attualmente in ritardo di un punto rispetto agli orange, ospiterà Finlandia e Galles: i quattro punti sono d'obbligo, almeno nelle previsioni. A questo punto, l'Olanda sarà costretta a vincere (oltre che con gli scandinavi) anche a Cardiff: in caso di parità di punti, la Germania di Beckenbauer è nettamente avanti in quanto a differenza reti.

GRUPPO 5

14-9-88	**Norvegia-Scozia**	**1-2**
28-9-88	**Francia-Norvegia**	**1-0**
19-10-88	**Scozia-Jugoslavia**	**1-1**
22-10-88	**Cipro-Francia**	**1-1**
2-11-88	**Cipro-Norvegia**	**0-3**
19-11-88	**Jugoslavia-Francia**	**3-2**
11-12-88	**Jugoslavia-Cipro**	**4-0**
8-2-89	**Cipro-Scozia**	**2-3**
8-3-89	**Scozia-Francia**	**2-0**
25-4-89	**Scozia-Cipro**	**2-1**
29-4-89	**Francia-Jugoslavia**	**0-0**
16-5-89	**Norvegia-Cipro**	**3-1**
14-6-89	**Norvegia-Jugoslavia**	
5-9-89	**Norvegia-Francia**	
6-9-89	**Jugoslavia-Scozia**	
11-10-89	**Jugoslavia-Norvegia**	
11-10-89	**Francia-Scozia**	
28-10-89	**Cipro-Jugoslavia**	
15-11-89	**Scozia-Norvegia**	
18-11-89	**Francia-Cipro**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	**9**	5	4	1	0	10	5
Jugoslavia	**6**	4	2	2	0	8	3
Norvegia	**4**	4	2	0	2	7	4
Francia	**4**	5	1	2	2	4	6
Cipro	**1**	6	0	1	5	5	16

LE PERCENTUALI

SCOZIA	100%	NORVEGIA	2%
JUGOSLAVIA	95%	CIPRO	0%
FRANCIA	3%		

Il fatto importante è l'ormai scontata eliminazione della Francia: i galletti di Platini, per qualificarsi, devono vincere le tre gare ancora in programma (contro Norvegia, Scozia e Cipro) e sperare che gli scozzesi battano la Jugoslavia, la quale non dovrebbe fare più di tre punti nelle due partite contro i norvegesi. Ai britannici bastano due punti (in tre partite), alla Jugoslavia quattro punti in altrettanti match, da giocarsi contro Scozia, Cipro e Norvegia (2).

GRUPPO 6

21-5-88	**Irlanda Nord-Malta**	**3-0**
14-9-88	**Irlanda Nord-Eire**	**0-0**
19-10-88	**Ungheria-Irlanda Nord**	**1-0**
16-11-88	**Spagna-Eire**	**2-0**
11-12-88	**Malta-Ungheria**	**2-2**
21-12-88	**Spagna-Irlanda Nord**	**4-0**
22-1-89	**Malta-Spagna**	**0-2**
8-2-89	**Irlanda Nord-Spagna**	**0-2**
8-3-89	**Ungheria-Eire**	**0-0**
22-3-89	**Spagna-Malta**	**4-0**
12-4-89	**Ungheria-Malta**	**1-1**
26-4-89	**Malta-Irlanda Nord**	**0-2**
26-4-89	**Eire-Spagna**	**1-0**
28-5-89	**Eire-Malta**	**2-0**
4-6-89	**Eire-Ungheria**	**2-0**
5-9-89	**Irlanda Nord-Ungheria**	
11-10-89	**Ungheria-Spagna**	
11-10-89	**Eire-Irlanda Nord**	
15-11-89	**Spagna-Ungheria**	
15-11-89	**Malta-Eire**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**10**	6	5	0	1	14	1
Eire	**8**	6	3	2	1	5	2
Ungheria	**5**	5	1	3	1	4	5
Irlanda Nord	**5**	6	2	1	3	5	7
Malta	**2**	7	0	2	5	3	16

LE PERCENTUALI

SPAGNA	100%	IRLANDA NORD	0%
EIRE	95%	MALTA	0%
UNGHERIA	5%		

Giochi ormai fatti nel gruppo 6: alla Spagna di Luis Suarez è sufficiente un punto per staccare il biglietto per l'Italia, mentre l'Eire di Jackie Char-

UROPEI E AFRICANI: ANCORA TUTTO DA DECIDERE

lton deve solamente vincere a Malta o con i cugini irlandesi per raggiungere la quota sicurezza. Flebilissima speranza per l'Ungheria: conquistando sei punti nelle tre gare rimastele arriverebbe a quota undici, eliminando allo stesso tempo gli iberici. Ma è una eventualità che appare lontanissima...

GRUPPO 7

21-9-88	**Lussemburgo-Svizzera**	**1-4**
18-10-88	**Lussemburgo-Cecoslovacchia**	**1-4**
19-10-88	**Belgio-Svizzera**	**1-0**
16-11-88	**Cecoslovacchia-Belgio**	**0-0**
16-11-88	**Portogallo-Lussemburgo**	**1-0**
15-2-89	**Portogallo-Belgio**	**1-1**
26-4-89	**Portogallo-Svizzera**	**3-1**
29-4-89	**Belgio-Cecoslovacchia**	**2-1**
10-5-89	**Cecoslovacchia-Lussemburgo**	**4-0**
31-5-89	**Lussemburgo-Belgio**	**0-5**
7-6-89	**Svizzera-Cecoslovacchia**	**0-1**
6-9-89	**Belgio-Portogallo**	
20-9-89	**Svizzera-Portogallo**	
6-10-89	**Cecoslovacchia-Portogallo**	
11-10-89	**Svizzera-Belgio**	
11-10-89	**Lussemburgo-Portogallo**	
25-10-89	**Belgio-Lussemburgo**	
25-10-89	**Cecoslovacchia-Svizzera**	
15-11-89	**Svizzera-Lussemburgo**	
16-11-89	**Portogallo-Cecoslovacchia**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**8**	5	3	2	0	9	2
Cecoslovacchia	**7**	5	3	1	1	10	3
Portogallo	**5**	3	2	1	0	5	2
Svizzera	**2**	4	1	0	3	5	6
Lussemburgo	**0**	5	0	0	5	2	18

LE PERCENTUALI

BELGIO	90%	SVIZZERA	0%
CECOSLOV.	55%	LUSSEMBURGO	0%
PORTOGALLO	55%		

Belgio ormai lanciato verso Italia 90, Portogallo e Cecoslovacchia in piena lotta per il secondo posto. Nel gruppo 7, la situazione è maggiormente fluida rispetto agli altri raggruppamenti: solo i diavoli rossi appaiono tranquilli: alle loro spalle tutto è ancora possibile, considerando anche che la Svizzera potrebbe rubare punti preziosi.

LA SITUAZIONE NEL «GIRONE DELLE SECONDE»

Esiste, in Europa, un ottavo gruppo non legalmente costituito ma che probabilmente è il più combattuto: quello composto dalla tre seconde classificate dei gironi 1, 2 e 4. Le formazioni impegnate in questi tre raggruppamenti corrono infatti su due fronti: quello «interno», in cui tendono alla conquista del primo posto, e quello «esterno», la cui conformazione dipende anche e soprattutto dai risultati degli altri gruppi. A tutt'oggi, la situazione aggiornata nel «girone delle seconde» è quella illustrata nella classifica sotto riportata. Una graduatoria destinata a mutare non solo nel punteggio ma pure nei nomi delle protagoniste. E se tutto finisse oggi, la Germania di Beckenbauer sarebbe fuori dal Mondiale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**6**	4	2	2	0	11	3
Svezia	**6**	3	2	1	0	4	2
Germania Ovest	**5**	4	1	3	0	5	1

AFRICA

Impossibile fare previsioni per i quattro raggruppamenti del secondo turno africano: il limitato numero di match giocati non consente una «proiezione» delle classifiche al di là della situazione attuale. L'unica notizia è il ritiro della Libia su ordine del colonnello Gheddafi: il gruppo A si trova così orbato di una squadra, e proseguirà «zoppo» con sole tre concorrenti.

GRUPPO A

6-1-89	**Algeria-Zimbabwe**	**3-0**
22-1-89	**Zimbabwe-Costa d'Avorio**	**0-0**
11-6-89	**Costa d'Avorio-Algeria**	**0-0**
25-6-89	**Zimbabwe-Algeria**	
13-8-89	**Costa d'Avorio-Zimbabwe**	
25-8-89	**Algeria-Costa d'Avorio**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	**3**	2	1	1	0	3	0
Costa d'Avorio	**2**	2	0	2	0	0	0
Zimbabwe	**1**	2	0	1	1	0	3

N.B.: la Libia si è ritirata dopo due partite ed è stata tolta dalla classifica.

GRUPPO B

6-1-89	**Egitto-Liberia**	**2-0**
7-1-89	**Kenya-Malawi**	**1-1**
21-1-89	**Malawi-Egitto**	**1-1**
22-1-89	**Liberia-Kenya**	**0-0**
10-6-89	**Kenya-Egitto**	**0-0**
11-6-89	**Liberia-Malawi**	
24-6-89	**Malawi-Kenya**	
25-6-89	**Liberia-Egitto**	
11-8-89	**Egitto-Malawi**	
12-8-89	**Kenya-Liberia**	
25-8-89	**Egitto-Kenya**	
26-8-89	**Malawi-Liberia**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	**4**	3	1	2	0	3	1
Kenya	**3**	3	0	3	0	1	1
Malawi	**2**	2	0	2	0	2	2
Liberia	**1**	2	0	1	1	0	2

GRUPPO C

7-1-89	**Nigeria-Gabon**	**1-0**
8-1-89	**Camerun-Angola**	**1-1**
22-1-89	**Gabon-Camerun**	**1-3**
22-1-89	**Angola-Nigeria**	**2-2**
10-6-89	**Nigeria-Camerun**	**2-0**
10-6-89	**Angola-Gabon**	**2-0**
25-6-89	**Angola-Camerun**	
25-6-89	**Gabon-Nigeria**	
12-8-89	**Nigeria-Angola**	
13-8-89	**Camerun-Gabon**	
27-8-89	**Camerun-Nigeria**	
27-8-89	**Gabon-Angola**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	**5**	3	2	1	0	5	2
Angola	**4**	3	1	2	0	5	3
Camerun	**3**	3	1	1	1	4	4
Gabon	**0**	3	0	0	3	1	6

GRUPPO D

8-1-89	**Marocco-Zambia**	**1-0**
8-1-89	**Zaire-Tunisia**	**3-1**
22-1-89	**Tunisia-Marocco**	**2-1**
22-1-89	**Zambia-Zaire**	**4-2**
11-6-89	**Zaire-Marocco**	**0-0**
11-6-89	**Zambia-Tunisia**	**1-0**
25-6-89	**Zambia-Marocco**	
25-6-89	**Tunisia-Zaire**	
13-8-89	**Marocco-Tunisia**	
13-8-89	**Zaire-Zambia**	
25-8-89	**Tunisia-Zambia**	
27-8-89	**Marocco-Zaire**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	**4**	3	2	0	1	5	3
Zaire	**3**	3	1	1	1	5	5
Marocco	**3**	3	1	1	1	2	2
Tunisia	**2**	3	1	0	2	3	5

Nella pagina accanto, in alto, Hughton e Butragueño in Eire-Spagna. A sinistra, Reuter-Rijkaard in Germania-Olanda e, sotto, fasi di Danimarca-Grecia e Cipro-Scozia: gli scandinavi sono in piena lotta con la Romania di Hagi, mentre i britannici hanno già un piede in Italia

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E GLI APPUNTAM

SUDAMERICA

Sudamerica ancora ai nastri di partenza: il via sarà dato il prossimo 30 luglio con la gara inaugurale del terzo gruppo tra Venezuela e Brasile. Le nove Nazionali affileranno gli artigli un mesetto prima delle qualificazioni mondiali giocandosi la supremazia continentale nella Copa América, in programma negli stadi brasiliani di Rio e San Paolo. L'Argentina, dall'alto della propria qualificazione di diritto, osserva e aspetta...

GRUPPO 1

20-8-89	**Bolivia-Perù**	
27-8-89	**Perù-Uruguay**	
3-9-89	**Bolivia-Uruguay**	
10-9-89	**Perù-Bolivia**	
17-9-89	**Uruguay-Bolivia**	
24-9-89	**Uruguay-Perù**	

GRUPPO 2

20-8-89	**Colombia-Ecuador**	
27-8-89	**Paraguay-Colombia**	
3-9-89	**Ecuador-Colombia**	
10-9-89	**Paraguay-Ecuador**	
17-9-89	**Colombia-Paraguay**	
24-9-89	**Ecuador-Paraguay**	

GRUPPO 3

30-7-89	**Venezuela-Brasile**	
6-8-89	**Venezuela-Cile**	
13-8-89	**Cile-Brasile**	
20-8-89	**Brasile-Venezuela**	
27-8-89	**Cile-Venezuela**	
3-9-89	**Brasile-Cile**	

ASIA

La prima fase delle eliminatorie asiatiche va verso la propria conclusione: Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti hanno già vinto i rispettivi gironi e attendono di sapere i nomi delle avversarie nel girone finale a sei. Corea del Sud, Cina o Iran e Giappone appaiono le più probabili indiziate: nel quinto gruppo decideranno i due scontri diretti tra cinesi ed iraniani, anche se dopo i tragici eventi di Pechino e il lutto nazionale decretato a Teheran tutte le gare sono state rinviate a data da destinarsi.

GRUPPO 1

6-1-89	**Qatar-Giordania**	**1-0**
6-1-89	**Oman-Iraq**	**1-1**
13-1-89	**Oman-Qatar**	**0-0**
13-1-89	**Giordania-Iraq**	**0-1**
20-1-89	**Giordania-Oman**	**2-0**
20-1-89	**Qatar-Iraq**	**1-0**
27-1-89	**Giordania-Qatar**	**1-1**
27-1-89	**Iraq-Oman**	**3-1**
3-2-89	**Qatar-Oman**	**3-0**
3-2-89	**Iraq-Giordania**	**4-0**
10-2-89	**Oman-Giordania**	**0-2**
10-2-89	**Iraq-Qatar**	**2-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Qatar	**9**	6	3	3	0	8	3
Iraq	**8**	6	3	2	1	11	5
Giordania	**5**	6	2	1	3	5	7
Oman	**2**	6	0	2	4	2	11

GRUPPO 2

10-3-89	**Yemen del Nord-Siria**	**0-1**
15-3-89	**Arabia Saudita-Siria**	**5-4**
20-3-89	**Yemen del Nord-Arabia Saudita**	**0-1**
25-3-89	**Siria-Yemen del Nord**	**2-0**
30-3-89	**Siria-Arabia Saudita**	**0-0**
5-4-89	**Arabia Saudita-Yemen del Nord**	**1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**7**	4	3	1	0	7	4
Siria	**5**	4	2	1	1	7	5
Yemen del Nord	**0**	4	0	0	4	0	5

GRUPPO 3

6-1-89	**Pakistan-Kuwait**	**0-1**
13-1-89	**Kuwait-Emirati Arabi Uniti**	**3-2**
20-1-89	**Emirati Arabi Uniti-Pakistan**	**5-0**
27-1-89	**Kuwait-Pakistan**	**2-0**
3-2-89	**Emirati Arabi Uniti-Kuwait**	**1-0**
10-2-89	**Pakistan-Emirati Arabi Uniti**	**1-4**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emirati Arabi	**6**	4	3	0	1	12	4
Kuwait	**6**	4	3	0	1	6	3
Pakistan	**0**	4	0	0	4	1	12

GRUPPO 4

23-5-89	**Malaysia-Nepal**	**2-0**
23-5-89	**Singapore-Corea del Sud**	**0-3**
25-5-89	**Malaysia-Singapore**	**1-0**
25-5-89	**Nepal-Corea del Sud**	**0-9**
27-5-89	**Singapore-Nepal**	**3-0**
27-5-89	**Corea del Sud-Malaysia**	**3-0**
3-6-89	**Singapore-Malaysia**	**2-2**
3-6-89	**Corea del Sud-Nepal**	**4-0**
5-6-89	**Malaysia-Corea del Sud**	**0-3**
5-6-89	**Nepal-Singapore**	**0-7**
7-6-89	**Corea del Sud-Singapore**	**3-0**
7-6-89	**Nepal-Malaysia**	**0-3**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	**12**	6	6	0	0	25	0
Malaysia	**7**	6	3	1	2	8	8
Singapore	**5**	6	2	1	3	12	9
Nepal	**0**	6	0	0	6	0	28

GRUPPO 5

20-2-89	**Thailandia-Bangladesh**	**1-0**
23-2-89	**Thailandia-Iran**	**0-3**
26-2-89	**Bangladesh-Iran**	**1-2**
28-2-89	**Thailandia-Cina**	**0-3**
4-3-89	**Bangladesh-Cina**	**0-2**
8-3-89	**Bangladesh-Thailandia**	**3-1**
10-3-89	**Iran-Bangladesh**	**1-0**
28-5-89	**Cina-Bangladesh**	**2-0**
*	**Cina-Iran**	
*	**Iran-Cina**	
*	**Cina-Thailandia**	
	Iran-Thailandia	**2-0**

* rinviate a data da destinarsi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iran	**8**	4	4	0	0	8	1
Cina	**6**	3	3	0	0	7	0
Thailandia	**2**	5	1	0	4	2	11
Bangladesh	**2**	6	1	0	5	2	11

GRUPPO 6

21-5-89	**Indonesia-Corea del Nord**	**0-0**
21-5-89	**Hong Kong-Giappone**	**0-0**
27-5-89	**Hong Kong-Corea del Nord**	**1-2**
28-5-89	**Indonesia-Giappone**	**0-0**
4-6-89	**Hong Kong-Indonesia**	**1-1**
4-6-89	**Giappone-Corea del Nord**	**2-1**
*	**Corea del Nord-Hong Kong**	
11-6-89	**Giappone-Indonesia**	**5-0**
18-6-89	**Corea del Nord-Indonesia**	
18-6-89	**Giappone-Hong Kong**	
25-6-89	**Indonesia-Hong Kong**	
25-6-89	**Corea del Nord-Giappone**	

* rinviata a data da destinarsi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giappone	**6**	4	2	2	0	7	1
Corea del Nord	**3**	3	1	1	1	3	3
Indonesia	**3**	4	0	3	1	1	6
Hong Kong	**2**	3	0	2	1	2	3

A destra, una fase di Costarica-Usa 1 a 0. Nella pagina accanto: in alto, la rete di Chacón che ha deciso Guatemala-Costarica; al centro, la nazionale statunitense e un duello Balboa-Cajasso. Il Costarica guida attualmente il girone finale della Concacaf con sette punti, ma ha due soli incontri da disputare

CONCACAF

Il raggruppamento Concacaf viaggia su strani ritmi: ognuna delle formazioni scese in campo non si è dimostrata superiore alle avversarie. A testimonianza dell'equilibrio che regna nel girone. Non entusiasmano gli Stati Uniti, che hanno già consumato tre impegni interni senza dominare gli avversari, e hanno palesato enormi limiti anche in Costarica. Un'incognita la rappresentativa salvadoregna (presente a España 82), attesa al debutto a fine giugno. Se non interverranno accomodamenti politici (gli States ospiteranno il Mondiale '94...) la formazione a stelle e strisce rischia seriamente l'eliminazione.

PRIMO TURNO

17-4-88	**Guyana-Trinidad & Tobago**	**0-4**
8-5-88	**Trinidad & Tobago-Guyana**	**1-0**
30-4-88	**Cuba-Guatemala**	**0-1**
15-5-88	**Guatemala-Cuba**	**1-1**
12-5-88	**Giamaica-Porto Rico**	**1-0**
29-5-88	**Porto Rico-Giamaica**	**1-2**
19-6-88	**Antigua-Antille Olandesi**	**0-1**
29-7-88	**Antille Olandesi-Antigua**	**3-1**
17-7-88	**Costa Rica-Panama**	**1-1**
31-7-88	**Panama-Costa Rica**	**0-2**

SECONDO TURNO

1-10-88	**Antille Olandesi-El Salvador**	**0-1**
16-10-88	**El Salvador-Antille Olandesi**	**5-0**
24-7-88	**Giamaica-Stati Uniti**	**0-0**
31-7-88	**Stati Uniti-Giamaica**	**5-1**
30-10-88	**Trinidad & Tobago-Honduras**	**0-0**
13-11-88	**Honduras-Trinidad & Tobago**	**1-1**
	Costarica ammessa al girone finale per squalifica del Messico	
9-10-88	**Guatemala-Canada**	**1-0**
15-10-88	**Canada-Guatemala**	**3-2**

GIRONE FINALE

19-3-89	**Guatemala-Costarica**	**1-0**
2-4-89	**Costarica-Guatemala**	**2-1**
18-4-89	**Costarica-Stati Uniti**	**1-0**
30-4-89	**Stati Uniti-Costarica**	**1-0**
13-5-89	**Stati Uniti-Trinidad & Tobago**	**1-1**
28-5-89	**Trinidad & Tobago-Costarica**	**1-1**
10-6-89	**Stati Uniti-Guatemala**	
11-6-89	**Costarica-Trinidad & Tobago**	**1-0**
26-6-89	**El Salvador-Costarica**	
9-7-89	**El Salvador-Stati Uniti**	
16-7-89	**Costarica-El Salvador**	
30-7-89	**Trinidad & Tobago-El Salvador**	
13-8-89	**El Salvador-Trinidad & Tobago**	
30-8-89	**Guatemala-Trinidad & Tobago**	

3-9-89	Trinidad & Tobago-Guatemala
8-10-89	Guatemala-Stati Uniti
5-11-89	Stati Uniti-El Salvador
19-11-89	Trinidad & Tobago-Stati Uniti
19-11-89	Guatemala-El Salvador
26-11-89	El Salvador-Guatemala

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costarica	**7**	6	3	1	2	5	4
Stati Uniti	**3**	3	1	1	1	2	2
Guatemala	**2**	2	1	0	1	2	2
Trinidad & Tobago	**2**	3	0	2	1	2	3
El Salvador	**0**	0	0	0	0	0	0

OCEANIA

Tutto concluso nel raggruppamento oceanico, che come al solito ha visto l'intrusione da parte di Israele: una presenza forzata, per via delle ormai consunte motivazioni politiche, che ha però privato il Continente della chance di vedere una propria «vera» rappresentante nello spareggio contro una formazione sudamericana. Saranno Ohana e compagnia a sfidare la vincente del gruppo 2 latino-americano: qualunque essa sia, non appare possibile un successo dei mediorientali, anche se i progressi rivelati negli ultimi tempi li autorizzano ad una tenue speranza.

PRIMO TURNO

11-12-88	Taiwan-Nuova Zelanda	0-4
18-11-88	Nuova Zelanda-Taiwan	4-1
26-11-88	Isole Fiji-Australia	1-0
3-12-88	Australia-Isole Fiji	5-1

GIRONE FINALE

5-3-89	Israele-Nuova Zelanda	1-0
12-3-89	Australia-Nuova Zelanda	4-1
19-3-89	Israele-Australia	1-1
2-4-89	Nuova Zelanda-Australia	2-0
9-4-89	Nuova Zelanda-Israele	2-2
16-4-89	Australia-Israele	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Israele	**5**	4	1	3	0	5	4
Australia	**4**	4	1	2	1	6	5
Nuova Zelanda	**3**	4	1	1	2	5	7

Sopra (foto Sipa Press), il bomber degli «Aussie» Frank Farina (con la maglia gialla) inpegnato da un avversario durante il decisivo incontro con Israele

RICOH

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

MAL DI MARASSI

Vecchiotto, piccolo, inadeguato: lo stadio Ferraris di Marassi, a Genova, andava rifatto. La prospettiva che il mitico terreno di gioco del Genoa e della Sampdoria potesse esser scelto come uno dei 12 stadi dei Mondiali del '90 rendeva anche più urgente l'intervento. Per la ristrutturazione Genova ha scelto un architetto famoso, Vittorio Gregotti. Tra l'altro un esperto in stadi, che aveva già firmato quello di Barcellona e stava per iniziare il progetto del campo di Nîmes. Gregotti consegna il progetto per il nuovo Marassi il 31 luglio '86. Poco dopo iniziano i lavori e quasi subito le polemiche, che ancora non si sono spente: il grande architetto ha sbagliato tutto, urlano i tifosi, amministratori e stampa locale. Ma è proprio così?

— Allora, architetto, al calcio non si comanda... Se l'aspettava che appena messo piede sul terreno del Marassi, contro il suo progetto si levasse un tale coro di mugugni e di critiche?

«Il calcio è una facciata dietro la quale gioca una quantità enorme di interessi, economici e politici: tant'è vero che tutti gli stadi in allestimento per il '90 non riescono a procedere, in una situazione di confusione totale, di contrasti e di costi che si raddoppiano. Detto questo sono convinto che una volta completato, alla fine di settembre, il mio stadio di Genova si rivelerà il migliore, dal punto di vista architettonico, della qualità funzionale e anche dei costi».

— Eppure persino il vicesindaco ha parlato di errori di progettazione.

«È vero che, almeno in teoria, il responsabile è sempre il progettista. Ma qui ci si dimentica che certe decisioni sono state prese di comune accordo, coscienti, credo, delle conseguenze che avrebbero comportato. Il nuovo Marassi doveva nascere su un terreno urbano, di dimensioni bloccate e alquanto ristrette, 212 metri per 131 e mezzo, circondato da una città fittissima, con un'altezza delle tribune anch'essa bloccata, e per di più con la richiesta che fosse il più capiente possibile. Tutti sapevamo che il risultato non poteva essere l'ideale, ma solo il migliore date le condizioni di partenza».

— Parliamo della visibilità, visto che l'accusa più grave che le è stata mossa è quella di aver costruito uno stadio «per non vedenti ancorché paganti»...

«Su questo tema si son dette e scritte un sacco di fesserie, come per esempio che non si vedeva la porta. Ma per carità! Caso mai non si vedeva così bene la linea laterale».

— Cioè il tifoso si perdeva il fallo e le rimesse laterali?

«No, la rimessa si fa con le braccia e quella si vede. Forse non si vedevano i piedi del calciatore se stava proprio sulla linea. Questa benedetta curva di visibilità, che poi è una retta spezzata, costruita sullo spazio tra l'occhio del tifoso e la testa di quello che gli sta seduto davanti, è una questione qualitativa, non quantitativa».

— Ma ci sarà uno standard al di sotto del quale non si va. Quanto spazio c'è tra testa e testa a Marassi?

«Si cerca di non andare al di sotto dei 6 centimetri; a Genova nelle ultime 9 gradinate ce n'erano tre, ma in molte file i centimetri sono dodici e oltre. D'altra parte, se l'area a disposizione è quella che è, e la richiesta di aumentare i posti pressante (il progetto iniziale prevedeva 41.600 posti, oggi portati a 44.600 dopo che il Comune ha concesso di alzare di un gradone le tribune verso corso De Stefani), mi sembra chiaro che si è disposti a sacrificare la "qualità" della visibilità. In più vorrei ricordare che il nostro progetto all'inizio era per un terreno di gioco di 105 per 65 metri, successivamente portati a 68 perché la Fifa aveva così fissato le dimensioni di un campo da Mundial. Inoltre io volevo che intorno al terreno di gioco ci fosse una fossa di 2 metri che avrebbe aumentato la visibilità della linea laterale».

— E invece?

«Per motivi di sicurezza è stata scelta la recinzione (conquistando un'altra fila di posti), non in rete metallica, però, ma in vetro: un materiale che, se viene mantenuto pulito, consente un'ottima visione del gioco».

— Ampliando di tre metri il campo, eliminando la fossa, la linea laterale andava a finire sotto le tribune. Per questo ha dovuto alzare il green?

«Il campo lo dovevano rifare comunque, perché era a schiena d'asino e il fondo mal ridotto. Allora, visto che dovevano livellarlo, invece di scavare abbiamo consigliato di rialzare i bordi di 90 centimetri».

— Migliorando di un altro po' la visibilità della linea laterale, salvo forse per chi sta seduto in prima fila... Comunque i tifosi si sono lamentati di altre cose: che i gradoni sono troppo erti e pericolosi, che i seggiolini fissi rendono difficile il passaggio...

«Una cosa alla volta. Le gradinate: sono nient'altro che una scala. Se l'altezza dei gradini è più bassa, la scala è più comoda; ma c'è un rapporto tra altezza e larghezza del gradino al di sotto del quale non si può andare e noi lo abbiamo rispettato. Evidentemente andando al limite, sempre per avere il maggior numero di posti. Quanto ai seggiolini, io li avrei voluti ribaltabili, ma la commissione di controllo creata apposta per lo stadio li ha voluti fissi, per motivi di sicurezza. Adesso sembra che torneranno a quelli mobili».

ARCHITETTI/GREGOTTI REPLICA SULLO STADIO DI GENOVA

Vittorio in campo

Sbagliato lo stadio di Marassi? Fesserie! E il progettista, che di arene ne ha fatte altre due, a Nîmes e Barcellona, ribatte centimetro per centimetro.

Intervista con VITTORIO GREGOTTI di SILVIA DEL POZZO

Vecchiotto, piccolo, inadeguato: lo stadio Ferraris di Marassi, a Genova, andava rifatto. La prospettiva che il mitico terreno di gioco del Genoa e della Sampdoria potesse esser scelto come uno dei 12 stadi dei mondiali del '90 rendeva anche più urgente l'intervento. Per la ristrutturazione Genova ha scelto un architetto famoso, Vittorio Gregotti. Tra l'altro un esperto in stadi, che aveva già firmato quello di Barcellona e stava per iniziare il progetto del campo di Nîmes. Gregotti consegna il progetto per il nuovo Marassi il 31 luglio '86. Poco dopo iniziano i lavori e quasi subito le polemiche, che ancora non si sono spente: il grande architetto ha sbagliato tutto, urlano tifosi, amministratori e stampa locale. Ma è proprio così? *Panorama* ha dato la parola a Gregotti, che replica punto per punto.

Domanda. Allora, architetto, al calcio non si comanda... Se l'aspettava che appena messo piede sul terreno del Marassi, contro il suo progetto si levasse un tale coro di mugugni e di critiche?

Risposta. Il calcio è una facciata dietro la quale gioca una quantità enorme di interessi, economici e politici: tant'è vero che tutti gli stadi in allestimento per il '90 non riescono a procedere, in una situazione di confusione totale, di contrasti e di costi che si raddoppiano. Detto questo sono convinto che una volta completato, alla fine di settembre, il mio stadio di Genova si rivelerà il migliore, dal punto di vista architettonico, della qualità funzionale e anche dei costi.

Eppure persino il vicesindaco ha parlato di errori di progettazione.

È vero che, almeno in teoria, il responsabile è sempre il progettista. Ma qui ci si dimentica che certe decisioni sono state prese di comune accordo, coscienti, credo, delle conseguenze che avrebbero comportato. Il nuovo Marassi doveva nascere su un terreno urbano, di dimensioni bloccate e alquanto ristrette, 212 metri per 131 e mezzo, circondato da una città fittissima, con un'altezza delle tribune anch'essa bloccata, e per di più con la richiesta che fosse il più capiente possibile. Tutti sapevamo che il risultato non poteva essere l'ideale, ma solo il migliore date le condizioni di partenza.

Parliamo della visibilità, visto che l'accusa più grave che le è stata mossa è quella di aver costruito uno stadio «per non vedenti ancorché paganti»...

Su questo tema si son dette e scritte un sacco di fesserie, come per esempio che non si vedeva la porta. Ma per carità! Caso mai non si vedeva così bene la linea laterale.

Cioè il tifoso si perdeva il fallo e la rimessa laterali?

No, la rimessa si fa con le braccia e quella si vede. Forse non si vedevano i piedi del calciatore se stava proprio sulla linea. Questa benedetta curva di visibilità, che poi è una retta [...] costruita sullo spazio [...] tifoso e la [...]

Panorama

IL MARASSI CONTESTATO. *La tribuna coperta dello stadio di Genova, progettato dall'architetto Vittorio Gregotti (sotto).*

Sopra, il restyling dello stadio Marassi di Genova. L'architetto Vittorio Gregotti ha consegnato il progetto il 31 luglio dell'86. Poco dopo sono iniziati i lavori e le polemiche (fotoNewsItalia)

— Ma è vero che in tribuna coperta quando piove ci si bagna?
«Genova è una città molto ventosa...».
— Indubbiamente. Ma lo scorso novembre alla partita Sampdoria-Bologna la gente era zuppa fino alla 17esima fila.
«Il Genoa e la Samp, polemizzando per la riduzione dei posti e le perdite in biglietti venduti, hanno continuato a giocare in uno stadio-cantiere. Una volta finito, invece, sarà chiuso sui quattro lati e tutto coperto, come una casa. Ma finché a questa casa mancano una o due pareti, il vento ci si infila e piove di traverso».
— Anche per gli stadi progettati in Francia e in Spagna, a Nîmes e a Barcellona, ci sono state tante polemiche?
«Assolutamente no. Lo stadio di Nîmes lo abbiamo consegnato tre mesi fa e ha ricevuto i complimenti di Michel Platini, che lo considera uno dei più belli d'Europa».
— Lo descriva.
«È piccolino, 32 mila posti, tutti seduti, costruito in soli 14 mesi, tempi impensabili per l'Italia, rettangolare...».
— Un altro! Allora è una sua mania fare gli stadi rettangolari. Ma scusi, sin dall'epoca romana gli stadi non li hanno sempre fatti ovali?
«Dipende: gli stadi per il calcio e il rugby sono rettangolari, perché hanno il vantaggio di portare lo spettatore più vicino al gioco. Sono ellittici invece gli stadi con la pista d'atletica, come quello che stiamo finendo a Barcellona, che infatti nasce come lo stadio olimpico per i Giochi del '92, ma che verrà usato anche per il football».
— Torniamo a Nîmes: nessun problema con la curva di visibilità?
«Nessuno. Lì avevamo tutto lo spazio che volevamo, le gradinate sono larghe e dolci. Lo stadio sorge in un'area di nuovo sviluppo, in direzione sud, al centro di un'importante rete viaria. Molto bene inserito da un punto di vista paesaggistico (le gradinate, svincolate rispetto alle zone dei servizi, sistemate sui quattro spigoli, sono sostenute da collinette di terra "armata"), il nuovo stadio è una porta di ingresso a Nîmes per chi arriva dalla Spagna».
— Spostiamoci a Barcellona dove, quattro anni fa, ha affrontato per la prima volta il tema dello stadio.
«Sì, abbiamo partecipato a un concorso internazionale, indetto ancor prima che la città fosse ufficialmente scelta come sede delle Olimpiadi. Lo stadio sorge sulla collina di Montjuich, la stessa dove Gae Aulenti sta costruendo il Museo dell'arte catalana, ed è un ampliamento da 20 a 65 mila posti del vecchio stadio 1929. Abbiamo conservato le vecchie facciate esterne, molto caratteristiche per la loro geometria mistilinea e abbassato il terreno di gioco di 12 metri per creare lo spazio per le gradinate. Da un punto di vista architettonico la sfida più interessante era il raccordo tra la forma mistilinea preesistente e la linea ellittica della parte nuova».
— Concludendo, nessun mea culpa da confessare, architetto?
«Figuriamoci, so benissimo di aver fatto degli errori, ma non sono certo quelli che mi vengono contestati. A Genova, per esempio, credo non sia ben risolta la facciata verso corso De Stefani. A Nîmes avrei dovuto oppormi alla recinzione metallica con cancelli apribili verso il campo, che è molto brutta. E a Barcellona i muri interni avrebbero dovuto essere curvi, invece sono una serie di linee spezzate. Errori che la gente non nota, ma l'architetto sì».
— Mentre il tifoso protesta per altri «dettagli»...
«Il tifoso è una contingenza momentanea, lo stadio è lì per durare nel tempo. Più a lungo dei fischi del pubblico».

Silvia Del Pozzo

L'AUTRICE

Silvia Del Pozzo, di famiglia piemontese, è nata a Vicenza, ha studiato Scienze Politiche all'Università di Padova e ha sviluppato la propria carriera giornalistica a Milano. A Panorama è arrivata nel 1974, dopo un'esperienza di copywriter, per restarci fino a oggi. Redattrice della sezione cultura e spettacoli, ha una spiccata predilezione per temi di architettura, urbanistica e teatro.

IL CALCIO ITALIANO CERCA IL SUO... BARICENTRO

Ogni promessa è un debito. E il presidente Vincenzo Matarrese aveva promesso qualcosa, ai tifosi baresi: la Serie A. Il grande popolo biancorosso premeva perché venisse allestita una squadra competitiva, capace di raggiungere i «cugini» leccesi nel salotto buono del nostro calcio. Così è stato, grazie agli acquisti di Monelli, Di Gennaro, Armenise, Urbano e — in parte — Scarafoni. Ma il vero «colpo» messo a segno in sede di mercato è risultato un altro, alla resa dei conti: Gaetano Salvemini. Janich e Matarrese, il braccio e la mente del Bari, cercavano un tecnico di polso che al tempo stesso riuscisse a capire gli uomini che aveva a disposizione, un allenatore capace di trasferire alla squadra la propria voglia di vincere. Salvemini, appunto. Il quale ha avuto il merito di riuscire là dove altri avevano fallito. Il nome di Maiellaro, ovviamente, a questo punto non è assolutamente casuale. Pietruzzo ha piedi buoni e un carattere molto particolare, è un potenziale campioncino che va aiutato, non messo in disparte o peggio ancora... dietro la lavagna. Salvemini sapeva tutto questo e gli ha dato fiducia, lo ha rigenerato, restituendo agli spettatori un giocatore capace di risolvere ogni partita con un guizzo, un'intuizione geniale. Ma la stagione sta per passare agli archivi e già all'orizzonte del Bari spuntano obiettivi prestigiosi: forse ci sarà da onorare l'impegno in Mitropa, sicuramente occorrerà rinforzare l'organico con qualche innesto per poter puntare a

In alto (fotoBellini), una formazione del Bari. In piedi da sinistra: Loseto, De Trizio, Monelli, Scarafoni, Carrera, Mannini; accosciati da sinistra: Urbano, Carbone, Di Gennaro, Terracenere, Maiellaro. A fianco (fotoAmaduzzi), Monelli; a destra (fotoBellini), Di Gennaro

occupare un posto nei quartieri nobili della classifica. Il tutto avendo a disposizione uno scenario eccezionale, il nuovo stadio costruito appositamente per i Mondiali del 90 e per ospitare uno squadrone che non debba più andare in... ascensore fra paradiso e purgatorio. E fra poco meno di un anno sapremo finalmente se il football nostrano ha davvero trovato il suo... Baricentro.

Marco Montanari

EUROPA EUROPA

Nato per vincere, lo squadrone di Salvemini è stato più forte anche della sfortuna. E adesso guarda al futuro con un traguardo piuttosto ambizioso: approdare alle coppe continentali...

di Gianni Spinelli

EUROPA EUROPA

Il Bari è ritornato in A. Pochi proclami, chiassosità contenuta. *«La promozione è giunta nel contesto di una nuova cultura sportiva della città»*, ha detto l'assessore comunale allo Sport, Michele Barbone (a Bari governa un pentapartito con sindaco socialista). «Una nuova cultura sportiva...». L'affermazione è ambiziosa. L'assessore, bontà sua, scorge nei baresi una nuova consapevolezza: quella di possedere mentalità e strutture proprie di una «capitale». Dunque, Bari predestinata ad essere grande anche nello sport? I meridionalisti gonfiano il petto d'orgoglio e rimettono a fuoco uno slogan degli ultimi tempi: «Grande capitale del Mezzogiorno». È l'obiettivo di Bari, sbandierato in molti convegni. Si aspetta la nascita del nuovo Sud, quello senza complessi d'inferiorità, quello che guarda all'Europa. Ecco, l'Europa. È già più vicina col «Baricentro», il centro commerciale più grande... d'Europa (che sorge a pochi chilometri dal capoluogo), con «Tecnopolis» e con il Teatro Petruzzelli. Il nuovo Sud è infine il nuovo stadio, un impianto da favola, 52 mila posti a sedere, 40 mila coperti. Un impianto-gioiello ideato dall'architetto Renzo Piano. Bari è una sospirata «grandeur». Il Mundial ha messo le ali agli uomini di buona volontà. Qualcosa si muove, anche se, qua e là, riaffiorano le lentezze, le indecisioni e le pigrizie di chi è abituato a vedersi scendere la manna dal cielo. Ma Bari, 357.274 abitanti, puntatine di pessimismo a parte, è cambiata. Sottoscrivono in molti; il sindaco, avvocato Francesco De Lucia, in testa: *«È importante pure la squadra di calcio in A. Prendete la partecipazione ad una Coppa internazionale: fa girare il nome della città, il calcio è un ottimo spot per il turismo...»*. Più o meno dello stesso avviso il presidente del Col, notaio Michele Costantini, un vecchio sportivo che ha l'humour del saggio, in grado di fare autoironia. Il notaio conosce la città e il Bari come le sue tasche. Ha il pallino del settore giovanile e ha fatto moltissimo per il Bari all'epoca del vivaio d'oro di Catuzzi. Ora, alla testa del Col, crede nella grande occasione del Mundial: *«Ci guarderanno tutti. Bisogna far bene, Bari-squadra compresa. Siamo in grado di vincere la scommessa. E dove non arriva l'uomo, ci penserà San Nicola»*. Il Santo Patrono, ovviamente, ha problemi più seri a cui pensare. Il Bari che ritorna in Serie A non può essere quello delle ultime tre apparizioni. Ossia quello che balbetta per un anno e ritorna all'ovile. Una «capitale del Sud» può e deve attrezzarsi per restare. Il presidente Vincenzo Matarrese ha fatto più volte riferimento

Sotto (fotoAmaduzzi), Lupo, giovane e promettente centrocampista bloccato dalla sfortuna. Sotto, dall'alto in basso, il presidente Matarrese, il diesse Janich e l'allenatore Salvemini (fotoCorcelli)

ai modelli dell'Atalanta, del Verona. Giusto. Sarebbe l'optimum. Ma, per cominciare, forse andrebbe bene pure un'imitazione dell'Ascoli. È tempo che Bari si scrolli di dosso il mito negativo della squadra-ascensore, buttando a mare l'improvvisazione.

S*tavolta abbiamo previsto tutto»*: non passeranno alla storia come le ultime parole famose di Vincenzo Matarrese, presidente del Bari dall'epoca nera della Serie C, quando la famiglia di imprenditori per un attimo aveva pensato di mollare. Una squadra programmata per la Serie A che ha centrato il traguardo. Non è poi tanto facile e scontato (date un'occhiatina al Brescia). Il Bari, per la storia, nell'ultima campagna-acquisti ha investito qualcosa come sei miliardi e mezzo (solo un miliardo recuperato dalle cessioni), ricostituendo più volte il capitale sociale per far fronte al disavanzo (l'esercizio 1987-88 si è chiuso con una perdita netta di due miliardi e 800 milioni). L'ultima ricapitalizzazione ha portato il patrimonio della società a quasi 8 miliardi, un tetto di molto superiore a quello di parecchi club di Serie A. Promozione, stadio, Mondiali. Aveva detto Matarrese: *«Se manchiamo la promozione, sarà un disastro: come fare un matrimonio senza la sposa»*. Niente paura: il matrimonio è completo, sarà consumato... Vincenzo Matarrese si sente per la prima volta ripagato: *«Per anni abbiamo investito in questa squadra senza raccogliere. Ora sta arrivando tutto insieme»*. I Matarrese (cinque fratelli, una sorella) sono per il «fai da te». Bari non è Lecce, dove il presidente Jurlano conosce l'arte di farsi assistere in maniera notevole dagli Enti locali. Qui, al massimo, arrivano gli incassi e i proventi della sponsorizzazione pubblicitaria (la Sud Leasing). Il Bari ottantenne, s'è detto, è stato messo su per vincere la corsa. Di Gennaro, Monelli, Scarafoni, quindi Urbano,

segue

A fianco (fotoCalderoni), Urbano e, sotto (fotoCalderoni), Mannini: titolari inamovibili; in basso (fotoBellini), il rincalzo Fonte

Fonte e il ritorno di Armenise e Bergossi. Sul primo, ex regista della Nazionale, contratto favoloso per tre stagioni, sono fiorite subito storielline cattive (*«È venuto a Bari per godersi il mare...»*). Solo una crisi d'ambientamento. Poi Di Gennaro ha ritrovato il passo giusto. Monelli era la punta «doc». Tutto sommato ha fatto ciò che doveva, anche se era accreditabile — curriculum alla mano — di qualche golletto in più. Ha fallito, invece, Scarafoni, balbettante al rientro dopo il grave infortunio. I tre moschettieri venuti a miracol mostrare, comunque, non sono stati gli eroi vincenti che ci si aspettava.

E qui cominciano i grandi meriti di Salvemini, tecnico profeta in patria. Arrivato dopo Enrico Catuzzi, teorico di una zona mai veramente nata, don Gaetano ha messo su una squadra pragmatica, di uomini veri. Andavano al tappeto giocatori come Perrone, Scarafoni, Laureri, Lupo, Urbano. Nessuna lacrima versata. Salvemini piegava la testa e ricominciava. Dice oggi il tecnico: *«Alla fine del girone di andata, ho avuto paura che potesse succedere qualcosa di negativo... Gli infortuni avevano falcidiato la "rosa" e qualche giocatore non era al massimo. Così ci siamo adattati ad essere prudenti in rapporto alla classifica e ai traguardi da conseguire. Abbiamo iniziato a guardare di più ai punti. Magari davamo l'impressione di non dominare sul piano del gioco. Nel frattempo, si è rafforzato il collettivo»*. Lo spettacolo? Qualche volta non c'era e gli osservatori innamorati dell'effimero (vedi il gioco fine a se stesso di Catuzzi) storcevano il muso. Ma, diamine, che cos'è il calcio se non si fanno punti? Poi, il girone di ritorno ha visto la conversione di molti alle teorie del tecnico di Molfetta. Un'altra conversione storica è stata quella del partito degli anti-Maiellaro. Pietro da Lucera era stato demonizzato da Catuzzi (*«Mi ero trovato»*, ricorda adesso il giocatore, *«in una situazione parecchio ingarbugliata»*) che, pubblicamente, lo aveva definito giocatore inutile (Catuzzi aveva caldeggiato l'acquisto di Di Carlo). Maiellaro, con il morale sotto i tacchi, è stato preso in cura sin dal precampionato da Salvemini. Lavaggio del cervello (col metodo «bastone e carota») e guarigione graduale. Ad un certo punto, Maiellaro è diventato un fenomeno. Di certo, è stato l'uomo decisivo del Bari: forte nelle invenzioni, nelle conclusioni e, udite udite, anche sul piano del ritmo. Gol da antologia e quotazione notevole sul mercato: *«Nel suo ruolo»*, sottolinea Salvemini, *«Maiellaro ha pochi rivali in Italia»*.

Maiellaro, d'accordo. E poi Carbone. Salvemini ha inventato il giovane giusto. Centrale e uomo di fascia, Carbone si è imposto, colmando l'assenza prima di Perrone, poi di Urbano, poi di altri ancora. Adattabilità. Salvemini ha alternato facce vecchie e nuove, mandando sempre in campo un collettivo di riguardo. Una squadra di carattere, il Bari. La Serie B non si vince con le signorine. A proposito delle «signorine», Salvemini (figlio di un marinaio, oltre che nipote del grande meridionalista, come calciatore fu scoperto da don Leonardo, un sacerdo-

segue

I PIÙ E I MENO

HIT BARADE

I più e i meno. Ovvero la «Hit Parade» (o... Barade) del Bari. Il migliore di tutti, Salvemini (voto: 9), con le motivazioni già abbondantemente espresse. Piuttosto spostiamo il tiro sui giocatori.

L'asso. Pietro il grande di Lucera, il numero uno. Voto: 9 — . Dopo il maquillage di Salvemini, Maiellaro è diventato il «niño de oro» del Bari. Instintivo e ruspante, il fantasista si è vestito con i panni del leader. Una partita più bella dell'altra, gol e punto di riferimento costante per i compagni. All'occorrenza, ha fatto pure il...Di Gennaro. Un gestaccio al pubblico, in occasione della partita con il Cosenza, gli ha fatto abbassare un tantino la media. Attorno a lui, può nascere il nuovo Bari. Salvo sorprese.

La rivelazione. Si chiama Angelo Carbone, barese, è l'ultima perla del vivaio. È maturato prepotentemente. Impiegato in più ruoli (anche tornante sulla destra), si è fatto valere dal punto di vista tecnico e agonistico. Terzino, centrale, uomo di fascia. Insomma, un jolly di centrocampo. Fortissimo negli sganciamenti. È già sul taccuino di Maldini e di molti osservatori di grandi club. Voto: 7,5.

La delusione. Lorenzo Scarafoni, attaccante venuto da Ascoli. Infortunatosi ai primi di settembre (menisco esterno), ha stentato al rientro. Attaccante di sinistra come Monelli, ha sofferto qualche disagio tattico. Insicuro, forse vittima della retrocessione in B: si ritiene da A, rovinato dalla «stranierite» che ha preso molti dirigenti. Forse non ha torto. Voto: 6.

A fianco (fotoCalderoni), Maiellaro: l'asso. Sotto a sinistra (fotoBellini), Carbone: la rivelazione. Sotto, Scarafoni: la delusione

LEGGI
GIOCA
VINCI
con IL MONELLO
ogni venerdì in edicola
ATTUALITA'
ENIGMISTICA
GADGET
FUMETTI
CONCORSI

Sopra (fotoNewsItalia), Carrera in azione nella partita contro il Genoa, terminata sullo 0-0

CALCIO, AMORE E FANTASIA

Il Bari nasce il 15 gennaio del 1908 da una multinazionale: danno vita al «Bari Football club» un commerciante tedesco di biancheria, uno svizzero che si occupava di cereali, un grossista marchigiano e ancora due francesi, altri due svizzeri, uno spagnolo, un inglese e quattro baresi (nel 1945-46 vedrà la luce l'A.C. Bari). Nel 1928-29 gioca per la prima volta nel massimo campionato. Venti tornei di A, 28 in Serie B, 8 in C (o C1) e due in quarta serie (1952-53 e 1953-54). Recentemente, si ricordano tre stagioni consecutive nella massima divisione, dal 1958 al 1961. La presidenza più lunga (sedici anni) è quella legata al professore Angelo De Palo, ginecologo di fama. L'era moderna dei Matarrese (famiglia di imprenditori edili) inizia nel 1977, dapprima con Antonio (ora presidente della Federcalcio), poi (dal 1983) con Vincenzo.

• • •

Con il calcio, cinque formazioni baresi sono nella massima serie di altre discipline sportive: Italmeco e Basket Puglia nella pallacanestro, l'Assovini nella pallavolo, i «Trucks» nel football americano e la Payton nella pallanuoto. Ad eccezione dei «Trucks», si tratta di sport al femminile. Un vero record in un Sud che viene sempre descritto maschilista.

• • •

Libro nero del Bari: è quello degli infortuni. Comincia Perrone (uno degli uomini chiave del Bari): lesione del crociato anteriore del ginocchio sinistro. Nove mesi fuori. Recupera miracolosamente e rientra nel derby con il Taranto. È il primo acquisto per il Bari del futuro. Poi è la volta di Scarafoni: menisco. Torna in campo 23 giorni dopo. La serie continua con Laureri (crociato anteriore e collaterale interno del ginocchio destro: operato il 26 settembre, è in fase di recupero). Lupo (due incidenti: il primo a Bergamo il 26 settembre, colpito il fondo orbitale dell'occhio destro, quattro mesi fuori; il secondo, ai primi di marzo, quando è necessario ricostruirgli il legamento crociato anteriore ed il collaterale interno del ginocchio sinistro: potrà riprendere nel '90). L'elenco non finisce qui. Sono da aggiungere i problemi fisici iniziali di Di Gennaro (noie muscolari), la pubalgia di De Trizio, lo stiramento di Urbano (k.o. per due mesi), la caviglia di Armenise. E quindi gli infortuni di Giovanni Loseto, Tangorra e Guastella, «clienti» del professor Perugia. Per il resto, tutto è andato liscio...

• • •

Lino Banfi ha scelto: é il Bari la sua squadra. Una sorta di gemellaggio comicità-sport. È uno «sponsor» non gradito a tutti. L'immagine del Bari legata ad un comico popolare avvezzo a storpiare il vernacolo barese e a girare film con attrici dalle «tettole» scoperte non piace agli intellettuali della città. Tant'è. Del resto Banfi, scegliendo Bari, si è procurato nemici a Lecce, a Foggia e a ...Canosa. Molti nemici, molto onore?

• • •

Nicola Pignataro, attore del teatro popolare barese, è il baffone ufficiale del Bari. Ad ogni promozione, si sottopone al taglio ufficiale in Piazza Prefettura. Quest'anno sta facendo le cose in grande, contagiato dal clima-Mundial: ha preparato un «libretto» rievocativo e un film che racconta la domenica di un semplice tifoso del Bari. Tra sogno e realtà, tra passato e futuro, «Colino» (versione barese del nome Nicola) tira l'acqua al proprio mulino, ma nel contempo rende un gran piacere alla sua città. Stavolta Nicola, che tiene molto ai baffoni, spera di non doversi ripetere a breve scadenza. In altre parole, si augura che per il Bari non siano necessarie altre promozioni. Semmai, si sacrificherebbe per la vittoria in una Coppa o per lo scudetto. Insomma, punta decisamente al bersaglio grosso. Esagerato...

BARI

segue

te che aveva l'ardire di chiamarlo... Nordahl) ha dovuto lavorare sodo: c'era una squadra svagata e senza nerbo da trasformare. Obiettivo raggiunto. Pensate: il Bari delle precedenti stagioni avrebbe mollato di fronte alle cento disgrazie che hanno caratterizzato l'avvio di stagione.

Salvemini, a mente fredda, ripete: *«C'era il pericolo che nella squadra potesse prendere piede una forma di vittimismo pericoloso. È stato proprio in quel momento che il dialogo instaurato con tutti i giocatori ha incominciato a dare i suoi frutti. Ci siamo stretti uno accanto all'altro, decisi a non mollare...».* Il carattere dell'allenatore trasmesso ai giocatori. La sconfitta di Avellino e quella interna col Cosenza? Salvemini, estremizzando il concetto di onestà, si è autoaccusato: *«Prima della partita con i calabresi ero all'estero a osservare giocatori. Non dovevo farlo. La truppa si è deconcentrata...».* Già, gli stranieri. Il Bari del futuro parte da loro. Da gennaio Janich è in giro per il mondo. Il direttore sportivo è andato anche in Africa, non intende — giustamente — trascurare alcuna pista. Si cercano un libero, un difensore e un centrocampista. Nomi tanti (il sogno proibito è Hassler del Colonia). Quello di Kalusha Bwalya dello Zambia pare sia stata una trovata del procuratore del giocatore, alla ricerca di pubblicità. Vincenzo Matarrese ha ribadito: *«Abbiamo una buona squadra. Gli stranieri devono essere migliori dei giocatori che devono sostituire. E non è facile trovarli».* I fantasmi di Rideout (a Matarrese, comunque, è rimasto un buon ricordo: *«Fosse rimasto, in questa squadra avrebbe fatto un mucchio di gol»*) e di Cowans sono lì, dietro l'angolo, a consigliare prudenza. Sbagliare adesso, in una società che vuole programmare una sicura Serie A, sarebbe un triste ritorno alle origini. Ma Bari e il Bari, come abbiamo detto, sono cambiati, hanno voltato pagina. Provare per credere...

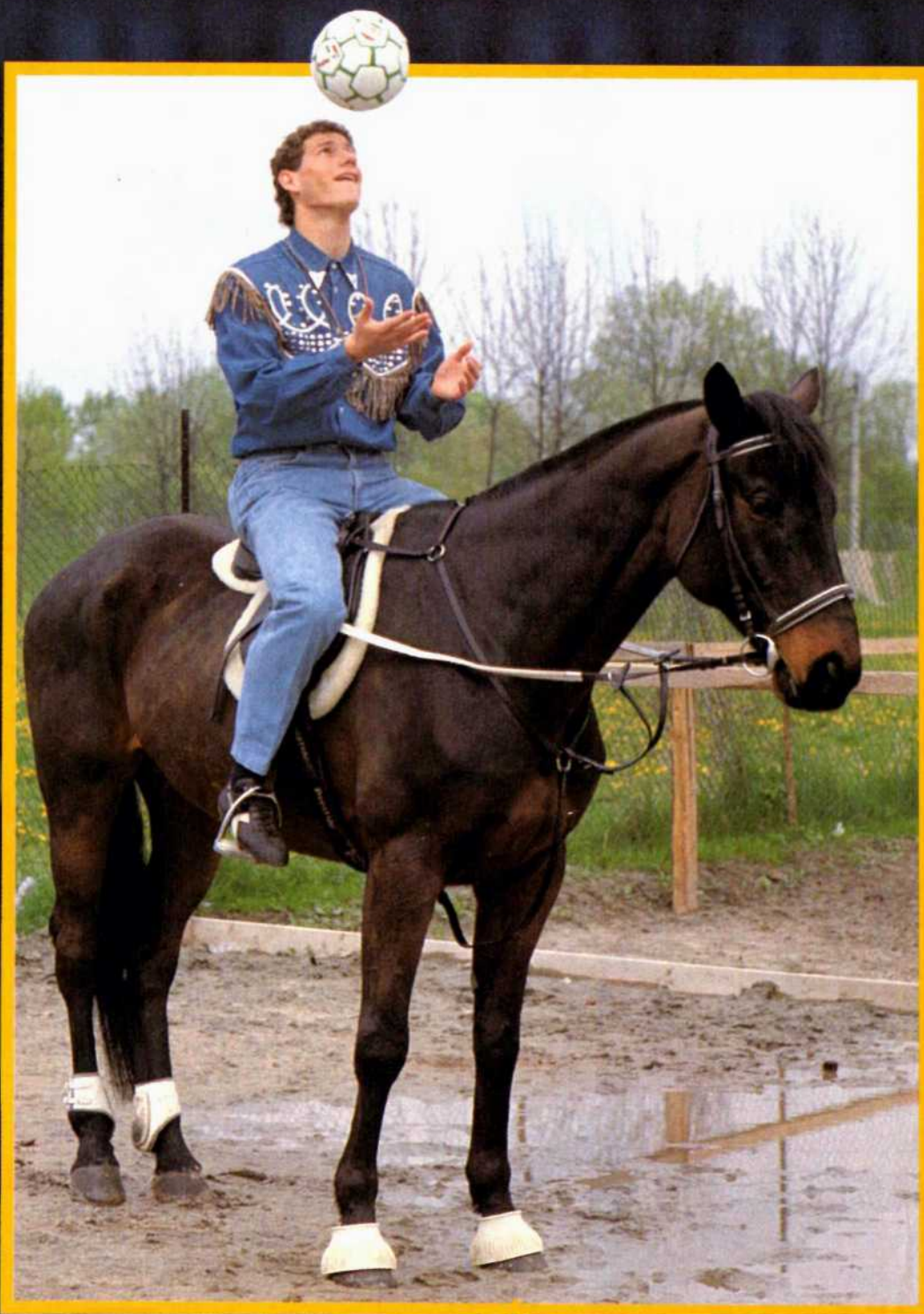
Gianni Spinelli

Lineaccessori

PROTAGONISTI
IL FUTURO
DI BUSO

Centravanti emergente, in campo mostra un filo di marpioneria che contrasta con l'età verdissima. Ha deciso: non accetterà più la panchina. «Boniperti ha il diritto di fare le sue scelte» spiega. «E spero che coincidano con i miei desideri...»

COWBOY

di Adalberto Scemma
foto Salvatore Giglio

Nella pagina accanto, Renato Buso cowboy bianconero. Nato a Treviso il 19 dicembre 1969, l'attaccante juventino è cresciuto nel Montebelluna prima di essere acquistato da Madama. In Serie A ha esordito il 12-10-1986, in occasione di Fiorentina-Juventus 1 a 1

COWBOY GOL

Una cosa è giocare nella Juventus, altro è essere da Juventus». La frase esprime un concetto esplicito, ma diventa sibillina se a pronunciarla è uno come Renato Buso, centravanti emergente, cowboy dell'area piccola, titolare nella Under di Maldini ma titolare (con la grinta, la sfrontatezza, la determinazione dei suoi vent'anni) anche nella Juventus. E allora i casi sono due: o Renato gioca furbescamente la carta della modestia mostrando un filo di marpioneria che contrasta con l'età verdissima; oppure, dando prova di insospettabile maturità, aspetta con pazienza che sia la verifica del campo, la classica prova del nove ancor più classica nel caso di un centravanti, a fornirgli una risposta scacciadubbi e probabilmente anche scacciapensieri, se è vero che l'incertezza è il tarlo della serenità. *«Ci sono ragazzi della mia generazione»*, confida Renato, *«che sbandierano le proprie certezze convinti di non dover dimostrare nulla a nessuno. Io ce l'ho, invece, qualcuno al quale sento il dovere di dimostrare tante cose: Renato Buso».*

— Detta così, ha il sapore di una sfida...

«E magari lo è sul serio. Fino ad oggi mi sono trovato davanti una strada abbastanza spianata. Non ho dovuto superare ostacoli insormontabili, ho trovato persone che mi hanno dato una mano e che mi hanno aiutato a maturare per gradi».

— Il primo è stato Marchesi.

«Mi ha fatto esordire, due anni fa, e gli devo molto. Ma ci metto anche Zoff, che mi ha dato fiducia, e Sandro Altobelli, che ha dimostrato nei miei confronti una disponibilità incredibile. Sapevo che era una brava persona, ma non avrei mai immaginato che un campione come lui potesse comportarsi con tanta umiltà. Mi sta aiutando moltissimo, mi sta insegnando un sacco di cose utili senza farmele pesare».

— A vent'anni lei è centravanti della Juventus e della Under 21. È un bilancio positivo...

«Alla mia età non si fanno bilanci. Per due stagioni sono stato in lista di attesa: ho visto, ho ascoltato, ho preso confidenza con l'ambiente, ma soprattutto ho aspettato che arrivasse il mio momento. Adesso tocca soltanto a me. Mi prendo per intero tutte le mie responsabilità».

— Coraggio, senso pratico o incoscienza?

«Tutte e tre le cose. All'inizio della stagione sapevo che la prospettiva più concreta era la panchina. Non tanto per i miei limiti, visto che in coscienza non li conosco ancora, quanto per una questione di maturazione da compiere per gradi. A vent'anni, o diciannove, quanti ne avevo l'autunno scorso, uno non può pretendere di giocare titolare nella Juventus. Soprattutto quando certe verifiche non ci sono ancora».

— Soprattutto quando la società acquista uno che si chiama Altobelli...

«Proprio la presenza di Altobelli mi ha fornito invece, al di là degli insegnamenti o dell'amicizia personale, gli stimoli giusti. Mi spiego: se la Juve avesse acquistato un centravanti giovane mi sarei detto: okay, la favola è finita, sarà per un'altra volta. Con Altobelli davanti ho invece pensato subito alla possibilità di maturare senza affrettare i tempi: ci sono dei ritmi biologici da rispettare, anche nel calcio. A questo punto, dunque, non ho più scuse. O sono da Juve, e allora devo dimostrarlo sfruttando al meglio tutte le occasioni, oppure vuol dire che la mia caratura è un'altra e che è un'altra anche la mia strada. Ci sono momenti, quando si arriva a certi livelli, in cui l'età non può più essere un alibi».

STA CON ROBERTA, SECCHIONA E... MILANISTA

A lato, Renato allo stadio con Roberta. "Da un anno è la mia ragazza", dice. "Andiamo d'accordissimo anche se ha un difetto fondamentale: è tifosa del Milan. E poi prende tutti 30 all'Università: secchiona e milanista, come si fa a fare progetti seri?". A destra, Renato in azione

— Cos'è il calcio, in questo momento: una ragione di vita o un'avventura?

«Non è ancora una ragione di vita e non è più un'avventura. Quando sono arrivato a Torino avevo sedici anni: il fatto stesso di giocare con i «Primavera» mi sembrava un sogno. La Juve era sempre stata la mia squadra del cuore e Boniek era il mio idolo. Però non mi ero fissato obiettivi diversi da quelli scontati, non avevo dato al calcio un peso particolare. Con me a Torino sono venuti anche i miei genitori mentre a Treviso sono rimasti mio fratello e mia sorella, ormai sposati. Però mio padre era già in pensione e quindi poteva permettersi di assecondarmi, di tentare con me questa avventura. Abbiamo fatto le cose con semplicità, senza inseguire sogni particolari, con molto spirito di adattamento. Se andava dritta, bene; in caso contrario saremmo tornati a casa senza troppi problemi. Del resto quando giocavo nel Montebelluna c'era con me un ragazzo, un certo Tolardo, che sembrava un campione: su di lui avrei puntato a occhi chiusi, e invece è finito nella Feltrese. Questo per dire che il successo dipende spesso dall'occasione».

— O dall'ambiente...

«Se è per questo non ho problemi. La Juve è la migliore società possibile. Non ti concede scelte».

— In che senso?

«Attorno ai calciatori circolano spesso personaggi equivoci, che a volte è difficile evitare. Alla Juve questo non può succedere, c'è un filtro rigoroso. E allora ecco che diventa normale fare una vita tranquilla».

— Di lei Boniperti ha dato questo giudizio: *«Un ragazzo di valore. Spero che non si monti la testa, che non lo inquinino».* Un ammonimento?

«Un insegnamento. Ma Boniperti sa che del sottoscritto si può fidare. La mia vita è limpida: finito l'allenamento torno a casa, ci sono i miei genitori a garantire per me, mio padre non ha mai avuto bisogno di darmi una sberla. Mia madre, invece, mi tira su

a pastasciutta e a bistecche. Non c'è davvero altro».

— E gli amici?

«Ne frequento alcuni, certo. Quando non ho allenamento mi vedo con Alessandro, un ragazzo in gamba, che lavora in ditta con suo padre. Gli hobby? I soliti. La musica, per esempio. E qui credo di avere gusti ben precisi, abbastanza raffinati: i Simply Red, gli U 2, ma anche Baglioni e Venditti, tra gli italiani».

— E poi c'è Roberta...

«Più prima, che poi! Roberta è la mia ragazza da un anno. Andiamo d'accordissimo anche se ha un difetto fondamentale: è tifosa del Milan».

— Come fa a sopportarla?

«Penso che tutto sommato ha anche altri difetti».

— Troppa grazia...

«Ne dico una: è iscritta all'Università di Perugia, facoltà di Economia e Commercio, e prende tutti 29 e 30. Milanista e secchiona. Come si fa a fare progetti seri?».

— Provi a farne di più allegri.

«A quelli ci pensa Favero. È un tipo strepitoso: ci fa morire tutti dal ridere. Ma anche Magrin ve lo raccomando. Lui è un fucile mitragliatore. Questo per dire che alla Juve i musi lunghi non sono certo di casa».

— Tra i giocatori forse no, ma tra i tifosi...

«Per dieci anni la Juve ha vinto tutto quello che c'era da vincere. È logico che la gente stenti ad accettare la situazione attuale. Ma anche tra i giocatori c'è una voglia matta di tornare al vertice. Cabrini, per esempio, sta impartendo a tutti una lezione eccezionale. Non si è ancora abituato a rimanere con il becco asciutto, vuole continuare a vincere, ci stimola, ci fa capire che bisogna sempre porsi un obiettivo da conquistare, soprattutto quando si è fuori dalla mischia. Spero di rubare un poco della sua grinta».

— E agli altri cosa ruberebbe?

«A Laudrup la classe. Dopo Maradona e (forse) Careca, è il più forte straniero che c'è in Italia. Almeno sotto il profilo tecnico. In allenamento inventa numeri eccezionali, dribbling, pallonetti, cose splendide. Soltanto Platini era di quella levatura».

— E Barros?

«Non esiste uno più simpatico di Rui. Ma oltre alla simpatia

Alto un metro e 81 per 73 chili, Renato Buso possiede un eccellente colpo di testa (fotoBriguglio)

gli ruberei anche la rapidità. È un fulmine, un furetto. E ha un senso incredibile del gol».

— Zavarov invece...

«Non si è ancora espresso, qui da noi, come avrebbe potuto. Credo sia soltanto una questione di ambientamento, il calcio russo è molto diverso dal nostro. Però Sasha dimostra il proprio valore in momenti particolari, quando tutta la squadra riesce a operare con grande determinazione. Allora, facendo pressing su qualsiasi palla, Zavarov torna ad essere quello che abbiamo conosciuto nella Dinamo Kiev. È un giocatore dai riflessi rapidi, avrebbe bisogno di disporre di spazi maggiori».

— E Renato Buso di quali spazi ha bisogno?

«Di uno spazio ben più modesto: quello che serve, sulla maglia, a ospitare il numero nove. O magari l'undici».

— E alla Juve cosa ne pensano?

«La Juve ha il diritto di fare le sue scelte, che saranno comunque ispirate ai soliti principi di correttezza. Spero che coincidano con i miei desideri».

— Sennò...

«Andrà pressappoco così: mi chiameranno, mi parleranno, mi diranno ciò che hanno deciso. Sarà una decisione, in ogni caso, che escluderà la panchina».

— Escluderà anche la Juventus?

«Non sta scritto da nessuna parte che le scelte debbano sempre essere sofferte. Nel mio caso il legame con la Juve rimarrebbe comunque ben stretto visto che verrei ceduto soltanto in prestito».

— Fiorentina?

«Fiorentina, Bologna, Verona, sono tutti nomi che leggo sui giornali e che mi stanno comunque bene. Se rimarrò alla Juve sarà per giocare titolare e allora andrà ancora meglio. Ma se mi cederanno in prestito non ne farò un dramma, visto che sarà per il mio bene. Prendiamo Borgonovo, che ha trovato stimoli per arrivare addirittura alla Nazionale. Oltre agli stimoli, io spero di trovare soprattutto una cosa: una maglia da titolare».

— Di che colore?

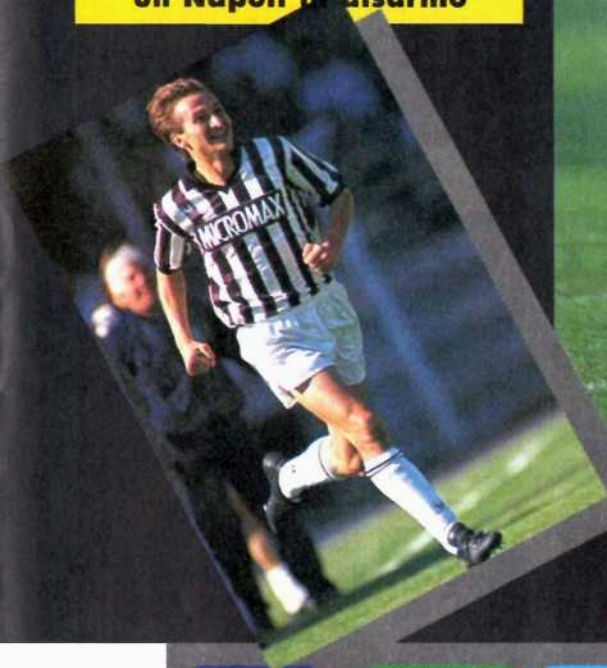
«I sogni di tutti sono in technicolor. Io mi accontento di sognare in bianco e nero».

Adalberto Scemma

32

11 giugno 1989

De Agostini, l'ebbrezza del gol

La «locomotiva» interista prosegue nella sua marcia irresistibile. In coda, la matematica condanna il Pisa e spegne le speranze del Como. La Lazio, sconfitta, trema. L'Ascoli si salva regolando regolando un Napoli in disarmo

Sopra, Diaz coccola Serena
A fianco, Giordano: dura lex, sed... ex

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

INTER-ATALANTA 4-2 (Nicolini, Matthäus,

Il gol di Madonna; sotto, Ferron

Sopra, Serena, capocannoniere del campionato

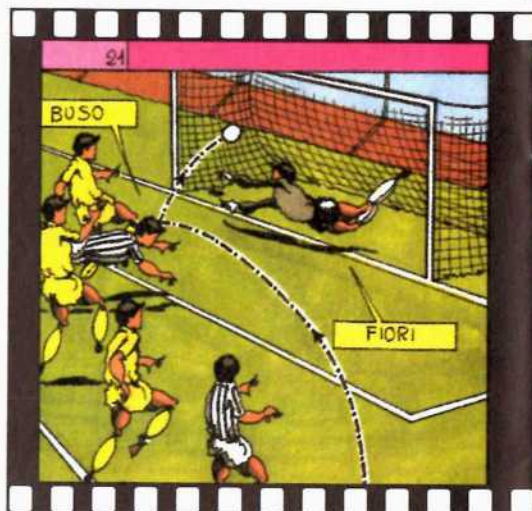
Il poker dei nerazzurri nella MOVIOLA

A lato, Matthäus e Progna; sopra, il rigore di Serena; sotto, che bestia è?

È un anno fortunato per i colori nerazzurri (Pisa a parte, è ovvio), con le squadre di Trapattoni e Mondonico che festeggiano il tricolore e l'inattesa conquista di un piazzamento Uefa. Cronaca di un pareggio annunciato, verrebbe da pensare, e invece l'Inter ha ancora fame di vittorie e di primati e l'Atalanta ripete l'errore commesso dalla Lazio, sette giorni prima. Non svegliate il cane (interista) che dorme: l'Atalanta lo fa, con Nicolini, e su di lei si abbatte la valanga dei neo-campioni, ripetutamente e implacabilmente a segno in una partita caratterizzata da quattro rigori. *Fotoservizio Fumagalli e Briguglio.* □

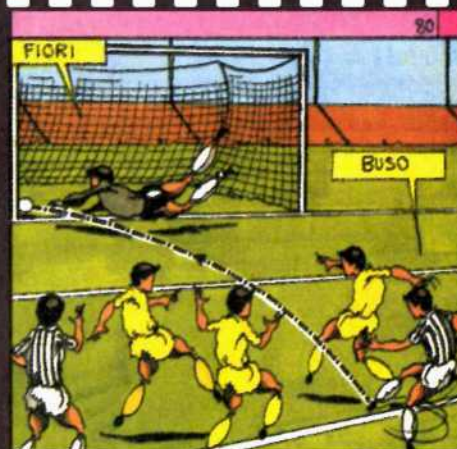
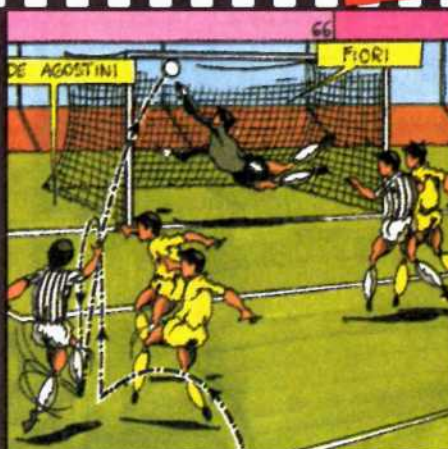
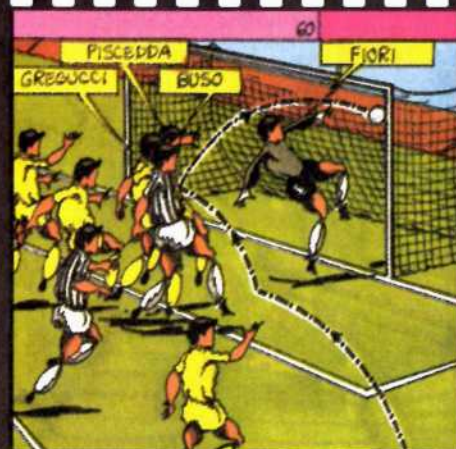
JUVENTUS-LAZIO 4-2 (Gregucci,

Il gol di Buso e la sua esultanza (sotto); a lato, il gol di Gregucci

Più che una gara di campionato potrebbe essere una comoda occasione per far due chiacchiere di mercato, con Di Canio e Mauro protagonisti annunciati di uno scambio di maglie. Invece la partita si dimentica presto dei sussurri, esaltata da un botta e risposta di due giovani promettenti, Gregucci e Buso. Sul finire del primo tempo Sosa riporta in vantaggio i laziali, ma nella ripresa Madama dilaga, sfruttando un'autorete di Piscedda, e affidandosi ai fendenti di De Agostini e del sempre più convincente Buso, fra i migliori in campo insieme al rientrante Barros. *Fotoservizio Giglio.* □

Buso, Sosa, Piscedda aut., De Agostini, Buso)

De Agostini: volare, oh oh!

Laudrup e Gutierrez: l'attimo del decollo; a destra, l'Avvocato applaude. Finalmente...

Le quattro reti della Juventus nella MOVIOLA di Sabellucci

La rete di Cvetkovic; sotto, l'ansia di Rozzi

Di Fusco e Giuliani

Sotto, il penalty di Giordano

Se non ci fosse di mezzo la questione salvezza, la partita rischierebbe di trasformarsi in una sfida Giordano-Napoli. L'ex attaccante azzurro non perde l'occasione per una piccola, ma gustosa vendetta, trasformando il rigore che fissa il risultato sul 2-0 e consegna ai marchigiani la quasi certezza della permanenza in Serie A. L'incontro, aperto da un'incursione vincente di Cvetkovic, si conclude con un numero da avanspettacolo: al posto dell'infortunato Careca, Bianchi manda in campo, con compiti da attaccante, il portiere di riserva Di Fusco. *Fotoservizio Bellini.* □

Ancora il «bomber» Di Fusco con il collega Pazzagli e, a lato, in azione

La doccia di Giordano; a lato, duello Careca-Destro

SAMPDORIA-VERONA 2-1 (Salsano, Galderisi, Pradella)

Sopra, Caniggia sorvegliato speciale; sotto, il pareggio di Galderisi e la prodezza finale di Pradella

Un brutto finale di stagione per le provinciali di lusso del nostro calcio. Per gli scaligeri il ricordo dello scudetto è andato via via sbiadendosi nelle secche della mediocrità: per i doriani la primavera è stata davvero maledetta, con un lungo black out. Alla fine, sul campo di Firenze (Marassi è indisponibile) prevale la Samp. Le reti nel finale: a una prodezza di Salsano replica Galderisi (toh, chi si rivede!); poi Pradella regala i due punti ai doriani, all'85', infilando di testa un cross di Vialli. *Fotoservizio News Italia.* □

COMO-TORINO 2-3 (Maccoppi, Muller, Edu, Benedetti, Milton rig.)

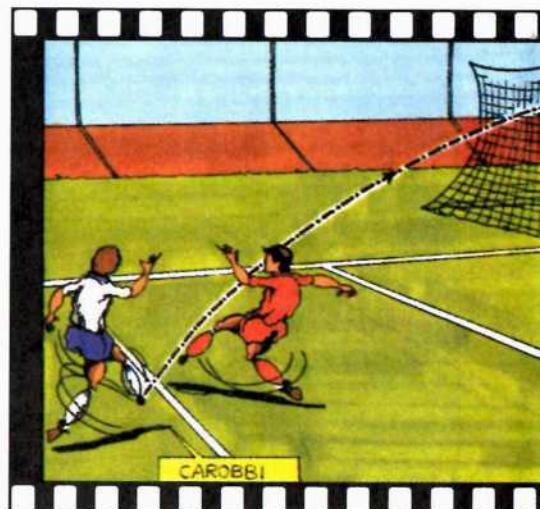
Sopra, nudi alla meta; sotto, a sinistra, il pareggio di Muller; a destra il 2-1 di Edu

Sotto, il gol di Benedetti

Danza disperata, quasi inutile, mentre la nave della salvezza affonda e le scialuppe di salvataggio sono già praticamente tutte occupate: eppure il vecchio cuore granata per una volta si rivela qualcosa di più di un semplice e nostalgico modo di dire. E finalmente una mano decisiva, al pericolante naviglio torinista, la danno gli stranieri. I gol di Muller e Edu sono da antologia e affossano le illusioni dei lariani, repentinamente in vantaggio con Maccoppi ma poi costretti a chinare il capo. *Fotoservizio Calderoni.* □

Borgonovo porta in vantaggio i viola

Sopra, il pareggio di Giannini; sotto, l'esultanza di Völler

L'ultimo spiraglio UEFA, per la Roma, è condizionato dall'obbligo di battere i viola: un compito all'apparenza facilitato dalla squalifica di Roberto Baggio. Si gioca al Flaminio, un impianto al quale bisognerà fare l'abitudine, visto che l'Olimpico rimarrà chiuso a lungo. Al gol di Borgonovo, al 33', replica quasi immediatamente «Paperella» Giannini. La Fiorentina domina, ma non riesce a concretizzare la sua supremazia e lo «spreco» viene punito da Völler, a cinque minuti dalla fine, su un pallonetto di Renato mal controllato da Landucci. *Fotoservizio Cassella e Zucchi.* □

(Borgonovo, Giannini, Völler)

In alto, a sinistra, l'omaggio al tifoso scomparso; sopra, il minuto di raccoglimento rovinato, purtroppo, dal solito striscione idiota

La rimonta dei giallorossi nella MOVIOLA di Sabellucci

Sopra e sotto, i due gol di Van Basten; più in basso il «deb» Martini

Anconetani saluta la A; sotto, aspettando la palla...

L'atmosfera è tutt'altro che festosa: sulla partita incombono gli spettri della retrocessione pisana e quelli, assai più dolorosi e angoscianti, dell'assassinio di San Siro, sette giorni prima. Il Pisa dovrebbe osare, aggrapparsi all'ultimissima ancora di salvezza, invece i toscani sul campo appaiono rassegnati, abulici, assolutamente incapaci di tener testa a un Milan pur rimaneggiato e ormai sazio di trionfi. Così ai rossoneri non resta che ringraziare e portare a casa una vittoria tranquilla, siglata da una doppietta di Van Basten. *Fotoservizio Sabattini e Sabe.* □

Olandesi, toscani e Anconetani; sotto, chi c'è dietro Been?

LECCE-CESENA 0-0

Scusi, l'ho pestata? Sotto, salvezza: i salti mortali...

Sotto, un duello Benedetti-Masolini

Il terrore corre lungo la dorsale adriatica fermandosi, ogni tanto, con l'orecchio teso verso gli altri campi di gara. Romagnoli e pugliesi si trovano ancora nel bel mezzo di quella autentica palude infernale che è la lotta per non retrocedere e il risultato più probabile, il pareggio, potrebbe risultare inutilizzabile per entrambi. La paura, insomma, fa novanta: novanta minuti al termine dei quali l'intraprendenza offensiva dei padroni di casa è bilanciata dall'accorta disposizione tattica dei bianconeri. *Fotoservizio Capozzi.* □

BOLOGNA-PESCARA 1-0 (Alessio)

Sopra, Bonetti acrobata; sotto, a sinistra, il gol di Alessio; a destra una punizione di Junior

Sotto, la rabbia di Lorenzo, espulso

Zona sì, ma pericolo per due squadre che già pensavano a terminare una stagione tranquilla e che all'improvviso si trovano con l'acqua alla gola. Vince il Bologna, tutto sommato con merito, anche se le cose migliori i rossoblù le fanno vedere nel finale, dopo il gol di Alessio, quando gli abruzzesi si sbilanciano in avanti alla ricerca del pareggio. La formazione di Maifredi, in dieci per l'espulsione di Lorenzo, si infila nelle larghe maglie della difesa pescarese e «rischia» di passare ancora. *Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.* □

RISULTATI

11 giugno 1989

Ascoli-Napoli 2-0
Bologna-Pescara 1-0
Como-Torino 2-3
Inter-Atalanta 4-2
Juventus-Lazio 4-2
Lecce-Cesena 0-0
Pisa-Milan 0-2
Roma-Fiorentina 2-1
Sampdoria-Verona 2-1

PROSSIMO TURNO

18 giugno 1989, ore 17

Atalanta-Lecce (1-2)
Cesena-Como (0-0)
Fiorentina-Bologna (0-1)
Lazio-Sampdoria (0-1)
Milan-Ascoli (2-0)
Napoli-Pisa (1-0)
Pescara-Juventus (1-1)
Torino-Inter (0-2)
Verona-Roma (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

22 reti: Serena (Inter, 2 rigori); **19 reti:** Careca (Napoli); **16 reti:** Baggio (Fiorentina, 6); **14 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Van Basten (Milan, 3), Vialli (Sampdoria, 6); **13 reti:** Carnevale (Napoli); **11 reti:** Diaz (Inter); **10 reti:** Giordano (Ascoli, 2), Evair (Atalanta, 1), Agostini (Cesena), Barros (Juventus), Virdis (Milan, 3), Muller (Torino); **9 reti:** Matthäus (Inter, 4), Maradona (Napoli, 1), Tita (Pescara, 1), Völler (Roma); **8 reti:** Sosa (Lazio, 2); **7 reti:** Berti (Inter), Buso (Juventus), Pasculli (Lecce, 4), Incocciati (Pisa), Mancini (Sampdoria); **6 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Nicolini (Atalanta, 2), Simone (Como), De Agostini (Juventus, 4), Skoro (Torino); **5 reti:** Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Massaro e Giannini (3) (Roma), Dossena (Sampdoria), Pacione (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Destro** (Ascoli)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Arslanovic** (Ascoli)
5 **Fontolan** (Ascoli)
6 **Poli** (Bologna)
7 **Cvetkovic** (Ascoli)
8 **Barros** (Juventus)
9 **Buso** (Juventus)
10 **Matthäus** (Inter)
11 **Serena** (Inter)
All.: **Vatta** (Torino)

LA CLASSIFICA DOPO LA 32. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PAPTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	56	32	25	6	1	14	2	0	11	4	1	+8	65	17	8	6	3	2
Napoli	44	32	17	10	5	11	4	1	6	6	4	−4	56	28	3	3	11	9
Milan	42	32	14	14	4	7	7	2	7	7	2	−6	52	23	7	6	1	1
Juventus	40	32	14	12	6	7	7	2	7	5	4	−8	48	36	8	8	7	6
Sampdoria	37	32	13	11	8	9	3	4	4	8	4	−11	41	24	8	7	3	2
Atalanta	35	32	11	13	8	7	7	2	4	6	6	−13	36	30	7	4	4	3
Fiorentina	33	32	12	9	11	9	4	3	3	5	8	−15	44	41	7	6	9	6
Roma	31	32	10	11	11	6	5	5	4	6	6	−17	31	39	6	3	3	2
Verona	28	32	5	18	9	5	8	3	0	10	6	−20	18	24	6	5	1	1
Ascoli	28	32	9	10	13	6	5	5	3	5	8	−20	29	36	5	5	6	5
Bologna	28	32	8	12	12	7	6	3	1	6	9	−20	25	39	3	1	4	3
Lecce	28	32	7	14	11	7	7	2	0	7	9	−21	22	34	4	4	8	7
Cesena	27	32	7	13	12	7	5	4	0	8	8	−21	23	37	3	1	7	7
Lazio	26	32	4	18	10	4	10	2	0	8	8	−22	22	32	3	3	1	1
Torino	25	32	7	11	14	5	9	2	2	2	12	−23	34	46	5	3	5	4
Pescara	25	32	5	15	12	3	10	3	2	5	9	−23	27	42	6	5	5	3
Como	22	32	6	10	16	6	4	6	0	6	10	−26	24	47	2	2	11	9
Pisa	21	32	6	9	17	5	5	6	1	4	11	−27	16	38	4	3	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	3-1	1-0	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	2-0	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	0-0	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	0-6	3-4	0-0	2-1	-	1-1	1-0	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	1-0	1-0	1-1	0-0	3-2	0-0
Como	0-1	1-0	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	1-1	-	1-0	1-1	0-1	0-2	2-3	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	1-1	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	1-1
Inter	3-1	4-2	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	2-0	0-0	2-1	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	1-1	1-1	■	4-2	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	2-1	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	1-0	1-3	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	1-1	0-0	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	0-0	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	6-1	0-0	4-1	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	1-1	1-1	4-1	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	1-1	0-0	0-2	-	0-0	1-1	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	3-1	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	0-2	0-1	-	■	1-0	1-1	1-0	1-0
Roma	1-1	-	1-1	1-0	1-0	2-1	0-3	1-3	0-0	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	1-1	0-0	4-1	2-0	0-2	■	5-1	2-1
Torino	1-1	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	0-0	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	0-1	1-0	0-0	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	0-0	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,54
Terraneo (Lecce)	6,44
2 **Bergomi** (Inter)	6,43
Ferrara (Napoli)	6,35
3 **Brehme** (Inter)	6,75
Carobbi (Fiorentina)	6,21
4 **Junior** (Pescara)	6,70
Dunga (Fiorentina)	6,69
5 **Ferri** (Inter)	6,45
Vierchowod (Samp.)	6,40
6 **Baresi** (Milan)	6,56
Faccenda (Pisa)	6,42
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,48
Barros (Juventus)	6,31
8 **Berti** (Inter)	6,67
Prytz (Atalanta)	6,52
9 **Careca** (Napoli)	6,54
Giordano (Ascoli)	6,44
10 **Matthäus** (Inter)	6,55
Maradona (Napoli)	6,50
11 **Carnevale** (Napoli)	6,47
Serena (Inter)	6,47

ARBITRI	
1. Agnolin	6,90
2. D'Elia	6,58
3. Pairetto	6,39
4. Longhi	6,27
5. Luci	6,13
6. Coppetelli	6,11
7. Paparesta	6,07
8. Pezzella	6,03

Alessio, un gol che vale la salvezza (fotoBorsari)

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____________ COGNOME ____________

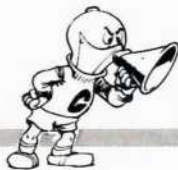
VIA ____________ TEL. ____________

CAP ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ____________

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** album e figurine calciatori Panini e non dal 1961 in poi, almanacchi calcio 1964-65-66-69-70, annuari della Gazzetta dello Sport dal 1954 al 61. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una bellissime ultrafoto A.B.Cl; L. 15000 l'una sciarpe dell'Amburgo e del West Ham. **Claudio Franceschi v.le Nazario Sauro 42, Livorno.**

☐ **CERCO** maglia ufficiale dell'Olanda usata negli europei dell'88, possibilmente col numero. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

☐ **COMPRO** o scambio sciarpe di squadre professioniste, possibilmente ricamate, del tipo «Forza...». **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/h, Roma.**

☐ **VENDO** sciarpe in lana italiane ed estere L. 8000, gagliardetti inglesi, tedeschi e di altre formazioni europee L. 10000, vecchi gagliardetti italiani L. 7000. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (Mi).**

☐ **CEDO** miglior offerente tabellini completi delle coppe internazionali di calcio dal 1927 al 63, del campionato italiano dal 1929 all'88 e del campionato di guerra 1944, delle maggiori nazionali europee. **Massimo De Maio, v. della Fontana 9/a, Punta Marina (Ra).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 20000 «I trenta giorni del Mundial» da Repubblica, «Europeo 88 e Olimpiadi 88», «Tutto il campionato 82-83, 83-84, 84-85, 85-86, 88-89, «Mexico 86» Gazzetta Sport. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **CERCHIAMO** il n. di marzo-aprile de «Il Chiaianese», eventuali scambi con Guerini. **Marcella e Ivana Perchiacca, v. A. Moro 10, Calvizzano (Na).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio 1952 e 53, eventuali scambi con figurine Panini anni 1961-62-63. **Maurizio Romaniello, v. Vincenzo Dono 18, Salerno.**

☐ **VENDO** 100 album Panini, Edis, Vallardi, Flash del 1968 ad Oggi, almanacchi calcio del 1939 ad oggi; Campioni dello sport Panini 65-66; figurine sfuse edizioni varie dall'84 all'88. **Renato Capobianco, v. della Pineta 96, Punta Marina (Ra).**

☐ **VENDO** straordinario film su Cruijff n. 14 prodotto da C. Coster. **Mario Mari, v. F. Tamagno 1, Roma.**

☐ **VENDO** al miglior offerente figurine cartonate calciatori edizioni Sidam, Rasa, Giornalfoto, Steff, Tavermatic, Alba Tortona dal 1954 al 64; allegare bollo per la risposta. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** radiocronaca di Carlo Pelagatti di Real-Milan, Milan-Real e Milan-Steaua; concerti audio registrati dal vivo dei Simple Minds, Pink Floyd, Elton John ecc... **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **CERCO** Commodore 64 con tutto il materiale relativo: monopole, cassette, tastiera e video. **Massimo Tonelli, v. Repubblica 22, Roteglia (Re).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1978 all'88, album completi Panini e figurine dal 70 all'80, autografi, Supergol; Hurrà Juve e subbuteo. **Alessandro Armellini, v. della Bestia 1, Livorno.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini anni 1971-72-74-75-79-80-81-82-83-84-85, Europa 80, Guerini dal 1982 all'89. **Girolamo Bonavita, v. Alghero 55, Cerignola (Fg).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di tante squadre di tutto il Mondo, chiedere catalogo. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte di Gorizia (Go).**

☐ **DISPONGO** per eventuali scambi di queste maglie ufficiali: Inter 69-70, Catanzaro 69-70, Ascoli 73-74, Treviso 75-76, maglia ciclista della Inoxpran Pinarello; cerco materiale calcistico dal 1910 al 45. **Claudio di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO**, scambio fototifo ed adesivi di: Juventus, Real Madrid e Marsiglia. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

MERCATIFO

☐ **ADERITE** al club doriano Vialli-Vino for Trentino, accettiamo altoatesini solo di madrelingua. **Sampdoria club, Rovereto, casella postale 224, c.so Rositani 63/a, Rovereto (Tn).**

☐ **INTERESSATI** all'attività internazionale di calcetto contattatemi. **Maurizio Del Sord, c/o Istituto per la formazione al giornalismo, v. Solderini 24, Milano.**

☐ **TIFOSO** bianconero compra ultramateriale degli ultragruppi juventini. **Diego Capellini, v. S. Ambrogio 10, Mariano Comense (Co).**

☐ **COMPLIMENTI** al Milan e alla sua signorilità. **Mario Barba, dei club Napoli, v.le Formisano 59, S. Giorgio a Cremano (Na).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** fototifo e collages di tutti i gruppi spagnoli con identico materiale italiani di A e B. **Carlos Dieguez Arias, Padre Rosendo Salvado 2-4° 15002 La Coruna, Galizia, (Spagna).**

☐ **TIFOSO** dello Steaua Bucarest scambio adesivi delle squadre rumene, cartoline, posters, Guerini e audiocassette del tifo con altri amici scrivendo in inglese o italiano. **Stanciu Iulian Adrian, str. Gradistea 19, bl. 86, sc.A, etay 4, ap. 14, sector 4, Bucarest 75373 (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi e scudetti delle squadre di calcio di tutto il Mondo li scambio, assieme alle idee, con amici del Guerino. **Nicu Platton, c.p. 181, 3700 Oradea-1 (Romania).**

☐ **TIFOSO** del Napoli e della Fiorentina, collezionista di ogni tipo di ultramateriale, lo scambia con amici italiani. **Miladin Milevsnic, Blatine 29, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici su argomenti vari. **Lahdili El Mustafa, Hai El Honda, rue 13 n°48, c.o. 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino, vi manderò riviste del calcio rumeno. **Florea Vasile, str. Giurgiului 285/b, bl.4, sc.2, ap.9, S.A.I. Com. Jilava, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** amante dei viaggi, della musica e della natura scambia idee. **Taoued Abdel Hah, Hay El Messaoudia, rue 41 n°83, Cité D'Jaméa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese ventenne studente scambia idee. **Moussaliki Mohamed, Messoudia rue 40 n°6, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del San Paolo football club scambia cartoline di stadi ed idee con amici di tutto il Mondo. **Pedro Paulo Christofolo, Alameda Dos Tupiniquins 765, 04077, Moema, San Paolo (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio ed amico dell'Italia, corrispondo con ragazzi. **Constantine Gheorge, str. Ciulini 33 Com. Jilava, S.A.I. 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **AMICO** del Guerino scambio idee e riviste di calcio coi lettori. **Grigore Harius, str. Morii n° 288, Com. Jilava, S.A.I. bl.1, ap.2, sc.1, Parter, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di sciarpe belghe, francesi, tedesche e spagnole le scambia con quelle italiane. **Jean Christophe Hollants, 27 avenue du Sagittaire, 1410 Waterloo, (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con amici italiani. **Caprà Aureliani, Com. Jilava, S.A.I. str. Ciulini 37, 75950 Municipiul, Bucarest (Romania).**

☐ **GIOVANISSIMI** appassionati di calcio, tifosi dello Steaua ed ammiratori del Milan e dell'Inter desiderano scambiare idee con amici e ricevere i posters di: Van Bastern, Gullit, F. Baresi, Serena, Patthaeus e Brehme in cambio di quelli di nazionali rumeni. **Vekas Zoltan, str. Victorei n. 1, 2825 Sebis, Jud: Arad é Brad Bebe, str. Victorei n° 2, 2825 Sebis, Jud: Arad, (Romania).**

Tutti affezionati lettori del Guerino, giocano a calcetto (con eccellenti risultati) nei tornei del Napoletano. In piedi, da sinistra: il tunisino Bebi Hamed, Brugnone e il bravissimo numero uno Musto; accosciati, sempre da sin.: Piedimonte, Gaetano, Santonino

☐ **VENDO** L. 40000 in blocco annate del Guerino 1987 e 88. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 46, Cava dei Tirreni (Sa).**

☐ **VENDO** annate complete Calcio Illustrato 1948-49-50-53 e tanti nn. annate 51 e 52. **Antonio Petriccione, v. Busoni 10, Santa Croce sull'Arno (Pi).**

☐ **CERCO** foto varie di André Agassi. **Oreste Capuano, v. Campanile ai Camaldoli 78, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 17000 radiocronaca finale coppa campioni Milan-Steaua; pagamento anticipato in busta chiusa; radiocronaca di Ameri «Tutto il calcio minuto per minuto» Inter-Napoli, neroazzurri campioni. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia, 4, Verona.**

☐ **VENDO** e scambio album figurine, riviste, volumi, enciclopedie; inviare bollo per ricevere catalogo. **Virio Pollero, v. Piave 244/2, Vado Ligure (Sv).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051-6255511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni,
proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È la squadra di calcetto Dinamo Balbo, che partecipa ai tornei Istat. In piedi, da sin., Carnevali, Schiavello, Tibuzzi, Catena e il presidente Pietrostefani; accosciati, Vinci, Rozzo, Chiapparicci e Pellicciotta

Un gruppo di amici del nostro giornale ha costituito la squadra di basket Minori, che si è messa in evidenza nel Salernitano. In piedi, da sinistra: Aceto, Pappalardo, Mansi, Dipinto, D'Alfonso. Accosciati: A. Apicella, Testasecca, Bonito, Infante, F. Apicella. Di rilievo è la struttura organizzativa della simpatica formazione

□ **DESIDERO** ricevere un distintivo dell'Udinese ed uno dell'Avellino che scambio con molto ultramateriale del calcio rumeno. **Penciul Marius, Oficiul Postal 8, post restant, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** maglie, tute taglia 48-50, gagliardetti di squadre italiane dalla A all'Interregionale, per ogni pezzo ne offro due, per quelle della A il cambio è riferito a squadre svizzere, tedesche, inglesi, olandesi e spagnole. **Alfredo Walter Logozzo, villa Principe Leopoldo, 6900 Lugano (Svizzera).**

□ **INVIATEMI** amici, qualche vecchio Guerino, vi manderò riviste rumene e scambiereme idee sullo sport e sul calcio in particolare. **Minghir Misai, str. Cercetatorilar nº 21, bl. 18, sc. B, ap. 18, sector 4, 76555, Bucarest (Romania).**

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** Vhs di tantissime gare calcistiche, finali comprese; chiedere lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, Rapallo (Ge).**

□ **VENDO** Vhs Milan-Steaua 1989 e Tracer-Maccabi 1987 e 88. **Luigi Manerba, v. XX Settembre 19, Padova.**

□ **VENDO** Vhs gare: Brasile-Resto del Mondo, Italia 82-World Cup, Brd-Olanda, Napoli-Stoccarda, Milan-Steaua L. 2000 l'una, tranne Milan e Napoli L. 25000; **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).**

□ **VENDO** gare della Juve, della Nazionale, finali di coppa, documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

□ **VENDO** videocassette con le più belle partite di: Milan, Inter, Juve, Napoli, Sampdoria, comprese finale delle coppe anni sessanta. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

AL SANTA LUCIA DI ROMA LO SCUDETTO DEL BASKET IN CARROZZINA

La formazione di basket del Gruppo Sportivo S. Lucia di Roma ha conquistato il suo sesto titolo nazionale, vincendo il campionato organizzato dalla FISHa in collaborazione con la FIP. Della squadra romana fanno parte Iannucci, Di Giusto, Di Rocco, Ruocco, Molinari, Pecchenino, Cosentino, Mileo, Salamanca, e Bufo. In finale il S. Lucia Sport ha superato l'UICEP Torino

Ecco i Falchi Neri di Corsico. In piedi, da sinistra: D. Longhi, Astori, Di Pierro, l'allenatore Bigotti, D. Campagnano; acc., Sanguinetti, Cimenti, Viviani, Borroni, M. Campagnano e Longhi

□ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool e sul calcio europeo; inviare bollo per catalogo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorni 27, Roma.**

□ **ACQUISTO** Vhs «Cuore granata». **Paolo Rosi, p. del Combattente 31, Alberese (Gr).**

□ **VENDO** videocassette dei migliori gruppi musicali e di solisti famosi; chiedere catalogo. **M. Teresa Ercoletti, v. D: Concordia 2, Piediripa (Mc).**

□ **OFFRO** Vhs e Betamax moltissime gare nazionali ed internazionali di calcio; chiedere lista ad **Enrico Gallina, v. B. Avico II, Mortara (Pv).**

GENTE CHE VIENE/ILIEV AL BOLOGNA

Venticinque anni, centrale del Vitosha e della Nazionale, è un colosso dell'area di rigore. La stagione scorsa è stato considerato il migliore giocatore del campionato bulgaro. I critici dichiarano che la sua autorità in campo è quella di un leader nato. Conosciamolo

di Efrem Efremov

LO ZAR N

Sopra, Iliev contro Van Basten. A destra, è già in clima Bologna (fotoBorsari)

Nel 1981, un ragazzo vivace fa la sua apparizione con la maglia blu del Levski Spartak Sofia. All'epoca, molti dicono: *«È una follia. Impossibile affidare una maglia da titolare ad un ragazzino di 17 anni»*. Ascoltando questi commenti l'interessato si dice: *«Fagli vedere ciò che sai fare!»*. Malgrado la crisi in cui è piombata la squadra, Nikolai Iliev sa farsi valere. Poco a poco, elimina i propri difetti: una certa rigidità nei movimenti, la difficoltà nell'anticipare gli avversari, il senso della posizione non ancora ben registrato. Ogni partita segna un progresso. Ben presto, Nikolai si segnala come uno dei primi difensori bulgari in grado di sganciarsi con frequenza per presen-

segue

ILIEV

segue

tarsi nell'area avversaria. I dubbi si dissolvono e lasciano il posto all'apprezzamento per un giocatore di sicuro livello internazionale. Pochi anni dopo aver espresso perplessità e perfino ironie sul suo conto, i critici dichiarano che la sua autorità in campo è quella di un leader nato. Nel 1988, la consacrazione con il titolo di miglior giocatore bulgaro. *«È un grande giorno»*, dichiara, *«soprattutto se penso che non sono stato convocato per i Mondiali messicani. In quella occasione, mi sono detto che dovevo dimostrare di essere stato vittima di un errore. Adesso, ci sono riuscito»*. Iliev è un tipo che non ama perdere, in campo non si arrende mai. E poi è un perfezionista. Passa ore e ore davanti al teleschermo, studiando le sue partite con il videoregistratore per individuare gli errori commessi e i difetti di impostazione.

L'appuntamento per l'intervista è a casa sua, e quando arriviamo è impegnato a guardare l'ultima partita del Vitosha, alla quale lui non ha partecipato. Ogni tanto, si lascia sfuggire qualche esclamazione: *«Ah, se ci fossi stato io su quel pallone...»*. Il calcio è davvero la sua unica passione, oltre che il suo lavoro.

— Il Vitosha è la tua squadra da sempre, Sofia è la città dove sei nato e cresciuto: come affronterai il distacco?

«Devo farlo perché sono un professionista. E poi so che giocare nel campionato italiano è un onore e un attestato importante per qualsiasi giocatore. Quasi tutti i fuoriclasse del mondo si danno appuntamento nel campionato italiano. Non sarà facile, soprattutto all'inizio. Il trasferimento a Bologna è una sfida a me stesso, e io voglio uscirne a testa alta. Per me è molto importante il pubblico, il contatto con i tifosi: e questo è positivo solo quando si gioca bene».

— Chi ti ha avvicinato al calcio?

«Io ho la passione del calcio da quando ero bambino. Ho sempre trovato inimitabili la sensazione della partita e l'emozione dello stadio. È anche questione di celebrità e dell'affetto del pubblico. Se dovessi ricominciare, farei esattamente le stesse cose che ho fatto. Il calcio è la mia vita».

— Perché hai scelto di giocare in difesa?

«Il mio ruolo è sempre stato quello di libero. Ho debuttato da stopper quando sono passato alla prima squadra. Più di una volta mi hanno proposto di provare come punta centrale, ma non ho mai accettato perchè penso che anche da difensore posso togliermi qualche soddisfazione in avanti: fare qualche discesa improvvisa, passare il pallone, riceverlo di nuovo e segnare a mia volta. Io so che il pubblico ama soprattutto gli attaccanti, al punto di ricordare perfettamente i gol segnati e mai quelli sbagliati. Il difensore, invece, può giocare perfettamente, ma viene inevitabilmente chiamato

segue

Iliev è un tipo che non ama perdere. Non si arrende mai. Buon per Maifredi

in causa per ogni gol subito. È un ruolo difficile, ma è quello che mi permette di applicare le mie idee e la mia concezione del calcio».

— A chi vorresti somigliare?

«Non ho un modello preciso, ma sarebbe già molto se il mio gioco ricordasse qualcosa di Franz Beckenbauer. È a lui che penso sempre quando cerco un'ispirazione di ordine tecnico».

— Quali sono stati il giorno più bello e il più brutto della tua carriera?

«Il più brutto è stato quello di Scozia-Bulgaria nel 1987. Pensavamo di essere già qualificati per gli Europei: e invece, a tre minuti dal termine, abbiamo subìto il gol che ha spedito l'Irlanda in Germania al posto nostro. Il giorno più bello è stato quello in cui mi hanno eletto miglior giocatore della stagione: però spero che il futuro mi porterà soddisfazioni ancora più grandi».

— Gli allenatori che hai avuto dicono che con te non ci sono mai stati problemi. E tu come ti descriveresti?

На читателите
на „Guerin sportivo"
с най-добри чувства,
а на привърженците
на „FC Bologna" – с
надежда за радостни
срещи.
Ники Илиев

«Sono una persona che ama l'amicizia, che rispetta l'onestà. Qualunque cosa ci si debba dire, tra compagni di squadra, bisogna farlo guardandosi bene negli occhi. Così è meglio per tutti e non si avvelena l'atmosfera con sospetti e intrighi».

— Hai detto che il calcio è la tua vita. Non c'è nulla che abbia un'importanza superiore o paragonabile?

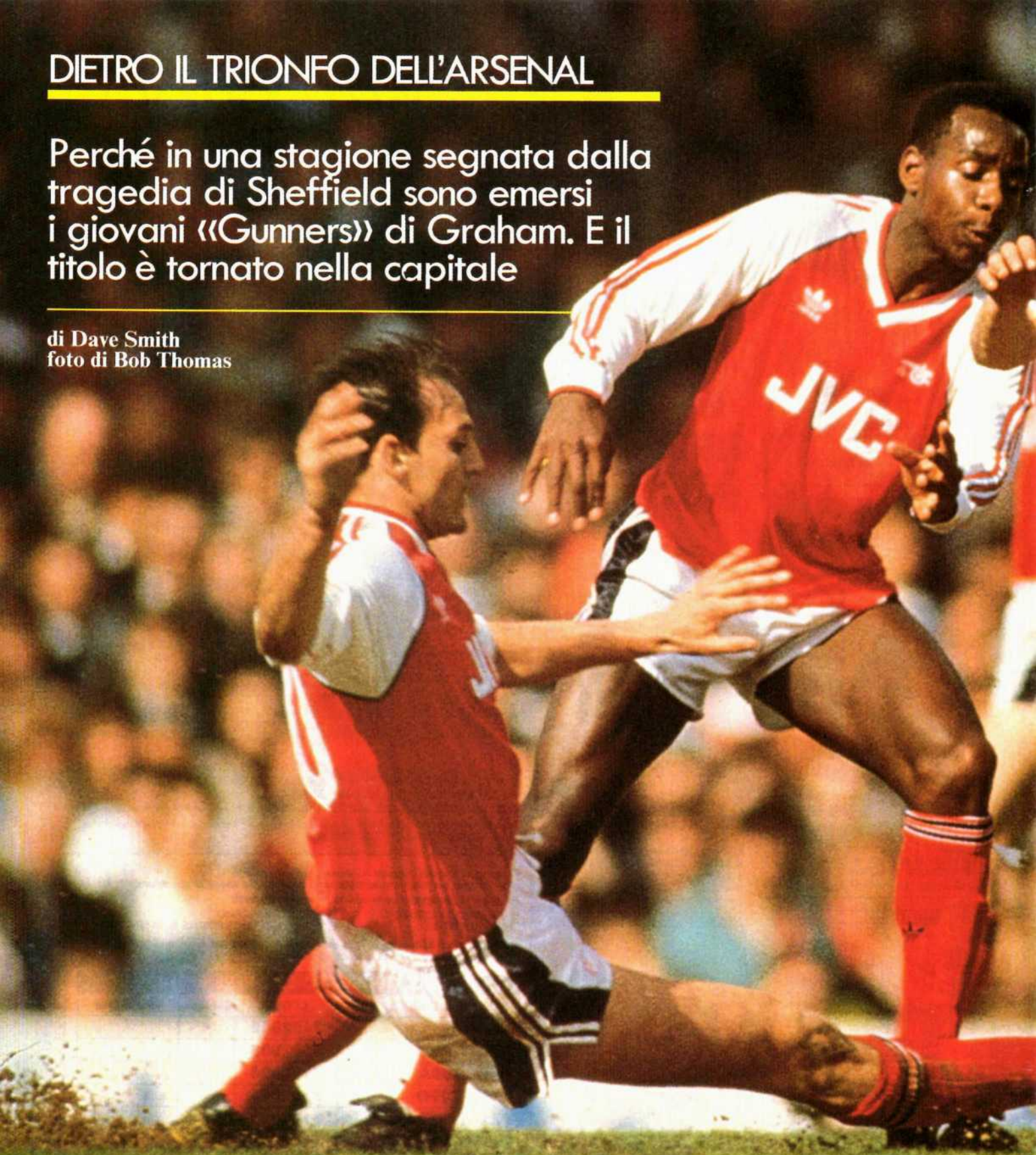
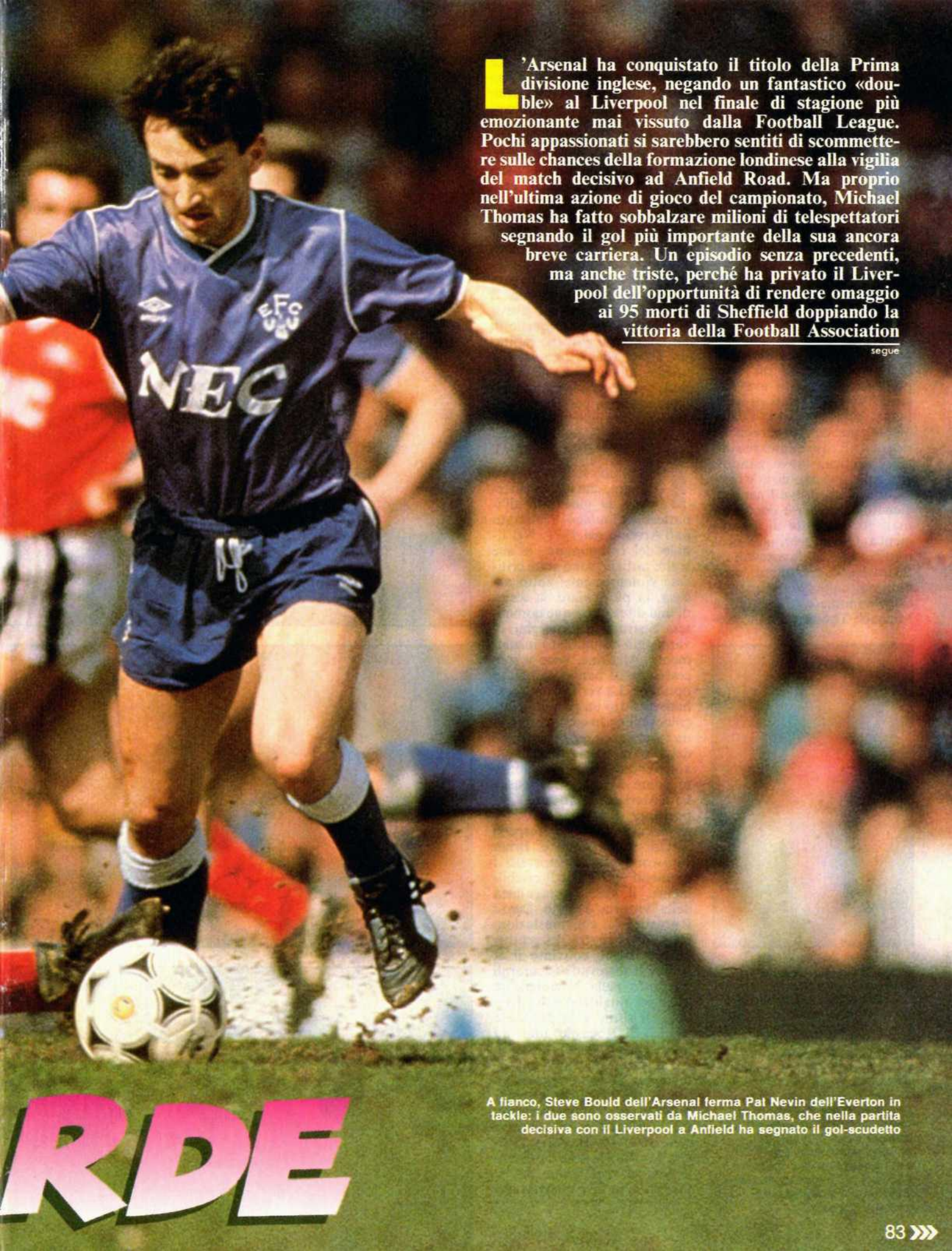
«La famiglia. Quando posso, sto il più vicino possibile a mia moglie a mia figlia». La piccola Natalia entra nella stanza e comincia a fare di tutto per farsi notare. Ho capito che è il momento di salutare «Niki». Ma, mentre esco, getto un'occhiata alla sua biblioteca. In primo piano, fa bella mostra di sé un poderoso dizionario italiano-bulgaro. La stella del Vitosha si sta già preparando a diventare un «big» anche con la maglia del Bologna. **e. e.**

A DICIASSETTE ANNI HA ESORDITO IN A

Nikolai Iliev è nato a Sofia il 31 marzo del '64. Ha sempre fatto parte del club Levski-Spartak che, da qualche anno, si chiama Vitosha nella sezione calcistica. Ha debuttato in Prima Divisione a 17 anni. Con la sua squadra, ha conquistato sei titoli: due scudetti, due Coppe nazionali e due Coppe dell'Armata sovietica. Ha disputato 180 partite in Serie A e quaranta con la maglia della Nazionale. Nel 1987 è stato eletto calciatore dell'anno, nell'87 e nell'88 è risultato il miglior giocatore del Vitosha. Per tre anni consecutivi, dal 1987 al 1989, è stato indicato come numero uno del campionato dagli allenatori. È studente presso l'Istituto superiore dello Sport, dove frequenta il secondo anno. Sposato, ha una figlia di quattro anni. Nikolai è alto 1 e 87 e pesa 80 chili. Tra i suoi hobby c'è la collezione delle videocassette con le gare in cui ha giocato. Il suo attore preferito è Mastroianni, l'automobile che più lo affascina, l'Alfa Romeo. Al centro, la dedica del neo rossoblù: «Cari saluti ai lettori del Guerin Sportivo e la mia speranza di un incontro felice con i tifosi del Bologna». Nei piani di Maifredi, Iliev affiancherà De Marchi al centro della difesa e sarà il leader della retroguardia. Al Bologna è arrivato grazie all'intervento diretto del presidente del club, Corioni

DIETRO IL TRIONFO DELL'ARSENAL

Perché in una stagione segnata dalla tragedia di Sheffield sono emersi i giovani «Gunners» di Graham. E il titolo è tornato nella capitale

di Dave Smith
foto di Bob Thomas

LONDRA VE

L'Arsenal ha conquistato il titolo della Prima divisione inglese, negando un fantastico «double» al Liverpool nel finale di stagione più emozionante mai vissuto dalla Football League. Pochi appassionati si sarebbero sentiti di scommettere sulle chances della formazione londinese alla vigilia del match decisivo ad Anfield Road. Ma proprio nell'ultima azione di gioco del campionato, Michael Thomas ha fatto sobbalzare milioni di telespettatori segnando il gol più importante della sua ancora breve carriera. Un episodio senza precedenti, ma anche triste, perché ha privato il Liverpool dell'opportunità di rendere omaggio ai 95 morti di Sheffield doppiando la vittoria della Football Association

segue

A fianco, Steve Bould dell'Arsenal ferma Pat Nevin dell'Everton in tackle: i due sono osservati da Michael Thomas, che nella partita decisiva con il Liverpool a Anfield ha segnato il gol-scudetto

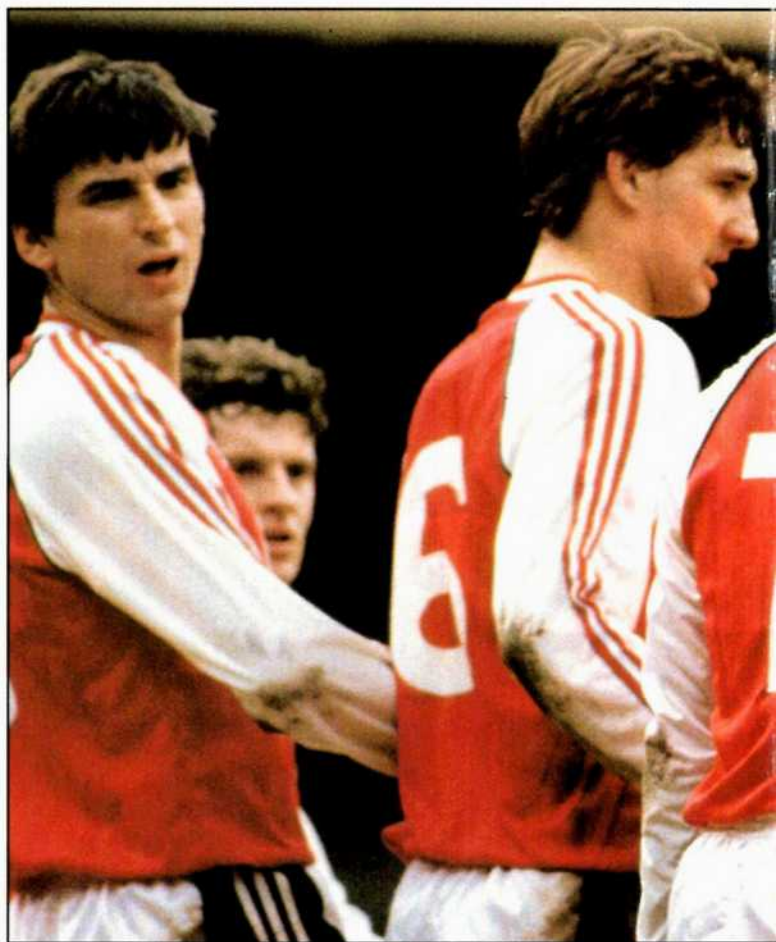
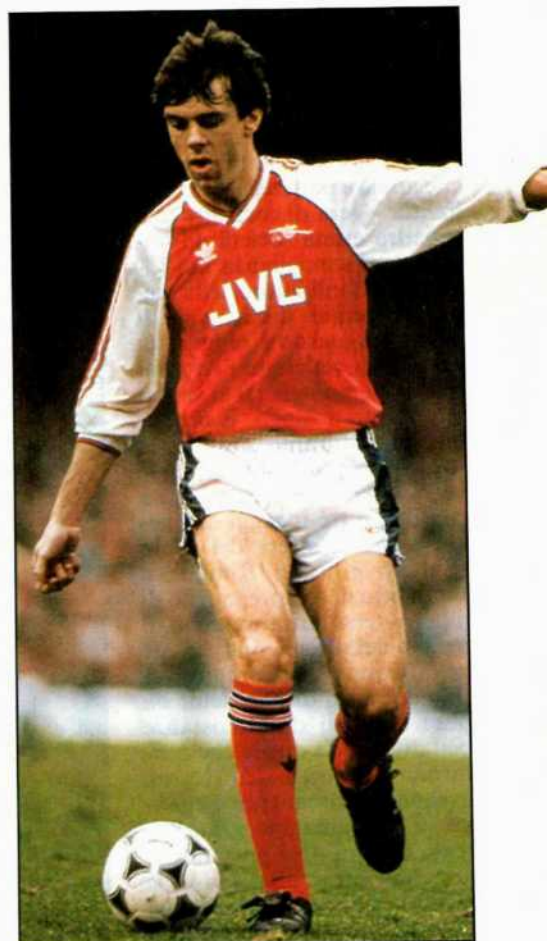
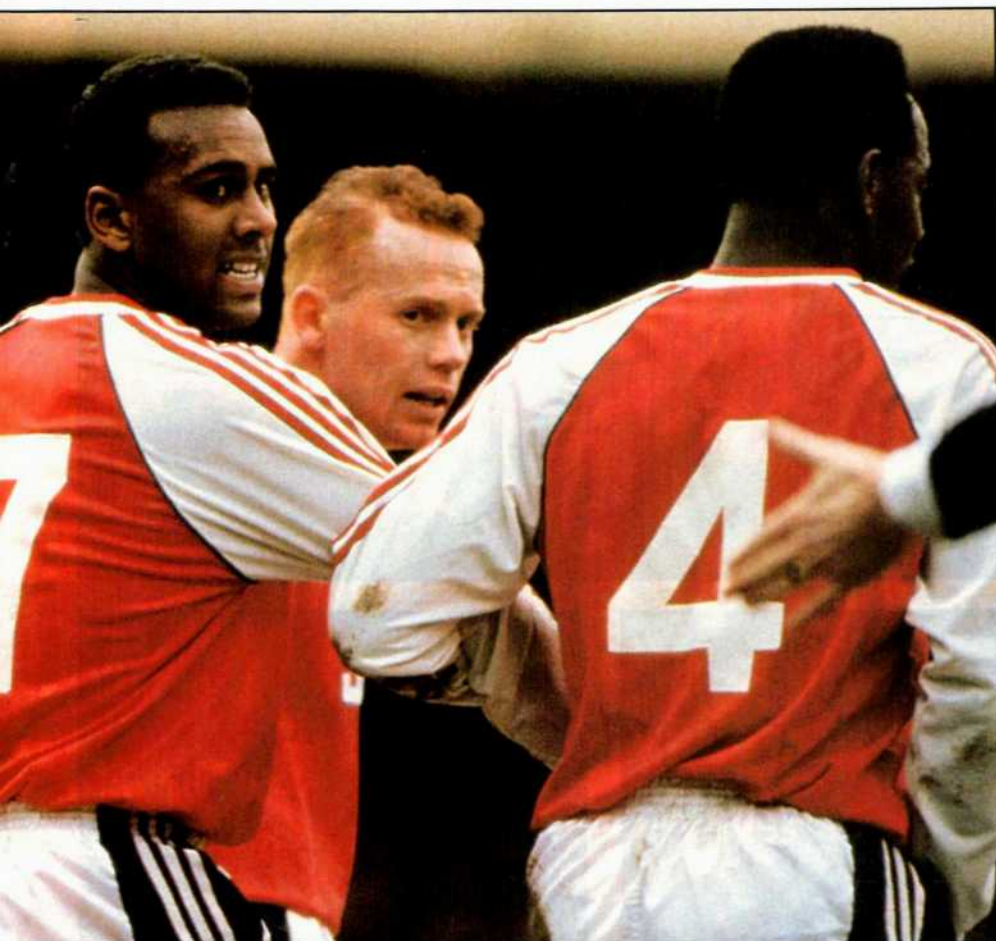
ARSENAL

segue

Cup con quella dello scudetto. Dopo la tragedia del 15 aprile scorso allo stadio Hillsborough, tutta l'Inghilterra si era idealmente raccolta intorno agli uomini di Kenny Dalglish, incoraggiandoli a superare il momento drammatico per confermarsi la miglior squadra del Paese. Ma l'Arsenal non poteva lasciarsi sfuggire un trionfo inseguito per 18 anni, dopo aver praticamente ipotecato la stagione con uno sprint irresistibile nella fase iniziale: ad un certo punto, i «Gunners» avevano addirittura 19 punti di vantaggio sul Liverpool. Lentamente, ma con progressione sicura, i «Reds» hanno risalito la classifica, avvicinandosi sempre più ai capolista e mettendo a dura prova i nervi di giocatori giovani e poco abituati ad una lotta di logoramento. Quando ormai i pronostici erano favorevoli a Beardsley e compagni, ecco l'ultimo colpo di scena. Il capocannoniere Alan Smith e Michael Thomas hanno segnato i gol dello scudetto nell'ultima partita, ma il tecnico George Graham ha tenuto a sottolineare che il successo è frutto del collettivo. All'inizio della stagione, per la verità, c'erano dubbi giustificati sulla consistenza della squadra. John Lukic, il portiere, era discusso da molti, e mancava un difensore centrale di sicuro affidamento. Graham ha preso contatti con David Seaman e con il nazionale norvegese Erik Thorsvedt, ma ha finito con il tenersi gli uomini che aveva già. Lukic è tornato quello di un tempo e il giovane capitano Tony Adams ha avuto la meglio sulle critiche degli addetti ai lavori, che sottolineavano anche la perdita del posto in Nazionale: sono stati proprio loro le pedine fondamentali della difesa.

In panchina sedeva George Graham, che aveva partecipato da giocatore all'inatteso «double» realizzato dall'Arsenal nel 1971. Nel finale del campionato, le sue scelte tattiche sono state criticate violentemente: sotto accusa, in particolare, la scelta di una difesa a cinque uomini, tesa a sfruttare il margine di vantaggio accumulato inizialmente. Alla fine, visto il successo, molti hanno cambiato opinione. La verità è che Graham ha fatto un piccolo miracolo, rendendo competitiva una formazione giovanissima e del tutto inesperta ai livelli più alti. Per qualche tempo, uomini come Michael Thomas e Paul Merson hanno dato l'impressione di soffrire la tensione, ma con l'aiuto degli esperti Kevin Richardson e Brian Marwood hanno superato i momenti difficili. Probabilmente, il vero protagonista della vittoria è stato David Rocastle, le cui prestazioni sulla fascia destra del centrocampo hanno convinto il ct Bobby Robson ad assicurargli un posto nella Nazionale in lotta per qualificarsi ai Mondiali. Il ritmo e la proprietà tecnica di Rocastle, uniti ad un'eccellente visione del gioco, si sono dimostrati importanti per il compagno Alan Smith, che ha concluso il campionato da capocannoniere. Gli altri artefici del successo sono Paul Davis, Perry Groves, Martin Hayes e il possente bomber Niall Quinn, ma ha ragione Graham quando sot-

segue

Sopra, il tecnico George Graham. In alto, David Rocastle organizza la barriera prima di un calcio di punizione. A destra, sopra, il portiere John Lukic: inizialmente discusso, si è riscattato diventando uno fra gli artefici del trionfo. Sotto, Brian Marwood con le figlie Charlotte e Sophie. Più a destra, Tony Adams cerca di opporsi ad un cross di Nigel Clough: il giovane attaccante del Nottingham Forest è stato tra i giocatori più interessanti del campionato. Nella pagina accanto, O'Leary

TUTTI GLI UOMINI DI GRAHAM

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
John LUKIC	11-12-1960	P
Allan MILLER	29-3-1970	P
Rhys WILMOT	21-2-1962	P
Tony ADAMS	10-10-1966	D
Steve BOULD	16-11-1962	D
Gus CEASAR	5-3-1966	D
Lee DIXON	17-3-1964	D
Lee FRANCIS	24-10-1969	D
Stephen MORROW	2-7-1970	D
David O'LEARY	2-5-1958	D
Kenny SANSOM	26-9-1958	D
Patrick SCULLY	23-6-1970	D
Mike THOMAS	24-8-1967	D
Nigel WINTERBURN	11-12-1963	D
Steve BALL	2-9-1969	C
Dino CONNELLY	6-1-1970	C
Paul DAVIS	9-12-1961	C
David HILLIER	19-12-1969	C
Brian MARWOOD	5-2-1960	C
Russell MILTON	12-1-1969	C
Kevin RICHARDSON	4-12-1962	C
David ROCASTLE	2-5-1967	C
Steve WILLIAMS	12-7-1958	C
Kevin CAMPBELL	4-2-1970	A
Danny ESQULANT	28-9-1969	A
Perry GROVES	19-4-1965	A
Martin HAYES	21-3-1966	A
Paul MERSON	2-3-1968	A
Niall QUINN	6-10-1966	A
Alan SMITH	21-11-1962	A

Allenatore: **George GRAHAM**

ARSENAL

segue

tolinea la compattezza del gruppo. La sua ambizione — che appare perfettamente realizzata — era di costruire una squadra e una società ad immagine e somiglianza del Liverpool, dominatore della scena da ormai dieci anni. Il primo traguardo è raggiunto: rimane da vedere se l'Arsenal riuscirà a mantenersi ai vertici altrettanto a lungo. È probabile che durante l'estate la rosa — già piuttosto ampia — verrà ulteriormente arricchita con due o tre ingaggi di rilievo, e che la difesa del titolo risulterà efficace. Rimane il rimpianto di sempre, quello di non potersi misurare con il meglio del calcio continentale nella Coppa dei Campioni. I tragici eventi di Sheffield, sia pure scaturiti da circostanze ben diverse da quelle che portarono alla strage dell'Heysel, avranno conseguenze negative su un'immagine già offuscata da anni. Né porteranno un contributo alla causa le scene successive al trionfo del Liverpool nella Coppa della Football Association.

Milioni di telespettatori di tutto il mondo hanno assistito all'invasione di campo che ha rovinato un'occasione memorabile, dopo 120 minuti di grande calcio. Le violenze che si sono verificate fuori dallo stadio prima della partita completano il quadro di una giornata che doveva essere festosa e invece ha aggravato la situazione. Dopo Sheffield, gli stadi hanno abolito le recinzioni metalliche, ma si è trattato di una misura affrettata. Il Governo vuole portare avanti il Football Spectators Bill, ovvero il progetto d'introduzione delle schede magnetiche per l'ingresso negli stadi. L'iniziativa, costosa, difficile da applicare e osteggiata da molti club, ha lo scopo di tenere sotto controllo i teppisti: difficile dire se ci riuscirà, visto anche lo scarso entusiasmo degli addetti ai lavori. Nel frattempo, va detto che queste difficoltà non hanno ripercussioni di rilievo sull'affluenza agli stadi e sulla qualità del gioco espresso. Il campionato è stato il più bello degli ultimi anni, grazie non solo al duello tra Arsenal e Liverpool, ma anche al Nottingham Forest che si è aggiudicato la Coppa di Lega. Sono stati proprio gli uomini di Brian Clough a praticare il calcio più brillante, battendo il Luton detentore della Coppa in marzo, replicando qualche settimana dopo nella Simod Cup contro l'Everton e perdendo solo in semifinale — contro il Liverpool — nella Coppa della Football Association. Del resto, gli uomini più in vista del momento appartengono tutti al Nottingham: il centrocampista Neil Webb, ormai inamovibile come regista della Nazionale, per il quale il Manchester United ha offerto cinque miliardi; il laterale sinistro Stuart Pearce; l'altro difensore Des Walker; e Nigel Clough, giovane figlio del tecnico, la speranza più concreta del calcio inglese. La caccia ai trofei dovrebbe riguardare Arsenal, Liverpool e Nottingham anche il prossimo anno, però bisognerà fare attenzio-

In alto, il Nottingham Forest festeggia la conquista della Coppa di Lega. Sopra a sinistra, la premiazione dei giocatori dell'anno: da sinistra, Paul Merson, (miglior giovane), Nat Lofthouse (ex campione del Bolton) e Mark Hughes (miglior giocatore). Più sotto, Trevor Francis in versione manager (del QPR). Sopra a destra, Ian Rush e Mick McCarthy durante Celtic-Liverpool per le vittime di Sheffield

ne al Tottenham di Gascoigne, Waddle e compagnia, che ha concluso la stagione in modo convincente.

Il titolo di miglior giocatore dell'anno dell'Associazione calciatori è andato a Mark Hughes del Manchester United; quello attribuito dai giornalisti è toccato a Steve Nicol del Liverpool. La grande delusa dell'anno è il Manchester United, che era partito con i favori del pronostico ed è finito a metà classifica. La posizione del manager Alex Ferguson si sta facendo delicata, anche se a lui si deve l'inserimento in prima squadra di alcuni giovani promettenti. Malgrado la ricchezza di argomenti proposti dalle grandi squadre, però, l'uomo di cui si parla di più è Steve Bull, superbomber del Wolverhampton che ha appena conquistato la promozione in Seconda divisione. Bull ha segnato la bellezza di 106 gol in due stagioni e ora è valutato più di cinque miliardi. Nello stesso periodo ha esordito in rapida successione — e sempre segnando — con la Nazionale B, con l'Under 21 e — recentemente — con la selezione maggiore che ha battuto la Scozia per 2-0 a Glasgow. A 24 anni, è il «crack» del mercato, ma insiste a dire che continuerà a giocare nella squadra che l'ha lanciato.

Dave Smith

HANNO DECISO I GOL

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**76**	38	22	10	6	73	36
Liverpool	**76**	38	22	10	6	65	28
Nottingham F.	**64**	38	17	13	8	64	43
Norwich	**62**	38	17	11	10	48	45
Derby	**58**	38	17	7	14	40	38
Tottenham	**57**	38	15	12	11	60	46
Coventry	**55**	38	14	13	11	47	42
Everton	**54**	38	14	12	12	50	45
Q.P.R.	**53**	38	14	11	13	43	37
Millwall	**53**	38	14	11	13	47	52
Manchester U.	**51**	38	13	12	13	45	35
Wimbledon	**51**	38	14	9	15	50	46
Southampton	**45**	38	10	15	13	52	66
Charlton	**42**	38	10	12	16	44	58
Sheffield W.	**42**	38	10	12	16	34	51
Luton	**41**	38	10	11	17	42	52
Aston Villa	**40**	38	9	13	16	45	56
Middlesbrough	**39**	38	9	12	17	44	61
West Ham	**38**	38	10	8	20	37	62
Newcastle	**31**	38	7	10	21	32	63

L'Arsenal è campione d'Inghilterra perché, a parità di punti (76) e di differenza reti (+ 37), ha realizzato un maggior numero di reti (73 contro 65). Retrocedono in Seconda divisione il Middlesbrough, il West Ham e il Newcastle, che saranno sostituiti nella stagione prossima da Chelsea, Manchester City e Crystal Palace.

I MILLE VOLTI DEL «CLOWN» BRUCE

Si dice che, dopo Sheffield, Bruce Grobbelaar sia cambiato. Non più il simpatico «clown» di Anfield Road, sempre pronto a sdrammatizzare la tensione agonistica, ma un giocatore «nuovo», più consapevole anche sul piano umano. Molto della trasformazione sarebbe dovuto a Kenny Dalglish, che dai suoi giocatori pretende la massima serietà. Anche così, però, lo spazio per qualche atteggiamento inconsueto sembra rimanere. Ecco come (in basso) Bruce ha salutato la drammatica vittoria di Wembley sull'Everton. Le altre foto sono del «vecchio» Grobbelaar: le abbiamo scelte come tributo alla speranza che il calcio inglese possa tornare alla gioia di un tempo

V'OLA COLOM[...]

Un tecnico dilettante, ma profondo conoscitore del calcio; un gioco che fonde la tradizione locale con le altre scuole. Ecco il club che porterà il proprio Paese a... Tokio

di Raul Tavani

Sopra, una formazione del Nacional Medellin che ha vinto la Coppa Libertadores. In piedi, da sinistra: Suárez, Gómez, Escobar, Perea, Alvárez, Higuita. Acc.: García, Galeano, Fajardo, Villa e Arango. A destra, Gildardo Gómez contro Edgar Borges del Danubio. Pagina accanto, dall'alto: Luis Perea; lo staff tecnico; Alexis García

Nel calcio, la storia si scrive tutti i giorni. L'Atlético Nacional di Medellín le ha dato una svolta, perché fino al 1989 la Coppa Libertadores era sempre andata a squadre argentine, brasiliane o uruguaiane, con la sola eccezione della vittoria ottenuta dieci anni or sono dai paraguaiani. Il trionfo è giusto perchè, in generale, l'Atlético ha dimostrato di essere un degno monarca del calcio sudamericano. Non c'è dubbio che il calcio colombiano sia in piena evoluzione: se saprà continuare così, in pochi anni sarà degno di figurare accanto a quello delle capitali tradizionali, ovvero Argentina, Brasile e Uruguay. I colombiani hanno capito e

Molti non capivano che per diventare grandi occorre tempo e digerire lezioni a volte sgradevoli. Per fortuna, ci fu chi tenne i piedi per terra. Alcuni dirigenti ignorarono le critiche e insistettero fino alla vittoria nel Mundial già ricordato. Ora, con il trionfo dell'Atlético, si può dire che quei dirigenti federali — capeggiati da Léon Londono — avevano ragione. Il calcio colombiano ha finalmente un'identità precisa, come ha voluto sottolineare Francisco Maturana, il tecnico dei biancoverdi di Medellín: *«Essere la prima squadra del continente è molto importante. Però non bisogna farsi illusioni: i nostri tifosi devono essere realisti, perché ancora non abbiamo vinto tutto. Il cammino è lungo e non tollera salti. Se verranno delle sconfitte, occorrerà accettarle con serenità, consapevoli che abbiamo compiuto dei progressi importanti ma che non siamo ancora grandi».* Grandi no, dunque: ma vicini ai grandi e pronti ad avvicinarsi ancora. Il materiale umano e i mezzi economici ci sono, la consapevolezza tecnico-tattica si sta consolidando.

Francisco Maturana, di professione, fa il dentista. È un uomo calmo, appassio-

segue

imparato molte delle cose che mancavano loro per arrivare ai vertici. Il cammino è iniziato con la cura dei settori giovanili, che ben presto hanno prodotto buoni giocatori e un titolo importante, quello sudamericano juniores nel 1987: il punto di partenza e una conferma che il lavoro intrapreso con passione funzionava. Poi si è lavorato favorendo la crescita dei giocatori locali, troppo a lungo emarginati dagli stranieri in cerca di dollari. Costoro avevano lasciato un'eredità tecnica importante, che i colombiani furono pronti ad assimilare. Per la verità, i primi risultati a livello internazionale furono deludenti, perfino umilianti, e rischiarono di scoraggiare un popolo sempre in equilibrio precario fra trionfalismo e catastrofismo.

NACIONAL

segue

nato studioso di calcio, che al pallone dedica tutto il tempo libero e le vacanze. Spesso, trascorre lunghi periodi in Uruguay, assiste a tutte le partite che gli capitano a tiro, prende appunti; poi, da Montevideo si trasferisce a Buenos Aires e a Rio de Janeiro. Prima ancora di conquistare la Coppa Libertadores, aveva iniziato a studiare le videocassette con le partite del Milan, aiutato dagli appunti di amici allenatori che lavorano in Europa. È lui il vero creatore del Nacional vincente di questi ultimi tempi. Il gioco della squadra presenta differenze fondamentali dalla tradizione colombiana: che è portata a un calcio elegante, tecnico, ma poco concreto. Il Nacional non rinuncia allo spettacolo, ma attua marcamenti assidui, dispone di giocatori robusti e sa adeguarsi alle esigenze di una competizione internazionale, mantenendo un livello di rendimento costante. Maturana ha imposto una disciplina rigida ai suoi giocatori, e anche questo è inconsueto per il calcio colombiano: gli allenamenti sono faticosi e le disposizioni del tecnico devono essere applicate alla lettera. Il settore più significativo della formazione è il centrocampo, dove si distinguono Alexis García e Leonel Alvárez: quest'ultimo è un cursore instancabile e determinatissimo nei contrasti, non si cura dello stile ma è l'uomo da cui dipende in gran parte il funzionamento degli schemi. Nel reparto avanzato, l'uomo più famoso è John Jairo Tréllez, ma il più importante per il trionfo di coppa è stato Alveiro Usuriaga. Pochi mesi or sono, era uno sconosciuto, del quale le pubblicazioni ufficiali della squadra non riportavano nemmeno i dati anagrafici, l'altezza e il peso. Ha fatto la sua apparizione in prima squadra per sostituire compagni infortunati o squalificati, e ha saputo approfittare dell'occasione con abilità straordinaria, segnando i gol decisivi delle ultime partite. Il «boom» è stato così improvviso da cogliere di sorpresa lo stesso Maturana, che è anche il selezionatore della Nazionale e non sa come trovargli un posto per la Coppa América di luglio. I tifosi, nel frattempo, ne hanno fatto il loro nuovo idolo. Il punto debole della squadra è la difesa. René Higuita è un portiere spettacolare, ma poco affidabile. I laterali Carmona e Gómez, e il centrale Perea sono in difficoltà contro gli avversari veloci. L'unica sicurezza è Andrés Escobar, ottimo nel gioco aereo e deciso nei contrasti.

L'Atlético Nacional nacque nel 1935, contemporaneamente alla fondazione della Federación Antioqueña de Futbol: ai suoi inizi, la società si chiamò Unión Indulana, a causa della fusione tra i club che portavano questi due nomi e diedero vita all'Atlético. Il suo primo incontro internazionale lo vide opporsi allo Sport Boys del Callao (Perù): i novanta minuti disputati a Medellín terminarono con la vittoria dei padroni di casa per 3-2. Continuò a chiamarsi Unión Indulana sino al 1947 quando, in occasione del primo campionato professionistico del paese, passò a chiamarsi Atlético Municipal, «ragione sociale» con la quale partecipò ai tornei 1948 e 1949. Nel 1950 assunse l'attuale denominazione, sempre mantenuta salvo che in un breve periodo in cui si chiamò Independiente Nacional per la fusione tra Independiente Medellín e Atlético Nacional. Durante i

DIETRO LE QUINTE DELLA DOPPIA (COMPLICATA) FINALE

CURVA PERICOLOSA

Generalmente, quando una formazione straniera si reca in Colombia per un match di Coppa Libertadores, viene organizzato il famoso «comitato di accoglienza», composto da giovani e procaci fanciulle sul genere di Miss Universo, le quali dedicano grandi attenzioni ai componenti la delegazione, giocatori e allenatori in modo particolare. Molto spesso capita che i calciatori rimangano incantati dalla gentilezza di queste emule di Anfitrione, e che il loro rendimento sul campo divenga inferiore alle attese. I colombiani sanno sfruttare alla perfezione queste occasioni, al punto che considerano i giorni della vigilia come un vero e proprio «primo tempo» del match. Una medesima tattica, anche se in forme meno delicate, ha tentato di utilizzare il presidente dell'Olimpia, Osvaldo Domínguez Dibb, dopo la fine dell'incontro di andata, vinto dai paraguaiani per due reti a zero. Il massimo dirigente «olimpista», ritenuto nel suo paese un furbo di tre cotte, ha mosso feroci accuse contro gli avversari, dichiarando a un'agenzia di stampa che nei confronti dei suoi giocatori erano partite minacce di morte, provenienti dal «Cartel», una delle più potenti organizzazioni di spaccio di stupefacenti della Colombia. Dibb, di cui si dice *«è tanto svelto da saper accendere un sigaro in fondo al mare»*, ha tentato in questo modo di creare un alone di vittimismo attorno all'Olimpia, sperando che arbitro e guardalinee potessero essere influenzati dagli eventi. In realtà, tutto si è dimostrato una montatura malriuscita, e il suo stesso collega colombiano, Sergio Naranjo Pérez, ha sbugiardato Dibb, restituendo con gli interessi le offese ricevute. Morale della favola, il can-can creatosi in seguito a queste polemiche ha fatto sì che ogni giocatore dell'Olimpia ricevesse una scorta di ben dieci (!!!) poliziotti, provocando l'isolamento più completo della squadra da ogni fattore estraneo. Non essendo lo stadio Atanasio Girardot di Medellín all'altezza della situazione (il regolamento della Coppa prevede che la finale debba essere ospitata in uno stadio dalla capienza non inferiore a 40.000 persone), Dibb sperava che la città prescelta per la gara di ritorno fosse Cali. E questo perché lì opera (e praticamente comanda) un altro «Cartel» legato alla droga, che da sempre rivaleggia con l'omologo di Medellín per il controllo del commercio illegale. L'astuto piano di Dibb, quindi, puntava a mettere i colombiani contro i colombiani, ma la scelta di Bogotà quale sede del match ha vanificato le sue velleità. E gli ha detto proprio male, visto che i 2500 metri di altitudine hanno sicuramente danneggiato più i suoi uomini che quelli avversari, abituati a giocare a 1500 metri sul livello del mare. La capitale ha dunque accolto le due formazioni con straordinaria passione: i biglietti per entrare la sera del 31 maggio nello stadio El Campin hanno visto decuplicarsi le proprie quotazioni, passando da dieci a cento dollari nel giro di poche ore. Oltre seicento pullman sono partiti da Medellín alla volta di Bogotà, treni e aerei straordinari hanno preso la via della principale città del paese. All'interno dello stadio, uno spettacolo messo in scena da stupende ragazze pon-pon ha intrattenuto il pubblico in attesa del fischio d'inizio, con balli, canti e coreografie varie. La femmina colombiana, in Sudamerica, è considerata la più bella del Continente: assistere alla «fiesta» di Bogotà è stata una fortuna che in pochi hanno avuto, anche se milioni di persone hanno potuto assistervi in televisione. I veri trionfatori della serata, però, sono stati i venditori di aguardiente.

r.t.

Sopra, la calda tifoseria del Nacional. In alto, i brasiliani del Bahia, eliminati nei quarti

GLI AVVERSARI DEL MILAN

Cordoba — Duran — Higuita — Caicedo — Carmona

Cassiani — Cortina — Escobar — Gomez — Herrera

Marulanda — Perea — Perez F. — Porras — Alvarez

Arango — Fajardo — Garcia — Perez R. — Restrepo

Santa — Suarez — Trellez — Valderrama — Arboleda

Castaneda — Castano — Galeano — Rodriguez — Maturana

primi anni del torneo professionale, l'Atlético Municipal impiegò solamente giocatori colombiani: una politica tornata in auge nel 1987 e che ha dato ottimi frutti. La prima vittoria in campionato giunse nel 1954, sotto la direzione tecnica dell'argentino Fernando Paternoster, mentre l'anno seguente si piazzò al secondo posto. La formazione «verdolaga» (questo il soprannome in omaggio ai colori sociali) non apparve successivamente nelle posizioni d'avanguardia sino al 1965, quando si classificò alle spalle del Deportivo Cali. Fu questo il suo miglior piazzamento negli anni sessanta: erano però ormai maturi i tempi per cui il Nacional potesse entrare nel Gotha dei grandi del futból nazionale. L'Atlético è una delle poche società che sono state presenti in tutte le edizioni della Dimayor sin dal 1948, e ciò conferma la regolarità della formazione. È dal 1971 che il Nacional si è finalmente trasformato in una grossa e potente compagine: in quella stagione fu vice-campione dietro il Santa Fe di Bogotá e nel 1973, diretto dal paraguaiano César Lopez Fretes, conquistò il titolo che gli sfuggiva da ben diciannove anni. Nel '76 prese il via l'era Zubeldia, che proseguì sino al 1981, pochi mesi prima della scomparsa del tecnico argentino, avvenuta il 17 gennaio 1982. Sotto la sua conduzione, il Nacional vinse il campionato nel 1976 e nel 1981, ripetendosi poi nel 1985, quando in panchina sedeva Luis Cubilla. Proprio in quella stagione lo

segue

NACIONAL

segue

stesso Cubilla consegnò la squadra a Francisco Maturana. L'attuale trainer stava per ritirarsi dal football attivo per dedicarsi alla professione di odontoiatra: accettò però l'offerta di Cubilla, che gli proponeva di seguirlo. Con il passar del tempo, egli maturò alcune esperienze in altri club e arrivò infine al Nacional. Le ottime stagioni alla guida della squadra lo portarono sulla panchina della Nazionale, un incarico che tuttora riveste. D'altra parte, ben otto elementi della formazione di Medellín fanno parte della Selección. Altra particolarità dell'Atlético Nacional il fatto che, grazie al potere economico del club, è l'unica società ad impiegare solamente giocatori indigeni. Fu una decisione presa nel 1987, con lo scopo di apportare al proprio nome ulteriore prestigio: una scelta perfettamente riuscita, e che i risultati ottenuti nell'ultimo anno stanno a testimoniare.

Sopra a sinistra, Taffarel dell'Internacional di Porto Alegre: i brasiliani sono stati eliminati in semifinale dall'Olimpia di Asunción. Sopra a destra, René Higuita: le sue parate nella finale di ritorno hanno regalato la Coppa al Nacional

L'Atlético Nacional è la «fidanzata» del calcio colombiano. In questo paese, ad ogni latitudine, le istituzioni calcistiche sono disseminate nelle differenti regioni. Per esempio, a Bogotá giocano Millonarios e Santa Fe; a Barranquilla lo Junior e lo Sporting; a Cali, il Deportivo e l'America; nella città di Pereira, il Deportivo. E così via, ogni città ha le proprie squadre, e Medellin non fa eccezione: nella capitale dell'Antioquia hanno sede l'Atlético Nacional e l'Independiente. È logico che in ogni centro i cuori dei sostenitori palpitino per i colori dei locali, ma nel caso dell'Atlético Nacional tutto diviene molto particolare. La conformazione del «plantel», integrato unicamente da calciatori colombiani, fa sì che la squadra sia seguita e raccolga simpatie in tutto il paese. E quando l'avvenimento che coinvolge il Nacional è un appuntamento internazionale, tutti i colombiani tifano per i «verdolini», e l'undici di Medellín diventa la fiera rappresentante del calcio nazionale. Tutto ciò non accade per le altre società: quelle che, a suon di dollari, rincorrono ed ingaggiano le stelle straniere svilendo così il patrimonio calcistico colombiano.

Come detto, l'Antioquia è la regione della Colombia in cui è situata la città di Medellín, capitale del Dipartimento. La «bella Antioquia», come viene definita comunemente, è circondata da una catena montagnosa ma può contare su un clima eternamente primaverile. Medellín è la seconda città del paese dopo Bogotá, ma è un grosso centro economico. Grazie alla ridondante natura che quasi la possiede, è chiamata «la bella villa» o anche «la Ciudad luz de Colombia». È localizzata nell'incantevole centrovalle dell'Aburrá, a 1538 metri di altitudine, con una temperatura media di 22 gradi, il che favorisce condizioni privilegiate in quanto a clima e vegetazione naturale.

Raul Tavani

TUTTI GLI UOMINI DI MATURANA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	ALTEZZA	PESO
Oscar CÓRDOBA	3- 2-1970	P	1,85	80
Oswaldo DURÁN	22- 1-1966	P	1,80	75
René HIGUITA	28- 1-1966	P	1,76	74
Martin CAICEDO	2-10-1968	D	1,79	75
John Jairo CARMONA	5- 7-1958	D	1,70	66
Geovanni CASSIANI	10- 1-1970	D	1,78	71
Héctor CORTINA	8- 9-1963	D	1,91	81
Andrés ESCOBAR	13- 3-1967	D	1,82	75
Gilardo GÓMEZ	17-10-1963	D	1,76	75
Luis Fernando HERRERA	12- 6-1962	D	1,68	67
Victor MARULANDA	3- 2-1971	D	1,76	73
Luis Carlos PEREA	29-12-1963	D	1,81	79
Felipe PÉREZ	24- 1-1967	D	1,76	78
Jaime Sierra PORRAS	25- 5-1963	D	1,70	69
Leonel ALVÁREZ	29- 7-1965	C	1,80	75
Jaime ARANGO	11- 1-1962	C	1,67	66
Luis Alfonso FAJARDO	18- 8-1963	C	1,75	73
Alexis GARCÍA	21- 7-1960	C	1,70	69
Ricardo PÉREZ	24-10-1963	C	1,76	76
Gustavo RESTREPO	24-10-1969	C	1,68	66
José Fernando SANTA	12-10-1970	C	1,70	63
Luis Fernando SUÁREZ	23-12-1959	C	1,77	76
John Jairo TRÉLLEZ	29- 4-1968	C	1,76	74
Didi VALDERRAMA	1-10-1960	C	1,72	70
Niver ARBOLEDA	8-12-1967	A	1,75	74
Iván Dario CASTAÑEDA	29- 4-1957	A	1,68	67
John Edison CASTAÑO	12- 5-1966	A	1,68	66
Juan Jairo GALEANO	12- 8-1962	A	1,82	75
Ricardo Amado RODRÍGUEZ	21- 3-1963	A	1,78	64
Alveiro USURIAGA	12- 9-1966	A	1,77	70

Allenatore: **Francisco MATURANA**

I CAMPIONI AI RAGGI X

Conosciamoli uno per uno, i neocampioni del Sudamerica. *René Higuita:* agile e molto vivace, difetta però in qualcosa: sui palloni alti accusa qualche problema, gioca molto avanzato e pronto all'uscita. È spettacolare, ma poco essenziale, gli mancano alcuni fondamentali tecnici. *Gildardo Gómez:* buon giocatore, quando entra sa fornire il proprio apporto alla squadra. *Luis Perea:* sicuro nel gioco aereo e di buona tecnica di base, quando esce dall'area si trova in difficoltà per la lentezza dei movimenti. *Andres Escobar:* il miglior difensore. Quasi imbattibile nel gioco volante, è rapido e potente. Oltretutto è dotato di eccezionale temperamento. *John Jairo Carmona:* laterale di grande forza fisica e morale. Duro nella marcatura. *Leon Fernando Villa:* laterale assai valido, non ha giocato nella finale di Bogotá. Per la sua grande tecnica è il regista del reparto difensivo. *Alexis Garcia:* centrocampista quasi completo, tecnicamente dotato, ha molto talento ma è un po' «freddo». *Leonel Alvarez:* l'elemento chiave della formazione. Gioca per tutti i novanta minuti, corre su e giù per il campo, possiede un tiro formidabile. *Luis Fajardo:* centrocampista di buona tecnica, tatticamente importante. *Felice Perez:* gioca generalmente in attacco, ma i suoi compiti di trequartista lo portano spesso a contatto con il centrocampo. *Alveiro Usuriaga:* centravanti classico che, se confermerà tutto quello che ha messo in mostra sinora, diverrà una «gran figura» del calcio mondiale. Le sue fughe sull'out destro sono incontenibili, conclude a rete con precisione e sa giocare anche per i compagni. Fisicamente corpulento, il suo gioco aereo è alquanto pericoloso. *Jaime Arango:* eccellente giocatore che gioca di rapidità: ha talento ed è buon rifinitore. *John Jairo Trellez:* attaccante di sinistra, ha un buon fisico, è rapido e ha il fiuto del gol. Durante il gioco appare poco, ma quando lo fa è pericolosissimo. *Oscar Galeano:* gioca di punta, fortissimo nel contropiede grazie alla straordinaria velocità. *Niver Arboleda:* un attaccante che lavora per tutto il campo, importante dal punto di vista tattico.

DOPO 91 PARTITE, LA COPPA È FINITA A MEDELLIN

FASE ELIMINATORIA

GRUPPO 1 (Olimpia Asunción, Sol de América Asunción, Colo Colo Santiago del Cile, Cobreloa Calama)

23-2 **Olimpia-S. de América** 0-0
24-2 **Colo Colo-Cobreloa** 0-2
Muñoz 2
28-2 **Colo Colo-S. de América** 3-1
Salgado 2, Espinoza rig. (C.C.) Centurión (S)
3-3 **Cobreloa-S. de América** 1-0
Covarrubias
7-3 **S. de América-Colo Colo** 1-0
Almirón
10-3 **Olimpia-Colo Colo** 2-0
Villalba, Amarilla
14-3 **Colo Colo-Olimpia** 2-0
Salgado, Barticiotto
17-3 **Cobreloa-Olimpia** 2-0
Espíndola 2
20-3 **S. de América-Cobreloa** 0-0
23-3 **Olimpia-Cobreloa** 2-0
Bobadilla, Mendoza
29-3 **Cobreloa-Colo Colo** 2-2
Trobiani, Muñoz (C)
Salgado 2 (C.C.)
29-3 **S. de América-Olimpia** 5-4
Genes 4, Brizuela (S), Amarilla 2, Mendoza, Torres (0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	8	6	3	2	1	7	4
S. de América	6	6	2	2	2	9	8
Olimpia	5	6	2	1	3	8	9
Colo Colo	5	6	2	1	3	7	8

GRUPPO 2 (Marítimo Caracas, U.A. Táchira S. Cristobal, Internacional Porto Alegre, Bahía Salvador)

19-2 **Marítimo-Táchira** 0-1
Villar
21-2 **Inter-Bahía** 1-2
Aguirre (1), Gil, Zé Carlos (B)
24-2 **Táchira-Inter** 1-0
Jaime
28-2 **Marítimo-Inter** 1-1
Márquez (M), Aguirre (1)
3-3 **Marítimo-Bahía** 0-0
7-3 **Táchira-Bahía** 1-1
Genovese (T), Gil (B)
12-3 **Táchira-Marítimo** 2-0
Maldonado, Becerra
14-3 **Bahía-Inter** 1-0
Charles
17-3 **Bahía-Marítimo** 3-2
Charles 2, Osmar (B)
Márquez rig., Polanco (M)
21-3 **Inter-Marítimo** 3-0
Winck, Luís Fernando, Edú
24-3 **Bahía-Táchira** 4-1
Charles 2 (1 rig.), Osmar, Zé Carlos (B), Muriel (T)
28-3 **Inter-Táchira** 3-1
Aguirre, Luís Fernando, Edú, Genovese (T)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bahía	10	6	4	2	0	11	5
Táchira	7	6	3	1	2	7	8
Inter P.A.	5	6	2	1	3	8	6
Marítimo	2	6	0	2	4	3	10

GRUPPO 3 (Emelec Guayaquil, Deportivo Quito, Millonarios Bogotà, Nacional Med.)

12-2 **Emelec-Dep. Quito** 1-0
Nazareno
15-2 **Millonarios-Nacional** 0-0
21-2 **Emelec-Nacional** 1-1
Falero rig. (E), Trellez (N)
24-2 **Dep. Quito-Nacional** 1-1
Aguinaga rig. (Q), Higuita rig. (N)
28-2 **Emelec-Millonarios** 0-2
Bernal, Hernández
3-3 **Dep. Quito-Millonarios** 0-0
7-3 **Nacional-Millonarios** 0-2
Iguarán 2
10-3 **Dep. Quito-Emelec** 1-0
Aguinaga
14-3 **Nacional-Dep. Quito** 2-1
Arango, Escobar (N), Aguinaga (Q)
17-3 **Millonarios-Dep. Quito** 3-1
Iguarán, Cuesta, Juárez (M)
Pavón (Q)
28-3 **Nacional-Emelec** 3-1
Fajardo, Usuriaga, Trellez (N), Falero rig. (E)
31-3 **Millonarios-Emelec** 4-1
Estrada, Campagna 2, Bernal (M), Aviles (E)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	10	6	4	2	0	12	3
Nacional	7	6	2	3	1	8	7
Dep. Quito	4	6	1	2	3	5	7
Emelec	3	6	1	1	4	4	12

GRUPPO 4 (Sporting Cristal Lima, Universitario Lima, Boca Juniors B. Aires, Racing Avellaneda)

12-2 **Sporting-Universitario** 1-0
Dell'Orso
13-2 **Boca Jrs-Racing** 0-0
20-2 **Universitario-Boca Jrs.** 1-0
Yañez
23-2 **Sporting-Boca Jrs** 1-0
Arrelucea
28-2 **Universitario-Racing** 2-1
Suaréz, Cervera (U), Videla rig. (B)
3-3 **Sporting-Racing** 1-2
Manassero (S), Paz, Iglesias (R)
8-3 **Universitario-Sporting** 4-0
Suárez 2, Briceño, Cervera
8-3 **Racing-Boca Jrs** 2-3
Medina Bello, Paz (R)
Comas 2, Tapia (B)
14-3 **Boca Jrs-Universitario** 2-0
Comas, Stafuza
17-3 **Racing-Universitario** 2-0
Iglesias, Ortega Sánchez rig.
21-3 **Boca Jrs-Sporting** 4-3
Comas 3, Graciani (B), Lobos 2, Manassero
24-3 **Racing-Sporting** 2-0
Colombatti, Ortega Sánchez

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	7	6	3	1	2	9	7
Racing	7	6	3	1	2	9	6
Universitario	6	6	3	0	3	7	6
Sp. Cristal	4	6	2	0	4	6	12

SPAREGGIO

29-3 **Boca Jrs-Racing** 3-1
LaTorre, Abramovich, Stafuza (B), Ortega Sánchez (R)

GRUPPO 5 (Bolívar La Paz, The Strongest La Paz, Peñarol Mont., Danubio Mont.)

17-2 **Bolívar-The Strongest** 0-0
17-2 **Peñarol-Danubio** 1-4
Aguilera (P), R. Pereira 3, Da Silva (D)
27-2 **The Strongest-Peñarol** 1-2
Ortega (S), Aguilera, Barán (P)
24-2 **Bolívar-Peñarol** 3-0
López rig., Sánchez, Salinas
28-2 **The Strongest-Danubio** 1-0
Ortega
3-3 **Bolívar-Danubio** 3-1
Sánchez 2, Hirano (B), Dalto (D)
8-3 **The Strongest-Bolívar** 0-0
8-3 **Danubio-Peñarol** 0-2
Aguilera 2
14-3 **Danubio-Bolívar** 1-0
Suárez
17-3 **Peñarol-Bolívar** 5-0
Aguilera 3, Cedrez, Barán
21-3 **Danubio-The Strongest** 1-0
R. Pereira
24-3 **Peñarol-The Strongest** 1-1
Aguilera (P), Martínez (S)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	7	6	3	1	2	11	9
Danubio	6	6	3	0	3	7	7
Bolívar	6	6	2	2	2	6	7
The Strongest	5	6	1	3	2	3	4

OTTAVI DI FINALE

5-4 **Nacional Med.-Racing** 2-0
Trellez, Villa
12-4 **Racing-Nacional Med.** 2-1
Asteggiano, Iglesias (R), Pérez (N)
5-4 **Dep. Quito-Cobreloa** 0-0
12-4 **Cobreloa-Dep. Quito** 1-0
Ruiz aut.
5-4 **Olimpia-Boca Jrs** 2-0
Mendoza, Bobadilla
12-4 **Boca Jrs-Olimpia** 5-3
Mendoza, Amarilla 2 (0)
Perazzo 2, Villareal, Comas, Tavares
(Olimpia qualific. ai rigori)
5-4 **Sol de América-Táchira** 3-0
Brizuela 2, Leguizamon
12-4 **Táchira-Sol De America** 3-0
Maldonado 2, Jaimes
(Sol de América qualif. ai rigori)
5-4 **Inter P.A.-Peñarol** 6-2
Nilson 2, Norton 2, Heider 2 (I), Barán, Aguilera
12-4 **Peñarol-Inter P.A.** 1-2
Edu (I), Aguirre, Aguilera (P)
5-4 **Bolivar-Millonarios** 1-0
Hirano
12-4 **Millonarios-Bolivar** 3-2
Hernández 2, Bernal (M), Hiran, Lopez (B)
(Millonarios qualif. ai rigori)
6-4 **Universitario-Bahía** 1-1
Rey Munoz (U), Osmar (B)
13-4 **Bahía-Universitario** 2-1
Marquinhos (B), Charles (B), Del Solar (U)
6-4 **Danubio-Nacional Mont.** 0-0
12-4 **Nacional Mont.-Danubio** 1-3
Sánchez, Dalto, Da Silva (D), Olivera (N)

QUARTI DI FINALE

19-4 **Cobreloa-Danubio** 0-2
Dalto, Da Silva
26-4 **Danubio-Cobreloa** 2-1
Da Silva, Dalto (D), Trobiani (C)
19-4 **Nacional Med.-Millonarios** 1-0
Usuriaga
26-4 **Millonarios-Nacional Med.** 1-1
Estrada (M), Trellez (N)
19-4 **Inter P.A.-Bahía** 1-0
Aguirre
26-4 **Bahía-Inter P.A.** 0-0
19-4 **Olimpia-Sol de América** 2-0
Neffa, Torres
26-4 **Sol de América-Olimpia** 4-4
Amarilla 2, G. González, Neffa (O), Farina, Cano, Brizuela, Torres (S)

SEMIFINALI

10-5 **Olimpia-Inter P.A.** 0-1
Luís Fernando
17-5 **Inter P.A.-Olimpia** 2-3
Mendoza, Amarilla, Romero (O), D'Acrose, Luís Fernando (I)
(Olimpia qualificato ai rigori)
10-5 **Danubio-Nacional Med.** 0-0
17-5 **Nacional Med.-Danubio** 6-0
Usuriaga 4, Arboleda, A. Garcia

LA FINALE

24-5, Asunción

Olimpia-Nacional 2-0
Olimpia: Almeida, Miño, Benítez, Chamas, Krausemann, Sanabria, Guasch, Neffa, Bobadilla, Amarilla, Mendoza. DT: Cubilla.
Nacional: Higuita, Gómez, Escobar, Perea, Villa, L. Alvárez, A. García, Fajardo, Pérez, Usuriaga, Arango. DT: Maturana.
Arbitro: Wright (Brasile).
Marcatori: Bobadilla al 34', Sanabria al 59'.
Sostituzioni: Arboleda al 50' per Villa, Balbueña al 77' per Sanabria, González all'84' per Mendoza.

31-5, Bogotá

Nacional-Olimpia 2-0 (dts)
5-4 dopo i rigori
Nacional: Higuita, Gómez, Perea, Escobar, Carmona, Garcia, Alvárez, Fajardo, Pérez, Usuriaga, Trellez. DT: Maturana.
Olimpia: Almeida, Miño, Benítez, Chamas, Krausemann, Sanabria, Guasch, Neffa, Bobadilla, Amarilla, Mendoza. DT: Cubilla.
Arbitro: Loustau (Argentina).
Marcatori: Miño (aut.) al 47', Usuriaga al 64'.
Sequenza dei rigori: Almeida (parato), Escobar (gol), Benítez (gol), Usuriaga (gol), Chamas (gol), Trellez (gol), Mendoza (gol), García (parato), Amarilla (gol), Higuita (gol), Krausemann (parato), Perez (parato), Sanabria (parato), Gómez (parato), Balbuena (parato), Perea (parato), González (parato), Alvárez (gol).
Sostituzioni: Balbueña al 58' per Bobadilla, González al 66' per Neffa, Arboleda all'87' per Fajardo.

A fianco, l'Olimpia finalista. In piedi da sinistra: Chamas, Almeida, Fernandez, Guasch, Portela, Miño. Accosciati: Gonzales, Sanabria, Amarilla, Robson, Mendoza

GUERINISSIMO

PER IL PROSSIMO ANNO
BERLUSCONI HA PROMESSO
A SACCHI UNA ROSA DI SET=
TANTA ELEMENTI, IN MODO
DA AVERE UNA SQUADRA PER
LO SCUDETTO, UNA PER LA
COPPACAMPIONI, UNA DALLA
QUALE PRELEVARE GLI ELE=
MENTI PER LA NAZIONALE,
UNA PER IL CAMPIONATO DEI
BAR LOMBARDI E UNA PER
IL TORNEO SCAPOLI-AMMOGLIATI...

I TIFOSI VIOLA SONO SCETTICI

SCIOPERO DEI CALCIATORI: UN TACCHETTO SI ASTIENE DAL LAVORO E NON SCENDE IN CAMPO.

RUGBY/LE RADICI DEL TITOLO '88-89

Il Benetton tricolore ha messo a frutto la lezione della Coppa del Mondo: modernizzato il gioco, velocizzati gli schemi a tutto campo, si è imposto sulle difese avversarie ben 37 volte

di Giuseppe Tognetti - foto di Michelangelo Trambaiolo

La prima Coppa del Mondo, concepita tra la diffidenza di molti e svoltasi nella tarda primavera del 1987 in Nuova Zelanda e Australia, non ebbe successo soltanto per l'interesse che suscitò e per i suoi inattesi sviluppi agonistici. Riservò anche la grande sorpresa di un rugby giocato a ritmi sconosciuti che ne cambiavano gli aspetti spettacolari e tecnici. Un'interpretazione del tutto nuova, quanto meno sino ad allora insospettata, e che determinò una viva perplessità in quanti, da tempo, si erano assuefatti ai metodi giocondi di sempre, divenuti di colpo obsoleti. Nessuna delle regole fondamentali era cambiata,

segue

Sopra, il mediano di mischia Mariano Crescenzo. A lato, il seconda linea Stefano Annibal. Nella foto grande, una grintosa azione del neozelandese Craig Green. Più a destra, squadra e tifosi esultano dopo la conquista dello scudetto, il 27 maggio, allo stadio di Bologna

RAZZA PIAVE: GENIO E SREGOLATEZZA

Nel mondo del rugby italiano Treviso è società di antico lignaggio. Il pallone ovale comparve nella capitale della «favolosa Marca» nel 1932, introdotto dapprima furtivamente, poi con maggior audacia, da alcuni studenti che frequentavano l'Università padovana. Dopo pochi anni di militanza in Serie B, fece la sua comparsa nella massima scena nazionale e da allora non è più retrocessa. I colori biancocelesti sono sempre stati dignitosamente difesi e sotto queste maglie hanno sfilato giocatori di grande classe. Volendo fare qualche nome, basta citare Lollo Levorato, più volte capitano della Nazionale, Manrico Marchetto, i leggendari fratelli Francescato e Troncon, Cecchin, Sartorato, Zucchello. Parlando del Treviso si è fatto spesso ricorso alle parole «genio e sregolatezza», tanto sono gli umori in eterno contrasto ad agitare l'ambiente. Si dice che i trevigiani abbiano litigato tornando da L'Aquila, dove avevano appena vinto uno scudetto, e che per pura polemica un uomo come Stefano Bettarello abbia fatto panchina dopo essere stato Barbarian. Ma poi, al momento giusto, salta sempre fuori la squadra «razza Piave» a battersi con forsennata energia. Prima Ignis, poi Faema, poi Metalcrom, infine Benetton, è la società che

forse per prima ha inventato gli sponsor formato rugby. Attualmente, protetta dall'ala di Gilberto Benetton, sotto la presidenza del notaio Arrigo Manavello, con uno staff tecnico di prim'ordine, la società si è data una struttura di sicura grandezza: la «Fondazione Benetton», meravigliosa e benemerita struttura che è l'ambiente ideale per la gioventù, ospita ogni anno un vero festival di ragazzini. È di un paio di settimane fa la conquista del tricolore per gli Under 15 e Under 17. Oltre a questi due titoli, il palmares della Benetton è il seguente. *Campione d'Italia*: 1956, 1978, 1983, 1989 ● *Campionato riserve*: 1982, 1983, 1984 ● *Campionato giovanile*: 1951, 1977, 1983 ● *Coppa Italia*: 1979 ● *Aquile*: 1978 ● *Aquilotti*: 1982 ● *Pulcini*: 1980, 1983.

VOGLIA META

naturalmente: con gli avanti si doveva conquistare la palla, con la palla si doveva andare in meta; mischie aperte e raggruppamenti avevano conservato il loro ruolo, il sostegno anche, il contrattacco pure. Ma in particolare le formazioni dell'emisfero sud, principalmente All Black e Wallabies, fecero intendere alcune cose fondamentali per determinare la rivoluzione: che gli avanti dovessero vincere la palla solo per mandare i trequarti in meta non scadeva d'importanza, ma non poteva più essere una regola; la tecnica individuale e collettiva andava esasperatamente migliorata e i ritmi di gioco a dir poco decuplicati. Erano divenuti obbligatori sincronia e automatismo di movimenti che nessu-

no avrebbe immaginato, e che diedero a certe partite una cadenza travolgente; vedemmo «maul» – quella elefantesca massa di giocatori immobili nella quale si rifugia troppo spesso chi non sa che fare della palla capitatagli in mano e dove il gioco finisce per morire – vedemmo questi raggruppamenti formarsi e risolversi in tempi fulminei, con l'ovale rapidamente conquistato e portato all'offensiva sia dagli avanti che dai trequarti. In sostanza, ci sbalordì che questa fase di gioco – molto spesso definita la morte del gioco – fosse diventata un

momento fondamentale per rivitalizzare l'azione e ripulirla di ogni incertezza. E a questo si aggiunga il ruolo determinante conferito al complesso terza linea-mediani (divenuto una specie di centrocampo rugbistico), sia all'attacco come in difesa, e per il recupero delle palle perdute.

Si disse, a Coppa terminata, che il rugby moderno era molto diverso da quello abituale. Ci fu chi apprese la lezione e si sforzò di seguirne gli insegnamenti, ci fu invece chi rimase insensibile e ne sta pagando il prezzo. Si deve ammettere che, anche per coloro che si sono adoperati con le migliori intenzioni, non è stato facile arrivare a fare del rugby a XV giocando veramente in quindici, come non è facile avere in squadra dei piloni che all'occorrenza sappiano fare una giocata da mediano d'apertura. Amici, non stupitevi di questo lungo preambolo dedicato a considerazioni che la maggior parte di voi conosce. Mi sono servito di questo argomento nel desiderio di glorificare lo scudetto vinto dal Benetton Treviso, proprio perché sono dell'avviso che, in un'Italia rugbistica dove i maggiori responsabili sono rimasti pressoché indifferenti, la squadra trevigiana abbia quantomeno tentato di assecondare l'evoluzione del gioco, sia da parte del tecnico André Bonomo, come di tutti i giocatori. Forse il particolare che i due neo-zelandesi Green e Kirwan operano in un ruolo per cui metterli in movimento richiede il lavoro di tutta la squadra, ha costretto a un gioco a tutto campo: il fatto è che il Treviso, già da un paio d'anni, è la formazione che in Italia produce il rugby migliore, molto aderente ai canoni fondamentali, senza dubbio il più piacevole. Che abbia terminato la regular season al primo posto, che nei playoff sia andato in meta 37 volte, che il centro Green e l'ala Kirwan ne abbiano firmate 12 e 4 il tallonatore Trevisiol, tutto questo sta a dimostrare che nel Treviso si fa del rugby moderno e che per la società biancoverde la lezione derivata dalla prima Coppa del Mondo non è stata vana.

E mi piace sottolineare che anche nella partita di finale l'unica tattica predisposta era di far viaggiare la palla: il secondo tempo dei trevigiani ne è stata la dimostrazione. Quando il pacchetto è arrivato a dominare quello rodigino, con uno Zanon organizzatore di raggruppamenti velocissimi e sempre vincenti, gestiti poi da un Crescenzo immancabilmente al suo posto e saggio nel mettere in movimento sia Bettarello (uomo chiave della gara) che la terza linea, un trio Rigo-Zanon-Dolfato che ha assecondato la coppia dei mediani a organizzare difesa e attacco sulla base di uno straordinario affiatamento, i giochi erano fatti. Certo, il risultato è stato in forse per molto tempo, le due mete sono venute sul finire, ma i rodigini non stavano mica a guardare, anche se avvertivano la difficoltà del momento. Ma, a prescindere dallo scudetto, giusto premio del successo, mi piace mettere in rilievo che questa vittoria il Benetton l'ha costruita con tutti i suoi atleti in campo, con una esemplare compatezza fra uomini e reparti, con determinazione e voglia di vincere, una vittoria nata dalla squadra e non dalla prodezza di un singolo. Segnalo ancora due particolari, uno in campo e uno fuori: la saldezza psicologica dei biancoverdi quando si sono trovati sotto di sei punti, e quella cinquantina di bandiere rossoblù che alla fine, cavallerescamente, hanno reso omaggio ai vincitori.

g.t.

QUARTO TITOLO PER TREVISO

Anno	Squadra	Anno	Squadra
1929	Ambrosiana Milano	1961	Fiamme Oro Padova
1930	Amatori Milano	1962	Rovigo
1931	Amatori Milano	1963	Rovigo
1932	Amatori Milano	1964	Rovigo
1933	Amatori Milano	1965	Partenope Napoli
1934	Amatori Milano	1966	Partenope Napoli
1935	R. Roma	1967	L'Aquila
1936	Amatori Milano	1968	Fiamme Oro Padova
1937	A.S. Roma	1969	L'Aquila
1938	Amatori Milano	1970	Petrarca Padova
1939	Amatori Milano	1971	Petrarca Padova
1940	Amatori Milano	1972	Petrarca Padova
1941	Amatori Milano	1973	Petrarca Padova
1942	Amatori Milano	1974	Petrarca Padova
1943	Amatori Milano	1975	Concordia Brescia
1946	Amatori Milano	1976	Sanson Rovigo
1947	Ginn. Torino	1977	Petrarca Padova
1948	Roma	1978	Metalcrom Treviso
1949	Roma	1979	Sanson Rovigo
1950	Parma	1980	Petrarca Padova
1951	Rovigo	1981	L'Aquila Mael
1952	Rovigo	1982	Scavolini L'Aquila
1953	Rovigo	1983	Benetton Treviso
1954	Rovigo	1984	Petrarca Padova
1955	Parma	1985	Petrarca Padova
1956	Faema Treviso	1986	Petrarca Padova
1957	Parma	1987	Petrarca Padova
1958	Fiamme Oro Padova	1988	Colli Euganei Rovigo
1959	Fiamme Oro Padova	1989	Benetton Treviso
1960	Fiamme Oro Padova		

Sotto, André Bonomo, il coach francese che ha lasciato Treviso per Nizza, dopo aver riportato lo scudetto nella «Marca». Sopra, Vittorio Pesce apre il gioco uscendo da una mischia. Nella pagina accanto, in alto, l'estremo Oscar Collodo. In basso, i due fuoriclasse All Black, ai quali va il merito maggiore per il salto di qualità del Benetton: da sinistra, John Kirwan e Craig Green. Nella foto più a lato, il trequarti ala Ceselin

DALLA NUOVA ZELANDA CON GRINTA

FRATELLONI ALLBLACK

Craig Green, nato a Christchurch, 28 anni, e John Joseph Patrick Kirwan, nato ad Auckland, 25 anni. Trequarti centro Craig, trequarti ala John. Raffinato, funambolico, fantasioso il centro; tutto scatto, irruenza, potenza e velocità l'ala. Li chiamano i fratelloni «allblack», ma di simile, fisicamente, non hanno proprio niente: baffuto come un tartaro Green, biondo e roseo come un seminarista il secondo. Il fatto è che, quando arriva la palla giusta e la lavorano insieme, salta per aria ogni difesa. Green divenne «italiano» il 30 agosto 1987 all'aeroporto londinese di Gatwick, quando si aggregò dopo una lunga attesa al Benetton che si recava in Galles; l'arrivo di Kirwan non si può far risalire a una data precisa, avendo egli giocato occasionalmente in Italia prima della fase finale. Green dice che i raggruppamenti sono la debolezza del rugby italiano, e Kirwan ribadisce che il fatto di essere placcato non significa dovere perdere la palla, perché un compagno in appoggio deve sempre esserci. Bonomo, coach del Benetton sino a ieri, parla della loro scrupolosità agli allenamenti. Insieme, da soli, si sono allenati per ore a provare passaggi, cambi di piede e forbici. Green è rimasto famoso per la meta segnata a Neath (nella prima partita con il Treviso) con la prima palla capitatagli in mano; la sua meta leggendaria Kirwan la segnò ad Auckland con la Nuova Zelanda, contro l'Italia, nella prima partita del Mondiale, partendo dai propri 22 e con una fuga di 80 metri durante la quale evitò una decina di azzurri. Green è di tecnica più raffinata,ma Kirwan è di fama più consolidata. È l'unico cattolico nel mondo degli AllBlack, è il solo ad avere ricevuto, ancora in attività, l'O.B.E., una onorificenza britannica conferita dalla Regina. È nel mondo degli affari e lo chiamano il «miliardario del rugby», ma è proverbiale la sua generosità verso i bambini handicappati o affetti da malattie incurabili, che spessissimo va a confortare di persona negli ospedali di Auckland.

La più irripetibile leggenda del calcio italiano cominciò e finì nello stesso momento: alle 17 del 4 maggio 1949. Il mito del Grande Torino rivive in questo fascicolo

A.C. TORINO

ERBESTEIN · CIVALLERI · AGNISETTA · LIEVESLEY · CORTINA · BONGIORNI · GRAVA · GREZAR · BALLARIN II · SCHUBERT · FADINI · OPERTO

1942·43 – 1943·44 – 1944·45 NON DISPUTATI – 1945·46 – 1946·47 – 1947·48 – 1948·49 ..... solo il fato li vinse ✝ 4·5·1949

CAMPIONI D'ITALIA dal 1943 al 1949

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

STAR MEDITERRANEO

Terzo scudetto per la società siracusana, guidata dal campione slavo Zovko e sostenuta da un manipolo di forti atleti di casa

Dal cuore del Mediterraneo, ancora un tricolore. È il terzo, quello che i ragazzi dell'Ortigia Siracusa hanno conquistato quest'anno nella pallamano. Senza dubbio lo scudetto più a Sud che ci sia in Italia. Raggiunto non senza difficoltà, visto l'impegno delle altre undici formazioni della A1: questo titolo di Campione d'Italia l'Ortigia se l'è veramente guadagnato, dopo aver chiuso la fase regolare al primo posto, e disputato solo sei partite di playoff. Un record, nella breve storia della Serie A1, che dimostra come il notevole lavoro svolto a Siracusa da Zovko e compagni sia stato redditizio. Nonostante l'impianto sia ancora in (perenne) costruzione all'interno della cittadina dello sport già da ventidue anni, l'Ortigia da qualche stagione utilizza un pallone tensostatico senza dubbio inadeguato a una squadra che si allena in media otto volte la settimana, disputando, tra amichevoli, tornei e incontri di campionato, una partita ogni tre giorni. Anche questo è un record. Nessuna formazione italiana nella pallamano può vantare tanto. Ecco perché ai siracusani è riuscito, prima volta per una squadra italiana, di arrivare fino ai quarti di finale in Coppa Campioni, anche se sono stati fermati dai romeni dello Steaua Bucarest. L'Ortigia non è il Milan, certamente, ma per la nostra pallamano entrare con una formazione di club tra le prime otto in Europa è un grande traguardo. Zdravko Zovko, jugoslavo, medaglia d'oro a Los Angeles, da quattro anni in forza all'Ortigia, ha avuto in questa stagione un ruolo molto delicato. Oltre ad essere giocatore di indubbia classe, ha dovuto dimostrare anche le sue doti di tecnico, dopo che a Bojan Levstik, allenatore della squadra negli anni precedenti, è stata affidata la Nazionale. Nel doppio ruolo Zdravko ha senza dubbio brillato, pur penalizzato dall'assenza di un «big». Franco Chionchio, capitano della Nazionale, non ha potuto essergli troppo vicino, stavolta. Fermo per un infortunio a marzo, ha saltato sia le due partite di Coppa Campioni con lo Steaua, sia gli scontri decisivi con Cividin e Bressanone, fino a non essere presente, per motivi di lavoro, nell'ultimo incontro della finale scudetto. Ma la squadra non ne ha risentito. Si è fatto coraggio Antonio Scognamiglio, giovane «scugnizzo» prelevato quest'anno dal Torre del Greco, assumendosi il ruolo del compagno di squadra. In effetti questo scudetto è sicuramente anche merito della panchina. Oltre ai già collaudati Di Giuseppe, Bossi, Augello, Rudilosso e capitan Mauceri, ad emergere sono stati tre giovani juniores: Cavallaro, portiere acchiappa-rigori, Bronzo, pivot-buldog, e l'elegante ala Fusina. Tutti prodotti locali, che illumineranno la strada dell'Ortigia anche in futuro.

Claudio Mele

L'Ortigia Siracusa, campione d'Italia per la terza volta consecutiva. In piedi, da sinistra, Carmelo Greco (2° all.), Enzo Augello, Franco Chionchio, Massimo Mauceri, Fabio Reale, Marco Bossi, Antonio Scognamiglio. In basso, Corrado Bronzo, Fabio Di Giuseppe, Salvatore Signorelli, Zdravko Zovko. Alessandro Fusina e Luigi Rudilosso. Presidente della società, è Vincenzo Carnazza

ZDRAVKO ZOVKO, TERZINO E ALLENATORE DAL GOL FACILE

GIOCATORE	ANNI	RUOLO	PRES.	RETI	CITTÀ DI NASCITA
Enzo Augello	27	P	28	—	Roma
Marco Bossi	25	J	28	58	Cassano Magnago (VA)
Corrado Bronzo	19	PI	27	12	Siracusa
Salvatore Cavallaro	20	P	29	—	Siracusa
Franco Chionchio	28	T	21	122	Teramo
Fabio Di Giuseppe	20	PI	27	57	Roma
Alessandro Fusina	18	A	27	8	Siracusa
Massimo Mauceri	26	C	28	38	Siracusa
Fabio Reale	27	A	12	—	Siracusa
Luigi Rudilosso	25	A	28	62	Siracusa
Antonio Scognamiglio	23	T/C	26	42	Torre del Greco (NA)
Salvatore Signorelli	20	A	28	4	Siracusa
Zdravko Zovko	34	T	28	189	Zagabria (Jugoslavia)

LEGENDA: P = portiere; **J** = jolly; **PI** = pivot; **T** = terzino; **A** = ala; **C** = centrale

ALBO D'ORO

1969-70	Buscaglione Roma	**1979-80**	Volani Rovereto
1970-71	Genovesi Roma	**1980-81**	Cividin Trieste
1971-72	Cus Verona	**1981-82**	Cividin Trieste
1972-73	Esercito Roma	**1982-83**	Cividin Trieste
1973-74	Rosmini Rovereto	**1983-84**	Cierre Scafati
1974-75	Volani Rovereto	**1984-85**	Cividin Trieste
1975-76	Duina Trieste	**1985-86**	Cividin Trieste
1976-77	Duina Trieste	**1986-87**	Ortigia Siracusa
1977-78	Volani Rovereto	**1987-88**	Ortigia Siracusa
1978-79	Cividin Trieste	**1988-89**	Ortigia Siracusa

LA COLAZIONE DEL MATTINO DIVENTA MAGICA

Una buona prima colazione deve essere nutriente e piena di energia, per iniziare bene la giornata. Ma c'è un prodotto in grado di rendere una prima colazione magica! È KELLOGG'S COCO POPS: delizioso riso tostato e ricoperto di cioccolato in polvere che, come per magia, trasforma il latte del mattino in una croccante e naturale colazione al cioccolato. Ma questa è soltanto la prima delle magie, perché KELLOGG'S ne ha preparate tante altre per tutti i suoi piccoli amici in una nuova, fantastica iniziativa: «LA MAGIA CHE ALLEGRIA!». In ogni confezione di KELLOGG'S COCO POPS infatti c'è un gioco magico, emozionante e coinvolgente, facile da fare... I giochi sono tanti e diversi, tutti realizzati da un'equipe di veri maghi che ne hanno pensate, e fatte, di tutti i colori. Carte matte che sembrano normali, carte normali che sembrano matte, figure che scompaiono, fori piccoli che diventano inspiegabilmente grandi... Insomma, c'è davvero da divertirsi con i giochi magici di KELLOGG'S COCO POPS. E soprattutto, ci si può divertire insieme, utilizzando queste simpatiche magie alle feste, con gli amici e in ogni occasione. Ecco quindi come una squisita prima colazione può diventare magica ... □

HITACHI VM-S7200E: L'APOTEOSI DEL CAMCORDER

Quando si dice che un apparecchio ha «tutto», normalmente si esagera. In questo caso, se si dicesse una cosa del genere del VM-S7200E, la definizione sarebbe probabilmente riduttiva. Questo camcorder Super VHS Full Size (che usa videocassette di formato normale) è infatti dotato di una impressionante quantità di «plus», la cui semplice descrizione ci fa subito comprendere a quale esaltante livello si sia riusciti ad arrivare con la tecnologia video. Innanzitutto lo straordinario AE Program, il dispositivo elettronico di esposizione automatica che, attraverso un costante raffronto computerizzato tra apertura del diaframma e tempo di otturazione, consente di ottenere la corretta esposizione indipendentemente dal rapido movimento del soggetto tra zone di luce e zone d'ombra. Un dispositivo di grande utilità soprattutto in un apparecchio come questo raffinato camcorder S-VHS che può garantire immagini di eccezionale qualità e nitidezza. Poi, l'altrettanto esclusivo Image Generator, un accessorio di serie che consente di creare disegni e scritte realizzabili con una consistente varietà cromatica su una tavolozza di 8 colori. Con questo accessorio si possono creare fondi, cancellare le immagini, tracciare linee, aprire «finestre» di varie forme. □

RENAULT JUMP: E FINALMENTE SIAMO A CAVALLO

Partecipare con passione e sempre maggiore competenza, contribuendo al rilancio internazionale dei cavalieri italiani: questo l'obiettivo della presenza di Renault Italia negli sport equestri. RENAULT JUMP, il circuito europeo che comprende 11 gran premi internazionali di salto ad ostacoli, è la scelta strategica per la crescita qualitativa della presenza della marca nel settore dell'equitazione. Renault Italia, coerente alle linee guida tracciate con la partecipazione a Piazza di Siena, ha, pertanto, istituito un osservatorio sui concorsi ippici che si svolgono in Europa e che sono stati inseriti nel circuito Renault Jump. Lo strumento è un servizio di informazione rivolto alla stampa italiana che ha il valore, per Renault, di una dichiarazione di obiettivi: partecipare in modo continuativo e con competenza, allo sviluppo dell'equitazione in Italia. Renault Jump è un altro passo compiuto dalla prestigiosa casa automobilistica francese verso i gusti della propria utenza. Un passo destinato a riscuotere successo e consensi. □

Si chiama Dance una nuova versione della Fiat Panda in vendita in Italia in questi giorni. Si tratta di una vettura dotata di un completo equipaggiamento di serie e di un motore di 903 cc. L'estetica della nuova Panda è caratterizzata dal logo «Dance» sulla fiancata e sul portellone, da originali rivestimenti e da cinque bellissimi colori di carrozzeria

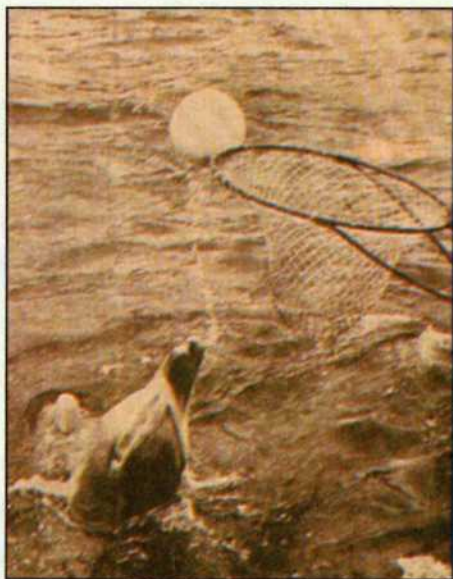
LA GM CRESCE BENE IN EUROPA

Anche nel 1989 la domanda di automobili nuove nell'Europa Occidentale continua a crescere. Nel primo trimestre i costruttori ne hanno già consegnate 3.608.000, il 6,1% in più rispetto a quelle del gennaio-marzo dello scorso anno. La fase di espansione commerciale pare tutt'altro che destinata ad esaurirsi. Le stime delle stesse industrie automobilistiche pongono il gruppo Fiat-Alfa-Lancia in testa alle vendite nel primo trimestre con 568.000 unità consegnate ed una penetrazione del 15,7% sul mercato totale (16,0% nello stesso periodo del 1988). Alle sue spalle seguono nell'ordine la VW-Audi-Seat (502.000 vetture e una quota stabilizzatasi sul 13,9%), la Peugeot-Citroen (497.000 e 13,8%), la Ford (409.000 e 11,3%) e la General Motors, che ha consegnato 395.100 vetture Opel e Vauxhall, pari al 11,0% del mercato totale europeo (10,5% nel primo trimestre dello scorso anno). Nel primo trimestre dell'anno le due Marche europee della G.M. hanno aumentato le loro vendite del 10,7% in un mercato continentale che, come detto, è cresciuto del 6,1%. Le vendite di Opel e Vauxhall sono aumentate in percentuale in dieci Paesi dell'Europa Occidentale ed in volume in dodici. □

I GLOBETROTTERS DEGLI ACQUARI

□ Fra i ricordi della mia infanzia c'è anche un curioso documentario sull'abilità dei delfini. Animali intelligentissimi, autentici giocolieri, che nell'occasione venivano perfino addestrati al basket. O forse ricordo male?

LUCA ESPOSITO - CASORIA (NA)

Il tuo quesito, caro Luca, avrebbe messo in difficoltà anche il più informato dei giornalisti di basket, perché di animali alle prese con il canestro ne abbiamo visti tanti (anche... umani, ovviamente), ma dei delfini non avevamo mai avuto notizia. Poi, come spesso accade in queste occasioni, è intervenuta la dea bendata, patrona dei cronisti in difficoltà, assumendo le sembianze di un anziano collezionista di riviste e libri cestistici. Da una di queste miniere di sapienza è saltata fuori l'immagine che proponiamo, relativa a un «cestista» dell'acquario di Long Beach, negli Stati Uniti, che molti anni or sono deliziava i villeggianti della rinomata località balneare californiana. Pare che la bravura dei cetacei fosse incredibile, al punto da interessare anche torme di scommettitori incalliti disposti a puntare grosse somme sulle capacità realizzative degli improvvisati cestisti.

Sopra, la curiosa immagine di un delfino impegnato in un tiro in... sospensione. Più a destra, l'eccezionale documento della prima partita della Nazionale italiana trasmessa dalla RAI, nel marzo del 1954. In alto, l'annuncio di uno storico titolo vinto dalla Libertas Livorno, con Massimo Cosmelli, nel 1961: il tricolore juniores

FINALMENTE LIVORNO HA IL "SUO" TRICOLORE

I VINCITORI

IL FANTASMA DELLA LIBERTAS

□ Caro Guerino, abbiamo perso lo scudetto e il secondo posto, pur onorevolissimo, è stato «sporcato» dall'indegno comportamento di qualcuno...

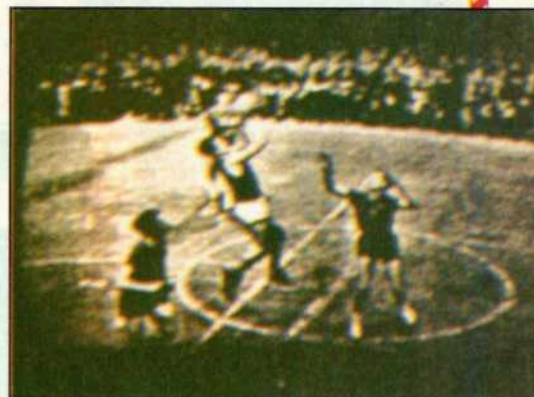
RENATO MASCI - LIVORNO

Sull'argomento della contestata quinta finale EniChem-Philips, sulla validità del canestro annullato a Forti (una piccola, simpatica digressione: il giocatore livornese ha inciso un messaggio, sulla segreteria telefonica, che recita più o meno: «Sono Andrea Forti, ex campione d'Italia. Se avete un messaggio da lasciare, fatelo entro un secondo, altrimenti potrebbe non essere convalidato»), sull'atteggiamento di Roberto Premier, sullo scudetto fantasma, e sul ricorso della società toscana per l'irregolarità della posizione di King sono arrivate in redazione numerosissime lettere da tutta Italia: alcune di protesta, altre di sconforto, tutte, o quasi, estremamente civili. Ad esse risponde il Direttore nella sua rubrica della Posta. Noi, per il settore di nostra competenza, ci limitiamo a rendere omaggio agli sconfitti e alla passione sportiva di chi, pur beffato dalla sorte dopo aver carezzato a lungo un'impresa di portata storica, non ha mai varcato i confini dell'intelligenza e della lealtà. A chi, insomma, ha considerato la sconfitta della propria squadra come una spinta, un incoraggiamento a riprovarci, l'anno prossimo. Il regalo del «Canestro racconta» è una fotografia tratta dal mensile «Basket» del giugno 1961 che ritrae gli juniores della Libertas Livorno, campioni italiani di categoria. Volti giovanili, sorridenti di talenti in erba che in molti casi hanno mantenuto le promesse espresse in quelle lontane finali tricolori, disputate al palasport di Bologna. Villetti, Suggi, l'allenatore Benvenuti, soprattutto Massimo Cosmelli: ragazzi, poi diventati uomini, che molto hanno dato alla pallacanestro italiana. Giocatori che nobilitavano la città di Livorno. Così come speriamo sapranno fare i loro successori, oggi, per cancellare sul campo un'immagine della città labronica divenuta, improvvisamente e immeritatamente, negativa.

1954: VA IN ONDA LA NAZIONALE

□ Qual è stata la prima partita della Nazionale azzurra trasmessa dalla televisione italiana?

NICOLA MAGLIE - VASTO (CH)

Il battesimo della nostra Nazionale davanti alle telecamere della RAI è datato 13

marzo 1954, in occasione dell'incontro Italia-Belgio disputato a Milano e perso dagli azzurri con il punteggio di 71-83, nonostante le ottime prestazioni di Sergio Stefanini (24 punti) e Romeo Romanutti (15). Un esordio sfortunato, dunque, del quale siamo in grado di riproporre un'eccezionale immagine – presa appunto dal televisore – scattata da uno studente italo-americano all'epoca residente in Italia: Tony De Jorio. Lo storico documento, dalla qualità scadente per ovvii motivi, ritrae un tiro in sospensione di Ricky Pagani, capitano del Simmenthal e autore, nella partita contro i belgi, di 11 punti. Pagani divenne famoso anche per aver girato, qualche anno più tardi, un film: «I sogni nel cassetto».

EUROBASKET/SCRIVE GAMBA

RICOMINCIO DA ME

Il piacere di ricostruire una squadra. Analisi e prospettive del torneo di Zagabria. E un appuntamento ai Mondiali

di Sandro Gamba

AZZURRI IN GAMBA FINO AL 1991

Sandro Gamba, autore dell'articolo di queste pagine, è nato a Milano nel 1932. Il suo nome è legato ad alcune tra le più belle avventure azzurre, prima fra tutte la conquista della medaglia d'oro agli Europei di Nantes del 1983. Con lui l'Italia ha vinto anche un bronzo continentale, a Stoccarda nel 1985, ma il suo ricordo più bello rimane l'argento ottenuto alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Per la prima volta sulla panchina dell'Italia nel 1979, Gamba ha lasciato l'incarico di CT nel giugno 1985, riassumendolo poi ad ottobre 1987. Recentemente ha rinnovato il contratto federale fino al 31 agosto del 1991

Sopra, D'Antoni: il play tricolore ha esordito in azzurro a 38 anni. A lui il CT chiede versatilità e buon esempio. A lato, la Nazionale 1989. In piedi, da sinistra, Morandotti, Carera, Magnifico, Costa, Binelli, Rusconi, Bosa, Dell'Agnello, Vescovi, Gamba. In basso, Zorzi, Iacopini, Gracis, D'Antoni, Riva, Gentile, Brunamonti, Galleani (mass.)

Emozione? No, non proprio. Ma sicuramente provo un grande piacere, a sedere di nuovo sulla panchina azzurra in occasione di una rassegna europea. Mi aspetta un buon lavoro: ricostruire una squadra è stimolante, sempre che io riesca nell'intento. Certo, mi trovo davanti alla classica «rivoluzione»: dalla Nazionale sono usciti i grandi campioni, quelli che risultano tuttora protagonisti in campionato (un esempio su tutti, Meneghin). E i giovani che vogliono prenderne il posto devono completare la maturazione, senza contare l'attuale imperfezione di numerosi ingranaggi. Gli azzurri che furono grandi facevano gruppo da molti anni, prima ancora che arrivassi io. Buona parte della loro forza derivava proprio dalla lunga esperienza in comune. Il mio compito è quello di ricreare un nucleo stabile, attorno al quale far ruotare via via i... satelliti più in forma. Il tutto in un ambiente a me congeniale: il basket internazionale rappresenta la continuità della mia vita di sportivo, da atleta a allenatore.

L'Europa in questo momento può vantare due scuole dominanti: sovietici e jugoslavi sono un gradino sopra a tutti. I primi hanno svolto una enorme mole di lavoro su un gruppo limitato di giocatori, con centinaia di incontri internazionali. Il risultato è ovviamente una squadra compatta, collaudatissima. In Jugoslavia, invece, è accaduto il contrario: il panorama è più vasto e ultimamente la Nazionale ha saputo proporre un numero altissimo di talenti: in nessuna nazione, fatta eccezione per gli Stati Uniti, se ne possono contare così tanti. I risultati prestigiosi, oggi, sono più alla portata dell'Unione Sovietica, ma gli slavi saranno in grado di raccogliere i frutti del loro lavoro in un futuro molto prossimo. La Grecia è la terza forza, non più una «outsider». Due anni fa vinse il titolo continentale senza particolari favoritismi, meritando il successo. Oggi è un concentrato di orgoglio e aggressività, e giustamente tutti la temono. La Germania (e questo è un discorso che può riguardare anche l'Olanda), già forte di molti buoni atleti, trarrà enormi vantaggi dall'apertura ai professionisti: è l'unica nazione europea ad aver dato tre giocatori alla NBA, che ora potranno tornare in Nazionale, garantendo alla squadra un salto di qualità. È un vero peccato, per i tedeschi, non essersi qualificati per i Campionati di Zagabria. L'Olanda, dicevo, sia pure con le debite proporzioni, può ugualmente gioire per le decisioni che hanno portato al basket open: il suo Rik Smits, in forza agli Indiana Pacers, è il classico giocatore in grado di cambiare fisionomia a una squadra. Come Sabonis, per intenderci. La Spagna ha tre o quattro giovani di grande interesse, che hanno mostrato progressi in tempi brevi. In più la... cura ricostituente si chiama Fernando Martin: giocò nel Portland, e perciò solo oggi può rivestire la canottiera rossa. Stesso discorso per il Glouchkov di Caserta, che darà un buon apporto al gioco della Bulgaria. Era un atleta dalle grandi possibilità, ma rozzo. Gli USA l'hanno affinato, l'Italia l'ha arricchito di esperienza, anche internazionale.

Al di là dei personaggi che potranno cambiare gli equilibri, facendo valere le proprie qualità di singoli, l'invenzione di gioco più rilevante degli ultimi anni è il tiro da tre punti: ora se ne servono sistematicamente le nazioni più forti, URSS e Jugoslavia, e anche la Spagna. Essendo cresciuto il numero dei tiratori, si è modificata anche la tattica in campo: le difese sono più aggressive, proteggono meno la zona centrale. L'altra

L'ITALIA NEL GRUPPO PIÙ TEMIBILE

GIRONE A

URSS, Italia, Spagna, Olanda

Grecia, Jugoslavia, Francia, Bulgaria

PER I NOSTRI È SUBITO URSS

Data	Partita	Ora
20 giugno	**Francia-Bulgaria**	14.00
	Olanda-Spagna	16.00
	Italia-URSS	19.30
	Jugoslavia-Grecia	21.30
21 giugno	**URSS-Olanda**	14.00
	Grecia-Francia	16.00
	Bulgaria-Jugoslavia	19.00
	Italia-Spagna	21.00
22 giugno	**Grecia-Bulgaria**	14.00
	Olanda-Italia	16.00
	Jugoslavia-Francia	19.00
	URSS-Spagna	21.00
23 giugno	Riposo	
24 giugno	**B3-A4**	14.00
	A3-B4	16.00
	B1-A2	19.00
	A1-B2	21.00
25 giugno	**7°-8° posto**	14.00
	5°-6° posto	16.00
	3°-4° posto	19.00
Finale	**1°-2° posto**	21.00

NANTES 1983 FU TUTTA D'ORO

Anno	Sede	Campione	Piazzamento Italia
1935	Ginevra	**Lettonia**	Settima
1937	Riga	**Lituania**	Seconda
1939	Kaunas	**Lituania**	Sesta
1946	Ginevra	**Cecoslov.**	Seconda
1947	Praga	**Urss**	Nona
1949	Il Cairo	**Egitto**	Non qualificata
1951	Parigi	**Urss**	Quinta
1953	Mosca	**Urss**	Settima
1955	Budapest	**Ungheria**	Sesta
1957	Sofia	**Urss**	Decima
1959	Istanbul	**Urss**	Decima
1961	Belgrado	**Urss**	Non qualificata
1963	Wroclaw	**Urss**	Dodicesima
1965	Mosca	**Urss**	Quarta
1967	Helsinki	**Urss**	Settima
1969	Napoli	**Urss**	Sesta
1971	Essen	**Urss**	Terza
1973	Barcellona	**Jugoslavia**	Quinta
1975	Belgrado	**Jugoslavia**	Terza
1977	Liegi	**Jugoslavia**	Quarta
1979	Torino	**Urss**	Quinta
1981	Praga	**Urss**	Quinta
1983	Nantes	**Italia**	—
1985	Stoccarda	**Urss**	Terza
1987	Atene	**Grecia**	Quinta
1989	Zagabria		

EUROBASKET

segue

rivoluzione la dobbiamo a... madre natura: mi trovo a allenare ragazzi atleticamente sempre più forti. Tolotti, in un torneo internazionale, ha picchiato la testa contro il ferro: non avevo mai visto niente di simile, in passato. Faccio parte della Commissione Tecnica internazionale, e forse hanno ragione quanti propongono di alzare il canestro già da qualche anno. Così come è ragionevole pensare di aumentare la distanza del tiro da tre punti. Ma nessuna delle due decisioni verrà presa in tempi brevi. Come di solito avviene, tutto è rimandato al dopo-Olimpiadi. Solo se proprio non se ne potrà fare a meno, se ne parlerà con due anni di anticipo, comunque a Mondiali conclusi.

A proposito di norme e regolamenti, merita un commento la nuova formula degli Europei, che viene inaugurata proprio a Zagabria. È ovviamente molto rischiosa: una partita in più persa può diventare un danno irreparabile. Fin dal primo minuto di gioco bisognerà essere accaniti, agguerriti, attentissimi. Cinque incontri in sei giorni, inoltre, rappresentano un grosso impegno. Per ciò che ci riguarda, credo che la Nazionale sia migliorata, rispetto al torneo preolimpico di Rotterdam. E tengo a precisare che già allora si trattava di una buona squadra, fallimmo la qualificazione per Seul a causa dei regolamenti, non perché fossimo realmente inferiori alla Spagna, che infatti sul campo avevamo battuto. Oggi mi auguro che i giocatori principali arrivino a Zagabria in buone condizioni, che abbiano smaltito le tensioni del campionato, oltre alla fatica fisica. Qualcuno è più esperto di un anno fa: mi riferisco a Morandotti e a Binelli, che mi danno ora maggiori garanzie di consistenza nel gioco e continuità. Ecco, la continuità: se io so che un giocatore mi dà sempre dieci, posso fare conti precisi. Lo schema per una squadra ideale, infatti, prevede sette/otto atleti regolari, due/tre fuoriclasse e tre/quattro specialisti. Per ciò che ho visto finora, il

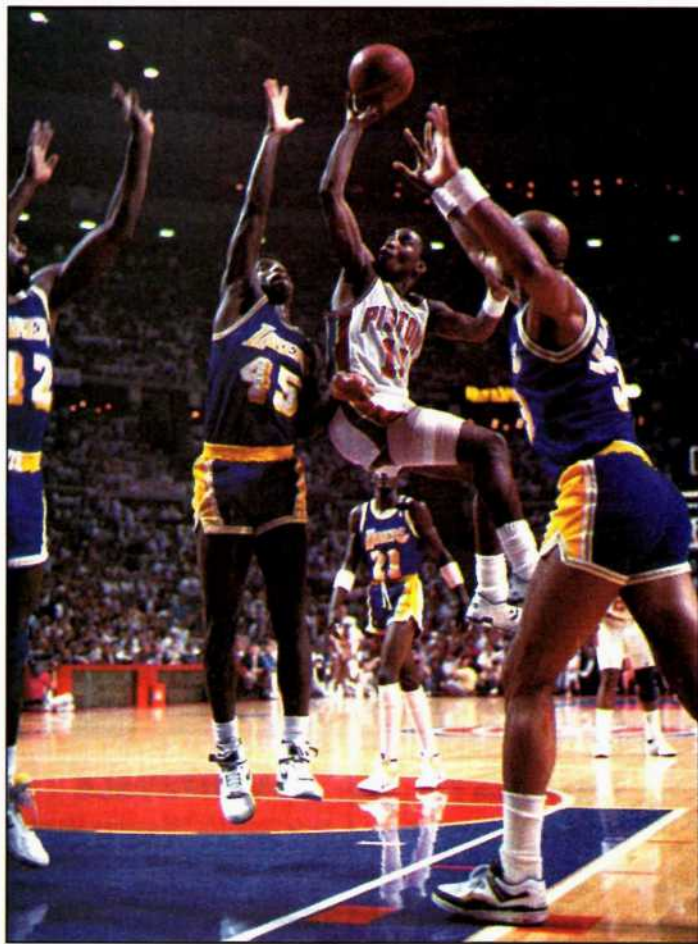
Sopra, l'esultanza dei giocatori greci dopo la vittoria agli Europei di Atene del 1987. A sinistra, il lituano Arvidas Sabonis, punto di forza della Nazionale sovietica

nostro traguardo è la medaglia di bronzo. Ci aspetta un'apertura sostanziosa, contro l'URSS, ma non voglio sentire nessun tipo di pronostico: è sbagliato partire dal presupposto che si deve per forza vincere, oppure che con questo o quello si può perdere. Velenosi fin dalla prima palla a due, quindi: così saremo. Porteremo probabilmente a casa una medaglia, ma, se proprio non dovesse accadere, di una cosa sono sicuro: arriveremo tra i primi cinque, così da qualificarci per Argentina '90. Voglio andare ai Mondiali: non ho mai allenato una squadra a una rassegna iridata. Ed è un'esperienza a cui tengo moltissimo.

Sandro Gamba
(testo raccolto da **Simonetta Martellini**)

IN FUGA PER TRE

Dopo due vittorie in casa, i Pistons espugnano il Forum e sono ormai a un passo dalla storica affermazione

Pistoni contro Lagunari. Espressa in questi termini sembra un'esercitazione fra militari della NATO; in realtà si tratta di autentiche guerre stellari — sportivamente parlando, è ovvio — per quella supremazia NBA simboleggiata dal noto e ambito anello (l'equivalente del nostro scudetto). Detroit contro Los Angeles, proprio come un anno fa, ma con la sostanziale differenza che questa volta i favoriti sono i «Bad Boys» rossoblù, i cattivi ragazzi del Michigan. Isiah Thomas e compagni sono più aggressivi, più motivati, più potenti dei loro rivali californiani e il primo posto assoluto conquistato al termine della regular season conferma la loro raggiunta maturità, autorizzandoli a sperare nell'affondamento della corazzata californiana. I gialloviola, dal canto loro, possono fare affidamento su due sole armi, ancorché efficacissime: la classe e l'orgoglio dei campioni che si sentono vicinissimi alla realizzazione di uno storico tris. Fuori dalla metafora bellica, l'unica vera contrapposizione proponibile, in questa finale, è proprio quella fra l'ambizione dei Pistons e il carisma dei Lakers, essendo ingiusto (e per certi versi sbagliato) ridurre un lungo confronto collettivo a una serie di giochi a due fra gli assi più celebrati: Thomas contro Magic o Laimbeer contro Jabbar. Infatti, la prima delle due gare disputate a Detroit non ha quasi mai proposto gli attesi numeri delle stelle, ma il lavoro costante e paziente di alcuni «pianetini», Rodman e Vinnie Johnson su tutti. I Lakers, sconfitti per 109-97, hanno sicuramente pagato l'assenza di Byron Scott. Il giocatore si è strappato durante l'allenamento della vigilia, gettando più di un dubbio sulle condizioni fisiche degli uomini di Pat Riley, dopo sette mesi di viaggi e partite. Perplessità ingigantite dall'andamento del secondo match: Los Angeles ha condotto gran parte dell'incontro arrivando ad accumulare anche dieci punti di vantaggio. Ma dopo aver iniziato l'ultimo quarto sul 92-84 i Lakers hanno subito un significativo 10-0 e la successiva

Ecco tre immagini che si riferiscono alla «guerra stellare» fra Detroit e Los Angeles. Sopra, un'entrata di Thomas; a fianco, Jabbar in gancio; sotto, una tifosa «ufficiale» dei Pistons. Anche l'anno scorso le due squadre si disputarono il titolo NBA

uscita dal campo, per infortunio, di Magic Johnson ha affossato definitivamente le speranze dei gialloviola, permettendo ai Pistons di concludere sul 108-105. 114-110 per Detroit è stato invece il risultato finale di gara tre, l'incontro che probabilmente ha sfilato l'anello dalle dita dei Lakers. Assente per quasi tutto il match Magic, i campioni sono stati tenuti in gara per tutti e 48 i minuti da un Jabbar magistrale, ma le percussioni di Joe Dumars e la lunghissima panchina di Chuck Daly hanno finito per risultare ancora una volta decisivi. E sul 3-0 a loro favore i «Bad Boys» iniziano a sognare.

Franco Montorro

PARAGUAY

15. GIORNATA: Sport Colombia-Guarani 2-1; Cerro Porteño-Atlético Tembetary 3-0; Libertad-Olimpia 1-1 (sospesa al 45° per aggressione all'arbitro); Sol de América-Sportivo Luqueno 2-2; General Caballero-San Lorenzo 0-0; Atlético Colegiales-River Plate 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	22	15	11	0	4	31	12
Olimpia	22	14	9	4	1	37	18
Cerro Porteño	16	15	7	2	6	21	15
Colegiales	15	15	2	11	2	16	19
San Lorenzo	15	15	5	6	4	20	21
Tembetary	14	15	4	6	5	19	19
River Plate	14	15	4	6	5	1	20
S.de América	13	15	4	5	6	20	19
Sp. Luqueño	12	15	3	6	6	16	25
Sp. Colombia	12	15	2	8	5	16	21
G. Caballero	11	15	3	5	7	16	23
Libertad	11	14	2	7	5	19	24

BOLIVIA

15. GIORNATA: The Strongest-Litoral 3-0; Bolivar-Blooming 3-0; Destroyers-Always Ready 8-0; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 2-1; Ciclón-Destroyers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	19	14	8	3	3	30	14
Blooming	19	15	8	3	4	28	19
Destroyers	18	15	7	4	4	35	20
Bolivar	17	13	8	1	4	27	14
Santa Cruz	16	15	6	4	5	19	21
O. Petrolero	14	15	6	2	7	29	14
Always Ready	14	15	4	6	5	14	23
Litoral	12	15	4	4	7	12	20
Ciclón	10	15	4	2	9	16	27
Universitario	7	14	2	3	9	7	39

MARCATORI: **12 reti:** Ramallo (Destroyers); **11 reti:** Antelo (S. Cruz).

CILE

14. GIORNATA: La Calera-Dep. Iquique 0-4; Cobreloa-Coquimbo 3-0; Atacama-Arica 3-1; La Serena-Cobresal 1-1 (4-5 rig.); Ovalle-Antofagasta 0-2; Wanderers-San Luis 2-2 (5-4 rig.); Un. Católica-Everton 1-1 (4-5 rig.); Colo Colo-Union Española 1-1 (10-9 rig.); Palestino-Univ. de Chile 0-2; Audax Italiano-Magallanes 1-2; Cobreandino-Linares 1-1 (3-4 rig.); Soinca-San Felipe 4-2; General-Velezquez-Curico 1-2;Rangers-O'Higgins 1-1 (5-6 rig.); Valdivia-Colchagua 4-1; Naval-Temuco 0-1; Nublense-Huachipato 1-1 (4-5 rig.); Fernandez Vial-Lota Schwager 1-5; Osorno-Concepcion, 0-1; Puerto Montt-Iberia 0-0 (2-4 rig.). Recupero: Union Española-Wanderers 2-2 (7-6 rig).
CLASSIFICA GRUPPO A: **Cobresal p. 36; Antofagasta 33; Iquique 30; Cobreloa 29; Arica, La Serena 21; Coquimbo 20; Atacama 14; Ovalle 12; La Calera 9.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Colo Colo p. 34; Univ. Católica 29; Univ. de Chile 27; Magallanes 26; Union Española, Wanderers 22; Palestino 21; San Luis 19; Everton 14; Audax Italiano 11.**
CLASSIFICA GRUPPO C: **O'Higgins p. 34; Valdivia 30; San Felipe, Rangers 27; Curico, Colchagua e Soinca 22. Linares 14; General Velazquez 11; Cobreandino 8.**
CLASSIFICA GRUPPO D: **Lota Schwager p. 32; Osorno, Concepcion 30; Huachipato, Fernandez Vial 27; Puerto Montt 20; Temuco, Iberia 16, Naval 14; Nublense 13.**

☐ **Brian Laudrup,** fratellino minore del Michael juventino, è passato al Bayer Uerdingen, formazione di medio calibro del campionato tedesco. È costato un miliardo circa.

MESSICO

35. GIORNATA: Atlético Potosino-Cruz Azul 0-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Universidad Nuevo León 2-1; UNAM-Toluca 1-1; Monterrey-Guadalajara 1-1; Atlas-Morelia 2-2; Cobras-Tampico Madero 3-5; Atlante-Santos 4-2; Universidad Autonoma de Tamaulipas-Amèrica 0-0; Universidad de Guadalajara-Irapuato 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cruz Azul	41	35	15	11	9	66	52
América	40	35	16	8	11	54	37
Irapuato	29	35	9	11	15	38	52
Toluca	28	35	10	9	16	52	60
Monterrey	28	35	7	14	14	38	59
GRUPPO 2							
Puebla	49	35	19	11	5	67	28
Atlante	44	35	18	8	9	50	36
U.de Guad.	38	35	14	10	11	42	66
U.N. León	30	35	10	10	15	33	56
Santos	28	35	7	14	14	32	49
GRUPPO 3							
Tampico M.	43	35	18	7	10	78	51
Necaxa	42	35	16	10	9	52	35
Guadalajara	42	35	17	8	10	59	42
Morelia	37	35	10	17	8	50	43
Potosino	20	35	5	10	20	30	57
GRUPPO 4							
UAG	38	35	14	10	11	49	48
UNAM	36	35	11	14	10	37	29
Cobras	32	35	7	18	10	46	48
Tamauligas	31	35	11	10	14	46	53
Atlas	26	35	9	8	18	45	65

☐ **José Altafini** è stato nominato direttore delle relazioni estere del Palmeiras. Dopo aver piazzato Gérson Caçapa al Bari, sta tentando di vendere anche Edu, mezzala goleador.

COLOMBIA

ZONA NORD

2. GIORNATA: América-Caldas 4-1 1-2; Quindio-Deportivo Cali 2-2 0-1. Riposa: Pereira.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	6	4	4	0	0	12	0
U. Magdalena	2	4	1	1	2	2	8
DIM	0	2	0	1	1	1	2
Sporting	0	3	1	0	2	3	6
Nacional	0	1	0	0	1	1	3

ZONA CENTRO

2. GIORNATA: Bucaramanga-Millonarios 0-1 0-2; Santa Fe-Cucuta 2-1 1-0. Riposava: Tolima.

Millonarios	4	4	3	0	1	6	3
Santa Fe	3	2	2	0	0	3	1
Bucaramanga	1	4	1	0	3	3	5
Tolima	0	2	1	0	1	2	3
Cucuta	0	4	1	0	3	4	5

ZONA SUD

2. GIORNATA: Uníon Magdalena-Junior 0-2 0-5; Sporting-Nacional 3-1 rinv. Riposava: DIM.

América	2	4	2	0	2	7	4
Dep. Cali	2	2	1	1	0	3	2
Quindio	1	4	1	1	2	4	5
Pereira	0	2	1	0	1	1	2
Caldas	0	4	2	0	2	5	7

☐ **Niente Copa America** per Romario con la maglia del Brasile: glielo ha proibito il PSV, club campione d'Olanda.

☐ **Osvaldo Ardiles** è alla ricerca di una squadra inglese da allenare.

☐ **Niente Francia** per l'argentino Nestor Gonsito: se lascerà il San Lorenzo, potrebbe però approdare al Grasshoppers.

URUGUAY

9. GIORNATA: Peñarol-Nacional 1-1; Rentistas-Danubio 1-3; Central Español-Wanderers 1-1; Progreso-River Plate 0-2; Liverpool-Huracán Buceo 2-0; Cerro-Bella Vista 0-0. Riposava: Defensor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	16	11	6	4	1	18	8
Wanderers	12	9	4	3	2	6	5
Peñarol	11	9	4	3	2	19	9
Liverpool	11	8	4	3	1	8	9
Bella Vista	9	9	2	5	1	9	9
River Plate	8	9	3	2	4	17	15
Danubio	8	8	2	4	2	6	7
Defensor	7	8	1	5	2	3	4
Progreso	7	8	3	1	4	10	10
Huracán	7	9	2	3	4	8	12
Central E.	7	8	2	3	4	8	9
Rentistas	6	9	1	4	4	7	12
Cerro	5	9	0	5	4	5	13

MARCATORI: **9 reti:** Marquez (River Plate).

☐ **Rolando Clausen,** difensore dell'Independiente Avellaneda e della Nazionale argentina, giocherà il prossimo anno nelle file del Sion.

☐ **Il Bordeaux** ha acquistato dal Malines l'olandese 31enne Piet Den Boer, che con i giallorossi fiamminghi ha vinto il campionato belga appena concluso.

VENEZUELA

30. GIORNATA: Pepeganga Margarita-Atlético Tachira 1-0; Mineros de Guayana-Estudiantes 2-1; Maritimo Caracas-Atlético Zamora 2-0; Caracas FC-Arroceros 3-0; Portuguesa Acarigua-Deportivo Lara 1-0; Anzoategui-Deportivo Galicia 1-1; Deportivo Italia-Peninsulares 5-2; Minerven-ULA Merida 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	46	30	18	10	2	68	26
Pepeganga	45	30	19	7	4	54	24
Maritimo	41	30	17	7	6	40	23
Atl. Zamora	36	30	13	10	7	42	20
Dep. Tachira	35	30	13	9	8	68	34
ULA Merida	34	30	13	8	9	35	39
Minerven	33	30	9	15	6	37	32
Caracas Fc	32	30	11	10	9	51	39
Portuguesa	30	30	12	6	12	37	34
Dep. Italia	29	30	11	7	12	37	39
Estudiantes	28	30	11	6	13	38	35
Dep. Lara	27	30	10	8	12	33	34
Dep. Galicia	24	30	5	14	11	25	40
Anzoategui	23	30	7	8	15	20	44
Arroceras	9	30	2	5	23	25	88
Peninsulares	9	30	2	5	23	21	83

N.B.: Il Mineros de Guayana è campione 1989. Conquista il titolo per la prima volta e si qualifica, con il Pepeganga Margarita, per la prossima Coppa Libertadores. Arroceros de Calaboro e Peninsulares de Araya retrocedono in seconda divisione.

ECUADOR

20. GIORNATA: Deportivo Quito-Tecnico Universitario 1-0; LDU Quito-Aucas 1-1; Macara-Nacional 3-1; Filanbanco-Audaz Octubrino 3-0; Deportivo Cueca-LDU Portoviejo 0-0; Emelec-Barcelona 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	26	20	9	8	3	29	15
Nacional	26	20	12	2	6	35	22
LDU Quito	21	20	7	7	6	30	22
Emelec	20	18	7	6	5	17	17
Macara	20	20	6	8	6	18	18
Dep. Quito	19	18	8	3	7	25	16
Aucas	19	20	6	7	7	18	27
Filanbanco	18	20	7	4	9	27	28
Dep. Cuenca	17	20	6	5	9	20	17
LDU Portov.	16	19	5	6	8	16	25
Tecnico Univ.	15	18	5	5	8	17	23
Audaz Oct.	13	19	3	7	9	23	32

GUATEMALA

11. GIORNATA: Municipal-Chiquimulilla 2-2; Juventud Retalteca-Tipografia Nacional 1-0; Comunicaciones-Galcasa 2-1; Izabal-Xelaju 1-1; Jalapa-Suchitepequez 1-1.
CLASSIFICA: **Del Monte Bandegua p. 15; Juventud Retalteca e Galcasa 13; Municipal e Comunicaciones 12; Xelaju, Izabal e Tipografia Nacional 10; Aurora e Chiquimulilla 9; Jalapa 6; Suchitepequez 5.**

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 2.GIORNATA: Universitario-Internacional 3-0; Meteor La Joya-AELU 2-1; Deportivo Municipal-Octavio Espinoza 1-0; Union Huaral-Colegio San Agustin 2-1; Alianza Lima-Defensor Lima 0-1. Riposava Sporting Cristal.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Meteor	5	2	1	1	0	8	6
AELU	3	2	1	0	1	4	3
Defensor	3	2	1	0	1	2	3
Alianza	1	2	0	1	1	5	7
GRUPPO B							
Universitario	6	2	2	0	0	8	1
Municipal	6	2	2	0	0	4	2
Inter	0	2	0	0	2	2	6
O. Espinoza	0	2	0	0	2	1	6
GRUPPO C							
Union Huaral	5	2	1	1	0	7	5
Sp. Cristal	1	1	0	1	0	4	5
S. Augustin	0	1	0	0	1	1	2

☐ **José Carrasco,** attaccante del Barcellona, è stato acquistato dal Sochaux. Il suo ingaggio costerà al club francese circa un miliardo e mezzo per tre anni.

☐ **Acosta,** centrocampista del Ferrocarril Oeste, giocherà in Svizzera con la maglia del Servette.

BRASILE

SAN PAOLO TERZA FASE

1. GIORNATA: Santos-Mogi Mirim 1-0; Bragantino-Novorizontino 1-0; Portuguesa-união São João 3-1; Guarani-Inter Limeira 1-2.
2. GIORNATA: Corinthians-Santos 0-0; Novorizontino-Palmeiras 0-0; São José-Portuguesa 2-1; São Paulo-Guarani 1-1.
3. GIORNATA: Mogi Mirim-Corinthians 1-3; Palmeiras-Bragantino 2-0; União São João-São José; Inter Limeira-São Paulo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Corinthians	**3**	2	1	1	0	3	1
Santos	**3**	2	1	1	0	1	0
Mogi Mirim	**0**	2	0	0	2	1	4
GIRONE B							
Palmeiras	**3**	2	1	1	0	2	0
Bragantino	**2**	2	1	0	1	1	2
Novorizontino	**1**	2	0	1	1	0	1
GIRONE C							
Portuguesa	**2**	2	1	0	1	4	3
São José	**2**	2	1	0	1	2	2
São João	**2**	2	1	0	1	2	3
GIRONE D							
Inter Limeira	**3**	2	1	1	0	3	2
São Paulo	**2**	2	0	2	0	2	2
Guarani	**1**	2	0	1	1	2	3

MARCATORI: **13 reti:** Toninho (Portuguesa); **12 reti:** Ronaldo Marques (Noroeste), Edu (Palmeiras).

□ **In occasione** della festa per il 75° anniversario della CBF (la Federcalcio brasiliana), la Seleçao ha sconfitto per 4-0 il Portogallo con reti di Bebeto, Charles, Ricardo e Sobrinho (aut.). Si è giocato al Maracanã.

RIO DE JANEIRO 2° TURNO

8. GIORNATA: Fluminense-VOlta Redonda 2-1; Botafogo-Porto Alegre 2-1; Cabofriense-Flamengo 0-0; Americano-Vasco da Gama 1-0; Olaria-América 0-3; Bangu-Nova Cidade 2-0.
9. GIORNATA: Vasco da Gama-Bangu 2-1; Nova CIdade-América 2-0; Olaria-Volta Redonda 0-1; Americano-Botafogo 0-1; Flamengo-Fluminense 1-0 e Porto Alegre-Cabofriense 3-2.
10. GIORNATA: Vasco da Gama-Nova Cidade 2-2; Porto Alegre-Fluminense 2-1; Flamengo-Americano 1-0; Botafogo-Olaria 1-0; Cabofriense-América 0-0 e VOlta Redonda-Bangu 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**17**	10	7	3	0	17	8
Flamengo	**16**	10	7	2	1	19	8
Vasco	**15**	10	6	3	1	19	10
Fluminense	**13**	10	5	3	4	15	11
Porto Alegre	**11**	10	4	3	3	14	12
Americano	**11**	10	4	3	3	6	4
Bangu	**10**	10	4	2	4	13	11
Cabofriense	**7**	10	2	3	5	10	14
América	**7**	10	2	3	5	7	11
Nova Cidade	**7**	10	2	3	5	5	12
Volta Redonda	**4**	10	1	2	7	7	19
Olaria	**3**	10	1	1	8	6	18

MARCATORI: **16 reti:** Bebeto (Flamengo).

□ **Alan Harris** sarà il nuovo allenatore dell'Españaol di Barcellona. Il tecnico britannico è stato, quest'anno, il vice di Terry Venables al Tottenham.

□ **Rob Jacobs,** il prossimo anno non sarà più sulla panchia del Feyenoord; pare l'attenda quella del Paok a Salonicco.

MINAS GERAIS SECONDA FASE

5. GIORNATA: Uberlândia-Rio Branco 2-0; Democrata SL-Esportivo 1-1 e Tupi-Cruzeiro 0-3.
6 GIORNATA: Atlético Mineiro-Democrata SL 7-0; Uberlândia-Esportivo 0-1 e Rio Branco-Cruzeiro 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**9**	5	4	1	0	19	3
Cruzeiro	**7**	5	2	3	0	4	0
Esportivo	**6**	5	2	2	1	5	5
Tupi	**4**	5	1	2	2	5	7
Rio Branco	**4**	5	1	2	2	2	6
Uberlândia	**4**	6	1	2	3	4	8
Democrata SL	**2**	5	0	2	3	3	12

MARCATORI: **17 reti:** Gèrson (Atlético Mineiro).

Zé do Carmo: dal Vasco alla nazionale del Brasile

RIO GRANDE DO SUL TORNEO FINALE

6. GIORNATA: Grêmio-Passo Fundo 1-0; Glória-Inter P. Alegre 1-2 e Pelotas-Caxias 0-1.

7. GIORNATA: Inter P. Alegre-Passo Fndo 4-1, Caxias-Grêmio 1-3 e Pelotas-Glória 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**18**	7	5	2	0	16	4
Inter P.A.	**16**	7	4	2	1	13	8
Caxias	**13**	7	2	3	2	9	9
Glória	**8**	7	2	1	4	6	12
Pelotas	**6**	7	1	3	3	4	8
Passo Fundo	**6**	7	1	3	3	5	11

N.B.: bonus: Caxias 2 pt. Grêmio 1 pt. Tre punti per la vittoria al 90', in caso di parità, si battono i rigori: al vincitore va un punto extra.

MARCATORI: **8 reti:** Kita (Grêmio), Claudio Freitas (Passo Fundo).

□ **Henk Houwaart,** allenatore olandese del Bruges, lascerà la città dei pizzi: potrebbe però restare in Belgio sulla panchina del Courtrai.

□ **L'OFI Creta** ha sconfitto il Radnocki nella finale della Coppa dei Balcani per club con il punteggio di 3-1: l'incontro si è giocato a Serres. È il primo successo internazionale per il club cretese.

□ **Christian Gourcuff,** allenatore licenziato del Le Mans, ha trovato lavoro, come giocatore, al Supra di Montreal. Al suo debutto nel calcio canadese è stato segnalato come il migliore in campo.

MAROCCO

27.GIORNATA: CLAS Casablanca-OC Khouribga 2-1; MAS Fès-FA Benslimane 3-1; KAC Marrakech-Sidi Kacem 1-1; FAR Rabat-Hilal Nador 1-0; WAC Casablanca-Raja Casablanca 3-1; Ittihad Tangeri-FUS Rabat 2-0; KAC Kenitra-Hassania Agadir 0-0; El Jadida-COD Meknès 0-0. Recuperi: Raja Casablanca-El Jadida 1-1; WAC Casablanca-Sidi Kacem 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR Rabat	**62**	27	12	11	4	27	13
OC Khouribga	**62**	27	14	7	6	23	17
MAS Fès	**60**	27	12	9	6	26	16
CLAS	**58**	27	10	11	6	35	26
WAC	**57**	27	9	12	6	34	24
KAC Kenitra	**56**	27	10	9	8	24	21
Marrakech	**55**	27	8	12	7	22	19
Hassania	**55**	27	7	14	6	25	28
Benslimane	**54**	27	8	11	8	28	25
El Jadida	**52**	27	6	13	8	25	28
FUS Rabat	**52**	27	8	9	10	22	32
Raja	**51**	26	6	13	7	24	26
Ittihad	**51**	26	7	11	8	21	23
Sidi Kacem	**48**	27	4	13	10	31	31
COD Meknes	**48**	27	6	9	12	24	34
Hilal Nador	**41**	27	3	8	16	11	42

MARCATORI: **16 reti:** Anaflous (Benslimane).

ALGERIA

30.GIORNATA: Ain Beida-El Harrach 3-0; Bordj Menaiel-Relizane 1-1; Sidi Bel Abbès-MP Algeri 0-1; Constantine-AS Orano 3-1; Annaba-JET 0-2; Union Algeri-Ain M'Lila 0-0; RS Kouba-Collo 3-1; MP Orano-ES Tiaret 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	**37**	30	14	9	7	36	22
MP Algeri	**36**	30	14	8	8	26	21
Relizane	**34**	30	12	10	8	31	28
Bel Abbès	**32**	30	12	8	10	37	30
AS Orano	**30**	30	12	6	12	33	28
Bordj Menaiel	**30**	30	12	6	12	34	32
MP Orano	**29**	30	11	7	12	35	31
Annaba	**29**	30	10	9	11	29	28
Tiaret	**29**	30	11	7	12	36	38
El Harrach	**29**	30	10	9	11	20	28
RS Kouba	**29**	30	11	7	12	27	37
Ain M'Lila	**28**	30	8	12	10	24	23
Union Algeri	**28**	30	9	10	11	27	34
Constantine	**27**	30	9	9	12	35	33
Ain Beida	**27**	30	11	5	14	35	41
Collo	**26**	30	8	10	12	27	36

MARCATORI: **19 reti:** Bentayeb (Ain Beida).

N.B.: la JET (Jeunesse Electronique de Tizi-Ouzou) è campione 1988-89. Ain Beida e Collo retrocedono in seconda divisione.

AUSTRALIA

21.GIORNATA: Adelaide City-Wollongong City 1-1; Preston Melbourne-Melbourne JUST 0-0; South Melbourne-Sydney Olympic 2-0; Sunshine Green Cross-Melbourne Croatia 1-1; Blacktown City-Marconi Sydney, St.George-Apia Leichhardt e Sydney Croatia-Heidelberg rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**27**	19	13	3	3	46	10
Melb. Croatia	**25**	20	10	5	5	35	23
Preston M.	**22**	19	8	6	5	22	17
Adelaide C.	**21**	20	7	7	6	21	18
Sydney Ol.	**20**	19	7	6	6	23	19
Sydney Cr.	**20**	18	7	6	5	15	14
St. George	**19**	16	7	5	4	16	13
APIA	**18**	17	6	6	5	21	22
S. Melbourne	**17**	19	7	3	9	32	27
Melb. JUST	**14**	19	5	4	10	19	28
Wollongong	**14**	19	5	4	10	17	26
Sunshine G.C.	**14**	20	5	4	11	17	27
Blacktown	**13**	15	4	5	6	18	31
Heidelberg	**12**	18	5	3	11	15	34

□ **Césor Luis Menotti** ha dato le dimissioni dalla carica di direttore tecnico del River Plate. Il suo posto sarà preso con tutta probabilità, da Norberto «Beto» Alonso, grande giocatore del club negli ultimi quindici anni.

POLONIA

27. GIORNATA: Szombierki Bytom-GKS Jastrzebie 2-2; Gornik Walbrzych-Wisla Cracovia 2-1; LKS Lodz-Jagiellonia Blalystok 0-1; GKS Katowice-Lech Poznan 4-1; Legia Varsavia-Widzew Lodz 1-1; Olimpia Poznan-Pogon Stettino 2-2; Gornik Zabrze-Ruch Chorzow 1-2; Slask Wroclaw-Stal Mielec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch	**45**	27	16	8	3	41	17
GKS Katowice	**44**	27	16	7	4	48	21
Gornik Zabrze	**43**	27	16	5	6	49	23
Legia	**38**	27	12	8	7	35	16
Lech Poznan	**29**	27	10	9	8	34	28
Jagiellonia	**28**	27	9	10	8	19	23
Stal Mielec	**27**	27	10	7	10	28	34
Widzew Lodz	**26**	27	8	11	8	26	25
Slask	**26**	27	6	14	7	31	31
LKS Lodz	**25**	27	8	9	10	31	39
Olimpia	**24**	27	9	8	10	30	35
Wisla	**17**	27	8	6	13	28	46
Jastrzebie	**16**	27	8	5	14	22	41
Pogon	**15**	27	5	8	14	30	48
Gornik W.	**15**	27	7	4	16	19	37
Szombierki	**14**	27	4	9	14	31	50

BULGARIA

COPPA DELL'ARMATA SOVIETICA
FINALE: CFKA Sredets-Maritza Istok 6-1.

GERMANIA O./BOCHUM K.O. IN CASA

BAGARRE IN CODA

In subbuglio la zona bassa della classifica con cinque delle ultime sei squadre tutte vittoriose. Il fanalino di coda Hannover 96 espugna Bochum ributtando così i padroni di casa nella più nera disperazione. Sorprendenti alcuni altri risultati, tra cui il 3:1 dei Kickers Stoccarda sul campo del Bayer Uerdingen. In vantaggio dopo appena 32' per 3-0 (reti di Schüler e, due volte, Hotic) gli ospiti si limitavano a controllare la partita, concedendo all'Uerdingen soltanto il gol della bandiera con Mathy. Non meno sorprendente la vittoria casalinga del Norimberga, dopo ben dieci anni, sul Bayern fresco campione. Davanti ad un pubblico record di quasi 43.000 spettatori nel nuovo stadio, il risultato matura nel giro di un quarto d'ora: il Norimberga va a segno con Wirsching (33') e Sane (42') ma il Bayern dimezza con Augenthaler al 44'. Incontro spettacolare anche a Francoforte ove i padroni di casa giocano la loro ultima carta nella lotta per sopravvivere: gol di Turowski dopo appena 2' e pareggio di Rummenigge al 26' per il Borussia Dortmund. Nella ripresa, quando già si pensava ad un'altra sconfitta casalinga dell'Eintracht, ecco l'impennata, 2-1, autore Schulz.

33. GIORNATA: Amburgo-Bayer Leverkusen 1-1; Colonia-St. Pauli 4-2; Bayer Uerdingen-Kickers Stoccarda 1-3; Norimberga-Bayern 2-1; Bochum-Hannover 96 1-3; Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 2-1; Karlsruher-Werder Brema 1-0; Stoccarda-Borussia Mönchengladbach 2-1; Kaiserslautern-Waldhof Mannheim 0-3. Recupero: Kickers Stoccarda-Colonia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**48**	33	18	12	3	62	26
Colonia	**45**	33	18	9	6	57	28
Werder Brema	**42**	33	17	8	8	52	32
Amburgo	**41**	33	16	9	8	56	36
Stoccarda	**39**	33	16	7	10	58	46
Borussia M.	**38**	33	12	14	7	44	39
Borussia D.	**35**	33	11	13	9	53	38
Bayer L.	**34**	33	10	14	9	45	43
Karlsruher	**32**	33	12	8	13	46	48
Kaiserslautern	**31**	33	9	13	11	46	44
Bayer U.	**31**	33	10	11	12	49	55
St. Pauli	**30**	33	8	14	11	36	41
Waldhof M.	**29**	33	9	11	13	41	51
Bochum	**26**	33	9	8	16	37	52
Norimberga	**26**	33	8	10	15	36	53
Eintracht F.	**25**	33	8	9	16	29	52
Kickers S.	**24**	33	9	6	18	40	68
Hannover	**18**	33	4	10	19	35	70

MARCATORI: **17 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo); **13 reti:** Klinsmann, Walter (Stoccarda), Wegmann e Wohlfarth (Bayern), Riedle (Werder Brema), Criens (Borussia Mönchengladbach), Leifeld (Bochum), Kohr (Kaiserslautern).

SPAGNA/IL TITOLO RESTA A MADRID

ARRIBA REAL

I quattro punti in più in classifica che il Real conta sul Barcellona, garantiscono ai campioni... l'autosuccessione: per la particolare regolamentazione che in Spagna si dà alla differenza reti, anche da questo lato Butragueño e soci sono davvero in una botte di ferro. In attesa, ad ogni modo, di alzare peana di gioia quando la «Liga» chiuderà davvero bottega, il Real non ha avuto eccessivi problemi a regolare l'Español al Bernabeu. A segno con Butragueño al 27', i campioni hanno raddoppiato con Hugo Sanchez al 60' e triplicato con Gordillo pochi secondi prima del fischio di chiusura. Due le espulsioni decretate in questa partita: al 65', Hugo Sanchez ha... salutato e ringraziato e cinque minuti più tardi lo ha imitato Eloy. Da Madrid, sponda Real, a Barcellona dove il contestatissimo Cruijff tiene fuori Lineker rimediando insulti, fischi e striscioni. Lui, però, se ne frega e contro l'Atletico di Jesus Gil (ancora a secco Baltazar!) non ha eccessivi problemi ad incamerare l'intera posta in palio. Ad aprire le ostilità è stato, al 39', Roberto, raddoppio di Beguiristain al 53' e terzo gol di Julio Salinas (bentornato!) esattamente dieci minuti più tardi. □

36. GIORNATA: Gijon-Osasuna 2-1; Real Madrid-Español 3-0; Valladolid-Cadice 1-0; Barcellona-Atletico Madrid 3-0; Celta-Athletic Bilbao 1-2; Real Sociedad-Valencia 0-0; Betis-Elche 3-1; Saragozza-Malaga 2-1; Murcia-Siviglia 1-2; Logroñes-Oviedo 1-1. Recupero: Murcia-Barcellona 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**58**	36	23	12	1	86	35
Barcellona	**54**	36	22	10	4	75	25
Valencia	**47**	36	17	13	6	35	24
Atl. Madrid	**42**	36	17	8	11	63	45
Valladolid	**40**	36	17	6	13	39	31
Saragozza	**40**	36	14	12	10	43	39
Athl. Bilbao	**38**	36	13	12	11	39	35
Celta	**37**	36	13	11	12	39	45
Siviglia	**37**	36	13	11	12	37	35
Osasuna	**35**	36	12	11	13	38	42
Real Sociedad	**35**	36	10	15	11	36	45
Oviedo	**34**	36	12	10	14	41	45
Gijon	**34**	36	13	8	15	41	40
Logroñes	**33**	36	9	15	12	25	34
Malaga	**32**	36	12	8	16	39	49
Cadice	**30**	36	8	14	14	29	41
Español	**29**	36	7	15	14	27	41
Betis	**27**	36	8	11	17	35	52
Murcia	**24**	36	9	6	21	27	54
Elche	**15**	36	4	7	25	27	64

MARCATORI: **32 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **27 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **19 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Ricardo Gareca,** centravanti argentino dell'America di Cali, lascerà il club colombiano per rientrare in patria, al Velez Sarsfield di Buenos Aires.

In attesa e nella speranza di riportare l'Ajax ai fasti degli anni Settanta, Aad De Mons si gode il giusto relax assieme ai suoi due figli. Il Malines campione del Belgio appartiene ormai al passato.

TURCHIA

38. GIORNATA: Galatasaray-Eskisehirspor 1-0; Trabzonspor-Besiktas 2-1; Konyaspor-Bursaspor 3-1; Sariyerspor-Fenerbahce 3-4; Rizespor-Adanaspor 2-2; Adana Demirspor-Karsiyaka 2-1; Kahramanmaras-Malatyaspor 2-1; Altay-Boluspor 1-1. Riposava: Ankaragücü. Recuperi: Galatasaray-Fenerbahce 1-1; Galatasaray-Konyaspor 3-1; Karsiyaka-Malatyaspor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**93**	36	29	6	1	103	27
Besiktas	**83**	36	25	8	3	81	21
Galatasaray	**69**	36	20	9	7	76	31
Sariyer	**68**	36	21	5	10	70	43
Trabzonspor	**64**	36	19	7	10	59	38
Ankaragücü	**60**	36	17	6	13	53	41
Boluspor	**52**	36	15	7	14	48	42
Konyaspor	**46**	36	14	4	18	61	44
Bursaspor	**44**	36	12	8	16	42	53
Sakaryaspor	**44**	36	12	8	16	43	57
Karsiyaka	**43**	36	11	10	15	50	54
Malatya	**43**	36	11	10	15	59	68
Adanaspor	**42**	36	11	9	16	53	56
Adana D.S.	**42**	36	12	6	18	51	73
Altay	**41**	36	11	8	17	47	58
Eskisehir	**41**	36	11	8	17	38	57
Rizespor	**35**	36	9	8	19	36	65
K. Maras	**23**	36	4	11	22	22	71

URSS

12. GIORNATA: Spartak Mosca-Pamir Dushanbe 6-2; Dinamo Mosca-Ararat Erevan 6-1; Rotor Volgograd-Dinamo Kiev 0-0; Metallist Kharkov-Zhalgiris Vilnius 0-0; Torpedo Mosca-Lokomotiv Mosca 2-0; Dnepr-Shakhtior Donetsk 2-1; Zenit Leningrado-Dinamo Minsk 1-0; Chernomorets Odessa-Dinamo Tbilisi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**21**	12	9	3	0	26	5
Dinamo Kiev	**16**	12	6	4	2	17	8
Dnepr	**16**	12	6	4	2	14	8
Torpedo	**16**	12	5	6	1	13	7
Chernomorets	**15**	12	5	5	2	15	14
Zhalgiris	**12**	12	5	2	5	10	15
Ararat	**11**	12	5	2	5	15	16
Dinamo Minsk	**11**	12	5	1	6	14	14
Metallist	**11**	11	4	3	4	13	12
Dinamo Mosca	**10**	12	3	4	5	16	14
Dinamo Tbilisi	**10**	11	2	6	3	9	10
Rotor	**9**	11	2	5	4	7	12
Zenit	**8**	12	3	2	7	8	17
Shakhtior	**7**	12	2	3	7	6	12
Lokomotiv	**7**	12	2	3	7	16	13
Pamir	**7**	12	1	5	6	7	19

MARCATORI: **9 reti:** Rodinov (Spartak Mosca).

□ **Barry Hulshoff,** ex nazionale olandese, si è dimesso dalla carica di allenatore dell'Ajax per andare in Belgio a dirigere il Lierse.

□ **Carlo Lavizzari,** presidente del Servette, è stato eletto presidente della Lega Svizzera.

□ **Don Revie,** ex allenatore della nazionale britannica, è morto a Edimburgo. Alla guida del Leeds, Revie, ha vinto due titoli britannici, una Coppa F.A. e due Coppe UEFA.

ISLANDA

1. GIORNATA: Fram-Filkyr 1-0; Thor-Vikingur 1-0; KR-IA 1-3; FH-KA 0-0; IBK-Valur 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**3**	1	1	0	0	1	0
Thor	**3**	1	1	0	0	1	0
IA	**3**	1	1	0	0	3	1
FH	**1**	1	0	1	0	0	0
KA	**1**	1	0	1	0	0	0
IBK	**1**	1	0	1	0	0	0
Valur	**1**	1	0	1	0	0	0
KR	**0**	1	0	0	1	1	3
Filkyr	**0**	1	0	0	1	0	1
Vikingur	**0**	1	0	0	1	0	1

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

NORVEGIA

6. GIORNATA: Kongsvinger-Start 0-0; Mjölner-Viking 1-1; Molde-Brann 2-1; Rosenborg-Lilleström 3-1; Sogndal-Moss 0-0; Valerengen-Tromsö 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**13**	6	4	1	1	8	4
Tromsö	**12**	6	4	0	2	9	5
Viking	**11**	6	3	2	1	10	7
Moss	**11**	6	3	2	1	7	4
Valerengen	**10**	6	3	1	2	9	5
Rosenborg	**10**	6	3	1	2	15	12
Molde	**9**	6	3	0	3	8	9
Kongsvinger	**7**	6	1	4	1	4	4
Brann	**6**	6	2	0	4	6	11
Mjölner	**5**	6	1	2	3	6	13
Start	**6**	6	1	1	4	3	7
Sogndal	**2**	6	0	2	4	4	8

MARCATORI: **5 reti:** Löken (Rosenborg); **4 reti:** Jakobsen (Rosenborg).

CECOSLOVACCHIA

29. GIORNATA: Dukla Banska Bystrica-Sparta Praga 1-1; Banik Ostrava-Slavia Praga 4-1; Bohemians Praga-TJ Vitkovice 6-2; Skoda Pilsen-Sigma Olomouc 1-2; Dukla Praga-Sapartak Hradec Kralove 2-2; DAC Dunajska Streda-RH Cheb 3-0; Slovan Bratislava-Plastika Nitra 4-0; Spartak Trnava-Inter Bratislava 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**43**	29	18	7	4	67	25
Ostrava	**42**	29	19	4	6	52	30
Dukla Praga	**32**	29	13	6	10	48	39
Nitra	**32**	29	14	4	11	35	38
Slavia	**31**	29	14	3	12	54	49
Slovan	**30**	29	13	4	12	41	37
D. Streda	**30**	29	13	4	12	35	39
Olomouc	**28**	29	12	4	13	40	45
Dukla B.B.	**28**	29	12	4	13	48	56
Trnava	**27**	29	10	7	12	35	40
Inter	**27**	29	10	7	12	49	54
Vitkovice	**26**	29	12	2	15	51	40
Bohemians	**24**	29	10	4	15	40	56
Plzen	**23**	29	10	3	16	40	47
Cheb	**22**	29	9	4	16	38	53
Hradec Kr.	**19**	29	6	7	16	31	56

FAR OER

2. GIORNATA: Lif-IF 0-0; KI-B 71 0-3; HB-Sif 1-0; B 68-GI 1-0; VB-B 36 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VB	**4**	2	2	0	0	5	3
HB	**4**	2	2	0	0	6	0
B 68	**3**	2	1	1	0	2	1
B 71	**3**	2	1	1	0	4	1
Sif	**2**	2	1	0	1	2	2
KI	**2**	2	1	0	1	4	4
Lif	**1**	2	0	1	1	0	1
IF	**1**	2	0	1	1	1	2
B 36	**0**	2	0	0	2	4	3
GI	**0**	2	0	0	2	0	6

FINLANDIA

8. GIORNATA: KePS-Jaro 2-3; HJK-Reipas 1-1; Ilves-RoPS 0-0; Kuusysi-MP 1-0; KuPS-Haka 3-1; OTP-TPS 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RoPS	**13**	9	5	3	1	20	6
Ilves	**12**	8	5	2	1	16	6
Kuusysi	**11**	8	5	1	2	13	10
TPS	**10**	8	3	4	1	8	6
HJK	**9**	8	4	1	3	11	8
Haka	**9**	8	4	1	3	12	11
Reipas	**8**	8	3	2	3	11	11
OTP	**8**	9	3	2	4	11	14
KuPS	**6**	8	2	2	4	8	13
Jaro	**5**	8	2	1	5	12	17
MP	**5**	8	1	3	4	8	13
KePS	**2**	8	0	2	6	6	21

SVEZIA

10. GIORNATA: Örgryte-AIK 1-1; Göteborg-Nörrköping 3-1; Djurgaarden-GAIS 3-2; Mälmo-Västra Frölunda 4-0; Brage-Halmstad 0-1; Sundsvall-Örebro 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**16**	10	7	2	1	18	3
Halmstad	**14**	10	6	2	2	15	11
Göteborg	**13**	10	5	3	2	19	10
Djurgarden	**12**	10	5	2	3	13	13
Nörrköping	**11**	10	4	3	3	18	13
Örgryte	**11**	10	2	7	1	11	11
Örebro	**11**	10	4	3	3	11	12
AIK	**10**	10	2	6	2	12	10
GAIS	**9**	10	2	5	3	9	10
Brage	**7**	10	2	3	5	13	14
Sundsvall	**4**	10	1	2	7	10	16
V. Frölunda	**2**	10	0	2	8	5	28

□ **Martin Dahlin,** il colored del Malmö, si è infortunato (pare serieamente) ad una gamba durante l'incontro con il Västra Frölunda.

Chiusa la lunghissima stagione 88-89, Peter Beardsley si concede un po' di relax, dedicandosi al suo nuovo hobby: il cavallo

UNGHERIA

29. GIORNATA: Videoton-Veszprem 1-0; Honved-Zalaegerszeg 4-2; Tatabanya-Siofok 1-0; Pecs-Dunaujvaros 2-1; Raba ETO-Vac 2-1; Ferencvaros-Vasas 4-0; Ujpest-Bekescsaba 2-1; MTK-Haladas 2-0.
30. GIORNATA: Ujpest-Pecs 2-1; Vasas-Zalaegerszeg 2-0; Honved-MTK 2-0; Veszprem-Ferencvaros 0-2; Dunaujvaros-Raba ETO 0-1; Vac-Tatabanya 1-3; Haladas-Bekescsaba 2-0; Slofok-Videoton 1-1 (3-4 rig.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**61**	30	16	7	7	44	28
Ferencuaros	**59**	30	16	7	7	49	30
MTK-VM	**58**	30	13	11	6	41	34
Videoton	**57**	30	17	5	8	57	32
Raba ETO	**56**	30	16	5	9	44	30
Tatabanya	**48**	30	13	8	9	41	35
Bekescsaba	**45**	30	12	6	12	40	36
Vac Izzo	**45**	30	10	10	10	33	34
Ujpest Dozsa	**41**	30	11	6	12	36	35
Veszprem	**41**	30	9	7	14	23	37
Pecs	**40**	30	9	10	11	35	37
Siofok	**38**	30	8	10	12	34	41
Haladas	**35**	30	7	9	14	31	43
Vasas	**35**	30	8	9	13	35	58
Zalaegerszeg	**34**	30	7	9	14	37	44
Dunaujvaros	**26**	30	3	7	16	28	53

N.B.: la Honved è campione 88-89. Uno spareggio tra Haladas e Vasas deciderà la terza retrocessa con Zalaegerszeg e Dunaujvaros.

ROMANIA

30. GIORNATA: Steaua-Bacau 3-0; Dinamo-Arges 1-0; Corvinul-Inter Sibiu 1-1; Farul-Otelul 1-1; Brasov-Victoria 1-1; ASA Tg. Mures-Bihor 1-2; Flacara Moreni-Un. Cluj 1-2; Un. Craiova-Sportul 3-0.
31. GIORNATA: Otelul-Steaua 0-2; Farul-Flacara M. 3-2; Bacau-Brasov 2-1; Bihor-Corvinul 3-0; Victoria-ASA Tg. Mures 3-2; Inter Sibiu-Dinamo 2-4; Arges-Olt 0-0; Rapid-Un. Craiova 0-1; Sportul-Un. Cluj 0-0.

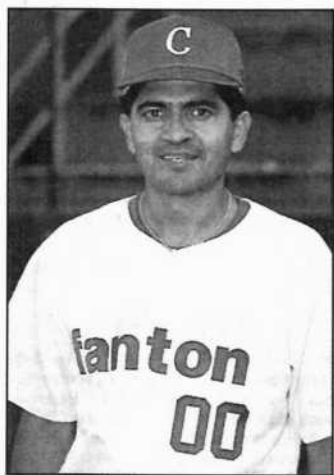
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**60**	31	29	2	0	113	25
Dinamo B.	**57**	31	28	1	2	121	28
Victoria	**43**	31	19	5	7	76	51
Flacara M.	**32**	31	14	4	13	55	42
Un. Craiova	**31**	31	13	5	13	46	50
Sportul	**31**	31	14	3	14	46	52
Bihor	**30**	31	12	6	13	37	37
Inter Sibiu	**30**	31	13	4	14	42	49
Olt	**30**	31	11	8	12	32	43
Brasov	**28**	31	11	6	14	43	49
Arges	**28**	31	12	4	15	37	45
Farul	**28**	31	12	4	15	31	44
Un. Cluj	**26**	31	8	9	14	38	51
Otelul	**26**	31	10	6	15	34	55
Bacau	**25**	31	11	3	17	44	53
Corvinul	**25**	31	11	3	17	38	63
Rapid	**22**	31	10	2	19	34	58
ASA Tg. Mures	**6**	31	2	2	27	20	92

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

CAMPANIA, SULLA... CARTA È SCUDETTO!

Con una giornata di anticipo il campionato ha emesso i suoi verdetti. Il Campania, vincendo sul terreno del Modena e approfittando del pareggio della Reggiana a Napoli, si è fregiato del titolo tricolore. È la prima volta che la squadra di Sanchez, Pavan e della bravissima azzurra Carta ottiene lo scudetto e lo ha fatto al termine di un'annata che si può definire trionfale, visto che le ragazze si sono assicurate anche la Coppa Italia. Domenica prossima, passerella d'onore a Giugliano: una grande festa che corre il rischio di essere rovinata dalla singolare protesta della formazione avversaria, il Siderno. Il focoso presidente calabrese, Francesco Ruso, ce l'ha con gli arbitri, da qualche sabato fa iniziare le partite che riguardano la sua squadra con 40 minuti di ritardo, e infine ha deciso di non mandare le sue ragazze a Giugliano. C'è da augurarsi che prevalga il buonsenso, ma è difficile essere ottimisti. Tutto deciso anche in coda: al termine di un incontro combattuto e drammatico il Verona ha pareggiato con il Gravina, ottenendo la permanenza in Serie A e condannando alla retrocessione le siciliane, che pure per due volte erano andate in vantaggio con la Di Bartolo, alimentando le speranze di una prova d'appello nell'ultima giornata. Scende nella Serie cadetta anche l'Ascoli, sconfitto sul proprio terreno col punteggio minimo dal Milan '82.

Il Campania, campione d'Italia 1988-89 (fotoBellini)

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 29. giornata: Ascoli Barbagrigia-Milan 0-1; Lazio-Monza Mamanoel 2-1; Modena Euromobil-Campania 1-2; Napoli-Reggiana Zambelli 2-2; Prato Wonder-Torino 2-1; Juve Siderno-Firenze 0-2; Verona Centomo-Gravina 2-2. *Classifica:* Campania p. 49; Zambelli Reggiana 44; Prato Wonder 43; Lazio 42; Torino 33; Napoli 32; Firenze 27; Milan 24; Modena 23; Monza Mamanoel, Juve Siderno 19; Carrara 15; Verona Centomo 14; Ascoli Barbagrigia, Gravina 11.

☐ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Girone Nord:* Parma-Torino 9-6, 10-15, 4-6; San Marino-Novara 4-1, 3-8, 0-11; Milano-Rimini 3-9, 9-6, 5-0. *Classifica:* Rimini g. 28, v. 20, p. 8: 714; Parma: 28, 19, 9: 679; San Marino: 28, 12, 16: 429; Torino: 26, 11, 15: 423; Novara: 26, 9, 17: 346; Milano: 28, 8, 20: 286. *Girone Sud:* Roma-Fortitudo 3-16, 5-15, 6-7; Calzeverdi-Nettuno 5-12, 5-0, 6-8; Firenze-Grosseto: 1-3, 1-5, 4-7. *Classifica:* Grosseto: 26, 20, 6: 769; Nettuno: 24, 17, 7: 708; Fortitudo: 28, 17, 11: 607; Firenze: 24, 14, 10: 583; Roma e Calzeverdi: 28, 7, 250.

☐ **Atletica.** A Los Angeles, lo statunitense Greg Foster si è aggiudicato la finale dei 110 ostacoli maschili disputata nel corso del meeting di atletica leggera intitolato a Jackie Joyner-Kersee, eguagliando con il tempo di 13"19 la miglior prestazione mondiale stagionale. Sul filo di lana Foster ha bruciato il connazionale ed olimpionico di Seul, Roger Kingdom.

☐ **Football americano.** *Serie A1, playoff scudetto, turno preliminare.* Rhinos Milano-ITI Telecom S. Lazzaro (Bo) 39-13; Gladiatori Roma-Etruschi Livorno 29-7. Rhinos e Gladiatori si qualificano per i quarti di finale assieme a Eos, Saints, Bonfiglioli, Seamen, Frogs e Eurotexmaglia. *Risultati dei playout:* Condors Grosseto-Muli Trieste 40-14; Lancieri Novara-Foxhound Bologna rinviata.

☐ **Pugilato.** A Las Vegas, il match plurimiliardario tra Ray «Sugar» Leonard e Thomas Hearns è terminato con un verdetto di parità. In palio c'era la cintura iridata dei pesi supermedi, versione WBC. Nel corso dell'incontro, Leonard è andato al tappeto due volte, e dunque l'esito finale ha destato non poche perplessità. Leonard mantiene il titolo dei supermedi WBC, Hearns è campione per la sigla WBO. ☐ A Londra, il pugile nordirlandese Dav McAuley ha conquistato il titolo iridato dei pesi mosca, versione IBF, battendo ai punti l'inglese Duke McKenzie. ☐ A Osaka, il thailandese Napa Kiatwanchai ha conservato il titolo dei pesi paglia, versione WBC, battendo il giapponese Hiroki Iola per arresto del combattimento all'undicesima ripresa. ☐ A Frosinone, il francese Fabrice Benichou ha conservato il titolo iridato dei supergallo, versione IBF, battendo per KO alla quinta ripresa il sudafricano Franz Badenhorst.

☐ **Pallavolo.** Nonostante l'imprevista sconfitta nella partita di apertura contro l'Ungheria (3-2), la Nazionale femminile si è guadagnata la qualificazione alla prossima fase dei Campionati Europei, manifestazione che si terrà in Germania Ovest dal 31 agosto all'11 settembre. Con l'Italia si è qualificata, a sorpresa e per un migliore quoziente set, la Turchia, che ha avuto la meglio proprio sull'Ungheria, l'unica selezione che è riuscita a battere le nostre ragazze.

☐ **Motociclismo.** Si è corso a Fiume il G.P. di Jugoslavia, ottava prova del mondiale di velocità. Ecco gli ordini di arrivo e le relative classifiche. *Classe 500cc.:* 1. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 2. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 3. Eddie Lawson (USA-Honda). *Classifica mondiale dopo otto prove:* 1. Wayne Rainey (USA) 123 punti; 2. Eddie Lawson (USA) 110; 3. Christian Sarron (Fra) 82. *Classe 250cc.:* 1. Sito Pons (Spa-Honda); 2. Reinhold Roth (Ger-Honda); 3. Jacques Cornu (Svi-Honda). *Classifica mondiale dopo otto prove:* 1. Sito Pons (Spa) 147 punti; 2. Jean-Philippe Ruggia (Fra) 99; 3. Jacques Cornu (Svi) 85. *Classe 80cc.:* 1. Peter Oettl (Ger-Krauser); 2. Manuel Herreros (Spa-Derbi); 3. Stefan Doerflinger (Ola-Krauser). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* 1. Manuel Herreros (Spa) 58 punti; 2. Peter Oettl (Ger) 55; 3. Stefan Doerflinger (Ola) 54.

☐ **Hockey su prato.** Grazie al pareggio tra l'Amsicora e l'HC Roma per 1-1, si dovrà ricorrere alle gare di spareggio per assegnare il titolo di campione d'Italia di hockey su prato maschile. La

prima partita verrà giocata a Roma il 17 giugno, mentre il ritorno è previsto a Cagliari il 24 dello stesse mese. In caso di ulteriore parità, al termine del secondo incontro verranno fatti disputare due tempi supplementari e, eventualmente, si passerà ai tiri di rigore. ❐ Nel settore femminile, l'HF Eur Roma ha vinto il titolo tricolore: retrocede in Serie B il Fiat Ricambi Villar Perosa.

❐ **Basket.** L'allenatore della Nazionale italiana, Sandro Gamba, ha reso noto l'elenco dei dodici giocatori che prenderanno parte ai Campionati Europei di Zagabria, dal 20 al 25 giugno. I convocati sono: Andrea Gracis (Scavolini, 70 presenze), Mike D'Antoni (Philips, 3), Walter Magnifico (Scavolini, 161), Sandro Dell'Agnello (Snaidero, 61), Giuseppe Bosa (Vismara, 56), Roberto Brunamonti (Knorr, 189), Massimo Iacopini (Benetton, 57), Augusto Binelli (Knorr, 76), Antonello Riva (Vismara, 147), Riccardo Morandotti (Ipifim, 51), Ario Costa (Scavolini, 139), Flavio Carera (Enichem, 35).

❐ **Vela.** Nelle acque di Porto Ercole la coppia Benamati-Veggetti si è laureata campione d'Italia della classe «Star», precedendo il duo Locatelli-Bresciano. ❐ Con le vittorie del romano Pietro Pacitto e della grossetana Alessandra Sensini, si sono conclusi a Cagliari gli assoluti di «Funboard».

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

GOL A REGOLA D'ESTIARTE

(*r.p.*) E così siamo già alle semifinali dei playoff. La qualificazione di Sisley Pescara e Erg Recco permette che continui la storia infinita, ovvero il duello Estiarte-Paskvalin. Ci sono pareri discordi sull'esito finale della classifica cannonieri al termine della regularseason. Milano (Gazzetta dello Sport) sostiene che sia finita in parità tra i due campioni (86 reti ciascuno). Genova (Corriere Mercantile) dà vincente lo spagnolo (88 contro 86). Noi del Guerino diamo un gol di vantaggio ad Estiarte (88) su Paskvalin (87). La speciale classifica cannonieri dei playoff metterà fine ai conteggi, assegnando definitivamente il titolo. Dopo le prime due partite dei quarti Estiarte ha preso il largo su Paskvalin (8 reti contro 5) a pari punti con lo slavo Bebic (Volturno) che però ha già dato l'addio ai playoff. Interessante, sempre in chiave cannonieri, il contributo degli spareggi di qualificazione alle finali (quelli che hanno decretato l'esclusione dell'Ortigia Siracusa). Horkay (Florentia) è arrivato a quota 69 reti. Campagna (Ortigia) con 59 reti ha potuto scavalcare Budavari (Nervi), fermo a 56. Da segnalare inoltre il recupero del nazionale Tempestini (Florentia) che ha chiuso a 52.
RISULTATI SERIE A1 PLAYOFF. Quarti di finale, andata: Can. Napoli-Socofim Posillipo 7-5; Erg Rocco-Molinari Civitavecchia 12-9; Florentia-Savona 13-11; Sisley Pescara-Volturno 13-9. *Ritorno:* Sicofim Posillipo-Can. Napoli 9-5; Molinari Civitavecchia-ERg Recco 9-12; Savona-Florentia 13-11; Volturno-Sisley Pescara 7-13. *Playout (1. giornata):* Girone A: Ortigia Siracusa-Fiamme Oro 15-7; Como-Comitas Nervi 8-9. girone B: Camogli-Seat Sori 10-8; Boero Arenzano-Cael Mameli 9-10.

Sopra (fotoScalaCarosi), Campagna, bomber italiano

HOCKEY PISTA/IL CAMPIONATO

DERBY TRICOLORE MONZAFIATO

Sopra: Santos della Salumi Beretta di Monza, impegnata nella finale in cinque gare con la Supermercati Brianzoli

Tutto il mondo dell'hockey a rotelle italiano parla di Monza. È la stagione delle squadre brianzole, che hanno centrato tutti gli obiettivi della vigilia, e ora guardano alle ultime settimane di campionato nella convinzione di potersi superare a vicenda e vincere il titolo italiano, la Coppa delle Coppe e la Coppa Cers, cioè quanto di meglio può offrire l'hockey nazionale ed internazionale. La bellissima vittoria della Supermercati Brianzoli, sabato sera, a Novara (9-4) ha proposto la squadra del presidente Ferlinghetti come l'antagonista della Beretta Salumi in una sfida tutta monzese, al meglio delle cinque partite, per una finale di campionato che sta galvanizzando l'ambiente rotellistico. Tra l'altro, le due formazioni brianzole hanno già vinto ampiamente le partite di andata delle finali delle Coppe europee ed ora guardano alla partita di ritorno (specialmente la Beretta Salumi) con fiducia. Monza, insomma, ha trovato nell'hockey a rotelle il modo per farsi conoscere da tutti senza dover sempre dipendere dalle vicende del suo autodromo, soprattutto ha regalato allo sport rotellistico una stagione davvero esaltante. La Beretta Salumi non è squadra di poco costo. Si dice che il bilancio di questa stagione abbia già superato abbondantemente i due miliardi di lire tra ingaggi a giocatori superpagati (centoquaranta milioni al solo Marzella), spese di gestione e quelle relative all'allenatore (che solo di viaggi, abitando a Bari, contribuisce ad arricchire e a far quadrare il bilancio dell'Alitalia). Alla Beretta si contrappone una Supermercati Brianzoli sostenuta da due grossi sponsor, la Supermercati Brianzoli per l'appunto, e la Saima (oltre alle generose tasche del presidente Ferlinghetti), ditte che spendono sicuramente più di un miliardo e trecento milioni a stagione. Insomma, costi che l'hockey a rotelle, evidentemente, si può permettere soltanto a Monza ed è anche per questo che nel firmamento rotellistico italiano le due formazioni brianzole brillano di luce propria. Fare un pronostico sarà alquanto difficile: entrambe hanno la caratura tecnica per poter arrivare molto in alto. Si parte sabato 17, con la prima sfida sulla pista di Biassono (strano a dirsi, ma a Monza non esiste un palasport degno di tale nome) per poi proseguire con le due sfide di ritorno delle Coppe europee. Impegni che potrebbero galvanizzare le due squadre, ma anche stancarle più del lecito. In ogni caso, Beretta Salumi e Supermercati Brianzoli avranno onorato, al meglio, una stagione da record. E finalmente gli appassionati di hockey su pista monzesi avranno modo di seguire senza drastiche scelte entrambe le squadre locali: per tutta la durata del campionato non avrebbero potuto, giocando le due formazioni contemporaneamente e in luoghi diversi.
RISULTATI. Semifinali playoff (al meglio delle cinque partite): Consorzio Gorgonzola Novara-Supermercati Brianzoli Roller Monza 1-3 (5-7; 9-6; 3-5; 4-9). La finale scudetto fra Beretta Salumi Monza e Supermercati Brianzoli Monza si svolgerà al meglio delle cinque gare secondo il seguente calendario: 17 giugno (a Biassono); 24 giugno (a Brugherio); 27 giugno (a Biassono); eventuale gara quattro 1 luglio (a Brugherio); eventuale gara cinque 4 luglio (a Biassono).

BABY BOOM

Le due settimane parigine sconvolgono i pronostici, consacrando il talento esplosivo di Chang il «cinese» e della piccola Sánchez

di Marco Strazzi

Nel bicentenario della «sua» Rivoluzione, Parigi si è voluta concedere una festa fuori dal comune anche in campo tennistico. Le due settimane del Roland Garros hanno demolito certezze acquisite, luoghi comuni inveterati, gerarchie che si ritenevano intoccabili. Attraverso gli anni, il «Mondiale» su terra battuta si è guadagnato la fama di torneo poco abbordabile per gli outsider, oltre che faticosissimo e inviso ai giocatori d'attacco. Tra il 1981 e il 1988, la finale maschile ha sempre visto in campo Ivan Lendl o Mats Wilander, quando non tutti e due (1985 e 1987). Mikael Pernfors e Henri Leconte, i due soli finalisti a non vantare un blasone importante, hanno rimediato sonore batoste nel match decisivo. Quanto agli attaccanti, gli unici a spuntarla negli ultimi 15 anni sono stati Adriano Panatta (1976) e Yannick Noah (1983): straordinari interpreti del serve-and-volley, certo, ma «nati» sulla terra battuta e quindi favoriti rispetto al grande John McEnroe, sfortunato finalista nel 1984. Questa volta, la grande occasione è capitata a Stefan Edberg, che se l'era guadagnata nella semifinale con il collega (di attitudini offensiviste) Boris Becker. La vittoria dello svedese sarebbe stata sorprendente, dunque: ma la Coppa dei Moschettieri ha scelto un destinatario ancora più sorprendente. Michael Chang, il prodigioso diciassettenne che il Guerino ha il piccolo vanto di aver segnalato come «rivelazione dell'anno» nel dicembre 1987, ha completato un'esaltante sequenza di capolavori tattici e agonistici dimostrandosi più solido anche in un'occasione che avrebbe fatto tremare le gambe a campioni esperti. La sua storia parigina, almeno a livelli di grande protagonista, è cominciata con l'atroce beffa a Ivan Lendl. In vantaggio di due set, il numero uno del mondo si è lasciato irretire prima dal gioco potente e preciso del suo avversario, poi dalla sua tranquillità, infine da astuzie tipicamente orientali. Il «vero» Lendl avrebbe vinto, con ogni probabilità: ma prima di trovare il terribile monello con gli occhi a mandorla, il cecoslovacco era apparso irresistibile, al punto da farsi ritenere il favorito d'obbligo per il successo finale. Onore dunque al «cinese» e al teatrino poco ortodosso con cui ha confuso Ivan il terribile, facendogli fare la figura del dilettante alle prime armi.

Nel tennis, la prova più difficile per l'outsider è sempre quella d'appello. Michelino ne ha superate addirittura tre, e contro avversari ben diversi tra loro. Ronald Agenor è un formidabile atleta, ed era reduce dalla spettacolare rimonta su Sergi Bruguera, promettente diciottenne spagnolo. Lo sforzo gli era costato qualche danno ai muscoli addominali: un vantaggio per Chang, che ha goduto anche di una sospensione per la pioggia nel momento più sfavorevole dell'incontro. Un po' di fortuna, ma il resto lo ha fatto lui, in un'altra battaglia lunghissima. Non meno faticosa è stata la semifinale con Chesnokov, che aveva sepolto le rinascenti speranze di Wilander sotto un punteggio crudele. Chang ha travolto il possente regolarista sovietico nel primo set, ne ha subito il ritorno, ma è riuscito a condurre in porto la maratona grazie ad un'impressionante lucidità nei momenti decisivi. La finale ha avuto un andamento simile: irresistibile all'inizio, il ragazzino è apparso in difficoltà quando Edberg ha espresso il meglio del suo gioco, così spettacolare e inconsueto per il regno dei regolaristi. Ma ha saputo aspettare il suo momento, sfruttando un set-point preziosissimo che ha portato il match alla quinta frazione: è stata la svolta, perché la guerra di logoramento non poteva avere altro vincitore che lui. A 17 anni e 3 mesi, Michelino frantuma dunque il primato di Mats Wilander, che nel 1982 era diventato il più giovane vincitore del Roland Garros con i suoi 17 anni e 9 mesi. È solo l'ultimo record di una carriera senza precedenti per precocità. A 15 anni e 5 mesi, Chang è diventato il più giovane campione americano under 18. Questo gli ha procurato una wild card per gli U.S. Open e un altro primato: quello di essere — a 15 anni e 6 mesi — il più giovane vincitore di una partita in questo torneo. L'11 ottobre di quello stesso 1987, a Scottsdale, diventò il più giovane semifinalista in un torneo del Grand Prix; e, una settimana più tardi, a Las Vegas, il più giovane vincitore di un torneo professionistico. Tutti questi exploit gli hanno fruttato una'scesa vertiginosa: dal 928mo posto della classifica mondiale al 30mo in poco più di dodici mesi. Sorprendente? Certo, ma è ancora poco al confronto della maturità tecnica, agonistica e psicologica esibita dal ragazzo fin dalle prime apparizioni nel circuito professionistico.

Già un anno e mezzo or sono, Michael «spaventava» (è il termine giusto) i giornalisti con dichiarazioni di questo tipo: *«Non penso al denaro, non mi interessa più di tanto. Non è altro che carta. Quando si lascia questo mondo, non si può portare il denaro con sé. Si va via come si è arrivati: nudi»*. Non si trattava di frasi preconfezionate ad uso e consumo dei media. Nell'ottobre dell'anno scorso, le sue meditazioni sulla vita lo hanno portato alla lettura della Bibbia e alla scelta di diventare cristiano. L'insistenza con cui Michael ha chiamato in causa l'aiuto divino per spiegare le sue vittorie è dunque genuina, anche se rischia di diventare stucchevole:

Sopra (fotoGuyJeffroy), l'americano di origine cinese Michael Chang: ha vinto battendo in finale lo svedese Stefan Edberg per 6-1 3-6 4-6 6-4 6-2. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), la spagnola Arantxa Sanchez: si è imposta su Steffi Graf per 7-6 3-6 7-5

quanto accade nel mondo fa pensare che il «coach» celeste abbia cose più importanti di cui occuparsi. A parte questo, il personaggio è simpatico, nuovo, esuberante: e controverso quanto basta per affascinare il pubblico. In tal senso è ancora lui a darci una lezione di saggezza: *«Il colloquio e il rapporto con i giornalisti è estremamente importante perché è attraverso la stampa che si ottiene la giusta immagine per entrare negli occhi di qualche sponsor, aspetto fondamentale per un tennista».* La teoria così abilmente espressa ha trovato una remunerativa applicazione all'inizio del 1988, quando la famiglia di Chang ha firmato un contratto di cinque anni con la ditta americana che fornisce abbigliamento e scarpe al ragazzo. A proposito di famiglia: è anche al padre Joe e alla madre Betty che Michael deve il proprio successo. Il primo ha insegnato il tennis al ragazzo e tuttora — con l'appoggio della Federazione americana nelle persone di Brian Gottfried e José Higueras — ne gestisce l'attività agonistica. La seconda ha abbandonato il lavoro di ricercatrice chimica per seguire il figlio dovunque, organizzargli i trasferimenti e curarne la corretta alimentazione. Una bella squadra, caratterizzata dalla serenità di chi ha saputo fondere la spiritualità orientale con il senso pratico occidentale. Michael non perde occasione di ringraziare pubblicamente i genitori, «dimenticando» con saggia discrezione di esaltare i propri meriti, che pure sono fuori del comune. Ciò che lo ha reso imbattibile nei quindici giorni più rivoluzionari della storia tennistica recente sono soprattutto la preparazione atletica e la tranquilla lucidità con cui ha sempre scelto le soluzioni tattiche migliori. Il fisico ha un aspetto fragile, e in effetti gli ha creato problemi notevoli nei primi tornei professionistici. Ma, una volta tenuti sotto controllo i crampi con abbondanti bevute durante i match, la macchina atletica di Michael ha cominciato a funzionare perfettamente: il segreto sta nelle gambe, corte ma rapidissime, e nel baricentro basso, che gli consente di mantenere un equilibrio perfetto anche nei recuperi più affannosi. Il colpo migliore è il rovescio a due mani, spesso vincente; il più debole è il servizio, sul quale occorrerà lavorare molto: ma senza avere fretta — dice papà Joe — affinché il sistema scheletrico-muscolare del ragazzo, non ancora del tutto sviluppato, non abbia a soffrirne.

Ventiquattro ore prima del «cinese», un'altra diciassettenne aveva conquistato il Campo centrale. Arantxa Sanchez, sorella minore di Emilio e Javier, recente finalista a Roma, ha creato la sorpresa più clamorosa dell'anno. Se Chang ha battuto Lendl, la piccola spagnola ha fatto anche meglio: perché Steffi Graf, negli ultimi tempi, si era creata una fama di imbattibilità superiore a quella del numero uno tra i maschi. La regina ha un paio di attenuanti significative: l'intossicazione alimentare rimediata all'inizio della seconda settimana e un più normale disturbo femminile. Il che, se è vero che la finale di Wimbledon si gioca esattamente quattro settimane dopo quella di Parigi, può autorizzare qualche speranza in più da parte di Martina Navratilova e compagnia... Steffi aveva rischiato grosso già contro Monica Seles, stupefacente quindicenne che completa il quadro di un torneo dominato dai teenagers. Nella finale, i pronostici le erano nettamente favorevoli perché non si vedeva come la regolarità — pur solida — di Arantxa potesse contrastare le accelerazioni violentissime del suo gioco. E invece, a parte le difficoltà fisiche della Graf, la ragazza di Barcellona ha avuto il merito di non sentirsi battuta fin dall'inizio, come capita sempre più spesso a tutte le avversarie della valchiria. Ha lottato su ogni palla, insistendo con efficacia sul rovescio dell'avversaria, strappando l'ammirazione e perfino la tenerezza del pubblico con i suoi gridolini, le sue rincorse mozzafiato, i pugni chiusi alternati ad un sorriso che suggeriva ottimismo e fiducia nelle proprie forze. Pallida, confusa e stremata, la Graf ha dovuto rinunciare al sogno del secondo Grande slam consecutivo, ma si è dimostrata grande anche nella sconfitta: come aveva già fatto in altre occasioni, non ha cercato alibi — che pure esistevano — al crollo. E poi si è consacrata la numero uno anche in... chiaroveggenza. Nove mesi fa, il Guerino riportava le sue lusinghiere considerazioni su una quattordicenne jugoslava, di nome Monica Seles, considerata la rivale più temibile del futuro. Parigi dimostra che il futuro è arrivato anche prima di quanto temesse la Graf. E la macchina del tempo non si ferma, anzi. Mentre i diciassettenni — troppo bravi e maturi per partecipare al torneo giovanile — prendevano d'assalto il tennis «adulto», nella prova teoricamente riservata alla categoria juniores faceva il vuoto una... tredicenne. Si chiama Jennifer Capriati, è americana, figlia di un ex calciatore di Brindisi e di una hostess newyorkese. Il suo idolo è Chris Evert, che cerca di imitare in tutto. E lei, la leggendaria ex numero uno, oltre a regalarle un braccialetto d'oro nel Natale del 1987, l'ha gratificata di questo giudizio: *«È un'atleta eccezionale. È forte fisicamente, determinata, entusiasta e spontanea. Ha tutti i requisiti per emergere.»* Attenta, Steffi: si annunciano sfide ben più difficili di quelle con Gabriela Sabatini. Battuta da Mary Joe Fernandez (diciassettenne, tanto per cambiare), la bella argentina sembra attraversare una fase di involuzione: il potenziamento muscolare ne ha reso ancora più problematici gli spostamenti. E al Roland Garros si è visto che — piaccia o no ai puristi — il tennis moderno si gioca più con le gambe che con le braccia. □

CICLISMO

72° GIRO D'ITALIA

FIGNON LE BON

Il francese-con-la-coda ha piegato con eleganza e potenza tutti i rivali. Resta un dubbio: cosa sarebbe accaduto sul Gavia? Giupponi ha una risposta certa...

di Bebbe Conti

Cinque anni dopo la contestata e mai accettata sconfitta ad opera di Francesco Moser, il francese Laurent Fignon ha meritatamente vinto il Giro d'Italia. Succede così nell'albo d'oro all'americano Hampsten ma, per quel che lo riguarda, soprattutto a Jacques Anquetil e a Bernard Hinault, gli unici francesi a centrare il bersaglio prima del biondo parigino con codino e occhiali. Come tutti i trionfi in gara a tappe, la vittoria di Fignon contiene una morale. Il francese, ai tempi del duello con Moser al Giro '84, era salito alla ribalta con l'impeto e la potenza atletica del fuoriclasse. Due Tour de France vinti consecutivamente e alla grande, la sconfitta al Giro maturata in extremis contro il miglior Moser e una specializzazione a quei tempi inedita in crono, ruote lenticolari, potenziamento muscolare, eccetera... Poi di colpo Fignon s'era eclissato, letteralmente sparito nel fiore degli anni, alle prese con problemi ai tendini, muscoli e altri di varia natura. I maligni subito a sostenere che aveva esagerato con la chimica, con gli aiuti spesso indispensabili per chi affronta un mestiere tanto faticoso come quello di corridore in bicicletta. I falsi moralismi e certa retorica ci sembrano fuori luogo. I confini tra doping e medicina sportiva risultano infatti quanto mai labili e difficili da individuare. Laurent Fignon, in ogni caso, ha saputo tornar grande, recuperare i livelli d'un tempo con le sue gambe, con il sacrificio e le privazioni, vincendo a 29 anni la corsa che più odiava, che tanto l'aveva fatto arrabbiare. E proprio in questo Giro d'Italia Fignon si sarà reso conto che spesso il destino è più importante di certe decisioni. E che non bisogna scorgere malignità e beffe dietro ogni angolo di strada. Cinque anni fa imprecò contro gli italiani, contro gli organizzatori, perché a causa d'una slavina avevano abolito lo Stelvio sul tracciato della nostra gara a tappa. Disse che volevano favorire Moser. Quest'anno è stato cancellato con eccessiva fretta il Gavia e hanno forse favorito Fignon?

segue

Da sinistra a destra, le cinque maglie rosa del 72° Giro: Van Poppel, Da Silva, Contini, Breukink e Fignon. Nell'immagine grande, la tappa dei 5 colli, decisiva ai fini della classifica: sotto la neve un gruppetto di ardimentosi si avviano verso Corvara. Sono Fignon, Hampsten, Herrera e Breukink. Giupponi sarà primo al traguardo, Breukink andrà in crisi, Fignon indosserà la maglia rosa per non lasciarla più. Due giorni dopo sul Gavia, Giupponi avrebbe potuto attaccare e forse spodestare Fignon... (fotoPenazzo)

DA TRE ANNI È IL PRIMO DEI NOSTRI

GIUPPONI PRENOTA IL GIRO 90

È bergamasco come Gimondi, a qualcuno ricorda Nencini, ad altri Balmamion. È di certo la bella sorpresa, la lieta novella di questo Giro d'Italia. Flavio Giupponi, 25 anni compiuti da poco, l'eterno piazzato nelle passate stagioni (quarto nel 1987, quinto nel 1988, comunque sempre primo degli italiani) ha compiuto l'atteso salto di qualità. Oggi è un protagonista vero, che prima o poi il Giro d'Italia lo vincerà. Ma chi è Flavio Giupponi? Un ragazzo come tanti, simpatico e modesto, che vive con i genitori (il papà ex autista, la mamma casalinga), un fratello minore, due sorelle già sposate, la fidanzata Rossella, gli hobby classici, cioè musica e sport, soprattutto tennis e nuoto. E ovviamente la bicicletta, mountain bike in particolare. Nessuno di noi osava pensare che sino all'ultimo giorno Giupponi avrebbe saputo lottare per la vittoria finale. E ha pure vinto la tappa più bella, quella dolomitica, fatale a Breukink, Roche, Herrera e tant'altra gente. *«Eppure non sono soddisfatto»*, ha detto il bergamasco, *«mi manca tanto il Gavia. Credetemi, non sono mai stato un montato. Però son convinto che quel giorno avrei indossato la maglia rosa. Non so per quanto, però l'avrei indossata. È il rammarico più grosso»*. Ma la nuova grinta, l'acquisita maturità gli consente di guardare avanti con fiducia: «*Persa la maglia rosa voglio quella tricolore, in palio a fine mese al Giro dell'Appennino. Anche per una conferma su certi tracciati nelle corse di un giorno*». Il complimento più bello, comunque, a Firenze gliel'hanno fatto gli avversari. Ha detto Roche a nome di tutti gli stranieri: *«Tra un anno chi tornerà al Giro d'Italia dovrà battere Giupponi. Perché è l'unico fra gli uomini di classifica che possiede ancora margini di miglioramento»*.

b. c.

Sopra, Flavio Giupponi, 25 anni, per il terzo anno consecutivo il migliore degli italiani al Giro: 5. nel 1987, 4. nel 1988 e 2. nel 1989. In basso, Francesco Moser nella sua nuova veste di «consulente» organizzativo: gli ex colleghi non sembrano prenderlo troppo sul serio, a giudicare dalle facce (fotoOlympia)

SARÀ IL TORRIANI DEL PROSSIMO ANNO?

FRANCESCO MOSER ANCHE...

Francesco Moser ha chiuso con un sospiro di sollievo questa sua prima fatica organizzativa. S'è arrabbiato parecchio, ha riscosso applausi, ha firmato migliaia e migliaia di autografi e ha tratto utili indicazioni per il futuro prossimo. Perché ha davvero voglia di insistere:

«*Mi affascina fare l'organizzatore*», ha confermato a Firenze domenica sera, «*meglio che tecnico, dirigente o costruttore. Questo Giro mi ha insegnato tante cose, mi ha aperto gli occhi. Del resto, essendo alla prima esperienza, ero qui per imparare, per vedere, per rendermi conto dei problemi che esistono*».

— La decisione di non fare il Gavia però non ti appartiene.

«*Diciamo che anch'io quel giorno mi son lasciato prendere la mano da quei corridori che si lamentavano per la neve e il freddo in effetti si doveva fare una tappa di riserva o comunque arrivare per strada, magari in vetta al Tonale*».

— Nel '90 prenderai il posto di Torriani?

«*Torriani resterà al suo posto, credo, e io sarò un consigliere tecnico con tanta esperienza in più*».

b. c.

GIRO

segue

È impossibile rispondere alla domanda; in ogni caso Flavio Giupponi, dopo la vittoria di tappa sulle Dolomiti, ha mille ragioni per imprecare. Fignon poteva essere vulnerabile solo lassù a quota 2600 metri, sotto la neve e nel freddo: le condizioni climatiche che più teme. Fignon stava attraversando in quei giorni un momento delicato e lo si è visto nella cronoscalata al Monte Generoso. Ma s'è salvato anche grazie alla debolezza di Torriani e di chi allestisce il Giro. Quel giorno si doveva rischiare, si doveva correre, arrivando magari sul Tonale, a Madonna di Campiglio, fermandosi per strada. Ma la cancellazione no, è stata assurda. Torriani è diventato un grande organizzatore grazie al gusto del rischio, grazie all'estro. Fece costruire un ponte di chiatte e arrivò con i ciclisti a cronometro in piazza San Marco a Venezia, sfidando critici, politici e benpensanti. Una trovata geniale e azzardata, più d'un arrivo sul Gavia sotto la neve. Oggi il patron non ha più lo stesso coraggio. Consoliamoci comunque con Giupponi, con la certezza d'aver finalmente trovato un protagonista per le gare a tappe. Nessuno avrebbe mai osato sperare, alla partenza da Taormina, che il giovane bergamasco avrebbe chiuso davanti a gente come Roche, Breukink, Herrera, Zimmermann, Anderson, Criquielion, in una gara a tappe così impegnativa e difficile come questo Giro. Giupponi ha quattro anni in meno di Fignon e due in meno di Hampsten, con i quali ha lottato in classifica sino alla fine. Come dire che non si può non essere ottimisti, imprecando al Gavia e alla cattiva sorte che in questo periodo si accanisce contro i nostri ciclisti.

Beppe Conti

LA VENDETTA DI LAURENT

Laurent Fignon è nato a Parigi il 12 agosto 1960. È professionista dal 1982 e in sette anni ha accumulato una sessantina di vittorie. Fra queste ricordiamo: 2 Tour de France (1983, 1984), 1 Giro d'Italia (1989), 2 Milano-Sanremo (1988, 1989), 1 Freccia Vallone (1986). Nel 1984 fu sconfitto al Giro da Moser nell'ultima tappa, una cronometro individuale: partito in maglia rosa e con 1'21" di vantaggio su Moser, alla fine dovette soccombergli con un distacco di 1'04". Da allora Fignon non aveva più corso il Giro.

NO AL GAVIA!

L'ultima settimana: Fondriest affonda, Bugno si riscatta, Giupponi attacca. Ma Fignon resiste

LUNEDÌ 5

UN RIPOSO INATTESO

Nel giorno più atteso, il Giro subisce un imprevisto, sorprendente stop. Pioggia e neve sul Gavia, sulle montagne della Trento-S.Caterina Valfurva, in Valtellina. C'è stato addirittura uno smottamento nei pressi di Bormio. E d'improvviso gli organizzatori decidono di sopprimere la tappa, di annullarla, con una decisione affrettata, pavida, criticabile. La decisione scatena polemiche in gran quantità. E il Giro patisce questa sosta nel giorno più bello. Bisognava correre comunque, fermandosi per strada come insegna la tradizione, a Madonna di Campiglio oppure sul Tonale, se proprio non si poteva salire sul Gavia. Purtroppo per noi, ci rimette lo splendido Giupponi delle Dolomiti.

MARTEDÌ 6

CHE VERGOGNA I NOSTRI!

Una tappa facile viene ancor più accorciata per evitar lo smottamento in Valtellina. Partenza da Sondrio, arrivo a Meda. Ad uso e consumo dei velocisti. Ma nel finale c'è un attacco a sorpresa che ravviva la giornata. Escono dal gruppo Fondriest, Argentin, Bugno, Anderson e Jaermann. Ma quando già la gente pregusta l'incerta sfida fra i nostri tre leaders, all'ultimo chilometro Anderson se ne va a vincere lasciando tutti in surplace. Nessuno ha voluto seguire l'australiano per non fare il gioco dell'avversario. L'ennesima, mortificante anche se platonica sconfitta di tre protagonisti come Argentin, Fondriest e Bugno, che più non sanno vincere.

Sopra (fotoAnsa) Phil Anderson che ha beffato i nostri Bugno, Argentin, e Fondriest. Sotto: lo sprint vincente di Fignon a La Spezia e l'arrivo di Bugno a Prato (fotoAnsa)

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

N.	DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	IN ROSA
1	DO 21	**Taormina-Catania**	123	Van Poppel	Fidanza	Baffi	Van Poppel
2	LU 22	**Catania-Etna**	132	Da Silva	Herrera	Rominger	Da Silva
3	MA 23	**Villafranca-Messina** cr.sq.	32,5	Ariostea	Malvor	Panasonic	Contini
4	ME 24	**Scilla-Cosenza**	204	Jaermann	Sorensen	Da Silva	Contini
5	GI 25	**Cosenza-Potenza**	275	Giuliani	Fondriest	Anderson	Contini
6	VE 26	**Potenza-Campobasso**	223	Joho	Chiappucci	Salvador	Contini
7	SA 27	**Isernia-Roma**	208	Freuler	Cipollini	Fidanza	Contini
8	DO 28	**Roma-Gran Sasso**	183	Carlsen	Herrera	Lejarreta	Breukink
9	LU 29	**L'Aquila-Gubbio**	221	Rijs	Konishev	Galleschi	Da Silva
10	MA 30	**Pesaro-Riccione** cr.ind.	36,8	Piasecki	Breukink	Roche	Breukink
11	ME 31	**Riccione-Mantova**	244	Freuler	Cipollini	Baffi	Breukink
12	GI 1	**Mantova-Mira**	148	Cipollini	Rodriguez	Van Poppel	Breukink
13	VE 2	**Padova-Tre Cime di Lavaredo**	207	Herrera	Fignon	Breukink	Breukink
14	SA 3	**Misurina-Corvara**	131	Giupponi	Fignon	Hampsten	Fignon
15	DO 4	**Corvara-Trento**	131	Van Poppel	Di Basco	Baffi	Fignon
		Trento (Girisprint)	83,2	Piasecki	Gelsi	Rossignoli	Fignon
16	LU 5	**Trento-S. Caterina Valfurva**	205	TAPPA ANNULLATA			Fignon
17	MA 6	**Sondrio-Meda**	140	Anderson	Bugno	Argentin	Fignon
18	ME 7	**Mendrisio-Monte Generoso** c.i.	10,7	Herrera	Ivanov	Hampsten	Fignon
19	GI 8	**Meda-Tortona**	198	Skibby	Ghirotto	Ugrumov	Fignon
20	VE 9	**Voghera-La Spezia**	220	Fignon	Fondriest	Anderson	Fignon
21	SA 10	**La Spezia-Prato**	216	Bugno	Criquielion	Fignon	Fignon
22	DO 11	**Prato-Firenze** cr.ind.	53,8	Piasecki	Lemond	Giupponi	Fignon

MERCOLEDÌ 7

GIUPPONI ATTACCA

Laurent Fignon, in maglia rosa, va incontro ad una prestazione deludente nell'attesa cronoscalata da Mendrisio al Monte Generoso in terra svizzera. E rinfocola le speranze degli avversari. Il colombiano Herrera si scatena come ai tempi belli, anche se quell'arrampaticata breve, di appena 10 chilometri, non è poi così difficile. Hampsten è bravo ma non bravissimo e Giupponi, sul terreno prediletto degli scattisti, dunque a lui poco adatto, sa difendersi bene strappando comunque 34" a Fignon in rosa. E torna la polemica, inevitabile, quasi banale: cosa avrebbe potuto fare Giupponi se ci fosse stato il Gavia?

GIOVEDÌ 8

SULLE STRADE DI COPPI

Sulle strade di Coppi, arrivando a Tortona, viaggiando sulle colline del campionissimo nel grande finale, il Giro vive un

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Laurent FIGNON
Francia

Ha costruito la vittoria sulle Dolomiti, mandando in crisi Roche e Breukink. Ha saputo onorare al meglio la maglia rosa sin sull'ultimo traguardo, nella crono di Firenze.

2 Flavio GIUPPONI
Italia

Al di là del verdetto finale merita di essere collocato nella scia di Fignon per generosità e grinta e per la trasformazione acquisita durante il Giro. Ha compiuto un salto di qualità.

3 Andrew HAMPSTEN
USA

Pensava e pensa al Tour de France come obiettivo di stagione, però ha saputo essere protagonista anche sulle strade del Giro quando si cominciava a salire e nelle crono.

4 ERik BREUKINK
Olanda

Sembrava il padrone della corsa sino a metà del viaggio. Poi è crollato nella neve e nel freddo delle Dolomiti, dimostrandosi in ogni caso corridore di vero talento per le gare a tappe.

5 Luis HERRERA
Colombia

Spesso viene condizionato da guai fisici notevoli, però al di là della classifica finale ed a differenza di altri favoriti, ha saputo essere protagonista in più occasioni.

6 Silvano CONTINI
Italia

Ha illuso parecchia gente nella fase iniziale del Giro vestendo in rosa, correndo con bravura prima di mettersi con grande umiltà al servizio dell'amico Giupponi. Un buon Giro d'Italia.

7 Gianni BUGNO
Italia

A lungo nell'ombra, deludente e battuto, ha poi avuto una grossa reazione d'orgoglio nel tappone appenninico vincendo per distacco e confermando che correrà al Tour de France.

8 Mario CIPOLLINI
Italia

S'è ritirato a causa d'una tonsillite, proprio sul più bello. Ma al debutto tra i prof, al cospetto dei grandi velocisti, ha dato l'impressione di poter diventare fra un anno il più forte di tutti.

DIETRO LA LAVAGNA

Moreno ARGENTIN
Italia

È andato bene in salita, decisamente forte a cronometro. Uno come lui avrebbe dovuto lasciare il segno almeno su di un traguardo di tappa. E nel finale del Giro le occasioni di certo non gli sono mancate.

Maurizio FONDRIEST
Italia

Eterno piazzato, non ha saputo aggiudicarsi neppure una tappa, perdendo occasioni troppo belle, clamorose, spettacolari sia a Meda che a La Spezia. Occasioni che un campione del mondo ha l'obbligo di non fallire mai.

DIARIO

segue

suggestivo ricordo. E Laurent Fignon in maglia rosa onora la memoria del grande Fausto con una serie di allunghi proprio nei pressi di Castellania, il borgo natio di Coppi. Il marcamento spietato fra i grandi consente però di andarsene a Vona e Ghirotto, poi ripresi da Skibby e Ugrumov. È fatta. Il gruppo stenta a tornar sotto, volata a quattro, Ghirotto dà l'impressione di farcela, ma il danese Skibby ai cento metri spezza ogni illusione.

VENERDÌ 9

FIGNON FA MARAMEO

Sul Penice, sul Mercatello, sul Tomarlo e sul Cento Croci, nessuno ha il coraggio di attaccare Fignon. E solo nell'estremo finale la corsa s'infiamma. Siamo ormai verso La Spezia: sulla salita breve della Foce scatta Fondriest, poi ci prova Anderson, poi parte in contropiede addirittura Fignon e si forma al comando un gruppetto di protagonisti con vantaggio minimo sugli inseguitori.

Lech Piasecki, compagno di squadra di Giupponi, ha vinto ben tre tappe (fotoAnsa)

Chioccioli è il perfetto apripista di Fondriest, che però tarda ad uscire dalla sua scia e Laurent Fignon in maglia rosa lo batte ancora una volta, come a Sanremo lo scorso anno. Una sconfitta amara per l'iridato.

SABATO 10

FONDRIEST A 30 MINUTI!

Un tappa durissima, tanta, tantissima gente sul percorso e sulle montagne toscane. Giupponi per l'intera giornata va all'assalto di Fignon, sgretolando la corsa e facendo selezione. Fondriest, Contini e Saronni si beccano mezzora, gente illustre come Herrera, Roche, Argentin, Chioccioli si arrende nel finale in salita. Fignon cade ma si rialza subito e non perde un metro, mentre Hampsten rinuncia ad attaccare la maglia rosa. Nel finale, esce allo scoperto il grande lombardo Gianni Bugno: attacca tutto solo, resta al comando per gli ultimi 50 chilometri e vince a braccia alzate con vantaggio minimo su Criquielion, Fignon, Giupponi ed il gruppetto dei protagonisti.

DOMENICA 11

APPLAUSI A GIUPPONI

L'ultima crono suggella l'ennesima prestazione ad effetto di Lech Piasecki, il polacco che appartiene al clan di Giupponi. Ma nella sua scia c'è la sorpresa LeMond e poi lui, Flavio da Bergamo, bravissimo contro il tempo, eccellente nell'ultima sfida contro Fignon. Giupponi ha fatto meglio della maglia rosa per 16", ha stracciato Hampsten che minacciava il sorpasso, ha superato anche l'impasse d'un blocco stradale che lo aveva costretto ad una frenata prima, e poi a ripartire col grosso rapporto. Fignon ha vinto il Giro, ma a Firenze l'applauso della gente era tutto, ma proprio tutto per Giupponi.

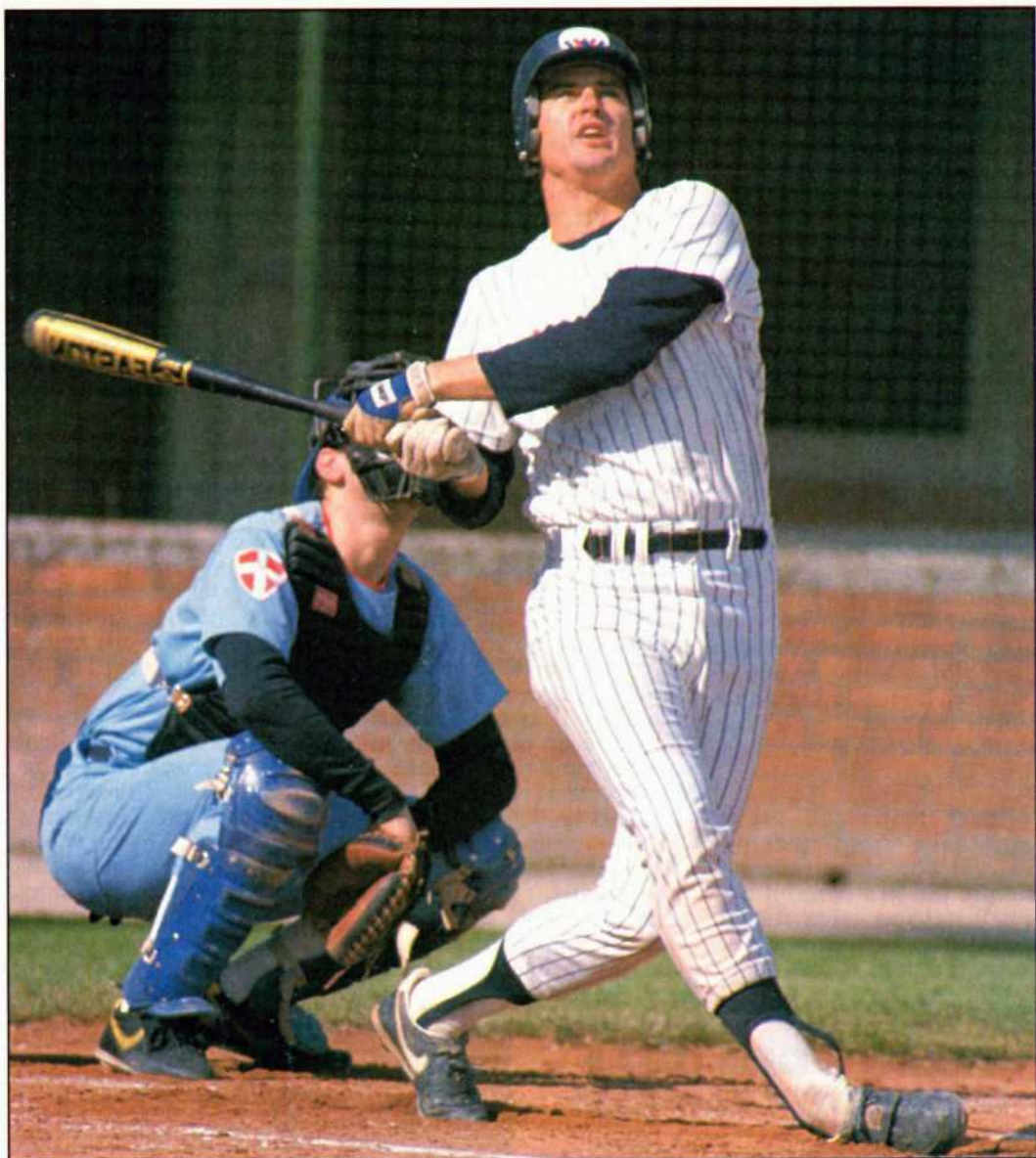
Beppe Conti

CLASSIFICHE FINALI

Generale (maglia rosa): 1. FIGNON (Francia), 2. Giupponi (Italia) a 1'15"; 3. Hampsten (Usa) a 2'46"; 4. Breukink (Olanda) a 5'02"; 5. Chioccioli (Italia) a 6'23"; 6. Zimmermann (Svizzera) a 6'28"; 7. Criquielion (Belgio) a 6'34"; 8. Giovannetti (Italia) a 7'44"; 9. Roche (Irlanda) a 8'09"; 10. Lejarreta (Spagna) a 8'09"; 23. Bugno a 32'23"; 28. Fondriest a 38'52".
A punti (maglia ciclamino): 1. Fidanza (Chateau d'Ax)
Giovani (maglia bianca): 1. Pulnikov (Alfa Lum)
Montagna (maglia verde): Herrera (Cafe de Colombia)
Intergiro (maglia azzurra): 1. Pavlic (Carrera)

BASEBALL
IL PRIMO
BILANCIO

Mentre Rimini e Parma vanno a Barcellona (e i russi... in America), il campionato analizza il presente e guarda al futuro con una formula che rompe col passato

di Stefano Germano
foto di Luigi Vasini

MAZZA LA VECCHIA

Con la regular season abbondantemente oltre la prima metà (si sono già giocate, infatti, tutta l'andata e tutto l'intergirone), il baseball italiano si dà il primo stop (gli altri verranno in agosto per la Nazionale). Rimini e Parma saranno impegnate a Barcellona dal 13 al 18 giugno, per la Coppa dei Campioni, manifestazione che, nel corso delle sue 25 edizioni, è stata vinta da una nostra formazione ben diciotto volte. Nelle due «leghe» tutto sta andando secondo previsione e, d'altro canto, con otto squadre su dodici promosse ai playoff, che questo succeda rientra nel novero delle cose assolutamente normali. Dire però che tutto abbia funzionato secondo i... piani prestabiliti (e le speranze di chi ha a cuore la sorte di questo sport) non è assolutamente possibile. Al contrario, sono state parecchie le cose che non hanno marciato a dovere anche se, sino ad ora almeno, nulla di irreparabile è accaduto. Casomai è da salutare con grande gioia un particolare molto impor-

A sinistra, Paolo Ceccaroli (Rimini). In alto, James Hunt, ricevitore statunitense del World Vision Parma

tante sul piano morale: il ritorno della Roma al vecchio campo dell'Acqua Acetosa, dopo alcuni anni in cui i giallorossi sono stati di scena ad Anzio. Il pubblico della cittadina non si identifica certamente con la squadra cara a Bassetti e se deve andare a vedere una partita, fa quattro passi e si trasferisce a Nettuno, una delle sedi «storiche» del baseball. È probabile che questo sia l'ultimo campionato con la formula attuale: cambiarla è senza dubbio un rischio; mantenerla, però, significa quasi certamente insistere a tarpare le ali a uno sport che sta vivendo uno dei suoi tanti periodi bui. Un'abitudine? Forse, anche se non si può certamente continuare a percorrere una strada che sta dimostrando la sua inutilità.

Per tentare di uscire dalla crisi di spettatori che sta divenendo sempre più profonda, il baseball italiano cerca rimedi soprattutto negli States, dove va ad ingaggiare gente con un discreto retroterra agonistico maturato nei campionati subito dietro le Major Leagues e che, comunque, abbia fatto parte del giro dei club più importanti. Per convincerli a varcare l'oceano, in una mano c'è un bel pacchetto di dollari e, nell'altra, la promessa che da noi si gioca a livello di Triplo A; che i nostri stadi sono tra i più belli e affollati che ci siano al Mondo: USA, Giappone e Centramerica esclusi. Alla prova dei fatti, però, il livello è quello che è (diciamo da doppio A quando va bene); gli impianti sono troppe volte vuoti e anche poco confortevoli. Non c'è tanto da meravigliarsi, perciò, se uno come Rick Asadoor pianta in asso San Marino adducendo a giustificazione un'improvvisa crisi depressiva; oppure se Brown, appena arrivato a Nettuno, il giorno successivo lascia un biglietto dicendo che preferisce andare in Giappone dove, lì sì!, i campi sono belli, il pubblico è folto, il livello del gioco è da Triplo A. Con l'aggiunta (non negativa) che è possibile guadagnare più soldi che da noi. Ci sono poi i giocatori che, come il «colored» Richard Moore della Fortitudo, vengono in Italia portandosi dietro problemi di tipo psicologico. E, in situazioni del genere, adattarsi a vivere lontano da casa, a giocare in un ambiente che non senti tuo, a mangiare cibi che sono diversissimi da quelli cui sei abituato, diventa impossibile. Così come non è facile giocare bene o, per lo meno, garantire lo stesso alto rendimento ogni volta che scendi in campo e per tutto il tempo di una partita. A Bologna, dopo una serie di prove che definire contradditorie è eufemismo bello e buono, si sono decisi a dare il benservito a Moore chiamando in Italia quel Tony Ferreira che già era arrivato lo scorso anno, ma che fu rispedito negli USA in quanto inutilizzabile per aver giocato tra i «pro» nello stesso anno.

Dopo il terremoto che ne scosse le fondamenta all'indomani delle Olimpiadi di Los Angeles, il nostro baseball sta cercando di darsi poco alla volta una nuova dimensione e una maggiore credibilità: gli sforzi del presidente Aldo Notari e degli uomini che lo affiancano sono indubbiamente tanti e meritevoli di ogni successo. Onestà vuole si dica, però, che il «batti e corri», in Italia, continua a vivacchiare alle bell'e meglio, senza mai trovare (in sè) la forza e (negli altri) l'aiuto necessario per uscire definitivamente dall'impasse. Si rischia di vanificare ancora i passi compiuti e di rendere inutili i supporti che, indubbiamente, gli scorsi Mondiali (pur tra mille errori di tipo organizzativo) gli avevano portato. Ma quella di non riuscire a mettere a frutto i vantaggi volta a volta conseguiti, sembra una costante del baseball italiano. Cosa fare quindi, per smuovere una situazione in procinto di incancrenirsi? In Federazione è allo studio il progetto per un nuovo campionato (vedi box) che, se dovesse andare bene, potrebbe risolvere molti problemi. In caso di fallimento, però, prepariamoci pure a partecipare al funerale di uno sport che, malgrado sia tra i più belli, da noi non ce la fa proprio ad affermarsi, malgrado impegno e investimenti. Dice Aldo Notari, fautore primo del «progetto 24 squadre»: *«Ci sono formazioni di Serie B che, con un paio di stranieri buoni, potrebbero militare più che onorevolmente anche al più alto livello».* Benissimo: ma oggi avere una squadra competitiva non basta più. Ci vo-

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA DEI CAMPIONI

ANNO	SQUADRA	NAZIONE
1963	Picadero Barcellona	Spagna
1964	Pirates Madrid	Spagna
1965	Simmenthal Nettuno	Italia
1966	Nicols Haarlem	Olanda
1967	Pirates Madrid	Spagna
1968	Picadero Barcellona	Spagna
1969	Europhon Milano	Italia
1970	Europhon Milano	Italia
1971	Milano	Italia
1972	Glen Grant Nettuno	Italia
1973	Montenegro Bologna	Italia
1974	Nicols Haarlem	Olanda
1975	Nicols Haarlem	Olanda
1976	Derbigun Rimini	Italia
1977	Germal Parma	Italia
1978	Germal Parma	Italia
1979	Derbigum Rimini	Italia
1980	Parmalat Parma	Italia
1981	Parmalat Parma	Italia
1982	non disputata	
1983	Parmalat Parma	Italia
1984	World Wision Parma	Italia
1985	BeCa Bologna	Italia
1986	World Wision Parma	Italia
1987	World Wision Parma	Italia
1988	World Wision Parma	Italia

LE FINALISTE DI BARCELLONA

World Wision	(Ita)	Haarlem Nicols	(Ola)
Ronson Lenoir	(Ita)	Villadecans	(Spa)
Antwerp Tigers	(Bel)	Leksand	(Sve)

gliono strutture societarie e campi illuminati. E, se non si ha tutto ciò, schierare una formazione che sappia farsi rispettare non serve. Un altro problema che il nostro baseball si trova ad affrontare praticamente ogni giorno è quello dei costi: lievitano campionato dopo campionato e rischiano di travolgere tutta la costruzione così faticosamente realizzata. A fronte di una minoranza di società il cui bilancio annuale gira attorno ai 500 milioni (se non li supera, addirittura), c'è una maggioranza che deve far quadrare i conti con circa un terzo di questa somma: è possibile quindi, in presenza di una realtà del genere, raddoppiare il numero delle squadre partecipanti al nostro campionato? I contrari alla formula-Notari dicono che è follia pura. Per noi, una volta ancora, la verità sta nel mezzo: molto del successo di questa innovazione dipenderà dal buon senso dei dirigenti. Che non dovranno assolutamente farsi travolgere da spese insostenibili.

In attesa di schiarite, apprestiamoci a vivere questa finale di Coppa dei Campioni con la quasi certezza che il trofeo resterà in Italia, a sottolineare la superiorità, almeno a livello di club, del nostro baseball nei confronti di quello delle altre nazioni europee. Il Parma (che ha fatto arrivare Francis Hughes dagli USA come manager) è a un passo dal suo quarto successo consecutivo (decimo assoluto) e può tranquillamente fare poker, malgrado il «feeling» tra Guzman e la squadra non sia dei migliori. Da quanto ha fatto vedere sino ad ora, Dave Wyatt appare lanciatore in grado di imbrigliare molte mazze, comprese quelle del Rimini che, da parte sua, appare più forte dei parmensi nel box di battuta. Del tutto insignificante la partecipazione di belgi, spagnoli e svedesi. La sola squadra che potrebbe creare qualche preoccupazione alla più debole tra le due italiane è quella olandese, sia per la validità del suo organico sia perché la bestia nera del nostro baseball, a qualunque livello in Europa, sono sempre stati i «tulipani». Che però, malgrado tutto, dovrebbero finire schiacciati nella morsa Parma-Rimini.

s. g.

In alto, la World Vision di Parma, campione d'Europa in carica. Pagina accanto, Thad Reece (sopra), terza-base del Rimini, e (sotto) Poma difende la base su Mike Romano, stella ormai italiana della Ronson allenata da Mike Wyatt: la squadra riminese ha vinto alla grande lo scudetto '89

E ADESSO È TEMPO DI PERESTROJKA DEL DIAMANTE

In piena perestrojka, anche l'Unione Sovietica ha aperto al baseball. E lo ha fatto nel modo più intelligente e sicuramente costruttivo: mandando una selezione dei sui migliori giocatori, una vera e propria Nazionale, ad apprendere proprio negli Stati Uniti i segreti del gioco più americano che ci sia. Fondata solo un anno fa, la Federazione sovietica ha realizzato i suoi primi scambi... culturali con alcuni club italiani ma, per tentare di colmare il più in fretta possibile il «gap» che ancora divide il baseball con la falce e il martello dagli altri più evoluti, ha spedito la Nazionale negli Usa per una lunga serie di allenamenti e amichevoli contro formazioni di piccoli college e università: a propiziare questi incontri è stato Robert Smith, presidente dell'IBA (International Baseball Association). Allenata da Alexander Ardatov, la Nazionale sovietica che si è esibita negli USA, ha proposto due giocatori interessanti: il lituano Edmundas Matusyavichus, subito soprannominato «Moon Dust» ovvero polvere di luna, discreto lanciatore, e il georgiano Nugzar Popshadze, un prima base di buon livello e battitore moderatamente pericoloso. Al suo attivo, un home run ottenuto a Washington contro la George Washington University e un bel risultato di due su tre realizzato contro Virginia Commonwealth University a Richmond. Per il futuro immediato, il baseball sovietico si propone ben due traguardi: la partecipazione alla Coppa dei Campioni del prossimo anno e la presenza alle Olimpiadi di Barcellona del '92, quando il batti e corri sarà finalmente sport da medaglia.

A lato, scambio di saluti e di berretti fra il sovietico Leonid Komeyev e l'americano José Cervantes: il baseball ha per una volta unito le due maggiori entità mondiali. Potenza del diamante... (fotoUsaToday)

IL CAMPIONATO SI VUOLE FARE IN VENTIQUATTRO

Per ora è soltanto un progetto. Se si trasformasse in realtà, sarebbe davvero sconvolgente per un mondo che, da sin troppo tempo, va sclerotizzandosi. Il riferimento è all'allargamento a 24 squadre dell'attuale Serie A: un progetto che ha nel presidente Notari il suo... sponsor e nelle società di serie B e C l'unanimità dei consensi. Tra i club di Serie A, invece, i «distinguo» sono numerosi. Lo scopo principale del rinnovamento sarebbe il recupero di zone dove un tempo si giocava a baseball e che oggi, al contrario, sono scomparse o quasi (Triveneto e Liguria, ad esempio) e l'aggancio di altre, soprattutto nelle regioni meridionali. A grandi linee, il progetto Notari si può sintetizzare in questo modo: due leghe (Nord e Sud) composte da dodici squadre divise in altrettanti gironi di sei. Andata e ritorno su tre partite, più fase intergirone per un totale di 48 partite a squadra. Alla fine, una serie per il titolo di Lega tra le prime dei due gironi su cinque partite, e finalissima su sette incontri tra i vincitori delle due Leghe. Il progetto, ambizioso ma forse proprio per questo interessante, otterrebbe nei progetti due scopi immediati: da un lato rendere ogni fase del campionato ugualmente interessante e, dall'altro, far disputare la «serie» per il titolo a due squadre che mai si siano incontrate in precedenza in quanto appartenenti a gruppi diversi. In linea di massima, la Lega Nord potrebbe comprendere Lombardia, Liguria e Piemonte per un girone e alcune squadre emiliane e venete per un altro; mentre la Lega Sud potrebbe accorpare le restanti squadre emiliane, le toscane, le laziali e quelle del Mezzogiorno. Difficile dire quanto possa «funzionare» un campionato così strutturato: se però pensiamo che, meno di quarant'anni fa, a baseball si giocava da Trieste (da una parte) e Genova (dall'altra) sino a Nettuno, mentre oggi certe zone sono completamente disinteressate, è fuor di dubbio che qualche tentativo si debba fare. Sperando, beninteso, che vada a segno...

PRIVATISSIMA

LA CLASSIFICA UFFICIOSA FINO A VENERDÌ 9 È...

1.	**Qui studio a voi stadio** (Telelombardia)
2.	**Goal di notte** (Teleroma 56)
3.	**Processo al campionato** (TAR)
4.	**Pressing** (Rete Oro)
5.	**Superstar Sport 10** (Canale 10)
6.	**Number One** (Canale 34)
7.	**Sala Stampa sport** (Canale 55)
8.	**Parliamo con Romeo** (Canale 50)
9.	**Il pallone gonfiato** (Rete 7)
10.	**L'Accademia di Brera** (Telelombardia)

Sono centinaia e centinaia le schede giunte in redazione per il referendum legato alle trasmissioni sportive delle emittenti private: ringraziamo i lettori per la simpatia riservata alla nostra iniziativa, che ha visto nei conduttori dei programmi i migliori «promoter». Come si può notare dalla classifica pubblicata in questa pagina, le tendenze dei voti sono ormai consolidate: nulla è definito, però, perché sostanziose spedizioni collettive fanno variare gli equilibri settimana dopo settimana. Infatti, «Qui studio a voi stadio» ha riguadagnato il vertice a scapito di «Goal di notte». Michele Plastino, conduttore di entrambe, trova il modo di gioire comunque. Stabile al terzo posto la rivelazione pescarese «Processo al campionato», condotta per Tele Abruzzo Regionale da Ermanno Ricci, che può contare su una folta schiera di spettatori entusiasti. Mentre «Pressing» di Alberto Mandolesi guadagna ben due posizioni, «Superstar Sport 10» di Diego Maradona effettua un nuovo sorpasso sul concittadino «Number One». Sale ancora «Sala Stampa Sport», dell'udinese Canale 55, unica esponente della Serie B. Scompare da questo numero l'elenco delle principali trasmissioni che affrontano argomenti calcistici di Serie A e Serie B, perché grazie all'arrivo massiccio di schede è avvenuta una prima... selezione naturale. Ovviamente rinnoviamo l'invito a spedire la vostra preferenza: mancano ancora due settimane alla conclusione del referendum, e sta a voi dire l'ultima parola: in palio — ricordiamo — ci sono anche dieci abbonamenti di tribuna per la prossima stagione.

«Qui Studio a voi Stadio» è tornato in testa alla classifica. Ecco lo staff col Telegatto

I tre ospiti fissi di Goal di Notte: Chinaglia, D'Amico e Pato, l'effervescente brasiliano

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Emittente e giorno di emissione

Perché

Nome

Cognome Età

Indirizzo

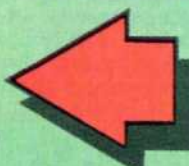
CAP Città

Provincia Telefono

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Lo studio di «Parliamo con Romeo» e i conduttori di «Superstar Sport 10»

Le formazioni della bolognese «Dalla parte dei tifosi» e della fiorentina «Calcio parlato»

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla non oltre il 21 giugno a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 14**
a **martedì 20**
giugno 1989

A Varna le azzurre del basket (in basso, l'allenatore della Nazionale e della Primigi Vicenza, Aldo Corno) danno il via alla... dieci giorni del canestro europeo. Per il Campionato continentale femminile, Rai Uno trasmette la sintesi di URSS-Italia (mercoledì alle 0.15) e di Italia-Cecoslovacchia (giovedì all'1.20). Martedì 20, prima partita degli Europei maschili di Zagabria: l'Italia affronta la temibilissima Unione Sovietica, e l'incontro va in onda in diretta alle 19.30 su Rai Tre, Telemontecarlo e Telecapodistria. L'emittente Fininvest nella stessa giornata Trasmette anche Jugoslavia-Grecia, alle 21.30. Venerdì 16 alle 20.30 il programma di Italia 1 prevede la difesa mondiale di Maurizio Stecca (in basso), campione dei piuma WBO, contro il venezuelano Angel Levi Mayor. Su Telecapodistria accesissimo finale del campionato NBA 1988-89: Detroit Pistons (in basso, il tifo per Thomas e compagni) e Los Angeles Lakers si affrontano per l'anello in gara cinque (in onda venerdì alle 22.45) e gara sei (in diretta, domenica alle 21.30). Domenica la Formula 1 chiude il «ciclo» nordamericano, per questa stagione, con il Gran Premio del Canada (in basso, Thierry Boutsen e Riccardo Patrese, i piloti della Williams entrambi a punti nella gara di Phoenix). Rai Due si collega alle 17.50, Telemontecarlo alle 17.15 e Telecapodistria alle 18.00. Segnaliamo inoltre il tennis del Grand Prix di Bologna (su Rai Tre venerdì alle 14.30 , sabato alle 15.30, domenica alle 14.40) e il Giro d'Italia femminile di ciclismo (ancora Rai Tre: da mercoledì a venerdì alle 13.30, sabato alle 14.30). □

Mancini tra Rijkaard e Tassotti (fotoBorsari)

CANALE 5 OLTRE IL CAMPIONATO

SUPERCOPPA MADE IN ITALY

Milan e Sampdoria si incontrano ancora, per la gioia degli spettatori di Canale 5 (mercoledì, ore 20.30). Il Milan campione 1987-88 e la Samp vincitrice della Coppa Italia, sempre della passata stagione, si contendono la prima Supercoppa. Altro calcio su Telemontecarlo e Telecapodistria. Per il Torneo 3 Nazioni, Danimarca-Svezia viene trasmessa mercoledì su Koper alle 20.00 e su TMC alle 22.45. Stessa manifestazione, Svezia-Brasile: Koper alle 20.00, TMC alle 20.30, di venerdì. Danimarca-Brasile va invece in onda domenica, alle 13.50, su Telemontecarlo eTelecapodistria. Per le qualificazioni ai Mondiali '90, infine, Telecapodistria ha in programma Norvegia-Jugoslavia, giovedì alle 20.30. □

Da non perdere

mercoledì 14
giovedì 15

EUROBASKET AL FEMMINILE

★★★

Aldo Corno (fotoSerra)

venerdì 16
ore 20.30

STECCA SI DIFENDE

★★★★

Maurizio Stecca

venerdì 16
domenica 18

GARA 5 E 6: È GIÀ ANELLO?

Tifosi a Detroit (fotoOrsi)

domenica 18
dalle ore 17.15

IL MONDIALE IN CANADA

Boutsen e Patrese (fotoBergami)

IL GUERINO NEGLI STATI UNITI

RADIO ANCHE NOI

Sopra e sotto, lo staff di Radio Uno New York, l'emittente in lingua italiana che ha favorito lo... sbarco in America del Guerino

Il Guerino, vecchio guerriero di mille battaglie, è partito alla conquista... dell'America. Ad aprirgli la strada sono stati gli amici di Radio Uno New York, un'emittente che diffonde programmi in lingua italiana per 24 ore al giorno. Mario Sessa, Jack Di Giorgio e Tony Capezzuto, tre nostri connazionali emigrati da tempo nel Paese a stelle e strisce, quasi cinque anni fa (esattamente il 15 settembre 1984) diedero vita a questo piccolo miracolo in modulazione di frequenza. Da allora, Radio Uno ha fatto passi da gigante, arrivando a coprire l'intero territorio nazionale (oltre a parte del Canada e del Messico) e ottenendo dalla Rai la concessione per trasmettere in diretta «Tutto il calcio minuto per minuto» e le radiocronache delle più importanti partite di Coppa e della Nazionale. All'inizio di quest'anno, gli amici newyorkesi hanno pensato di allargare il raggio d'azione, proponendo al Guerin Sportivo una collaborazione nell'ambito della trasmissione «Musica e Sport», in onda alla domenica e al mercoledì alle 20. E se in termini di audience Radio Uno non aveva granché da chiedere agli ascoltatori (è una delle emittenti più seguite negli Stati Uniti), è stato sul piano del gradimento che il matrimonio con il Guerino ha dato frutti tangibili: i commenti a caldo effettuati da Joe Clemente e Massimo Lopes Pegna, arricchiti dagli interventi... guerineschi, hanno rapidamente attirato l'interesse degli sportivi d'oltre oceano. I quali hanno così l'opportunità di un viaggio nel calcio italiano che va oltre la semplice cronaca degli avvenimenti. Il vecchio guerriero di tante battaglie, già profeta in patria, ha colpito ancora: ne dubitavate?

g. s.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Finalmente è finito il Giro d'Italia con buona pace di tutti. Sorella Radio non ci ha offerto i «siparietti» di Giacomo Santini né i flash dell'ora di pranzo dalle improbabili cabine del telefono di Claudio Ferretti. Ma entrambi sono emigrati su Tv3 e in via del Babuino evidentemente hanno penuria di uomini se devono chiedere gli straordinari a Enrico Ameri per tappare i buchi. Prendiamo ad esempio la domenica di Pescara-Como, domenica 4 giugno. Il sabato Ameri è a Corvara, in alta Val Badia per l'arrivo della tappa, poi si mette in auto (con autista RAI, ma è il minimo che possano offrirgli) e scende a Pescara. Alle 9 del mattino di domenica è nella sede RAI di via De Amicis dove registra «Anteprima Sport» che va in onda su Radio2 a mezzogiorno. Da ottimo professionista, va allo stadio Adriatico con un paio d'ore di anticipo sull'orario di inizio (16,30), snocciola la partita, conduce il canonico giro d'interviste per la seconda parte di «Domenica Sport», poi risale in macchina e riparte per Trento, dove il Gavia gli concede finalmente una mezza giornata di riposo. Il campionato volge al termine, e il designatore dei servizi domenicali lancia nella mischia le «voci nuove». Esordio in A di Nicoletta Grifoni (che Livio Forma ha però chiamato Simonetta) il 4 giugno per Atalanta-Juventus e rispolverata (l'avremmo giurato, dopo la scaletta della domenica precedente) di Antonello Orlando (domenica scorsa) per l'Inter tricolore. Provenzali ha dovuto lasciare il campionato per il Giro ed è stato sostituito validamente da Tonino Raffa. Nella terz'ultima della A è stato un festival di scuse: *«Scusa Sandro. Scusa Luzzi. Scusa Raffa. Scus...ameri»*, al punto che l'ottimo Enrico è stato costretto a richiamare un po' tutti all'ordine. Così come occorre dare due bacchettate sulle dita a Massimo De Luca, fin troppo tempestivo nel suggerire, dall'asettico studio di Milano, i nomi degli autori dei gol o degli ammoniti ai colleghi sui campi, i quali colleghi spesso lavorano in condizioni troppo precarie per essere puntualmente precisi. □

anno LXXVII - n. 24 (748)
14-20 giugno 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 18 GIUGNO

KOPER SPORT

11.00 **Il meglio di Sport Spettacolo** (replica).

13.40 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:

13.55 **Calcio.** Coppa Tre Nazioni: Danimarca-Brasile. In diretta da Copenaghen.

18.00 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. del Canada. In diretta da Montreal. Telecronaca di Andrea De Adamich.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

21.30 **Basket.** NBA Today: finale playoff, eventuale gara sei. In diretta. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani. In alternativa:
Automobilismo. G.P. del Canada (replica).

CANALE 5

23.55 **Il grande golf.** Heritage Classic.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich.

LUNEDÌ 19 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Basket.** NBA Today (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. St. John's-St. Louis. Finale National Invitation Tournament. Football NCAA: Carolina State-Michigan, Rose Bowl.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.

22.25 **Automobilismo.** G.P. del Canada (sintesi/replica).

23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 20 MARZO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey NHL: Calgary-Montreal. Stanley Cup, gara due. Telecronaca di Umberto Gandini.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Basket.** Europei: Italia-URSS. In diretta da Zagabria.

21.30 **Basket.** Europei: Jugoslavia-Grecia. In diretta da Zagabria.

23.10 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.40 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 7

23.00 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 12. puntata.

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Basket.** Italia-URSS (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball MLB: Kansas City Royals-Texas Rangers. Telecronaca di Gianluigi Calestani. Rugby: Galles-Inghilterra. Torneo 5 Nazioni. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

21.00 **Basket.** Europei: Italia-Spagna. In diretta da Zagabria.

23.00 **Calcio.** Svizzera-Brasile. Amichevole. In differita da Basilea. In alternativa:
Basket. NBA Today: finale playoff, eventuale gara sette. In differita. Tel. di Dan Peterson e Andrea Bassani.

ITALIA 1

23.30 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. 10. puntata.

GIOVEDÌ 22 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Calcio.** Svizzera-Brasile (replica).

15.55 **Basket.** Europei: Olanda-Italia. In diretta da Zagabria.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

21.00 **Basket.** Europei: URSS-Spagna. In diretta da Zagabria.

22.40 **Sportime Magazine.** Vela.

22.55 **Mon-gol-fiera.**

23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

24.00 **Campo base** (replica).

VENERDÌ 23 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.00 **Basket.** Olanda-Italia (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Atletica.** Quadrangolare USA - URSS - Inghilterra - Germania Ovest. Prima giornata. Da Birmingham. Telecronaca di Giacomo Crosa.

22.40 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.25 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

23.25 **Grand Prix.**

SABATO 24 GIUGNO

KOPER SPORT

10.30 **Tennis.** Torneo Avvenire: finale singolare femminile. In diretta da Milano. Telecronaca di Rino Tommasi.

11.45 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P. d'Olanda. Classi 125, 250 e 500. Telecronaca di Nico Cereghini e Paolo Beltramo. In alternanza:

14.40 **Tennis.** Torneo Avvenire: finale maschile

17.55 **Calcio.** Borussia Dortmund-Werder Brema. Finale Coppa di Germania. In diretta da Berlino.

20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.55 **Basket.** Europei: una semifinale. In diretta da Zagabria.

22.40 **Rugby.** Argentina-Italia. Amichevole. In diretta da Buenos Aires.

24.00 **Atletica.** Quadrangolare USA-URSS-Inghilterra-Germania Ovest. Seconda giornata.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Heritage Classic (repl.).

23.30 **Il meglio della grande boxe.** 20. e ultima puntata.

ITALIA 1

22.35 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson. Ultima puntata.

ITALIA 7

16.45 **Speedy** (replica).